



PREMESSA: LA SCIENZA SPIRITICA

Man mano che l'uomo avanza nella via della conoscenza, l'orizzonte si estende, e nuove prospettive gli si aprono dinanzi. La sua scienza è limitata, ma la natura è senza limite.

La scienza non è altro che l'insieme dei concetti di un secolo, che la scienza del secolo seguente sorpassa e sommerge. Tutto in essa è provvisorio ed incompleto, studia le leggi del movimento, le manifestazioni della forza e della vita; pertanto non sa niente ancora delle cause agenti, né della forza e del movimento nel loro principio. Il problema della vita le sfugge, e l'essenza delle cose resta per essa un mistero impenetrabile.

Malgrado l'ostinata contrarietà e la cecità di alcuni dotti, ogni giorno le loro vedute si trovano smentite su qualche punto. Ed è quel che accade ai rappresentanti delle scuole materialiste e positiviste. Lo studio e l'osservazione dei fenomeni psichici rovesciano le loro teorie sulla natura ed il destino degli esseri.

L'anima umana non è come la definiscono tali teorie, una risultante dell'organismo che scompare con lui; ma un'essenza che preesiste e sopravvive ai corpi.

L'esperienza ci mostra ogni giorno che l'anima è provvista di una forma fluidica, di un organismo intimo e sottile dal quale è inseparabile. Quest'organismo imponderabile che ha i suoi propri sensi, distinti dai sensi corporali, è solo in azione quando la sua energia esercita i suoi poteri superiori. Grazie a lui ' l'anima nella vita e nel sonno può svincolarsi dall'involucro fisico, penetrare la materia, varcare lo spazio e concepire le realtà del mondo invisibile. Da questa forma fluidica emanano radiazioni ed effluvi che possono rappresentarsi in strati concentrici intorno al corpo umano, ed anche, in certi casi, condensarsi a gradi diversi e materializzarsi fino al punto di lasciare l'impronta sopra lastre fotografiche ed apparecchi registratori.

L'azione di un'anima su un'altra a una certa distanza è stabilita sia dai fenomeni telepatici e magnetici, che dalla trasmissione del pensiero, l'esteriorità dei sensi a delle facoltà. Le espansioni del pensiero possono propagarsi nello spazio, come la luce ed il suono, ed impressionare un altro organismo fluidico in affinità con quello che si manifesta. Le onde psichiche si propagano in lontananza, sono impressioni di diversa natura a seconda dello stato dinamico: visioni voci o movimenti.

Talvolta l'anima stessa, durante il sonno, lascia il suo involucro materiale, e nella sua forma fluidica appare a distanza. Alcune apparizioni sono state viste da più persone alla volta: altre hanno esercitato un'azione nella materia, aprendo porte, spostando oggetti, o lasciando tracce del loro passaggio. Qualcuna si è resa visibile perfino agli animali.

Le apparizioni dei morti sono state constatate migliaia di volte. I processi verbali della società delle ricerche psichiche in Londra, gli annali delle scienze psichiche a Parigi, ne indicano un gran numero. Il Flammarion, nel suo bel libro **L'Inconnu et les problèmes psychiques**, menziona un centinaio di casi, con coincidenza di morte; di modo che non si può ammettere di credere in essi come se si trattasse di semplici allucinazioni, sono fatti reali, con relazioni di causa ed effetto.

Questi fenomeni sono stati così spesso constatati, si appoggiano su testimonianze talmente numerose ed importanti, che molti dotti di una prudenza eccessiva, come per esempio, il Prof. Richet, dell'Accademia di medicina a Parigi, hanno potuto dire: «Si trova un così gran numero di fatti, impossibili a spiegarsi altrimenti che con la telepatia, che bisogna ammettere un'azione a distanza... il fatto sembra provato, e provato assolutamente».

In questi fenomeni noi troviamo già una dimostrazione positiva dell'indipendenza dell'anima. Infatti se l'intelligenza fosse una proprietà della materia e dovesse spegnersi con la morte, non potremmo spiegarci come al momento in cui il corpo soccombe, in cui l'organismo cessa le sue funzioni, questa intelligenza si manifesti talvolta con una recrudescenza di attività.

I casi di lucidità, di chiarezza, di previsione dell'avvenire, sono frequentissimi nei morenti. In questi casi, lo svincolarsi dalla materia apre allo spirito un nuovo campo di percezione, L'anima si rivela al momento della morte con facoltà e qualità molto superiori a quelle che possedeva nella vita normale. E questa è una prova manifesta che la nostra personalità psichica non è una risultante dell'organismo, strettamente legata ad esso, ma è diversa da quella del corpo essendo questo piuttosto per essa una prigione ed una pastoia temporanea.

Questa dimostrazione si fa ancora più evidente, quando dopo la morte lo spirito disincarnato può trovare, nell'involucro fisico dei medium, gli elementi necessari per materializzarsi e cadere sotto l'azione dei sensi.

Si può constatare allora, per mezzo di bilance, munite di apparecchi registratori, che il corpo dei medium perde una parte del suo peso, e la differenza si ritrova nell'apparizione materializzata.

Di anno in anno i fatti si moltiplicano, le attestazioni si accumulano,

l'esistenza del mondo degli spiriti si afferma con un'autorità ed una potenza sempre crescenti. Da un mezzo secolo in qua, lo studio dell'anima è passato dal campo della metafisica e dei concetti puri, a quello dell'osservazione e dell'esperienza.

La vita si rivela sotto un doppio aspetto: fisico, e superfisico. L'uomo partecipa a due forme d'esistenza. Con il suo corpo fisico appartiene al mondo visibile; col suo corpo fluidico appartiene a quello invisibile. Questi due corpi coesistono in lui durante la vita. La morte ne è la separazione. Al di sopra della nostra umanità materiale si agita un'umanità invisibile composta di esseri che hanno vissuto sulla terra ed hanno già depresso le loro spoglie mortali. Al di sopra dei viventi incarnati in un corpo mortale, i sopravvivenenti continuano nello spazio la vita libera dello spirito.

Queste due umanità si rinnovano l'una con l'altra, per mezzo della nascita e della morte. Si penetrano, si influenzano reciprocamente e possono entrare in rapporto per mezzo di alcuni soggetti dotati di facoltà speciali chiamati medium. Da ogni anima incarnata o disincarnata emana e brilla una forza produttrice di fenomeni che si chiama forza psichica.

L'esistenza di questa forza è stabilita da numerose esperienze. Se ne possono constatare gli effetti con gli innalzamenti delle tavole, gli spostamenti di oggetti senza contatto, i casi di levitazione, eccetera.

L'azione degli invisibili si svela con i fenomeni della scrittura diretta, i casi di incorporazione, le materializzazioni ed apparizioni temporanee, le fotografie ed i modellamenti.

Alcune apparizioni materializzate sono fotografate in presenza di molti testimoni, come per es.: lo spirito di Katie Hate dal signor W. Crookes, gli spiriti di Jolanda e Lelia in casa della signora D'Esperance; e quello di Abdullah fissato sulla lastra sensibile da Aksakoff.

Molte impronte e forme di mani, piedi, visi, lasciate su sostanze molli o elastiche da forme materializzate, sono state raccolte da Zoellner astronomo tedesco, dai Professori W. Denton e Wagner, dai Dottori Wolff, Friese, ecc. I modelli di un sol pezzo riproducevano le inflessioni delle membra, i dettagli della struttura e le alterazioni accidentali della pelle.

Questa azione si manifesta anche nei fenomeni d'incorporazione, come quelli che ha indicato il Dottor Hodgson, nel suo studio sulle facoltà della signora Piper.

L'Autore, avversario dichiarato della potenza medianica in tutte le sue applicazioni, aveva cominciato tutte le sue inchieste allo scopo di smascherare quel che lui considerava come un'impostura. Egli dichiara di aver continuato

le sue osservazioni per dodici anni, in moltissime sedute, durante le quali si manifestarono 120 personalità invisibili, tra cui Giorgio Pellew suo amico d'infanzia, membro come lui della Società delle ricerche psichiche, morto già da molti anni. Queste personalità gli rivelarono dei fatti del tutto sconosciuti agli esseri viventi sulla terra. Così dice:

«La dimostrazione della sopravvivenza mi è stata fatta in tal maniera da togliermi anche la possibilità di un dubbio».

Il Professore Ch. W. Helliot presidente dell'Università, Neuvold, Professore di psicologia dell'Università di Pensilvania, ed altri dotti hanno preso parte a queste esperienze e confermato tali dichiarazioni.

In un'opera più recente il Professore Hyslop dell'Università di Colombia a New York, parla nello stesso senso circa la signora Piper, ch'egli ha osservata in moltissime sedute. Tali sedute si tenevano nel più stretto segreto. Il Professore fu presentato sotto il nome di Smith. Portava una maschera nera che avrebbe impedito di riconoscerlo anche ad un amico più intimo ed astenendosi dal proferir parola, né la signora Piper, né alcun'altra persona potevano esser messe sulle tracce della sua identità.

Ed in tali condizioni il Professore ottenne, per mezzo degli organi della signora Piper, messa in stato di sonno magnetico, dei colloqui coi suoi parenti morti; pieni di dettagli precisi, di particolarità della loro vita intima da lui dimenticate. Così egli conclude:

«Quando si considera il fenomeno della signora Piper, bisogna eliminare la trasmissione del pensiero e l'azione telepatica. Considerando il problema con imparzialità, non vi è altra spiegazione che l'intervento dei morti».

Durante l'anno 1900 si sono accresciute in favore dello spiritismo importanti testimonianze, sorte dal seno di sapienti assemblee. Gli è stato assegnato un posto considerevole nei programmi e nei lavori del Congresso Psicologico a Parigi, dai rappresentanti della scienza ufficiale. Le comunicazioni e le discussioni di cui ne è stato l'oggetto, sono state per esso una specie di consacrazione, ed ormai sarà impossibile toglierlo dal piano degli studi adottato da queste assemblee.

Il 22 agosto un'intera seduta con tutte le sezioni riunite fu consacrata all'esame dei fenomeni psichici. Uno dei Presidenti d'onore del Congresso, Myers, Professore a Cambridge, indubbiamente celebre non solo come sperimentatore ma anche come filosofo e moralista, tenne una conferenza sulla «**trance**» ossia potenza medianica ad incorporazione.

Dopo aver enumerato tutta una serie di esperienze attestate da più di venti testimoni competenti, i quali assicurano che i fatti rivelati loro dalla signora

Thompson addormentata magneticamente erano ad essa assolutamente sconosciuti e suggeriscono il carattere e la memoria di certe persone già morte dalle quali affermano provenire i messaggi ottenuti, conclude così:

«Affermo che questa **sostituzione di personalità** o controllo di **spirito** o **possessione**, segna un gran progresso nell'evoluzione della nostra razza. Affermo che nell'uomo esiste uno spirito e che è salutare e desiderabile che questo spirito sia, per mezzo di questi fatti, capace di svincolarsi parzialmente e temporaneamente dal suo organismo, ciò che gli renderebbe una libertà ed una visione più estese, ed in pari tempo permetterebbe allo **spirito** di un defunto di poter far uso di questo organismo lasciato momentaneamente vacante per entrare in comunicazione con gli **altri spiriti ancora incarnati** su questa terra. Sostengo che, sebbene già molte conoscenze siano state acquisite in questo campo, molte ancora ne restano da scoprire in futuro».

Nella 5a sezione di questo Congresso, tre sedute furono consacrate agli stessi studi. I dottori Paolo Gibier, direttore dell'Istituto antirabbico di New York, Darioux, direttore degli Annali delle **scienze psichiche**, Encausse, Jorie, Pascal ecc., inviarono, o presentarono loro stessi lavori con molti documenti che stabiliscono la realtà di fenomeni psichici e la possibile comunicazione coi morti.

Un istituto internazionale per lo studio dei fenomeni psichici, tra gli altri quello della potenza medianica, è stato fondato appunto alla fine del Congresso di Psicologia. Tra i membri del Comitato direttivo troviamo in Francia, i nomi dei signori: Ch. Richet, Professore nella facoltà di medicina, Direttore della **Revue scientifique**; il colonnello di Rochas, C. Flammarion, il Dottor Duclaux, Direttore dell'Istituto Pasteur, Sully, Proudhomme, Fouillée, Bergson, Séailles ecc.; per l'estero, tutti quelli che l'Europa conta dei più illustri fra i rappresentanti della scienza psichica: W. Crookes, Lodge, Aksakoff, Lombroso, il Dottor Ochorowicz ecc. I dotti francesi mostreranno l'indipendenza nelle loro opinioni, necessaria alla realizzazione del programma tracciato? Sapranno disinteressarsi delle opinioni preconcepite che regnano in certi ambienti, dei pregiudizi, delle tradizioni abitudinarie, sapranno avanzare con passo franco nelle vie aperte da qualcuno di loro? L'avvenire ce lo dirà.

Altre testimonianze importanti si sono prodotte durante l'anno 1900. Il Dottor Bayol, ex-governatore del Dahomey, comunicava al Congresso spiritico e spiritualista, riunito a Parigi nel mese di settembre, tutta una serie di esperienze di materializzazioni, cominciando dall'apparizione di una forma luminosa, fino all'impronta sulla paraffina di un viso d'uno spirito che disse esser quello di Acella, giovanetta romana i morta ad Arles al tempo degli

Antonini. I Dottori Bonnet, Chazarain, Dusart, della facoltà di Parigi, portarono testimonianze della stessa natura e prove sull'identità degli spiriti.

Così di giorno in giorno, le esperienze si ripetono, le testimonianze divengono sempre più numerose. Nel loro insieme tutti questi fatti costituiscono già una scienza nuova, basata sul metodo positivo. Lo spiritualismo moderno per edificare la sua dottrina, non ha avuto bisogno di ricorrere alla speculazione metafisica; gli è bastato d'appoggiarsi sull'osservazione e sull'esperienza. Non potendo spiegarsi i fenomeni che studia con leggi conosciute, li ha esaminati ed analizzati lungamente e ponderatamente, poi, con un incatenamento razionale, dagli effetti è risalito alle cause. L'intervento degli spiriti, l'esistenza del corpo fluidico, l'esteriorizzazione dei viventi non sono stati affermati che quando sono avvenuti migliaia di fatti a dimostrarne la realtà.

La nuova scienza spiritualista non è dunque un'opera di immaginazione; è il risultato di lunghe e pazienti ricerche, il frutto di molte investigazioni. Gli uomini che ne hanno preso l'iniziativa sono conosciuti in tutti gli ambienti scientifici. Essi portano nomi celebri e rispettati.

Altre inchieste sono state proseguite per anni dalle commissioni di scienziati di professione. Le più conosciute sono: l'inchiesta della Società di dialettica in Londra, quella della società delle ricerche psichiche, che dura da più di venti anni, e ha dato considerevoli risultati; più recentemente poi quella del Flammarion. Tutte hanno raccolto migliaia di osservazioni, sottomesse già ad un controllo dei più rigorosi.

Qualunque sia lo spazio che si sia potuto dare alle esagerazioni, alla frode, alle soverchierie, si svolge dall'insieme di questi studi un numero tanto imponente di prove e di fatti, che non è permesso, dopo di questo, ad un amico della verità, di restare indifferente o silenzioso. Il tempo delle ironie facili è passato, lo scherzo non è una soluzione. Bisogna che si preannunci la scienza perché il fenomeno esiste, assumendo tanti aspetti e moltiplicandosi talmente, che si impone alla sua attenzione.

L'anima libera ed immortale, non si afferma più come un'entità vaga ed ideale, ma come un essere reale, unito ad una forma, ed una sostanza produttrice di una forza sottile, la cui manifestazione costante richiama l'attenzione dell'investigatore.

Dai colpi picchiati e dai fatti più semplici della tipologia, fino alle apparizioni materializzate, il fenomeno spiritico è apparso nella sua scala crescente sotto forme sempre più potenti, portando la convinzione nei più scettici ed i più riservati.

E' la fine del soprannaturale e del miracolo: ma da questo insieme di fatti,

antichi quanto l'umanità, mal compresi e male osservati finora, si libra adesso un concetto più alto della vita dell'universo, e la conoscenza di una legge suprema che guida gli esseri nella loro ascensione attraverso gli splendori dell'infinito, verso il bene, verso la Perfezione!

1. LA SCALA ASCENDENTE - LE FORME DI STUDI

La riunione del Congresso spiritico e spiritualista internazionale di Parigi nel 1900, ha permesso di constatare la vitalità sempre crescente dello spiritismo. Molti delegati venuti da tutte le parti del mondo a rappresentare i popoli più differenti, hanno presentato i progressi delle idee nei loro rispettivi paesi, il cammino crescente dello spiritismo ad onta degli ostacoli, e le conversioni clamorose che opera, tanto fra gli uomini religiosi quanto tra i dotti materialisti. Malgrado gli scherni delle generazioni, la credenza spiritica si fortifica ed ingrandisce. Ma via via che si propaga, la lotta si fa più viva fra oppositori e convinti. Il mondo antico si agita, sentendosi minacciato. La lotta per la vita non è più dura della lotta per le idee. L'idea sorpassata ed incompleta si afferra disperatamente alle posizioni acquistate, e resiste agli sforzi dell'idea nuova che vuol venir avanti alla luce del sole. Le resistenze si spiegano con l'interesse di tutto un ordine di cose che si sente scosso.

Esse sono utili perché rendono più saggi gli innovatori e più misurati i progressi dello spirito umano.

E' nell'eterno destino di esso, di sempre distruggere e riedificare. Esso lavora senza posa per edificare splendidi monumenti che gli serviranno di abitazione, ma che ben presto divenuti insufficienti dovranno dar posto ad opere ed a concetti più vasti, propri al suo costante sviluppo.

Tutti i giorni scompaiono le individualità, i sistemi si inabissano nella lotta. Ma in mezzo agli effluvi terrestri si svolge la strada della verità tracciata dalla mano di Dio, e l'umanità si incammina verso la sua ineluttabile sorte.

Lo spiritismo che ieri era un'utopia, sarà la verità del domani. I nostri successori, familiarizzati con essa, dimenticheranno presto le lotte e le sofferenze di coloro che le avranno assicurato il suo posto nel mondo, ma anche essi dovranno combattere e soffrire a loro volta, per il trionfo di un ideale ancora più elevato. E' l'eterna legge del progresso, la legge di ascensione che conduce l'anima umana di passo in passo, di conquista in conquista, verso una cima sempre più alta di scienza, di saggezza e di luce! E' la ragione stessa della vita, il pensiero dominante che dirige l'evoluzione delle anime e dei mondi.

Man mano che lo spiritismo si propaga, appare più imperiosa la necessità di stabilire regole precise e condizioni severe di studio e di esperimento.

Bisogna evitare agli adepti i disinganni spiacevoli e metter invece loro in

mano tutti i mezzi pratici per entrare in rapporto con il mondo invisibile.

Per acquistare la scienza d'oltretomba, vi sono due mezzi: lo studio sperimentale da un lato; e dall'altro l'intuizione ed il ragionamento, che solo le intelligenze esercitate sanno condurre in azione. L'esperimento è preferito dalla gran maggioranza dei nostri contemporanei. Esso risponde meglio alle abitudini del mondo occidentale, ancora poco iniziato alla cognizione delle profonde risorse dell'anima. I fenomeni fisici ben constatati hanno per i nostri dotti un'importanza senza pari. In molti uomini il dubbio non può cessare, il pensiero non può uscire dallo stato di torpore se non in forza di fatti. Il fatto nudo, il fatto provante; scuote le idee preconcepite; obbliga anche i più indifferenti a scrutare il mistero dell'aldilà.

E' necessario facilitare le ricerche sperimentali e lo studio dei fenomeni fisici, ma considerandoli come una direzione verso manifestazioni meno a fior di terra. Queste manifestazioni intellettuali e spirituali ad un tempo, costituiscono il lato più importante dello spiritismo.

Sotto le loro diverse forme esse rappresentano altrettanti mezzi di insegnamento, altrettanti modi di una rivelazione su cui si edifica una nozione della vita futura; più ampia e più grande di quella della quale gli uomini si sono contentati finora.

L'uomo che piange esseri amati, dai quali è stato separato dalla morte, ricerca prima di tutto una prova di sopravvivenza nella manifestazione delle anime care al suo cuore, e che l'amore attira verso di lui. Una parola affettuosa, una prova morale che venga da loro, faranno ben di più per convincerlo che qualunque altro fenomeno materiale.

Finora, nella maggior parte degli uomini la credenza nella vita futura non era stata che una vaga ipotesi, una fede vacillante ad ogni alito di critica. Le anime dopo la separazione dai corpi altro non erano ai loro occhi che esseri mai definiti, confinati in luoghi limitati, inattivi, senza scopo e senza rapporti con l'umanità.

Oggi sappiamo da sicura scienza che gli spiriti dei morti ci circondano e si mischiano nella nostra vita. Essi ci appaiono come veri esseri umani, dotati di corpi sottili e che conservano tutti i sentimenti della terra, ma suscettibili ad elevazioni, e partecipanti, in misura crescente, all'opera ed al progresso universale; in possesso di forze molto superiori a quelle di cui disponevano nella loro precedente condizione di esistenza.

Sappiamo già che la morte non porta alcun cambiamento essenziale alla reale natura dell'essere il quale resta in ogni ambiente quel che è divenuto portando oltretomba le sue inclinazioni, le sue affezioni ed i suoi odii; le sue grandezze e

le sue debolezze, restando con il cuore sempre attaccato a coloro che ha amato sulla terra e sempre ansioso di avvicinarlisi.

L'intuizione profonda ben ci rivelò la presenza dei nostri amici invisibili, ed in una certa misura, ci permise nella nostra coscienza di corrispondere con essi. L'esperienza va più oltre. Essa ci procura i mezzi di comunicazione positivi e precisi; stabilisce tra i due mondi, il visibile e l'occulto, una comunicazione che va sempre estendendosi a misura che le facoltà medianiche si moltiplicano e si uniscono. Essa riabbraccia i legami di solidarietà che uniscono le due umanità, permette loro, con rapporti costanti e con uno scambio continuo di idee, di mettere in comune le loro forze e le loro ispirazioni, di orientarle verso uno stesso scopo grandioso, e di lavorare insieme a conquistare più luce, più elevatezza morale, ed in seguito più felicità, per la grande famiglia delle anime della quale sono membri gli uomini e gli spiriti.

Tuttavia bisogna riconoscere che la pratica sperimentale dello spiritismo è piena di difficoltà che molti esseri non riescono a sormontare poiché mancano di spirito di metodo, perseveranza, discernimento ed elevatezza di pensiero e di cuore. Taluni arrivano alla certezza, la quale è il loro scopo, dopo molte sconfitte: altri la raggiungono con un solo slancio del cuore, con l'amore.

Questi trovano la verità senza sforzo, e niente può fargliela perdere.

Sì, la scienza è bella, l'osservazione perseverante trova in lei soddisfazioni infinite. Presto o tardi essa fornirà la base sulla quale si fondano le solide convinzioni. Peraltro, a questa scienza tutta intellettuale, che studia solamente i corpi, bisogna aggiungerne un'altra, che le serva da equilibrio e che si occupi dell'anima e delle sue affezioni. E ciò è appunto quel che significa lo spiritismo, che non è solamente una scienza di osservazione, ma anche di sentimento e di amore perché si rivolge allo stesso tempo all'intelligenza ed al cuore.

Perciò i sapienti di laboratorio, abituati alle esperienze positive, che operano con strumenti di precisione e si basano su calcoli matematici, riescono meno facilmente e si stancano presto alla presenza del carattere fugace dei fenomeni. Le cause molteplici che sono in azione in questo campo, l'impossibilità di riprodurre i fatti secondo la volontà, le incertezze e gli inganni, li mettono fuori strada e li disgustano.

Sono stati rari per lungo tempo in Francia nei centri ufficiali gli sperimentatori scevri dalle abitudini classiche e dotati di qualità necessarie per condurre a buon fine osservazioni tanto delicate.

Tutti quelli che hanno agito con perseveranza ed imparzialità, hanno potuto

constatare la realtà delle manifestazioni dei defunti. Ma quando essi pubblicarono i risultati delle loro ricerche, non incontrarono, la maggior parte delle volte, che incredulità, indifferenza, ed ironia. Gli uomini della scienza per spiegare i fatti spiritici hanno accumulato sistemi sopra sistemi e sono ricorsi alle più inverosimili ipotesi, torturando i fenomeni per farli entrare nel letto di Procuste, ossia nello stretto limite dei loro concetti.

Ed è così appunto che sono sorte tante strane teorie: il nervo scricchiolante di Jobert de Lamballe, le articolazioni scoppiettanti, l'automatismo psicologico, le allucinazioni collettive, fino a quella del «sublimale» che si riannoda più da vicino al dominio del soprannaturale. Queste teorie rifiutate le mille volte, rinascono senza posa. Si direbbe che i rappresentanti della scienza ufficiale temano più di tutto di essere obbligati a riconoscere la sopravvivenza e l'intervento degli spiriti.

Senza dubbio, è prudenza e saggezza l'esaminare tutte le spiegazioni contrarie, ricercare ogni ipotesi, ogni altra possibilità prima di ricorrere alla teoria spiritica. Dapprima la maggior parte degli sperimentatori hanno creduto poterne fare a meno, ma, man mano che andavano esaminando il fenomeno più da vicino, si accorgevano che altre teorie non bastavano e bisognava ricorrere alla spiegazione tanto disprezzata. Gli altri sistemi crollavano uno dopo l'altro sotto l'imposizione dei fatti.

Malgrado tante difficoltà, si è veduto crescere gradatamente il numero degli investigatori coscienziosi, di coloro il cui coraggio era tanto libero, e l'anima tanto alta da porre la verità al di sopra di ogni altra considerazione scolastica o interesse personale. Di giorno in giorno si sono visti gli arditi sapienti abbandonare il metodo tradizionale ed attenersi risolutamente allo studio dei fenomeni. Essi sono già riusciti a far entrare la telepatia, la chiaroveggenza, la premonizione, l'esteriorizzazione delle forze, nel campo della scienza e dell'osservazione.

Con il colonnello di Rochas, la Francia tiene il primato nello studio dell'esteriorizzazione della sensibilità. Le società di studi psichici sono state fondate dappertutto. Lo scetticismo di prima va attenuandosi. Sembra che di quando in quando un soffio nuovo venga ad animare il vecchio organismo scientifico.

Pertanto non fidiamocene. I dotti di laboratorio non prendono ancora questo campo senza restrizioni. Il signor Duclaux, il gran discepolo di Pasteur, lo dichiarò in una conferenza all'inaugurazione dell'Istituto psichico internazionale il 30 gennaio 1901:

«Questo istituto sarà un'opera di mutua critica a base di esperienza. Non

ammetterà come scoperte scientifiche altro che quelle che possano essere ripetute a proprio talento».

Che significano queste parole? Possono riprodursi a seconda della volontà i fenomeni astronomici e meteorologici? Eppure sono fatti scientifici. Perché queste riservatezze e queste pastoie?

In molti casi, il fenomeno spiritico si produce con una spontaneità che svia ogni previsione.

Non si può far altro che constatarlo. Esso si impone e sfugge alla nostra azione. Se lo chiamiamo si dilegua, ma se non vi pensiamo più ricompare. Tali sono quasi tutti i casi di apparizioni a distanza ed i fenomeni delle case frequentate. I fantasmi vanno e vengono senza incaricarsi delle nostre esigenze e delle nostre pretensioni. Qualche volta si aspetta per delle ore e non succede niente; si fa vista di partire, ed allora incominciano le manifestazioni.

A proposito dell'imprevisto dei fenomeni ricordiamo quel che diceva il signor Warley, ingegnere capo delle poste e telegrafi della Gran Bretagna.

«La signora Warley vede e riconosce gli spiriti specialmente quando è nello stato di sonnambulismo lucido, ed essa è anche un buonissimo medium ad incarnazione, ma io non ho su di lei quasi nessuna influenza per provocarne l'estasi, tanto che mi è impossibile servirmene per fare le esperienze».

E' dunque un punto di vista falso e pieno di spiacevoli conseguenze il considerare lo spiritismo come un campo in cui i fatti si presentano sempre identici, e dove gli elementi di sperimentazione possono essere disposti a nostro agio. In tal guisa ci esponiamo a vane ricerche ed a risultati incoerenti.

Pure, approvando il movimento che trascina gli uomini colti verso lo studio dei fenomeni psichici, non possiamo liberarci da un vago timore; di vedere cioè i loro sforzi rimanere sterili, se non giungono a spogliarsi dalle loro solite abitudini. Eccone un esempio:

Il signor Carlo Richet, spirito sagace e sincero, dopo aver constatato tante volte i fatti prodotti da Eusapia Paladino, e stilato processi verbali che ne attestavano la realtà, non si rende conto lui stesso, che la sua convinzione, dapprima tanto profonda, si indebolisce ed ondeggia poco tempo dopo, sotto l'impero delle abitudini contratte nell'ambiente che gli è familiare.

Il pubblico aspetta molto dal nuovo istituto, e dai dotti che lo compongono. Non si tratta più di psicologia elementare ora, ma della più alta questione che abbia mai preoccupato il pensiero umano: il problema del destino. L'umanità, stanca del dogmatismo religioso, tormentata dalla sete di sapere, volge i suoi

sguardi alla scienza; da essa attende il verdetto definitivo che le permetterà di orientare i suoi atti, e di fissare le sue opinioni e le sue credenze.

La scienza ufficiale risponderà a questi inviti ed a queste speranze, oppure dovremo assistere ancora una volta ad un misero aborto? Finora essa non ha studiato che la materia ed i fatti psichici che si succedono senza interruzione ritenendola mal preparata alla grande opera che si ha diritto di esigere da essa.

Le responsabilità dei dotti sono gravi. Gli uomini che occupano le cattedre di alto insegnamento ne sentono essi tutto il peso, e ne misurano l'estensione? Sapranno fare il sacrificio dei loro piccoli amor propri e ritornare sopra le loro precedenti affezioni? Oppure si prepareranno il dolori di dover constatare al termine della loro carriera che hanno mancato allo scopo, e impedito alle cause più essenziali di essere conosciute ed insegnate?

Il movimento psichico viene soprattutto dal di fuori, e si accentua di giorno in giorno.

Se la scienza francese rifiutasse di prendervi parte sarebbe invasa, sorpassata, ed il suo buon nome impallidirebbe nel mondo. Abbandoni dunque i suoi pregiudizi e, tenendo i suoi metodi prudenti, impari ad innalzarsi sull'esempio dei dotti stranieri, verso sfere più vaste e più delicate, feconde di scoperte, e che è suo interesse esplorare piuttosto che negarle.

Faccia dello spiritismo una scienza nuova che completi le altre scienze coronandole. Queste si applicano nei campi particolari della natura; conducono talvolta a sistemi falsi, e coloro che vi si confinano perdono di vista i grandi orizzonti e le verità di ordine generale. La scienza psichica deve essere la scienza suprema, che ci insegnerà a conoscere, a misurare e ad aumentare le potenze dell'anima, a metterle in opera, ed elevarci con il loro aiuto verso l'anima eterna e divina!

2. LO SPIRITO E LA SUA FORMA

In ogni uomo vive uno spirito; per spirito bisogna intendere l'anima rivestita del suo involucro fluidico; esso ha la forma del corpo mortale e partecipa dell'immortalità dell'anima dalla quale è inseparabile.

Dell'essenza dell'anima non sappiamo altro che una cosa, che essendo indivisibile è imperitura. L'anima si rivela dai suoi pensieri, ed anche dai suoi atti; ma perché possa agire e toccare i nostri sensi fisici, le serve un intermediario quasi materiale, senza di che la sua azione ci parrebbe incomprendibile. E questo è il perispirito; nome dato al suo involucro fluidico, invisibile ed impalpabile. E nella sua azione bisogna cercare il segreto dei fenomeni spiritici.

Il corpo fluidico che ogni uomo possiede in sé, è il trasmettitore delle nostre impressioni, delle nostre sensazioni e dei nostri ricordi. Preesistente alla vita attuale e sopravvivente alla morte, esso è lo strumento ammirabile che l'anima si costruisce e si forma da se stessa attraverso i tempi; è infine il risultato del suo lungo passato. In lui si conservano gli istinti, si accumulano le forze, si raggruppano le acquisizioni delle molteplici nostre esistenze, ed i frutti della nostra lenta e penosa evoluzione.

La sostanza del perispirito è estremamente sottile; è la materia al suo stato di quintessenza; essa è anche più rarefatta dell'etere; le sue vibrazioni ed i suoi movimenti sorpassano in rapidità e penetrazione quelli delle sostanze più attive. Da ciò deriva la facilità degli spiriti nel traversare i corpi opachi, gli ostacoli materiali, e nel sorvolare distanze considerevoli con la rapidità del pensiero.

Insensibile alle cause di disgregazione e di distruzione cui va soggetto il corpo fisico, il perispirito assicura la stabilità della vita in mezzo al continuo rinnovarsi delle cellule. Esso è il modello invisibile su cui passano e si succedono le particelle organiche, seguendo linee di forza il cui assieme costituisce questo disegno, questo piano immutabile conosciuto da Claudio Bernard come necessario a mantenere la forza umana attraverso le modificazioni costanti e il rinnovarsi degli atomi.

L'anima si svincola dal suo involucro carnale durante il sonno come dopo la morte. La forma fluidica può allora essere percepita dai veggenti nel caso di apparizione di defunti o di viventi esteriorizzati. Durante la vita normale questa forma si rivela con le sue radiazioni, nei fenomeni in cui la sensibilità e la motricità si esercitano a distanza. Nello stato di libertà durante il sonno, lo

spirito agisce talvolta sulla materia, produce rumori e spostamento d'oggetti. Infine si manifesta dopo la morte a gradi diversi di condensazione, nelle materializzazioni parziali e totali, nelle fotografie e nei modellamenti, fino al punto di riprodurre deformità.

Tutti questi fatti dimostrano che il perispirito è un organismo fluidico completo; è esso che, durante l'esistenza terrena con il raggruppamento delle cellule, e nell'al di là con l'aiuto della forza psichica improntata dai medium, costituisce sopra un piano determinato le forme o passeggiere o durevoli della vita. E' esso, e non già il corpo materiale, il tipo primordiale e persistente della forma umana.

La forma umana, ci dicono gli invisibili, è quella di tutti gli spiriti incarnati o disincarnati che vivono nell'universo. Ma questa forma rigida e compatta nel corpo fisico, è flessibile e comprimibile, a seconda della volontà del perispirito. Essa si presta in certa misura alle esigenze dello spirito e gli permette nello spazio e secondo l'estensione del suo potere di rivestire le apparenze ed i costumi che furono suoi nel passato, con i suoi propri attributi che lo fanno riconoscere. Ciò si palesa spesso nei casi d'apparizione. L'azione della volontà sui fluidi è considerevole. Lo spirito elevato può sottomettere la materia sottile a moltissime metamorfosi.

Il perispirito è un focolare di potenze. La forza magnetica che taluni proiettano in abbondanza e che può da vicino o da lontano influire, sollevare e guarire, è una delle sue proprietà. La forza psichica indispensabile alla produzione dei fenomeni spiritici ha in esso la sua sede.

Il corpo fluidico non è soltanto un ricettacolo di forze. E' anche il registro vivente in cui si imprime le immagini ed i ricordi: sensazioni, impressioni, e fatti, tutto si fissa, tutto si posa. Quando le condizioni d'intensità e di durata sono troppo deboli, le impressioni non giungono fino nella nostra coscienza, ma non restano però meno impresse nel perispirito dove rimangono latenti. Avviene lo stesso nei fatti che si collegano nelle nostre vite interiori. L'essere psichico messo nello stato di sonnambulismo, liberato in parte dal corpo può riprenderne l'allacciamento. Così si spiega il fenomeno della memoria.

Le vibrazioni del perispirito diminuiscono sotto la carne; esse ritrovano la loro ampiezza quando lo spirito si stacca dalla materia e riprende la sua libertà; ed è sotto l'intensità di tali vibrazioni che le impressioni rinchiuse nel perispirito riappaiono. Più lo sviluppo è completo, più il campo della memoria si estende. Si svegliano i più lontani ricordi. Il soggetto può rivivere la sua vita passata; così l'abbiamo constatato molte volte nei nostri esperimenti. Molte persone spinte da un'influenza occulta nello stato di sonnambulismo, riproducono i sentimenti, le idee e gli atti già dimenticati della loro vita

attuale e della prima gioventù. Esse rivivono pure qualche scena delle loro vite anteriori, con la lingua, le attitudini e le opinioni dell'epoca e dell'ambiente.

Sembra in quei casi che si mostri una personalità diversa e che si riveli un'altra individualità. Questi fenomeni, mal osservati da alcuni sperimentatori, hanno prodotto la teoria delle personalità molteplici coesistenti in uno stesso involucro, ed avendo ognuna di esse il suo carattere ed i suoi propri ricordi. A questa teoria abbiamo veduto innestarsi quella della scienza sublimale, ossia dell'incosciente superiore. Infatti è sempre lo stesso individuo che interviene sotto i diversi aspetti da esso rivestiti attraverso i secoli, e che egli ricostituisce con tanta maggiore intensità, quanto è più potente l'influsso magnetico che ha subito e quanto più sono rilassati i legami corporei. Ciò è dimostrato da alcune esperienze, come per esempio, quelle del Prof. Flournoy con la medium Elena Smith, che nello stato di sonnambulismo lucido, si riporta ad una delle sue esistenze del dodicesimo secolo vissuta in India, e quelle di Esteva Marata e di altri sperimentatori spagnoli con dei medium in stato di lucido sonnambulismo.

Il grado di purezza della sua forma fluidica attesta la ricchezza o la povertà dell'anima. Eterea, radiosa, può elevarsi fino alle divine sfere e partecipare alle armonie più sublimi; ma opaca e tenebrosa ella ricade nelle regioni inferiori e ci porta nei mondi della lotta e della sofferenza.

Con il suo perispirito l'uomo penetra nei bassifondi della natura mettendo le sue radici anche negli esseri più bruti; con esso tende parimenti verso i mondi della luce dove vivono le anime angeliche ed i puri spiriti.

Il nostro stato psichico è opera nostra. I gradi di percezione, di comprensione, sono i frutti dei nostri lunghi sforzi, siamo quel che ci siamo fatti da noi stessi, percorrendo il ciclo immenso delle nostre esistenze. Il nostro involucro fluidico, grossolano o sottile, oscuro o raggianti, rappresenta il valore esatto e la somma delle nostre acquisizioni. I nostri atti, i nostri persistenti pensieri, la tensione della volontà verso uno scopo, tutti i modi di volere del nostro essere mentale, hanno una ripercussione sul perispirito, ed a seconda della loro natura elevata o bassa, generosa o sordida, ne dilatano ed affinano, oppure ne appesantiscono la sostanza. Ne risulta che con la costante orientazione delle nostre idee, delle nostre aspirazioni e dei nostri gusti, con le nostre azioni dirette in un senso o nell'altro, noi ci fabbrichiamo a poco a poco un avvolgimento sottile, pieno di belle e nobili immagini, in grado di percepire le più delicate sensazioni; oppure una tetra dimora, un'oscura prigione, dove, dopo la morte, l'anima limitata nelle sue percezioni è sepolta come in una tomba. Così l'uomo si crea da se stesso il proprio bene o il proprio male, la sua

gioia o il suo dolore. Gradatamente, di giorno in giorno edifica il suo destino. L'opera sua è impressa in lui, visibile a tutti nell'altro mondo. Con questo giuoco ammirabile di cose, semplice insieme e grandioso, si realizza nel mondo e negli esseri la legge di causalità e conseguenza degli atti, che non è altro che l'adempimento della giustizia.

E, con effetto delle cause stesse, fin da questa vita, l'uomo attira verso di lui gli influssi dell'alto, i raggi eterei, oppure le grossolane influenze degli spiriti della passione e del disordine. Questa è la regola delle manifestazioni spiritiche; essa non è altro che la legge stessa delle attrazioni e delle affinità. Secondo il grado di rarefazione del nostro involucro, e l'intensità dei suoi raggi, nei momenti di liberazione, di estasi - oppure per alcuni anche nel raccoglimento e nella meditazione - noi possiamo entrare in rapporto con il mondo invisibile, percepire gli echi, ricevere le ispirazioni, ed intravedere gli splendori dei mondi celesti; oppure sentire l'influenza degli spiriti delle tenebre.

3. LA POTENZA MEDIANICA

Tutte le manifestazioni della natura e della vita, si riassumono in vibrazioni più o meno rapide ed estese secondo le cause che le producono. Tutto vibra nell'universo: suono, luce, calore, elettricità, magnetismo, raggi chimici, raggi catodici, onde herziane, ecc., non sono altro che i diversi modi di ondulazione, di vibrazione della forza e della sostanza universale, i gradi successivi, che costituiscono nel loro assieme la scala in ascesa delle manifestazioni dell'energia.

Questi gradi sono lontanissimi gli uni dagli altri. Il suono percorre 340 metri ogni secondo; la luce nello stesso tempo valica 300.000 chilometri; l'elettricità si propaga con una velocità che sembra incalcolabile. Ma i nostri sensi fisici non ci permettono di percepire tutte le maniere di vibrazione. La loro impotenza nel darci una completa impressione delle forze della natura, è un fatto abbastanza conosciuto da non insistere oltre su questo punto.

Nel campo dell'ottica soltanto sappiamo che le onde luminose impressionano la nostra retina nei soli limiti dei sette colori del prisma, dal rosso fino al violetto. All'infuori di questi colori le radiazioni solari sfuggono alla nostra vista e noi li denominiamo raggi oscuri.

Tra il limite dei suoni, le cui vibrazioni sono di 24.000 al secondo, e la sensazione del calore che si misura a trilioni di vibrazioni, noi non riceviamo alcuna percezione. Lo stesso avviene tra la sensazione del calore e quella della luce che corrisponde in media a 500 trilioni di vibrazioni al secondo.

In questa prodigiosa ascensione i nostri sensi rappresentano piani molto spaziosi, stazioni poste a grandi distanze le une dalle altre, in un percorso infinito. Fra questi diversi gradi, per esempio tra i suoni acuti ed i fenomeni della luce e del calore, quindi da questi alle zone vibratorie effettuate dai raggi catodici, vi sono per noi come tanti abissi. Ma questi abissi vuoti ed oscuri in apparenza, non potrebbero essere pieni per altri esseri dotati di sensi più sottili o più ricchi dei nostri? Fra le vibrazioni percepite dall'udito e quelle che impressionano la vista non vi è altro che il nulla nel campo delle forze e della vita universale?

Non possiamo crederlo, poiché nella natura tutto si succede, si incatena e si svolge, d'anello in anello, con le sensazioni graduate. Non vi è un salto repentino; non vi è né vuoto né lacuna. Quel che si deduce da queste considerazioni è semplicemente l'insufficienza del nostro organismo troppo povero per concepire tutte le forme dell'energia.

Quel che diciamo delle forze in azione nell'universo, si applica ugualmente all'insieme degli esseri e delle cose, sotto le loro diverse forme, a gradi diversi di rarefazione o condensazione.

La nostra conoscenza dell'universo si restringe o si estende a seconda del numero e della finezza dei nostri sensi. Il nostro organismo attuale non ci permette di abbracciare altro che una parte limitatissima del regno delle cose. La maggior parte delle forme della vita ci sfugge. Ma venga un senso nuovo ad aggiungersi ai nostri, e si rivelerà subito l'invisibile, il vuoto si popolerà e la triste insensibilità verrà animata.

Noi potremmo anche possedere sensi diversi che cambierebbero totalmente, con la loro struttura anatomica, la natura delle nostre sensazioni attuali, in modo da farci percepire i colori e gustare i suoni. Basterebbe per far ciò che in luogo della retina un gruppetto di nervi potesse congiungere il fondo dell'occhio all'orecchio.

In questo caso allora potremmo sentire quel che vediamo. Invece di contemplare il cielo stellato, percepiremmo l'armonia delle sfere e le nostre conoscenze astronomiche non sarebbero perciò meno esatte. Se i nostri sensi invece di essere separati gli uni dagli altri fossero riuniti, noi possederemmo un solo senso generale che potrebbe percepire ad uno stesso tempo i differenti generi di fenomeni.

Queste condizioni, dedotte da rigorosissime osservazioni scientifiche, ci dimostrano l'insufficienza delle teorie materialiste.

Queste vogliono fondare l'edificio delle leggi naturali sull'esperienza acquisita con l'aiuto dell'organismo attuale, mentre con un'organizzazione più perfetta, questa esperienza sarebbe tutt'altra cosa.

Infatti, con la sola modificazione dei nostri organi, il mondo, tale e quale lo conosciamo, potrebbe trasformarsi e cambiare d'aspetto senza che fosse toccata la realtà totale delle cose.

Esseri costituiti in maniera diversa potrebbero vivere nello stesso ambiente senza vedersi e senza conoscersi.

E se, in seguito allo sviluppo organico di qualcuno di questi esseri nei loro diversi centri ed apparati, i loro mezzi di percezione non permettessero di entrare in relazione con quelli la cui organizzazione è diversa, non vi sarebbe niente di soprannaturale e di miracoloso, ma solo un assieme di fenomeni naturali, ubbidienti a leggi ancora ignote ai meno favoriti fra di essi in rapporto alla conoscenza. Questo appunto si produce nei nostri rapporti con gli spiriti degli uomini deceduti, in tutti i casi nei quali un medium può servire da intermediario fra le due umanità, la visibile e l'invisibile. Nei fenomeni

spiritici entrano in contatto due mondi, dei quali sono diverse le leggi e l'organizzazione, e sopra questa linea, sopra questa barriera che li separava, ma che sparisce, il pensatore sta dritto, ansioso vede aprirsi infinite prospettive. Egli vede segnarsi gli elementi di una scienza dell'universo ben più vasta e più completa di quella del passato, qualunque ne sia il logico prolungamento; e questa scienza non distrugge la nozione delle leggi attualmente conosciute, ma la estende in vaste proporzioni, perché traccia allo spirito umano la via sicura che lo condurrà alla conquista delle nozioni e dei poteri necessari per assicurare il suo dovere presente, ed il suo destino futuro.

* * *

Veniamo ora a parlare della parte del medium. Esso è l'agente indispensabile con l'aiuto del quale si producono le manifestazioni del mondo invisibile.

Noi abbiamo constatato l'impotenza dei nostri sensi, quando sono applicati allo studio dei fenomeni della vita. Nelle scienze sperimentali, è stato necessario ricorrere ben presto agli strumenti per supplire a questa debolezza dell'organismo umano ed ingrandire il nostro campo di osservazione. In tal modo il telescopio ed il microscopio ci hanno rivelato l'esistenza dell'infinitamente grande, e dell'infinitamente piccolo. Partendo dallo stato gassoso, la materia sfuggiva ai nostri sensi. I tubi di Crookes, le lastre sensibili, ci permettono di proseguire i nostri studi nel campo per tanto tempo inesplorato della materia radiante.

Là si fermano per il momento i mezzi di investigazione della scienza. Ma al di là si intravedono alcuni stati della materia e della forza, che uno strumento ben perfezionato, un giorno o l'altro ci renderà familiari.

Dove mancano ancora i mezzi artificiali, alcuni esseri umani portano nello studio dei fenomeni vitali il concorso di preziose facoltà.

Il soggetto ipnotico è stato lo strumento che ha permesso di penetrare le profondità ancora misteriose dell'io umano, di darsi ad un'analisi minutissima di tutte le forme della sensibilità e di tutti gli aspetti della memoria e della volontà.

Il medium a sua volta rappresenta una parte essenziale nello studio dei fenomeni spiritici. Partecipando volta per volta, con il suo involucro fluidico alla vita dello spazio, e con il suo corpo fisico alla vita terrestre, esso è l'intermediario obbligato tra i due mondi.

Lo studio del medium è dunque strettamente legato a tutti i problemi dello spiritismo; esso ne è la chiave stessa. L'importante nell'esame dei fenomeni è di distinguere la parte che bisogna attribuire all'organismo ed alla personalità del medium e quella che proviene da un intervento estraneo, e definire quindi la natura di questo intervento.

Lo spirito, separato con la morte dalla materia pesante, non può più agire su di essa, né manifestarsi nell'ambito umano senza il concorso di una forza e di un'energia che esso imprime all'organismo di un essere vivente. Ogni persona che sia suscettibile a fornire ed esternare questa forza, è atta a rappresentare una parte nelle manifestazioni fisiche, spostamento di oggetti, tavole giranti, levitazioni, materializzazioni. Ecco la forma più comune e più propagata dall'essere del medium. Esso non ha bisogno di nessuno sviluppo intellettuale, né di alcun progresso morale. È una semplice proprietà fisiologica che si incontra in alcune persone di ogni condizione. In tutte le forme inferiori della potenza medianica, il soggetto è paragonabile o ad un accumulatore di forze, oppure ad un apparecchio telegrafico o telefonico, trasmettitore del pensiero dell'operante.

Il paragone è tanto più esatto in quanto che la forza fisica si esaurisce come tutte le forze non rinnovate; l'intensità delle manifestazioni è in ragione diretta dello stato fisico e mentale del medium. Sarebbe un errore il considerarlo isterico o malato; esso è invece un essere dotato di qualità più estese, e di percezioni più delicate di qualunque altro.

La salute del medium ci sembra essere una delle condizioni della sua facoltà. Noi conosciamo un gran numero di medium che godono una salute perfetta; ed abbiamo pure osservato un fatto significativo, e cioè che, quando la salute si altera, i fenomeni si indeboliscono e cessano perfino di manifestarsi. La potenza medianica presenta varietà quasi infinite, dalle più volgari forme, alle manifestazioni più sublimi. Essa non è mai identica in due individui e varia a seconda dei caratteri e dei temperamenti. Ad un alto grado, essa è come un raggio di luce che rischiarava le tristezze umane e dissipa le tenebre che ci circondano.

La potenza medianica ad effetti fisici è generalmente utilizzata dagli spiriti di un ordine volgare. Essa ha bisogno di un serio e attento controllo. È con la potenza medianica ad effetti intellettuali, «scrittura ed ispirazione», che ci provengono di solito gli insegnamenti degli spiriti elevati. Per produrre buoni effetti ha bisogno di cognizioni molto estese.

Più il medium è istruito e dotato di buone qualità morali, e più offre risorsa agli spiriti. In ogni caso il soggetto non è altro che uno strumento, ma deve essere ben appropriato al compito che gli conviene. Un artista, per quanto

abile sia, non ricaverà che un oggetto mediocre da uno strumento incompleto. Avviene lo stesso dello spirito di fronte al medium intuitivo, presso il quale un giudizio preciso, un'intelligenza chiara ed anche una buona dose di scienza, sono condizioni essenziali.

E' vero che si sono visti dei soggetti scrivere in lingue sconosciute o trattare di questioni scientifiche ed astratte molto al di sopra del loro grado. Sono delle eccezioni che abbisognano di grandissimi sforzi da parte degli spiriti. Questi preferiscono ricorrere ad intermediari raffinati, perfezionati dallo studio, suscettibili a comprenderli e ad interpretare fedelmente i loro pensieri.

In tale ordine di manifestazioni gli invisibili agiscono sull'intelletto del soggetto e riflettono le loro idee nel suo intendimento. Talvolta i pensieri si confondono; quelli degli spiriti rivestono una forma ed un'espressione dove si trova riprodotto il linguaggio solito e lo stile del medium. Anche qui si impone uno scrupolosissimo esame. Tuttavia sarà facile all'osservatore estrarre dall'insignificanza dei moltissimi messaggi e dei contenuti personali dei soggetti, l'opera degli spiriti superiori, le cui comunicazioni hanno un carattere di grandezza, un bagaglio di verità ben al di sopra della possibilità del medium.

Nei fenomeni dell'estasi o del sonnambulismo, ai loro diversi gradi, i sensi psichici si sostituiscono ai sensi materiali. I mezzi di percezione e di attività si accrescono in proporzioni tanto più grandi quanto più profondo è il sonno, e la liberazione spiritica più perfetta.

In questo stato il corpo fisico non percepisce più; serve solo da conduttore, allorché il medium può ancora tradurre le sue sensazioni. Questo fenomeno già si produce nell'esteriorizzazione parziale. Nello stato di veglia, sotto l'influenza occulta, l'involucro fluidico del soggetto si libera ed irradia in tal maniera, che sebbene resti strettamente legato al corpo, comincia a percepire le cause nascoste ai nostri sensi esterni; ed ecco lo stato di chiaroveggenza o doppia vista, la visione a distanza attraverso i corpi opachi, l'audizione, la psicomètria.

A gradi più elevati, nello stato di ipnosi, l'esteriorizzazione si accentua al punto da produrre la liberazione completa. L'anima liberata dalla sua prigione carnale, si libra sulla natura; le sue forze di percezione subito riacquistate, le permettono di abbracciare un cerchio immenso e di trasportarsi con la rapidità dei pensieri. A quest'ordine di cose appartiene lo stato di transizione, che rende possibile l'incorporazione degli spiriti disincarnati nell'involucro del medium, rimasto libero, come un viaggiatore entrerebbe in una casa disabitata.

I sensi psichici, in attività nello stato di veglia nella maggior parte degli uomini, possono peraltro essere utilizzati. Basta per far questo, astrarsi dalle cose materiali, chiudere i sensi ad ogni rumore, ad ogni esterna visione, e, con uno sforzo di volontà, interrogare quel senso profondo nel quale si riassumono tutte le nostre facoltà superiori e che noi chiamiamo il sesto senso, ovvero l'intuizione, o percezione spirituale. E' per esso che noi entriamo in contatto diretto con il mondo degli spiriti, più facilmente che con qualunque altro mezzo; poiché questo senso è un attributo dell'anima, il fondo stesso della sua natura e si trova estraneo ai bisogni dei sensi materiali, dai quali differisce totalmente. Questo senso, il più bello di tutti, la scienza finora non l'ha conosciuto, e perciò è rimasta nell'ignoranza in tutto quanto riguarda il mondo invisibile. Le regole che essa applica al mondo fisico saranno sempre insufficienti, quando si vorrà estenderle al mondo degli spiriti. Per penetrare bene tutto ciò, bisogna prima di tutto capire che noi pure siamo spiriti, e che non possiamo entrare in rapporto con l'universo spirituale, se non con i sensi dello spirito.

4. EDUCAZIONE E RUOLO DEI MEDIUM

Niente di grande si può acquistare senza fatica. Una lenta e laboriosa iniziazione viene imposta a coloro che ricercano i beni superiori. Come ogni altra cosa, la formazione e l'esercizio della potenza medianica incontrano molte difficoltà di cui abbiamo già detto; ma ci sembra necessario ritornarvi sopra ed insistervi, per mettere in guardia i medium contro le false interpretazioni, e contro le cause di errore e di disillusione. Appena le facoltà del soggetto, raffinate da un lavoro preparatorio, cominciano a dar risultati, è quasi sempre per mezzo dei rapporti stabiliti con gli elementi inferiori del mondo invisibile.

Siamo circondati da una folla di spiriti sempre avidi di comunicare con i mortali. Questa qualità di esseri è composta specialmente di anime poco elevate, spiriti leggeri e talvolta malefici, che la densità dei loro fluidi tiene incatenati nel nostro mondo. Le intelligenze superiori, quelle dotate di fluidi sottili e di ispirazioni pure, non restano confinate nella nostra atmosfera dopo la separazione carnale. Esse salgono più alto, verso il centro che è loro assegnato dal loro grado di perfezione. Discendono spesso, è vero, per vigilare sugli esseri amati; si uniscono a noi, ma soltanto per uno scopo utile, ed in casi importanti.

Ne risulta perciò che gli esordienti non ricevono altro che comunicazioni di nessun valore, risposte scherzose, triviali, talvolta sconvenienti, che li disgustano e li scoraggiano.

In altri casi il medium inesperto riceve per mezzo della tavola o della matita, relazioni firmate da uomini celebri, che racchiudono rivelazioni false, che ingannano la sua fiducia e lo riempiono d'entusiasmo.

L'ispiratore invisibile, conoscendo i lati deboli, lusinga il suo amor proprio e le sue idee, ne eccita la vanità colmandolo di elogi, e promettendogli grandi meraviglie. Esso l'allontana a poco a poco da ogni chiaro controllo, e lo conduce ad isolarsi nei suoi lavori. E' questo il principio di un'ossessione di un assorbimento, che può condurre il medium a deplorevoli risultati.

Questi scogli sono stati segnalati fin dal principio dello spiritismo da Allan Kardec: per altro noi vediamo ancora oggi molti medium lasciarsi trascinare dalle suggestioni di spiriti ingannatori, e divenir vittime di mistificazioni, che li rendono ridicoli, e lasciano un segno (*marchio*) sulla causa che essi credono di servire.

Si eviterebbero molti inganni e molti disgusti, se si comprendesse che la potenza medianica traversa fasi successive e che, nel suo primo sviluppo, il medium è soprattutto assistito da spiriti di ordine inferiore, i cui fluidi, tuttora avvolti nella materia, si adattano meglio ai suoi, e sono appropriati a questo lavoro iniziale, più o meno prolungato, al quale deve essere sottoposta ogni facoltà.

Dopo, quando la facoltà medianica è abbastanza sviluppata e raffinata, e lo strumento reso malleabile, gli spiriti possono intervenire ed utilizzarla per uno scopo intellettuale e morale.

Il periodo d'esercizio del lavoro preparatorio, tanto pieno talvolta di manifestazioni, è dunque una fase normale dello sviluppo della potenza medianica; è una scuola in cui si esercita la nostra pazienza ed il nostro criterio, e dove impariamo a familiarizzarci con la maniera di agire degli abitanti dell'al di là.

Durante questo tempo di prova e di studio elementare, il medium dovrà tenersi molto in guardia, e mai allontanarsi da una prudente riserva. Dovrà evitare con cura le questioni oziose o interessate, gli scherzi, e tutto quel che ha carattere frivolo e che attira gli spiriti leggeri.

Non bisogna lasciarsi disgustare dalla mediocrità dei primi risultati, dall'apparente indifferenza e dalla ritrosia dei nostri amici dello spazio. Siate pur sicuri, voi medium esordienti, che c'è qualcuno che veglia su voi, e la vostra perseveranza è messa alla prova. Quando avrete raggiunto il punto desiderato, scenderanno su di voi le vibrazioni più alte e continueranno la vostra educazione psichica.

Non ricercate la potenza medianica per scopo di semplice curiosità o di solo divertimento, ma consideratela come un dono dei cieli, una cosa santa, che dovete utilizzare con rispetto e per il bene dei vostri simili. Elevate i vostri pensieri verso quelle anime generose, che lavorano per il progresso dell'umanità; esse verranno a voi, vi sosterranno e vi proteggeranno. Grazie a loro, le difficoltà dell'inizio e gli inganni inevitabili che subirete non avranno conseguenze funeste, essi illumineranno la vostra ragione, e ne svilupperanno le forze fluidiche.

Un buon medium si forma lentamente, nello studio calmo, silenzioso e raccolto, lontano dai piaceri mondani e dallo strepito delle passioni. Dopo un periodo di preparazione e di aspettativa, il medium raccoglie il frutto dei suoi perseveranti sforzi, riceve dagli spiriti superiori la consacrazione delle sue facoltà, maturate nel santuario dell'anima, lontano dalle suggestioni dell'orgoglio. Se egli custodisce nel suo cuore la purezza d'azione e

d'intenzione, diverrà con l'aiuto dei suoi custodi, un utile cooperatore all'opera della rigenerazione che essi portano avanti.

Finita la prima fase dello sviluppo delle sue facoltà, la cosa importante per un medium, è quella di assicurarsi la protezione di uno spirito buono, elevato, che lo guidi, lo ispiri e lo preservi da ogni pericolo.

La maggior parte delle volte è un parente, un amico scomparso che adempie a questo compito presso di lui. Un padre, una madre, una sposa, un bambino, se hanno acquistato il progresso e l'esperienza necessari, possono dirigersi nella pratica delicata di questa scienza. Ma il loro potere è misurato secondo il grado della loro elevazione, e la loro sollecitudine, la tenerezza non bastano sempre a garantirsi contro l'influenza degli spiriti inferiori.

Bisogna lodare quei medium che, con la loro fede profonda ed il loro disinteresse, hanno saputo unirsi a spiriti eletti e partecipare alla loro missione.

Per staccare questi spiriti dalle regioni felici e deciderli ad immergersi nella nostra densa atmosfera, bisogna offrire loro attitudini e qualità molto speciali.

Peraltro il loro ardente desiderio di lavorare alla rinascita del genere umano, rende questo intervento meno raro di quel che si potrebbe supporre. Centinaia di spiriti superiori si pongono al di sopra di noi e dirigono il movimento spirituale ispirando e controllando i medium, e mandando sui gruppi e sugli uomini d'azione le vibrazioni della loro volontà ed i raggi del loro genio. Conosco parecchi gruppi che posseggono una assistenza di quest'ordine. Per mezzo della penna o delle labbra dei medium, gli spiriti dirigenti ci comunicano le loro istruzioni ed esortazioni, e malgrado le imperfezioni dell'ambiente, malgrado le ombre che indeboliscono e velano le irradiazioni del loro pensiero, è sempre un piacere emozionante, una vera gioia del cuore, un gran conforto, quello di gustare la bellezza degli insegnamenti scritti da loro, di sentire l'accento della loro voce che ci proviene come un'eco lontana delle sfere celesti.

La discesa nel nostro mondo terrestre, è ben un atto di abnegazione e una causa di sofferenza per lo spirito superiore. Non sapremmo mai ammirare abbastanza e riconoscere la generosità di quelle anime che non retrocedono al contatto dei fluidi bassi; ci fanno pensare a quelle nobili donne delicate e sensibili, che per carità penetrano in ambienti ripugnanti e schifosi per portarvi il soccorso e la consolazione.

Quante volte abbiamo sentito dire dalle nostre guide, nel corso delle sedute di studio: «Quando dal seno degli spazi noi scendiamo fino a voi, tutto si restringe ed impiccolisce a poco a poco. Lassù noi godiamo mezzi d'azione che

voi non potete comprendere; ma questi mezzi si indeboliscono subito appena entriamo in rapporto con l'ambito umano».

Quando uno di questi spiriti grandi scende al nostro livello, finché esso dimora nelle nostre oscure regioni, è invaso da un senso di tristezza; sente come un annientamento, una diminuzione della sua potenza e delle sue percezioni; ma con un esercizio costante della sua volontà, e con l'aiuto delle forze magnetiche attinte nello spazio, esso si abitua al nostro mondo e vi continua l'adempimento della missione che gli è assegnata.

Tutto però è regolato dall'opera provvidenziale in vista dell'insegnamento graduale, e del progresso dell'umanità. Gli spiriti missionari ed istruttori ci rivelano, per mezzo delle facoltà medianiche, le verità che il nostro grado di evoluzione ci permette di afferrare e di comprendere. Essi sviluppano nel nostro mondo i purissimi concetti della divinità; ci conducono passo passo verso una comprensione più vasta dello scopo dell'esistenza e dei destini umani, non serve aspettare da questi spiriti prove banali, dimostrazioni di identità, che molti sperimentatori richiedono; dai nostri colloqui con essi emanerà un'impressione di grandezza e di elevazione morale, un'irradiazione di purezza e di carità che sorpasserà di molto ogni prova materiale, costituirà ciò che vi è di meglio nella sfera dell'interiorità.

Gli spiriti superiori leggono in noi, conoscono le nostre intenzioni e poco si curano dei nostri capricci e delle nostre fantasie. Per rispondere ai nostri inviti e prestarci assistenza, essi esigono da parte nostra una volontà ferma, incrollabile, una fede elevata, ed un desiderio ardente di renderci utili. Quando queste condizioni sono riunite essi si avvicinano a noi; e comincia allora un lento lavoro, spesso a nostra insaputa, di adattamento dei loro fluidi ai nostri. Questi sono gli elementi obbligatori di ogni relazione cosciente. Man mano che si stabilisce l'armonia delle vibrazioni si precisa la comunicazione sotto le forme adatte alle inclinazioni del soggetto: visione, audizione, scrittura, incorporazione.

Gli spiriti superiori, per niente preoccupati di dar soddisfazione alle idee materiali ed interessate, si compiacciono solo degli uomini che cercano nello studio un mezzo di perfezionamento. La purezza dei nostri sentimenti, accresce la loro influenza e ne facilita l'azione.

Altri spiriti di un grado inferiore, per affezione del loro cuore, si uniscono a noi, e ci seguono fino al termine del nostro terrestre pellegrinaggio. Questi sono i geni familiari o spiriti custodi. Ognuno ha il suo; essi ci guidano in mezzo alle prove, con una pazienza ed una bontà ammirabili, senza stancarsi mai. I medium devono ricorrere alla protezione di questi amici invisibili, i quali sono quasi sempre membri perfezionati della nostra famiglia spirituale,

con i quali abbiamo vissuto un tempo in questo mondo. Essi hanno accettato la missione, talvolta ingrata, di vegliare sopra di noi attraverso le gioie e le affezioni, nelle nostre cadute, e nei nostri rialzamenti, e ci conducono verso una vita migliore, dove ci troveremo riuniti per lo stesso ideale nello stesso amore.

In ogni essere umano esistono alcuni rudimenti di potenza medianica: facoltà ancora in embrione che possono svilupparsi con l'esercizio. Per la maggior parte degli uomini è necessario un lavoro lungo e perseverante. In altri, queste facoltà si manifestano fin dall'infanzia: e senza sforzi, raggiungono con gli anni un alto grado di perfezione. In tal caso, queste facoltà sono il risultato di conquiste anteriori, frutto di lavori adempiuti sulla terra o nello spazio, e che, rinascendo, portiamo con noi.

Fra le persone sensitive, molte hanno l'intuizione di un mondo superiore, extraterreno, dove esistono, come in riserva, dei poteri che è possibile per loro ottenere con una comunione intima, ed aspirazioni elevate, per poi manifestarle in forme diverse appropriate alla loro natura; divinazione, insegnamenti, azione curativa, eccetera.

La potenza medianica, presa in questo senso, diviene una facoltà preziosa, con la quale possono essere realizzate grandi cose.

Sarebbe un potentissimo mezzo di rinnovamento per l'umanità se tutti comprendessero che al di sopra di noi vi è una sorgente inesauribile di forza e di vita spirituale che si può raggiungere con un graduale impulso, con un'orientazione costante del pensiero e della volontà, per assimilarne le onde, i raggi, e coi loro aiuto sviluppare le facoltà latenti in noi.

L'acquisto di queste forze ci arma contro il male; ci eleva al di sopra dei conflitti materiali, e ci rende più fermi al dolore. Di tutti i beni terreni, nessuno è paragonabile al possesso di questi doni. Portati al loro più alto grado fanno i grandi missionari, i rinnovatori, ed i grandi ispirati.

Come potremo acquistare queste potenze e queste facoltà superiori? Aprendo l'anima nostra per mezzo della volontà e della preghiera alle influenze dell'alto. Tutto dipende da noi, e dal nostro stato di spirito.

Appunto come apriamo le finestre di casa per farci penetrare i raggi del sole, altrettanto con i nostri slanci e le nostre aspirazioni, possiamo aprire il nostro interno agli effluvi celesti.

Così si rivela l'azione benefica della preghiera. Con la preghiera breve, umile e fervida, l'anima si dilata e si apre ai raggi della divina luce. La preghiera, per essere efficace, non deve essere una recitazione banale, una formula appresa, ma piuttosto un richiamo del cuore, un atto della volontà, che attira in essa il

fluido universale, e le vibrazioni del dinamismo divino. Oppure bisogna formare l'anima nostra, esternandola con uno slancio potente, e, secondo l'impulso dato, entrare in comunicazione con i mondi eterei.

In tal modo, la preghiera traccia una via fluidica con la quale le anime umane salgono, e gli spiriti superiori scendono, così che si stabilisce una comunione degli uni con gli altri, e lo spirito dell'uomo è illuminato e fecondato dai raggi e dalle forze scese dalle sfere celesti.

Nello Spiritismo la questione capitale è l'educazione e l'impulso del medium; si dice spesso che un buon medium è raro; e la scienza dell'invisibile, priva dei mezzi d'azione, non progredisce che lentamente. Ma quante facoltà preziose non si perdono per mancanza di attenzione e di ricerche!

Quanta potenza medianica viene dispersa in esperienze frivole, o data in balia del capriccio, cosicché altro non attira che influenze perniciose, e non produce che cattivi risultati. Quanti medium non coscienti del loro compito e del valore del dono che hanno, lasciano inerti molte forze, capaci di collaborare all'opera del rinnovamento!

La potenza medianica è come un fiore delicato, che per sbocciare ha bisogno di minute precauzioni e di assidue cure. Le sono necessari il metodo, la pazienza e l'elevatezza di ispirazioni e di sentimenti. Le si confà soprattutto la tenera sollecitudine dello spirito buono, che la circonda del suo amore e dei suoi fluidi vivificanti. Ma quasi sempre le si vogliono far produrre frutti immaturi, ed allora essa avvizzisce e si dissecca, sotto il soffio degli spiriti bassi.

Nel tempo antico, i soggetti che rivelavano attitudini speciali, erano ritirati dal mondo, posti fuori da ogni bassa influenza, ed in luoghi consacrati al culto, circondati da tutto ciò che potesse elevar loro la mente ed il cuore e svilupparne il sentimento del bello. Tali erano, ad esempio, le vergini vestali, le sacerdotesse druide, le sibille, eccetera.

Era la stessa cosa nelle scuole dei profeti e dei veggenti della Giudea; essi erano posti lontano dal frastuono delle città. Nel silenzio del deserto, nella pace delle montagne, gli esordienti sapevano attirare su di sé gli influssi superiori ed interrogare l'invisibile. In grazia di questa educazione, giungevano a risultati sorprendenti.

Al giorno d'oggi tutto ciò non è possibile. Le esigenze sociali non permettono sempre al medium di consacrarsi come converrebbe a coltivare le sue facoltà. La sua attenzione è distratta dalle tante necessità della vita di famiglia, le sue aspirazioni sono impastoiate dal contatto di una società più o meno frivola e corrotta.

Spesso egli è chiamato ad esercitare le sue nozioni in ambienti saturi di fluidi impuri, di vibrazioni disarmoniche, che reagiscono sul suo organismo tanto impressionabile, cagionandovi il turbamento ed il disordine.

Bisogna almeno che il medium, penetrato dell'utilità e della grandezza dell'arte sua, si applichi ad accrescere le sue cognizioni, e cerchi di spiritualizzarsi nella più ampia misura; bisogna che egli si crei delle ore di raccoglimento, e che tenti allora, con la visione interiore, di pervenire fino alle cose divine, fino alla bellezza eterna e perfetta. Più saranno sviluppate in lui l'intelligenza, il sapere e la morale, e più diverrà atto a servire da intermediario alle anime grandi che si librano nello spazio.

Un'organizzazione pratica dello spiritismo porterà in futuro la creazione di asili speciali, dove i medium potranno trovar riuniti con i mezzi speciali di sussistenza, le soddisfazioni dello spirito e del cuore, le ispirazioni dell'arte e della natura; tutto ciò che possa imprimere alle loro facoltà un carattere di purezza e di elevazione, facendo regnare attorno a loro un'atmosfera di pace e di confidenza.

In questi ambienti, gli studi sperimentali potrebbero dare risultati molto migliori di quelli che si sono troppo spesso ottenuti finora in condizioni difettose. L'introdursi di spiriti leggeri, le tendenze alla frode, i pensieri egoisti ed i sentimenti malevoli andrebbero attenuandosi a poco a poco e finirebbero con il cessare. La potenza medianica diverrebbe più regolare e più precisa nelle sue applicazioni. Non si produrrebbero più tanto frequentemente quelle sensazioni di malessere, provate dal soggetto, quei periodi di sospensione delle facoltà psichiche, ed anche la loro completa sparizione, in seguito al cattivo uso.

Gli spiritualisti d'oltremare pensano a creare, in molti circoli americani, le loro **homes** (*case*), ossia edifici che contengano un certo numero di stanze, adatte ai diversi generi di manifestazioni e munite di apparecchi di controllo e di esperimento. Ogni sala, saturandosi con l'abitudine di quel magnetismo particolare che conviene a tali esperienze, sarà usata per un tipo speciale di fenomeni: materializzazioni, incorporazioni, scrittura, tiptologia. Un organo posto nel centro dell'edificio deve spandere da ogni parte, nelle ore di seduta, le sue forti vibrazioni, per stabilire nei fluidi in azione, e nel pensiero dei presenti, l'unità e l'armonia tanto necessari. La musica, infatti, esercita una grande influenza sulle manifestazioni; essa le facilita e le rende più intense, come è stato asserito da molti sperimentatori.

Non possiamo fare a meno di approvare questa idea, ed augurarne la realizzazione in ogni paese, perché sarebbe adatta a dare un vigoroso impulso agli studi psichici, ed a facilitare in larga misura quella comunione di vivi e di

morti, tramite la quale si affermano verità di un valore incalcolabile, ben capaci, effondendosi in tutto il mondo, di rinnovare la scienza e la fede.

La cosa più importante per un medium è, come abbiamo detto, quella di assicurarsi una protezione efficace. L'aiuto dall'alto è sempre proporzionato allo scopo che ci assegnano ed agli sforzi che facciamo per meritarcelo. Noi siamo aiutati e sostenuti secondo l'importanza della missione che ci incombe, in vista dell'interesse generale. Queste missioni esigono prove e difficoltà inevitabili, ma sempre misurate alle nostre forze ed alle nostre attitudini.

I nostri doveri, se compiuti con premura ed abnegazione, ci innalzano fino alle gerarchie delle anime. Invece, se trascurati, misconosciuti ed irrealizzati, ci fanno ridiscendere la scala della progressione. Tutti portano con loro qualche responsabilità. Dal padre di famiglia che inculca ai suoi figli le nozioni elementari del bene, dall'educatore della gioventù, dallo scrittore moralista, fino all'oratore che cerca di trascinare la folla verso le alte vette del pensiero... tutti hanno da adempiere la loro missione.

Non c'è niente di più nobile, di più onorifico, che essere chiamato a spandere sotto l'ispirazione di potenze invisibili, la verità nel mondo, e far intendere agli uomini la debole eco degli inviti divini, attirandoli tutti ad innalzarsi verso la luce e la perfezione.

Tale è l'azione della potenza medianica. Abbiamo parlato di responsabilità, ed è necessario insistere su questo punto. Molti medium cercano nell'applicazione delle loro facoltà, la soddisfazione dell'amor proprio o dell'interesse. Trascurano di portare nell'opera loro quel sentimento grave, riflessivo e quasi religioso, che è una delle condizioni del buon esito. Essi dimenticano assai spesso che la potenza medianica è uno dei mezzi di azione con i quali si esegue il piano divino, e che essi non hanno il diritto di disporre secondo la loro fantasia.

Finché i medium non saranno ben compresi del loro compito, e dell'estensione dei doveri che gli incombono, vi sarà sempre nell'esercizio delle loro facoltà, una sorgente di abusi e di mali. I doni psichici, sviati dallo scopo essenziale ed utilizzati per interessi mediocri personali e vani, si volgono contro i loro possessori, ed invece dei geni tutelari, attirano verso di loro le potenze malefiche dell'alto di là.

La potenza medianica, astraendone le condizioni di elevatezza del pensiero, di moralità e di disinteresse, può divenire un pericolo. Ma, con una volontà ferma nel bene, con le sue aspirazioni verso il divino, il medium si avvolge di fluidi purificati, forma attorno a sé un'atmosfera protettrice che lo avvolge e lo garantisce dagli errori e dalle insidie dell'invisibile.

Ma se con il suo zelo e la sua fede, se con la purezza dell'anima sua, dove non penetri nessun movente interessato, egli ottiene l'assistenza di uno di quelli spiriti luminosi, possessori dei segreti dello spazio, che si librano al di sopra di noi, e brillano sulle nostre debolezze; se questo spirito diviene il suo possessore, il suo amico, la sua guida, allora egli sentirà per suo mezzo una forza ignota penetrare tutto il suo essere, ed una fiamma accendersi sulla fronte. Tutti coloro che parteciperanno ai suoi lavori e ne raccoglieranno i frutti, sentiranno la loro intelligenza ed il loro cuore accendersi ai raggi di quest'anima superiore; ed un soffio di vita trasporterà i loro pensieri verso le alte regioni dell'infinito.

5. COMUNIONE DEI VIVI E DEI MORTI

Alcune persone considerano a torto la potenza medianica come un fenomeno proprio dei tempi moderni. In realtà essa è di tutti i secoli e di tutti i luoghi. Fin dalle età più lontane sono esistiti rapporti tra il mondo dei viventi ed il mondo degli spiriti. Se noi consideriamo i Veda dell'India, i templi d'Egitto, ed i misteri della Grecia, i recinti granitici della Gallia ed i libri sacri di tutti i popoli, ovunque, nei documenti scritti, nei monumenti, e nelle tradizioni, troveremo l'affermazione di un fatto che ha persistito attraverso le vicissitudini dei tempi; e questo fatto è la fede universale nella manifestazione delle anime sciolte dai loro corpi terrestri. Noi vedremo queste manifestazioni mescolate strettamente e costantemente all'evoluzione delle razze umane a un punto tale, che esse sono inseparabili dalla storia dell'umanità.

Prima viene il culto degli antenati, l'omaggio reso alle ombre degli eroi ed ai Penati, geni tutelari del focolare domestico. Si erigono altari, si fanno invocazioni; poi il culto si estende a tutte le anime amate: allo sposo, al figlio, all'amico defunto. Secondo Lucano le ombre dei morti si frammischiano ai viventi. Penetrano nelle strade e nelle nostre case, appaiono, parlano tanto nella veglia come nel sonno, e svelano l'avvenire. La telepatia, la premonizione, la psicografia, le materializzazioni abbondano dovunque e sempre.

A Delfo, ad Eleusi, lo spirito ispira la Pizia fremente e le detta i suoi oracoli. Sulle rive dello Jonio, sotto il biancore dei marmi, al mormorio delle onde azzurre, Pitagora insegna ai primi allievi i divini misteri e, per la bocca di Teoclea addormentata, conversa coi geni invisibili.

In Eudora, l'ombra di Samuele risponde agli inviti di Saul...

Uno spirito avverte Cesare alla vigilia della sua morte di non andare al Senato, e più tardi quando Domiziano cade sotto il ferro dei congiurati, Apollonio di Tyane, dall'estremità dell'Impero, assisté in visione a quel dramma sanguinoso.

Nei recinti granitici della Gallia, sotto la volta oscura delle querce, attorno a cui spumeggia rumoreggiante l'Oceano, e fin nei templi dell'America centrale, è praticata la comunione delle anime.

Dappertutto la vita interroga la morte, e la morte risponde.

Senza dubbio, gli abusi e le puerili superstizioni, i sacrifici superflui si mischiano al culto degli invisibili, ma in questo commercio intimo l'umanità

attinge nuove forze. I viventi sanno di poter contare sulla potenza e sull'appoggio di coloro che amavano. Questa certezza li rende più saldi nella prova. Essi imparano a non temere più la morte.

I legami di famiglia sono strettamente riuniti. In Cina, nelle Indie, nei paesi di razza celtica, si riuniscono in un dato giorno nella «**camera degli antenati**». I medium sono in gran numero, la loro fede è viva, le facoltà varie e potenti, ed i fenomeni ottenuti sorpassano in intensità quel che vediamo ai giorni nostri.

A Roma le cerimonie pubbliche erano istituite ad onore dei morti. Si recavano in gran numero all'entrata di qualche grotta. Le sibille si davano agli incanti e, dai luoghi oscuri, dicono gli scrittori di allora, come al giorno d'oggi nelle sale adibite alle materializzazioni, si vedevano sorgere le ombre, ed apparire alla luce. Qualche volta i compagni e gli amici del passato, riprendevano per un momento il loro posto a tavola, ed al focolare domestico.

Nei misteri Orfici, dicono Porfirio e Proclo, le anime dei defunti apparivano sotto forma umana e si intrattenevano con i presenti.

Essi insegnavano loro il succedersi delle esistenze, e l'ascensione finale dello spirito nella luce divina, mediante la vita pura e laboriosa. Questi trattenimenti comunicavano agli esordienti una fede profonda nell'avvenire. Essi procuravano loro una forza morale, ed una serenità incomparabili; rapivano il loro pensiero verso le sublimi regioni in cui si è compiuto il genio greco. Ma ecco venir l'epoca della decadenza, l'avvilimento degli studi, gli intrighi sacerdotali, le rivalità dei potenti; ed infine, le grandi invasioni, la rovina e la morte degli Dei.

Un'aura di barbarie soffia sui sacri misteri. Gli spiriti, i geni tutelari si sono allontanati. La Psiche divina, bandita, esiliata dai suoi altari è risalita ai celesti spazi. Le fiaccole del tempio si sono spente ad una ad una.

Una gran notte, una notte di dieci secoli si è fatta sull'umano pensiero.

Finalmente è venuto il Cristianesimo; ed anch'esso si appoggia alle manifestazioni d'oltretomba. Il Cristo trascorre la sua vita circondato da una folla invisibile, la cui presenza si rivela in ogni atto. Egli stesso dopo la sua morte appare agli apostoli costernati e la presenza sua rianima il loro coraggio. Nel corso di due secoli, i primi cristiani comunicano apertamente con gli spiriti dei morti, e ne apprendono le istruzioni. Ma ben presto la Chiesa, turbata dalle occulte ingerenze, spesso in opposizione con le sue idee, cerca di impedirle; interdice ai fedeli ogni rapporto con gli spiriti, riservandosi il diritto esclusivo di provocare ed interpretare i fenomeni.

Ma la religione di Cristo porta con sé una scienza nuova: l'utilità del dolore,

divinità benefica e purificatrice, della quale il mondo pagano non ha compreso l'importanza. Tramite il dolore l'anima lotta con più successo contro la materia e riesce a vincere i sensi.

Questa lotta dura tutta la vita, e lo scopo ne è il trionfo dello spirito sul corpo, e l'acquisto della virtù. Alcuni, o chierici o laici, acquisteranno la potenza della fede che domina i sensi e trasporta l'anima al di sopra delle regioni terrestri, verso quelle sfere dove il pensiero si dilata e si esalta.

Vi è un altro mezzo di comunicazione con l'invisibile.

L'anima, distaccata dalle cose umane, nell'estasi e nella contemplazione, comunica con le potenze superiori e presta loro le forme angeliche o divine, familiari alla sua fede. Questi fenomeni, semplici leggi della natura, saranno considerati dalla chiesa come miracoli, ed essa se ne approprierà.

Le altre manifestazioni dei morti andranno considerate come diaboliche e condurranno i veggenti al supplizio. Sotto la cenere dei roghi, si cercherà di spegnere l'idea rinascente.

Ma lo spirito «soffia ovunque vuole». Fuori dalla chiesa, fra gli eretici, le manifestazioni continuano. Con Giovanna d'Arco, rivestirono un carattere di tale grandezza che davanti ad esse esita, si disarmava e tace, anche la critica più malevola.

I tempi sono cambiati. Nel passato, la comunione delle anime è stata soprattutto il privilegio dei santuari, la preoccupazione di qualche gruppo di iniziati. Fuori di questi ambienti illuminati, asilo dell'antica saggezza, le manifestazioni d'oltretomba erano troppo spesso considerate come soprannaturali, e miste a pratiche superstiziose, che ne snaturarono il senso. L'uomo, ignorando tutte le leggi della natura e della vita, non poté afferrare l'insegnamento nascosto sotto i fenomeni.

Per preparare il movimento attuale delle idee, e la comprensione di questi fatti, si è reso necessario l'immenso lavoro dei secoli, e le scoperte della scienza. Questa, ha fatto l'opera sua, quantunque incompleta, ma almeno ha esplorato il dominio materiale, dai più profondi strati del suolo, fino negli abissi dello spazio. Essa ci ha fatto la storia della terra, la sua genesi e la sua evoluzione. Essa ha contato i mondi che gravitano su nel cielo, ne ha calcolato il loro peso, la dimensione ed il cammino. L'uomo si è reso conto del piccolo spazio che occupa nell'universo; se ha appreso a conoscere la grandezza della sua intelligenza, ha dovuto d'altra parte misurare la debolezza dei propri sensi.

La vita si è rivelata dappertutto, tanto nel dominio degli esseri microscopici come nella superficie dei globi che ruotano nello spazio. Lo studio del mondo

invisibile completa questa ascensione della scienza, esso apre al pensiero nuovi orizzonti, e prospettive infinite. L'intera umanità è chiamata a partecipare ai beni spirituali che costituiscono il suo patrimonio. Come il sole spunta per tutti, così la luce dell'al di là irradia su tutte le intelligenze ed infiammare i cuori.

6. LO SPIRITISMO E LA DONNA

Si trovano eccellenti medium dei due sessi, tuttavia sembra che spettino alla donna le più belle facoltà psichiche. Da questo deriva la parte che le tocca nella diffusione del nuovo spiritualismo.

Malgrado le imperfezioni inerenti ad ogni essere umano, la donna, per chi la studia imparzialmente, è oggetto di stupore e talvolta d'ammirazione. Non è solamente dai suoi lineamenti che si realizzano nella natura e nell'arte, i tipi della bellezza, della pietà, e della carità; ma sotto i rapporti dei poteri intimi dell'intuizione e della divinazione, essa è stata sempre superiore all'uomo. Era fra le figlie di Eva, che gli antichi avevano trovato le loro celebri veggenti e le sibille. Questi poteri meravigliosi, questi doni dell'alto, la Chiesa ha creduto di offuscarli e sopprimerli nel Medio Evo per mezzo dei processi di stregoneria. Essi ritrovano al giorno d'oggi la loro applicazione, ed è specialmente per mezzo della donna che si afferma la comunione con la vita invisibile.

Ancora una volta la donna si rivela nella sua parte sublime di mediatrice. Essa è mediatrice in tutta la natura. Da lei viene la vita; ne è la sorgente stessa, la rigeneratrice della razza umana, che non sussiste e non si rinnova che con il suo amore e le sue tenere cure.

Questa parte preponderante che essa rappresenta nel campo della vita, essa l'adempie anche nel campo della morte; ma noi sappiamo che la morte e la vita sono una cosa sola, ossia le due forme alterne, i due aspetti dell'esistenza che continua.

La donna è anche mediatrice nel campo della fede, essa ha sempre servito d'intermediaria tra la fede nuova che sale e la fede antica che declina ed impoverisce. Questa fu la parte sua nel passato, nei primi tempi del Cristianesimo; e lo è anche nel presente.

Il cattolicesimo non ha compreso la donna, alla quale doveva pur tanto. I monaci ed i preti vivendo nel celibato, lungi dalla famiglia, non potevano apprezzare la grazia e la potenza di questo essere delicato, nel quale vedevano piuttosto un pericolo.

L'antichità pagana ha avuto su noi la superiorità di conoscere e coltivare l'anima femminile; le sue facoltà si svelavano liberamente nei misteri. Sacerdotessa ai templi dei Veda, ed immischiata intimamente all'altare domestico; in Egitto, in Grecia e nella Gallia, sempre partecipe alle cerimonie del culto; dappertutto la donna era oggetto d'inizio e di insegnamento

speciale, che ne faceva quasi un essere divino, la fata protettrice, il genio del focolare, la custode delle sorgenti della vita. E' a questa comprensione del compito della donna, personificante in lei la natura, con le sue intuizioni profonde, le sue sottili sensazioni, e le sue misteriose divinazioni, che è dovuta la bellezza, la forza e la grandezza epica delle razze greca e celtica.

Poiché, come è la donna, così è il bambino e tale sarà l'uomo. E' la donna che dalla culla forma l'anima delle generazioni. Fu lei a formare quegli eroi, quei poeti e quegli artisti, le cui opere brillano attraverso i secoli. Fino ai suoi sette anni, il bambino rimaneva nel ginecò sotto la direzione della madre, e si sa bene come erano le madri greche, romane e galliche. Ma per completare la sacra missione dell'educazione, ci voleva l'iniziazione al grande mistero della vita e del destino, la conoscenza della legge delle preesistenze e delle reincarnazioni; poiché solo questa legge dà alla venuta dell'essere che viene germogliando sotto l'ala materna il suo senso, tanto commovente e tanto bello.

Questa influenza benefica della donna perfezionata, che irradiava nel mondo antico come una dolce visione, fu distrutta dalla leggenda biblica della caduta originale.

Secondo le Scritture, la donna è responsabile della decadenza dell'uomo, essa fa cadere Adamo, e con lui tutta l'umanità; essa tradisce Sansone. Lo dichiara un passo nell'Ecclesiastico: «**Una cosa più amara della morte**». «**Che coloro che hanno le spose, siano come coloro che non ne hanno**», esclama San Paolo.

In questo punto, come in tanti altri, la tradizione e lo spirito giudaico hanno predominato nella chiesa, sopra le idee di Cristo, che fu sempre benefico, pietoso ed affettuoso verso la donna, in ogni circostanza. Egli la coprì con la sua protezione; ed indirizza ad essa le sue parabole più commoventi. Sempre le tende la mano, quando è avvizzita, ed anche quando è caduta. Perciò le donne riconoscenti gli formano una specie di corteo, e molte l'accompagnano fino alla morte.

Per molti secoli la donna è stata relegata in secondo piano, abbassata, ed esclusa dal sacerdozio. Con una educazione puerile, gretta e superstiziosa, è stata circondata di vincoli; le sue più belle attitudini sono state represses, ed è stato oscurato il suo genio.

La situazione della donna nella nostra civilizzazione è difficile, e talvolta dolorosa. La donna non ha sempre in suo favore le leggi e i costumi; essa è circondata da mille insidie, e, se essa si indebolisce e soccombe, raramente una mano pietosa si stende verso di lei. Il rilassamento dei costumi ha fatto

della donna una vittima del secolo. La miseria, le lacrime, la prostituzione ed il suicidio, ecco la sorte di un gran numero di povere creature nelle nostre opulenti società.

Ma si produce una reazione. Sotto il nome di femminismo si accentua un movimento, legittimo nel suo principio, ma esagerato nel suo scopo: perché accanto alle giuste rivendicazioni, afferma delle idee che farebbero della donna, non più una donna, ma una parodia dell'uomo. Il movimento femminista misconosce la vera personalità della donna, e tende a mandarla lontano dalla sua vita naturale e normale. L'uomo e la donna sono nati per doveri diversi, ma complementari. Dal punto di vista dell'azione sociale, essi sono equivalenti ed inseparabili. Lo spiritismo moderno con le sue pratiche e le sue dottrine tutte d'ideale, di amore e di equità, giudica altrimenti la questione, e la risolve senza sforzo e senza strepito. Esso rende alla donna il suo vero posto nella famiglia e nell'opera sociale, mostrandole la parte sublime che le spetta di rappresentare nell'educazione e nell'avanzamento dell'umanità. Esso fa ancora di più, per esso la donna diviene il mediatore predestinato, l'anello di congiunzione che riallaccia le società della terra a quelle dello spazio.

La grande sensibilità della donna fa di lei un medium per eccellenza, capace di esprimere e di tradurre i pensieri, le emozioni, le sofferenze delle anime ed i divini insegnamenti degli spiriti celesti. Nell'applicazione delle sue facoltà, essa vi trova gioie profonde ed una viva sorgente di consolazioni. Il lato religioso dello spiritismo l'attira, e soddisfa le aspirazioni del suo cuore ed i suoi bisogni di tenerezza che si estendono al di là della tomba negli esseri scomparsi. Lo scoglio per essa, come anche per l'uomo, è l'orgoglio del potere acquistato e l'estrema suscettibilità. La gelosia suscitando rivalità fra i medium diviene spesso la causa di disgregazione fra i gruppi. Da ciò deriva la necessità di sviluppare nella donna, insieme ai suoi poteri intuitivi, anche le sue ammirabili qualità morali, la dimenticanza di se stessa, e la gioia del sacrificio: in una parola, il sentimento dei suoi doveri e delle responsabilità unite alla sua missione mediatrice.

* * *

Il materialismo, non vedendo altro in noi che l'organismo fisico, fa della donna un essere inferiore, a causa della sua debolezza, e la trascina verso la sensualità. Con esso, questo fiore di poesia si curva sotto il peso della sua parte di mediatrice, della sua pura aureola, e divenuta la schiava dei sensi,

essa non è altro che un essere istintivo, impulsivo ed aperto alle suggestioni di un amore malsano. Il mutuo rispetto e le forti virtù domestiche spariscono, il disaccordo e l'adulterio penetrano nel focolare domestico, la famiglia si dissolve, la felicità sparisce. Una generazione giovane scettica e disillusa sorge dal seno della società decadente.

Ma con lo spiritualismo la donna rialza la sua fronte ispirata. Essa si associa strettamente all'opera dell'armonia sociale ed al movimento generale delle idee. Il corpo non è che una forma impressa; l'essenza della vita è lo spirito, e da questo punto di vista l'uomo e la donna hanno avuto un'eguale partecipazione. Così lo spiritualismo moderno ritorna alle idee dei padri nostri, dei Celti; stabilisce l'uguaglianza dei sessi, l'identità dell'essere umano. Esso offre alla donna uno spazio eguale nei gruppi di studio.

Con lo spiritualismo, la donna si libera dall'abisso dei sensi e risale verso la vita superiore. L'anima sua si illumina di un raggio più puro, ed il suo cuore diviene un focolare di teneri sentimenti e di nobili passioni. Essa riprende nella vita domestica la sua missione, tutta di grazia, di pietà e di affetto, la sua grande e divina parte di madre, di sorella, di educatrice, e di dolce consigliera.

Allora finisce la lotta dei due sessi. Le due metà dell'umanità si uniscono, si equilibrano nell'amore, per cooperare insieme all'opera provvidenziale dell'Intelligenza divina.

7. LE LEGGI DELLA COMUNICAZIONE SPIRITICA

Noi sappiamo già che tutto vibra e sfavilla nell'universo, perché tutto è vita, forza e luce. La natura, in tutti i suoi più piccoli atomi, è penetrata da un'energia infinita, sorgente di tutti i fenomeni. E parimenti, ogni spirito libero o incarnato possiede, secondo il suo stato di perfezione e purezza, uno splendore sempre più intenso, rapido e luminoso.

La legge delle attrazioni e delle affinità regge tutte le cose; le vibrazioni attirando altre vibrazioni simili, avvicinano ed uniscono i cuori, le anime ed i pensieri.

La nostra cupidigia, i desideri malvagi, creano attorno a noi un'atmosfera fluidica malsana, favorevole all'azione delle influenze dello stesso ordine, mentre le aspirazioni elevate attirano le vibrazioni cariche di energia positiva ed i raggi delle sfere superiori.

Tale è il principio dell'evoluzione; l'essere ha il potere di assimilarsi le forze misteriose della natura, per innalzarsi col loro aiuto a risalire di grado in grado verso la causa delle cause, verso la sorgente inesauribile da cui scaturisce la vita.

La scala dell'ascesa è formata di piani successivi e sovrapposti; sopra ognuno di essi, gli esseri sono dotati di uno stesso stato vibratorio, e degli stessi mezzi di percezione che permettono loro di riconoscersi gli uni e gli altri, mentre restano irriconoscibili gli esseri posti sui piani superiori, a causa del loro stato vibratorio molto più rapido e delle condizioni di vita più perfette.

Tutto ciò si produce per gli spiriti, tra di loro, secondo i diversi gradi di purificazione, e per noi, in rapporto a loro. Ma allo stesso modo che si può ingrandire il campo della visione umana con l'aiuto degli strumenti d'ottica, altrettanto si può accrescere o diminuire la somma delle vibrazioni, in modo da ottenere uno stato intermedio in cui le forme di esistenza dei due piani distinti si combinino ed entrino in rapporto.

Lo spirito per comunicarsi a noi, dovrà diminuire l'intensità delle sue vibrazioni, mentre invece attiverà le nostre. L'uomo si può aiutare con la sua volontà; ed il punto che deve raggiungere è la potenza medianica.

Noi sappiamo che questa, nella maggior parte delle sue applicazioni, è la proprietà che alcuni fra di noi posseggono d'esternarsi a gradi diversi, di staccarsi dall'involucro carnale, e di dare maggiore ampiezza alle loro vibrazioni psichiche. Lo spirito già reso libero per mezzo della morte, si

avvolge in una materia sottile ed attutisce (*smorza*) i suoi splendori per mettersi all'unisono col medium.

E qui è necessario chiarire mediante alcune cifre. Ammettiamo, sull'esempio di alcuni sapienti, che le vibrazioni normali del cervello umano siano in numero di 1.000 ogni secondo. Nello stato di **trance** o di liberazione, l'involucro fluidico del medium vibra con maggior potenza, e le sue radiazioni raggiungono la cifra di 1.500 al secondo. Se lo spirito libero nello spazio vibra in quello stesso momento sotto l'influenza di 2.000 vibrazioni, e, con una materializzazione parziale, gli sarà possibile abbassare questo numero fino a 1.500, allora i due organismi vibrano in modo identico, e quindi possono stabilirsi i rapporti: cosicché la rivelazione dello spirito sarà concepita e trasmessa dal medium.

Questa armonia delle onde vibratorie è quella che dà talvolta al fenomeno delle incorporazioni tanta precisione e tanta chiarezza.

Negli altri stati di potenza medianica, il pensiero dello spirito potrà ugualmente comunicarsi con vibrazioni corrispondenti anche se meno intense delle vibrazioni iniziali, appunto come una nota si ripete di ottava in ottava dalla chiave più alta della vibrazione armonica fino alla più bassa.

* * *

Nell'uomo, l'intelligenza e lo sviluppo del cervello sono in intima relazione; ma una non può manifestarsi senza l'altro. Man mano che l'essere sale sulla scala umana, dal più selvaggio al più civilizzato, la fronte s'ingrandisce, il cranio si allarga mentre si apre l'intelligenza. Quando lo sviluppo esteriore ha raggiunto il suo apogeo, il pensiero aumenta la potenza interna del cervello moltiplicandone le linee e scavandovi dei solchi. Esso disegna scanalature e circonvoluzioni innumerevoli, eleva perfino sommità. Il pensiero fa del cervello un mondo meraviglioso e complicato a tal punto, che l'esame di quest'organo ancora vibrante delle impressioni della vita, mentre questa s'invola, è uno degli spettacoli più attraenti del fisiologo.

Questa è una prova che il pensiero lavora e forma il cervello tanto che vi è tra loro una stretta relazione: esso è lo strumento ammirabile, la tastiera su cui egli suona e da cui egli suona e da cui trae tutte le armonie dell'intelligenza e del sentimento. Ma come si esercita la sua azione sulla materia cerebrale?

Con il movimento. Il pensiero imprime alle molecole del cervello movimenti vibratorii di una varia intensità.

L'abbiamo già veduto, tutto nella natura si riassume in vibrazioni, percettibili a noi finché sono in armonia col nostro proprio organismo, ma che ci sfuggono se sono troppo rapide o troppo lente. La nostra potenza di visione e di audizione è limitatissima; ma al di là dei limiti che essa ci impone, le forze della natura continuano a vibrare con una rapidità vertiginosa senza che noi concepiamo niente.

Ebbene! Appunto come i suoni e la luce, anche i sentimenti ed i pensieri s'esprimono in vibrazioni che si propagano nello spazio con diverse intensità. I pensieri di odio e di collera, i teneri inviti dell'amore, i lamenti degli infelici, il grido della passione, gli slanci di entusiasmo, girano attraverso lo spazio dicendo a tutti la storia di ognuno e la storia dell'umanità. Le vibrazioni dei cervelli pensanti, tanto degli uomini che degli spiriti s'incrociano ed intrecciano all'infinito senza mai confondersi. Attorno a noi, dappertutto, nell'atmosfera, girano e passano come fiumi senza fine, correnti d'idee, torrenti di pensieri, che impressionano i più sensibili e sono spesso la causa di turbamento e di orrore nelle manifestazioni.

Noi diciamo: uomini o spiriti. Infatti tutto ciò che il cervello umano emette sotto forma di vibrazioni, il cervello fluidico dello spirito lo irradia sotto forma di onde estese, di raggi che vibrano con un ritmo più largo e più potente, perché le molecole fluidiche, più leggere, più malleabili degli atomi del cervello fisico, obbediscono di più all'azione della volontà.

Ma questi cervelli, spirituali ed umani, contengono le stesse potenze. Solo che mentre nel nostro cervello mortale esse sonnecchiano o vibrano debolmente, negli spiriti raggiungono il più alto grado di energia. Un paragone ci farà capire meglio questo fenomeno.

Questo paragone, Ch. Drawbarn lo trova in un ammasso di ghiaccio dove sono contenute allo stato latente tutte le potenzialità che tengono uniti i cristalli dei quali è composto. Sottomettendo questo pezzo di ghiaccio all'azione del calore, ne saranno sviluppate forze tali che andranno sempre crescendo, finché passato allo stato di vapore esso abbia recuperato e manifestato tutte le energie in esso contenute. Il nostro cervello è paragonabile a questo pezzo di ghiaccio che vibra debolmente sotto l'azione ristretta del calore, mentre quello dello spirito sarà come il vapore divenuto invisibile perché vibra ed irradia con troppa rapidità per cadere sotto i nostri sensi.

La differenza degli stati si complica con la varietà delle impressioni. Sotto l'influenza dei sentimenti da cui sono animati, dalla calma dello studio fino alla tempesta delle passioni, le anime e i cervelli vibrano a gradi diversi, secondo le differenti possibilità. L'armonia non può stabilirsi fra loro finché non si uguagliano le onde vibratorie, lo stesso come i diapason identici o le

lastre dei telefono. Un cervello che abbia impulsi deboli e lenti non potrà armonizzarsi con un altro i cui atomi sono animati da un movimento quasi vertiginoso.

Nelle comunicazioni spiritiche, la difficoltà consiste, dunque, nell'accordare le vibrazioni ed i pensieri diversi. Nella combinazione delle forze psichiche e dei pensieri tra il medium e gli sperimentatori, da una parte, tra questi e gli spiriti dall'altra, consiste tutta la legge delle manifestazioni.

Le condizioni di esperimento sono favorevoli quando il medium e coloro che assistono formano un gruppo armonico, ossia quando pensano e vibrano all'unisono. Invece, se i pensieri emessi e le forze vibrato divergono, esse s'impastoiano e s'annullano reciprocamente.

Il medium in mezzo a queste correnti contrarie prova un disgusto ed un malessere infinito; talvolta resta come paralizzato ed annichilito. Sarà necessario un potentissimo intervento occulto per produrre il minimo fenomeno.

Quando l'armonia è completa tra le forze emanate degli assistenti, quando i pensieri convergono verso lo stesso oggetto, allora si presenta un'altra difficoltà. Questa unione di forze e di volontà può bastare a provocare effetti fisici ed anche fenomeni intellettuali che troppo facilmente si attribuiscono all'intervento degli invisibili. Perciò è savio e prudente non ammettere questo intervento che quando è già stabilito da fatti precisi.

* * *

Molte persone si smarriscono ed esitano alle prime difficoltà che incontrano nei loro tentativi di comunicazione con gli spiriti. Esse domandano perché il loro intervento è così raro, così poco concludente, perché tutta l'umanità non sia familiarizzata con un fatto di tale importanza.

Altri, continuando le loro ricerche, ottengono prove soddisfacenti e divengono seguaci convinti. Peraltro, si lagnano ancora che i loro cari nell'infinito, parenti ed amici defunti non hanno mai dato loro la minima testimonianza della loro presenza, e quest'insuccesso lascia loro un avanzo di dubbio e di penosa incertezza. Il Flammarion stesso espresse questo sentimento in una sua recente pubblicazione. Ora, ogni sperimentatore esperto si spiegherà facilmente la causa di queste delusioni. Il nostro desiderio di comunicare con uno spirito ed un simile desiderio dello spirito stesso non bastano. Bisogna che siano riunite altre condizioni determinate dalla legge delle vibrazioni.

Senza l'armonia delle vibrazioni non vi può essere scambio di pensieri.

Il nostro amico invisibile sente i nostri inviti e cerca di risponderci. Egli sa che il nostro cervello fisico ed il suo fluidico vibrano all'unisono. Vi è subito una prima difficoltà. Il suo pensiero evolve con troppa rapidità perché possiamo concepirlo. La sua prima cura sarà dunque di ricondurre le vibrazioni ad un movimento più lento. Perciò sarà necessario uno studio più o meno prolungato, ed i casi di successo varieranno a seconda delle attitudini e dell'esperienza dell'operante. Se egli fallisce, ogni comunicazione diretta diverrà impossibile e dovrà affidare la trasmissione dei suoi messaggi ad uno spirito più potente o più abile. Crediamo talvolta di ricevere il pensiero diretto del nostro amico mentre invece ci perviene per mezzo di un intermediario spirituale. Ecco allora accadere piccole incertezze ed oscurità imputabili al trasmettitore e che ci rendono perplessi, mentre la comunicazione in se stessa presenta tutti i caratteri dell'autenticità.

Nell'ipotesi che il nostro amico dell'al di là posseda i poteri essenziali, gli sarà necessario cercare un medium il cui cervello coi suoi movimenti vibratorii sia suscettibile ad armonizzarsi col suo. Ma la varietà dei cervelli è tanto grande quanto lo è quella delle voci e dei volti; l'identità assoluta non esiste. Lo spirito sarà costretto a contentarsi dello strumento meno improprio al risultato che egli persegue. Trovato questo strumento cercherà di svilupparne le qualità ricettive. Forse riuscirà in poco tempo; ma talvolta saranno necessari anche dei mesi e degli anni per condurre il medium al grado della sensitività voluta.

Oppure potremmo noi stessi essere questo medium, questo sensitivo. Se conosciamo le nostre facoltà, se ci prestiamo all'azione dello spirito, arriveremo certamente allo scopo che egli vuole raggiungere. Ma a ciò sarà pur necessaria la pazienza, la perseveranza e lunghi sforzi regolari e continui. Queste qualità le avremo noi? La nostra forza di volontà sarà essa sempre applicata? Se noi operiamo incoerentemente, oggi con ardore, domani debolmente, in modo che le vibrazioni del cervello varino in proporzioni considerevoli, non avremo da stupirci della differenza ed anche della nullità dei risultati.

Può accadere che il nostro amico invisibile sentendosi capace di attivare abbastanza durante la veglia le vibrazioni del nostro cervello ricorra alla **trance**, e cerchi per mezzo del sonno di renderci incoscienti. Allora il nostro perispirito si esterna, le sue radiazioni aumentano e si estendono; allora la trasmissione diviene possibile e noi esprimiamo il pensiero dello spirito; ma svegliandoci non ne avremo nessun ricordo e solamente per mezzo degli altri sapremo quel che ha proferito la nostra bocca.

Tutti questi fenomeni sono regolati da leggi rigorosissime; qualunque siano le nostre facoltà ed i nostri desideri, se noi non possiamo soddisfare queste leggi, i nostri parenti, i nostri amici defunti, tutte le legioni invisibili agiranno invano sopra di noi. Ma ecco che il caso ci fa incontrare qualche sconosciuto, uomo o donna che sia; questo non sa niente di tali cose. Per lui, la scienza dell'al di là è una lettera sigillata; eppure possiede un organismo che vibra armonicamente col pensiero dei nostri parenti, di un fratello, di una madre, e per suo mezzo noi possiamo aver colloqui pieni di tenerezza con i nostri cari.

Per fare un esempio posso citare il fatto seguente: mio padre, morto già da quindici anni, non aveva mai potuto comunicare col gruppo, che io ho diretto per molti anni, con nessuno dei medium che l'uno all'altro si sono succeduti. Appena uno di loro poté intravederlo, una volta, come un'ombra vaga ed indistinta. Io avevo perduto ogni speranza d'intrattenermi con lui, quando una sera a Marsiglia, in occasione di una visita d'addio, fatta ad una famiglia di amici, una signora che da più di un anno non avevamo veduta, si presentò e si unì a noi. Nel bel mezzo della conversazione si addormentò di un sonno naturale, e, per mezzo di essa, a mia grandissima sorpresa, lo spirito di mio padre, che essa non aveva affatto conosciuto, mi si manifestò e mi diede prove più che certe di identità ed in una piena effusione di tenerezza, mi espresse i sentimenti e le emozioni profonde che aveva provate all'ora della separazione.

* * *

Dall'assieme degli studi sulle vibrazioni armoniche dei cervelli, si può dedurre che con l'orientarsi ed il persistere dei nostri pensieri, possiamo modificare le influenze che ci circondano e metterci in rapporto con forze ed intelligenze simili. Questo fatto non è esatto solamente per i sensitivi ed i medium ma per qualunque essere pensante. Le influenze dell'al di là possono splendere sopra di noi senza che ci sia alcuna comunicazione cosciente tra gli esseri che lo popolano. Non è necessario credere all'esistenza del mondo degli spiriti e volerli conoscere per risentirne gli effetti. La legge delle attrazioni è ineluttabile; tutto, nell'uomo, vi si sottopone. Anche la critica che si dirige agli spiritisti, di attirare esclusivamente con le loro pratiche le forze malefiche dell'universo, cade davanti ai fatti.

Dipende dall'uomo il ricevere le ispirazioni più diverse, dalle più sublimi, alle più grossolane. Il nostro stato mentale è come un'apertura per la quale possono penetrare in noi amici e nemici. I sensuali attirano verso di loro spiriti sensuali che si associano ai loro desideri, ai loro atti e ne accrescono

l'intensità. I delinquenti richiamano a loro gli spiriti di assassini che li spingono più avanti nella via del male. L'inventore è aiutato dai ricercatori dell'al di là. L'oratore percepisce immagini che egli fisserà in forma di parole adatte a commuovere la folla. Il pensatore, il musicista, il poeta riceveranno le vibrazioni delle sfere dove il bello ed il vero sono l'oggetto di un culto; le anime potenti porteranno loro tesori d'ispirazione, ed il soffio che passa sulle fronti sognatrici donando il talento ed il genio.

Così da un grado all'altro, lo spirito risponde agli inviti dello spirito. Tutti i piani spirituali si collegano gli uni agli altri. Gli istinti di odio, di crudeltà, di strazio attirano gli spiriti dell'abisso. La frivolezza attira gli spiriti leggeri, ma la preghiera del giusto, il suo richiamo verso gli spiriti celesti s'innalza e ripercuote di nota in nota sopra una scala ascendente, fino alle più alte sfere, e allo stesso tempo dalle profonde regioni dell'infinito scendono su di lui le onde vibratorie, gli effluvi del pensiero eterno che lo penetrano con una corrente di forza e di vita. L'universo intero vibra sotto il pensiero di Dio.

8. CONDIZIONI DI ESPERIMENTO

Lo studio dei fenomeni è di una importanza unica; sopra di esso si basa tutto lo spiritismo; ma troppo spesso lo sbaglio di metodo, la mancanza di perseveranza e di guida nelle esperienze rendono sterile la buona volontà dei medium e le legittime aspirazioni degli osservatori. A queste cause bisogna attribuire i risultati poco favorevoli che si ottengono in tante sedute. Talvolta si fanno delle esperienze a caso, febbrilmente, senza curarsi delle condizioni necessarie, con la fretta di ottenere fenomeni trascendenti. In conseguenza stessa allo stato d'animo che si porta nelle ricerche si accumulano le difficoltà e, se alla fine di qualche seduta non si sono ottenuti che fatti insignificanti, sciocche banalità o mistificazioni, allora viene lo scoraggiamento e l'allontanamento.

Se invece si producono risultati favorevoli, allora nasce spesso, con un entusiasmo senza riflessione, una tendenza dannosa alla troppa credulità; una disposizione ad attribuire agli spiriti dei defunti tutti i fenomeni ottenuti. In simili casi, gli inganni non si fanno aspettare, e questi inganni sono necessari, perché riconducono il dubbio e, con esso, l'equilibrio mentale, il senso critico indispensabile in ogni studio sperimentale e, più che in nessun altro luogo, in questo campo di ricerche psichiche in cui la suggestione, l'incoscienza e la soverchieria possono immischiarsi ad ogni passo nelle manifestazioni del mondo invisibile.

In altri ambienti si critica con leggerezza, accusando i gruppi di cattiva direzione, tacciando i medium di insufficienza e coloro che assistono di ignoranza o di mistificazione. Si lamentano di non ottenere altro che comunicazioni prive di interesse scientifico e consistenti in esortazioni morali superate.

Queste critiche non sono sempre senza fondamento; ma si dimentica facilmente che nessun bene si può acquistare senza fatica e che non si possono cogliere i frutti prima che siano maturi, poiché in tutte le cose ci vuol pazienza e misura. Le facoltà medianiche, come tutte le altre cose, sono sottomesse alla legge di progresso e di sviluppo.

Invece di sterili critiche, sarebbe molto meglio facilitare il compito del medium col concorso di buone volontà riunite insieme, formare attorno a lui un'atmosfera di simpatia, che gli possa essere di sostegno, di coraggio e di protezione.

E' indispensabile sottomettere le produzioni medianiche ad un serio

controllo, ed avere nelle ricerche uno spirito analitico sempre pronto e vigile.

La mancanza di benevolenza, la critica esagerata, la denigrazione sistematica possono scoraggiare il medium e spingerlo a rinunciare a tutto oppure ad allontanarsi dalle riunioni numerose per confinarlo nei gruppi di famiglia, nei limiti ristretti, dove senza dubbio incontrerà un ambiente migliore, ma dove i suoi lavori non porteranno profitto che ad un piccolo numero di eletti.

Prima di tutto si deve dunque evitare un doppio scoglio. Se nuoce il troppo scetticismo anche l'eccessiva credulità non è un pericolo minore. Bisogna evitare l'uno e l'altra con egual cura ed attenersi ad una saggia via di mezzo.

* * *

Negli uomini di scienza si incontrano per lo più i pregiudizi, le prevenzioni inveterate circa i fatti spiritici.

Essi vogliono imporre a tali ricerche le regole della scienza ortodossa e positiva che considerano come le sole basi della certezza e se queste regole non sono adottate e seguite, essi rifiutano senza pietà tutti i risultati ottenuti.

Peraltro ogni scienza ha le sue regole proprie; l'esperienza ce lo dimostra. Non si può studiare con profitto un ordine nuovo di fenomeni ispirandosi a leggi e condizioni che reggono fatti di un ordine tutto diverso. E' solamente per mezzo di ricerche personali, o grazie all'esperienza ottenuta in questa maniera dai ricercatori coscienziosi, e non in virtù di teorie **a priori**, che si possono determinare le leggi che governano i fenomeni occulti. Queste leggi sono minutissime e complicatissime. Il loro studio esige un animo attento ed imparziale. Ma come esigere imparzialità da coloro i cui interessi, la cui fama ed amor proprio sono strettamente legati a teorie e credenze che lo spiritismo può travolgere?

«Per trovare la verità» ha detto un celebre pensatore «bisogna cercarla con un cuore semplice». Perciò senza dubbio molti dotti ingolfati in teorie preconcepite, e piegati dall'abitudine ai rigori di un metodo abitudinario, riescono meno di altri semplicemente intelligenti ma dotati di sensi pratici e di spirito indipendente. Questi si limitano ad osservare i fatti in se stessi ed a trarne le conseguenze logiche, mentre l'uomo di scienza si atterrà soprattutto al metodo anche se fosse infruttuoso. Ciò che importa soprattutto in questo campo, sono i risultati ed il solo metodo che li produrrà deve apparire buono ai nostri occhi se pur sembrasse difettoso a quelli degli altri.

Non è necessario essere matematico, astronomo, medico d'ingegno per

intraprendere con probabilità di successo, le investigazioni in materia di spiritismo; basta conoscere le condizioni che si devono rispettare e sottomettersi. Queste condizioni, nessuna scienza ce le può insegnare. L'assidua sperimentazione e le rivelazioni degli spiriti-guida, solo, ci permettono di stabilirle in maniera precisa.

I sapienti tengono poco conto delle affinità psichiche e dell'orientamento dei pensieri, che costituiscono invece un fattore importante del problema spiritico. Essi considerano il medium come un apparecchio lavoratore, come una macchina che deve produrre effetti a volontà ed usano verso di lui una noncuranza eccessiva. Le intelligenze invisibili che lo dirigono sono, da quei sapienti, paragonate a forze meccaniche. Generalmente, questi rifiutano di vedere in esse degli esseri liberi ed inconsci la cui volontà entra in gran parte nelle manifestazioni che hanno le loro idee, i loro disegni; il loro scopo, a noi sconosciuto, è che non giudicano sempre a proposito di intervenire, gli uni perché sono allontanati dalla troppa disinvoltura e dalle vedute materiali degli sperimentatori, gli altri, perché troppo inferiori, non sentono la necessità di mostrare agli uomini la realtà della sopravvivenza.

Pertanto bisogna pur riconoscere che le esigenze ed il modo di procedere dei dotti possono essere giustificati, in un certo senso, per le frodi con cui troppo spesso sono stati simulati e travisati i fenomeni.

Non solamente gli abili prestidigitatori si sono dati a questo genere di esercizi, ma anche dei veri medium sono stati colti in delitto flagrante di inganno. Da ciò deriva naturalmente la legittima riserva di alcuni osservatori e l'obbligo in cui si trovano di eliminare nelle esperienze tutto quel che può avere un carattere sospetto, essere un elemento di dubbio, o causa di illusione.

E' evidente che nel fenomeno delle **asportazioni**, per esempio, ci vorrà una gran quantità di prove, d'una evidenza irrecusabile per credere alla dematerializzazione ed alla ricostituzione successiva di oggetti che traversano i muri, piuttosto che ammettere che sono stati portati da qualcuno dei presenti.

Però, il sospetto non deve essere spinto dal punto di imporre al fenomeno condizioni che lo rendano impossibile, come nel caso del dottor Feroul e dei professori di Montpellier, fissando la lettura in distanza attraverso lastre di vetro.

L'interposizione di questo corpo, creante un ostacolo insormontabile all'azione del medium, faceva di questa esperienza un degno parallelo con quella che consisterebbe (*per scopo di controllo*) nell'inondare di luce smagliante la camera oscura d'un fotografo durante il corso delle sue

operazioni.

L'ignoranza delle cause in azione e delle condizioni in cui queste si manifestano, spiega i frequenti insuccessi anche di coloro, che credendo di far lezione agli altri non riescono che a dimostrare l'insufficienza di regole della loro scienza, quando la si vuole applicare a quest'ordine di ricerche.

Inoltre, lo spirito di sospetto e di malevolenza con cui si circondano i medium, attira le entità inferiori che si compiacciono nel disordine e spingono il soggetto ad atti fraudolenti.

Quando questi elementi fanno irruzione in un gruppo, il miglior partito da prendere è quello di togliere la seduta. In questi casi specialmente sono di gran conforto la presenza ed i consigli di uno spirito-guida, e coloro che essendone sprovvisti si mettono a fare gli esperimenti, si espongono a gravi disillusioni e rischi.

Un medium è uno strumento delicato, un serbatoio di forze che non si rinnovano indefinitamente e che bisogna utilizzare con misura. Gli spiriti illuminati, gli sperimentatori seri, premurosi della salute dei soggetti, sanno fermarsi ai primi sintomi di esaurimento; gli spiriti leggeri ed ingannatori che affluiscono nelle riunioni di pensieri, hanno meno scrupoli: entrando nelle idee degli inesperti ricercatori, non tremeranno d'oltrepassare le forze del medium per produrre fenomeni di nessun interesse ed anche per ingannare gli assistenti.

Quasi sempre nelle esperienze sono in opera cause, forze, ed influenze diverse: talvolta si contrariano e si combattono. Ed ecco una certa confusione, un misto di vero e di falso, cose evidenti e cose dubbie, che non è sempre facile poter distinguere.

I sapienti stessi riconoscono che nella maggior parte dei casi la suggestione può avere una gran parte. Ne risulta, che per ottenere fenomeni spiritici, veramente sinceri e spontanei, bisognerebbe astenersi con cura da tutto ciò che possa influire sul medium e turbare l'azione degli spiriti. Ed è di ciò appunto che gli uomini di scienza sembrano curarsi meno. Anzi certe volte disturbano il soggetto con domande inopportune, puerili ed insidiose. Essi turbano le sedute con le conversazioni particolari ed i colloqui. Quando sono necessari la calma e il silenzio e l'attenzione, qualcuno cambia posto, altri vanno e vengono interrompendo le manifestazioni in corso malgrado le ingiunzioni degli spiriti; ed altri, come qualche dottore di nostra conoscenza, fumano e bevono birra durante le esperienze.

In simili condizioni, così poco serie ed oneste, come si può osare di formulare le conclusioni?

Qualche volta l'esperimento segue una via normale, soddisfacente, il fenomeno si sviluppa pieno di promesse. Tutto ad un tratto agisce una causa nuova, interviene una volontà, entra in giuoco una corrente di idee contrarie: l'azione medianica si turba e devia, essa non produce più che degli effetti in disaccordo con le speranze dell'inizio.

Fatti reali sembrano avvicinarsi agli illusori, manifestazioni volgari si succedono a sedute imponenti. Come schiarire quest'imbroglio che ci lascia perplessi? Come evitarne il ritorno?

E qui allora si fa vivamente sentire la necessità di disciplina nelle sedute, e più ancora l'assistenza di uno spirito elevato la cui forte volontà imperi su tutte le correnti contrarie.

Quando è stabilita l'armonia delle condizioni, quando la forza dell'alto è sufficiente, non si vedono produrre quelle contraddizioni, quelle incoerenze che provengono da forze inconscie, o dagli spiriti bassi, anche dallo stato mentale dei presenti.

Allora il fenomeno si svolge nella sua grandezza maestosa ed appare il fatto probante.

Ma per ottenere quest'assistenza dell'alto, ci vuole l'unione, l'elevazione di pensieri e di cuori, ci vuole il raccoglimento e la preghiera.

Le entità superiori non si mettono volentieri al servizio de gli sperimentatori che non sono animati da un sincero desiderio d'istruirsi e da un amore profondo del vero e del buono.

Coloro che dello spiritismo fanno un giuoco, un frivolo divertimento, non dovranno aspettarsi che incoerenze e disinganni.

Talvolta può essere anche un pericolo. Alcuni si compiacciono con trattenimenti medianici con gli spiriti inferiori, con le anime viziose e degradate; e ciò senza intenzione benefica, senza scopo di rigenerazione, mossi soltanto da un sentimento di curiosità e da un desiderio di divertimento.

Mentre essi non avrebbero tollerato di frequentare questi esseri durante la loro vita terrena ora non temono di invitarli dopo la morte, a colloqui di cattivo gusto, senza riflettere che si espongono a pericolose influenze magnetiche.

Se si entra in rapporto con le anime perverse, si deve aver per scopo solo il loro miglioramento morale, la loro redenzione sotto la protezione di una guida sicura; senza di questo ci esporremo ad una malsana promiscuità e a terribili ossessioni.

Non mettiamo piede nelle regioni dell'al di là se non con un pensiero alto e forte che sia per noi come un'arma diretta contro il male.

La forza medianica, questa facoltà meravigliosa è stata data all'uomo per farne buon uso. Degradandola, degraderemo noi stessi, e di un purissimo effluvio celeste faremo un soffio avvelenato!

L'esordiente antico, come ai nostri giorni gli Orientali, non si dava alle evocazioni che dopo essersi purificato con l'astinenza, la meditazione e la preghiera. La comunicazione con l'invisibile era un atto religioso che egli adempiva con un sentimento di rispetto e di venerazione per i morti.

Diverso è il modo di procedere di alcuni sperimentatori moderni. Essi si recano alle riunioni dopo un succulento pranzo, profumati di tabacco, con il desiderio intenso di ottenere manifestazioni clamorose, o insegnamenti utili ai loro interessi materiali. E si stupiscono in tali condizioni di veder venire verso di loro spiriti di frode e di menzogna che abusano di essi e si divertono a causare loro moltissimi disinganni!

Malgrado la ripugnanza degli odierni dottori per i mezzi con i quali si realizza l'alta comunione delle anime, bisognerà ben ricorrervi, se non si vuol fare dello spiritismo una nuova sorgente d'abusi e di mali.

* * *

Lo stato di elevazione dei presenti, la loro azione fluidica e mentale, è un elemento importantissimo di riuscita o di insuccesso nelle sedute. Più il medium è sensibile e più risente l'influenza magnetica degli sperimentatori. In un'assemblea composta di increduli i pensieri ostili convergono sul soggetto e il fenomeno si produce difficilmente. La prima condizione è di evitare ogni idea preconcepita, per lasciare allo spirito la sua libertà di azione. Ho potuto constatare in certi casi che una volontà forte e persistente può paralizzare il soggetto, se è debole, e ostacolare le manifestazioni.

I pensieri discordanti si evitano e formano una specie di caos fluidico che la volontà degli invisibili non riesce sempre a dominare. E questa è la causa che rende tanto problematici i risultati nelle assemblee numerose di riunioni eterogenee; nelle serate teatrali, per esempio, come l'esperienza lo ha dimostrato. Le persone avidi di una propaganda pubblica, che senza curarsi di precauzioni necessarie si arrischiano in questa strada, si espongono a gravi sconfitte. I medium corrono forti pericoli. Non solamente si trovano in balia di spiriti bassi che si compiacciono di stare tra la gente, ma si espongono

ancora alla provocazione di qualunque malintenzionato che atteggiandosi a gran sapiente, esigerà da loro esperienze contrarie alle vere leggi dello spiritismo, e dopo aver usato ed abusato delle loro forze senza nessun risultato pratico, persuaderà gli spettatori che in questo ordine di idee non ci sono che errore e soverchieria.

Si comprenderà da ciò che vi è quasi sempre affinità tra i membri di un circolo e le entità in azione.

Le influenze umane attirano le intelligenze simili e le manifestazioni rivestono un carattere in armonia con le disposizioni, i gusti e le attitudini dell'ambiente.

Alcuni critici hanno voluto concludere che le comunicazioni spiritiche non sono altro che un riflesso dei pensieri degli assistenti. Questa opinione è facile ad essere rifiutata. Basta ricordare le rivelazioni di nomi, di fatti, di date, sconosciuti da tutti, che si sono prodotti in tanti casi e sono stati riconosciuti esatti dopo un controllo.

Parole e messaggi in lingue sconosciute sono stati spesso ottenuti dai presenti, i medium hanno riprodotto meccanicamente la firma, lo stile, la forma della scrittura dei morti che essi non avevano mai conosciuto. Qualche volta pure, gli sperimentatori istruiti non ottengono che cose volgari, mentre tra gli illetterati si sono viste produrre comunicazioni rimarchevoli per stile ed elevatezza.

Le affinità che si notano tra i membri di un gruppo e gli spiriti che lo guidano, non provengono solamente dalle simpatie ottenute e dalla similitudine di idee; esse si collegano anche alle esigenze della trasmissione fluidica.

Nelle manifestazioni intellettuali, lo spirito ha bisogno di un messaggero e di un ambiente che gli offrano le risorse necessarie per esporre le sue idee e farle comprendere. Ecco subito una tendenza ad avvicinarsi ad uomini con i quali si trova in comunione di idee e di sentimenti.

Sappiamo che, nei fenomeni della scrittura, dell'incorporazione ed anche, talvolta, della tipologia, il pensiero dello spirito traversa la mente del medium e questi non lascia passare che un certo numero di vibrazioni, ossia quelle che si trovano in armonia col suo stato psichico. Come un raggio di luce che traversa un vetro colorato, si scompone e non proietta dall'altra parte altro che una quantità ridotta di vibrazioni, così il messaggio dello spirito qualunque sia la ricchezza dei termini e delle immagini che lo compongono, sarà trasmesso nello stretto limite di forme e di espressioni familiari al medium, e contenute nella sua mente.

Questa regola è generale. Peraltro abbiamo veduto che uno spirito potente in

forza e volontà può costringere un medium a trasmettere insegnamenti superiori alle sue condizioni, ed indicare fatti che il suo intelletto non conteneva.

Quanto alle lacune ed alle contraddizioni che le comunicazioni presentano fra loro, di cui si fa sovente argomento contro lo spiritismo, bisogna ricordare che gli spiriti, come gli uomini, rappresentano tutti i gradi dell'evoluzione. La morte non dà la scienza integra, e quantunque le loro percezioni siano più estese delle nostre, essi penetrano a poco a poco, e secondo la loro perfezione, i segreti dell'immenso universo.

L'atmosfera terrestre è popolata di spiriti inferiori come intelligenza e moralità, ai quali la loro pesantezza specifica non permette di salire più in alto. Sono essi che rispondono ai nostri inviti e comunicano con noi più spesso degli altri. Quelli che si sono elevati ad una vita superiore non ritornano a noi che per missione. Le loro manifestazioni sono più rare e portano un carattere di grandezza che non permette di confonderle con le altre comunicazioni.

* * *

Se i pensieri divergenti dei presenti sono causa di turbamento ed insuccesso, altrettanto, per effetto contrario, i pensieri diretti verso un comune oggetto, soprattutto quando è elevato, producono vibrazioni armoniche ed introducono nell'ambiente un'impressione di calma e di serenità che penetra nel medium e facilita l'azione degli spiriti. Questi, invece di dover lottare con la volontà non fanno altro che associare i loro sforzi alle intenzioni dei presenti; allora la differenza dei risultati è considerevole.

Per questo nelle riunioni dei nostri gruppi di studio, noi esigiamo costantemente il silenzio, il raccoglimento, l'unione dei pensieri, e, per renderli più facili, per orientare il gruppo verso alte aspirazioni, noi apriamo sempre le sedute con un appello collettivo, con un'invocazione spontanea alla potenza infinita ed ai suoi agenti invisibili, ed in questa invocazione noi mettiamo tutte le risorse del nostro spirito e gli slanci naturali del nostro cuore.

Inoltre nelle sedute ad effetti fisici, quando sono richiesti fenomeni di asportamenti, scrittura diretta, materializzazioni, è bene impiegare un mezzo artificiale per fissare sopra un punto i pensieri dei presenti. Si può adottare un segno, e porlo immaginativamente sul medium, per esempio una croce, un triangolo, un fiore, e, di quando in quando durante il corso della seduta,

richiamare il segno di convenzione e riportare verso di lui l'attenzione errante e sempre pronta a stancarsi.

Questo mezzo supplisce con vantaggio quello dei canti volgari e poco edificanti, ai quali ricorrono talvolta in certe riunioni, e che impressionano spiacevolmente le persone di gusto delicato e di animo colto. Non è applicabile che nell'oscurità. Regola generale, la luce esercita un'azione dissolvente sui fluidi. In tutti i casi in cui non è necessaria, come per la scrittura semi-meccanica, sarebbe ben fatto di diminuirne l'intensità ed anche privarsene affatto, quando, per esempio si posseggono medium veggenti e ad incorporazione.

La musica, i canti gravi e religiosi possono anche contribuire potentemente e realizzare l'armonia dei fluidi e dei pensieri. Ma la sola armonia dei pensieri non basta. Nelle sedute, all'unisono dei pensieri bisogna aggiungere l'unione dei cuori. Quando fra i membri di un gruppo regna l'antipatia, l'azione degli spiriti elevati si indebolisce e si annulla. Per ottenere il loro intervento assiduo, bisogna che l'armonia morale, madre dell'armonia fluidica, regni nei cuori, e che tutti gli addetti, essendo alla ricerca di uno scopo comune, si sentano uniti di sincera e benevola cordialità.

Nelle esperienze si rivelano le leggi più misteriose del pensiero. Talvolta quando i membri del gruppo sono in preda e vive preoccupazioni il linguaggio del medium potrebbe risentirne gli effetti. Lo stesso avverrà dell'azione degli spiriti sopra i medium e viceversa.

Qualunque sia l'impero di uno spirito sopra un soggetto, se questo è inquieto, sospettoso ed agitato, anche le comunicazioni porteranno il segno di questo stato di turbamento. Le intelligenze che si manifestano, quando sono poco perfette, possono anche subire l'influenza dei presenti.

In senso generale c'è reciprocità di influenza tra l'ambiente terreno e le entità invisibili, e di ciò bisogna tenere conto nell'analisi dei fenomeni. Ma lo spirito elevato sfugge a questi influssi, con la sua stessa superiorità e con le forze di cui dispone li doma, li regge, e si attesta con un'autorità che non lascia alcun dubbio. Perciò bisogna ricercare soprattutto l'intervento di queste anime superiori, e facilitarlo ponendoci nelle condizioni che esso ci impone, senza di che non possiamo attirarci altro che spiriti mediocri, poco capaci a servirci da guida ed a tradurre fedelmente gli alti insegnamenti dello spazio.

I gruppi poco numerosi e di un assieme omogeneo sono quelli che hanno più occasione di successo. Se è già tanto difficile armonizzare le vibrazioni di cinque o sei persone tra loro e coi fluidi dello spirito, è evidente, a fortiori, che le difficoltà aumentano se aumenta il numero dei presenti. E' prudenza non

oltrepassare il numero di dieci o dodici persone, prese nei due sessi, sempre le stesse, specialmente al principio delle esperienze.

Il continuo rinnovarsi dei partecipanti, necessitando un continuo lavoro di fusione e di assimilazione da parte degli spiriti, compromette, o almeno, ritarda i risultati. Se è una bella cosa, dal punto di vista della propaganda, aprire i circoli a nuovi adepti, bisogna almeno che un nucleo di membri antichi resti compatto e costituisca una maggioranza invariabile.

Bisogna riunirsi in giorni ed ore fisse e nello stesso luogo. Gli spiriti possono assicurarsi così gli elementi fluidici che sono loro necessari ed i luoghi di riunione impregnandosi di questi fluidi divengono sempre più favorevoli alle manifestazioni.

La perseveranza è una delle qualità indispensabili allo sperimentatore. E' facile stizzirsi dopo aver passato una serata infruttuosa in attesa di fenomeni. Sappiamo che durante il corso delle sedute si va formando un'azione invisibile lenta e progressiva. La concentrazione delle forze necessarie non si realizza qualche volta che dopo molte serate di sforzi e di titubanza.

Gli esempi seguenti ci mostreranno che la pazienza è spesso una condizione di successo.

Nel 1855, il professor Mapes formò a New York un circolo di dodici persone di molto talento e scettiche che s'impegnarono di riunirsi con un medium per venti volte di seguito.

Durante le prime diciotto sere, i fenomeni presentarono un carattere talmente insufficiente e triviale, che molti dei presenti rimpiangevano la perdita di un tempo prezioso; ma nel corso delle due ultime sedute, si produssero fatti talmente interessanti che da quello stesso circolo fu continuato lo studio per quattro anni; e tutti i membri ne divennero seguaci convinti.

Nel 1861 il banchiere Livermore, mentre sperimentava la medium Kate Fox, per ottenere la materializzazione dello spirito di sua moglie Estella, vide formarsi la sua figura alla ventiquattresima seduta. In seguito poté trattenersi con lo spirito della sua consorte ed ottenerne messaggi diretti. Se non avessero avuto una tale perseveranza non avrebbero ottenuto alcun risultato.

Dopo questi fatti si capirà quanto sia necessaria un'attenzione rigorosa alla composizione dei gruppi ed alle condizioni d'esperimento.

La facoltà dei medium produrrà effetti molto diversi secondo la natura del luogo. Qualche volta si manifesterà con fenomeni di carattere equivoco che ispireranno il dubbio e la diffidenza; le sedute lasceranno allora l'impressione di un malessere indefinito; altre volte si rivelerà con effetti così potenti che

davanti a loro svanirà ogni dubbio.

Io stesso ho assistito a molte sedute nulle ed insignificanti: ma posso anche dire di aver veduto dei medium ammirabilmente ispirati nelle loro ore di estasi e di sonno magnetico. Ne ho visti alcuni scrivere in un momento, ed anche al buio, delle pagine splendide per stile, forza ed elevatezza. Ne ho visti a migliaia di fenomeni di incorporazione che permettevano agli abitanti dello spazio di impadronirsi, per alcune ore, degli organi di un medium e pronunciare parole e discorsi, con tali accenti che tutti coloro che avevano potuto ascoltarli se ne andavano da quelle riunioni con un ricordo indelebile.

Per l'osservatore attento, che ha studiato tutti gli aspetti del fenomeno, c'è come una gradazione, come una scala ascendente che, dai colpi picchiati e i movimenti delle tavole, giunge fino alle più alte produzioni del pensiero. E' un ingranaggio che si impadronisce dello sperimentatore imparziale e del quale tutti gli uomini attenti alla verità ne sentiranno presto o tardi la potenza.

Malgrado i dubbi, gli sdegni e le ostilità, bisognerà ben darsi un giorno, in una maniera più generale, allo studio dei fatti fisici, questo per uno stretto incatenamento, condurrà alla psicografia, poi dalla visione ed audizione all'incorporazione; e quando si vorranno ricercare le cause reali di questi fenomeni, ci troveremo di fronte al gran problema della sopravvivenza.

Man mano che l'osservatore avanzerà in questo campo, sentirà elevarsi a poco a poco al di sopra della superficie materiale.

Egli dovrà riconoscere che i fatti fisici sono un cammino verso fenomeni più eminenti, e che tutti nel loro assieme concorrono alla manifestazione di questa verità che l'anima umana è imperitura ed i suoi destini sono eterni. Allora, dalle leggi dell'universo, dall'ordine e dall'armonia delle cose, egli concepirà una grande idea, con una nozione sempre più profonda dello scopo della vita e dei suoi imperiosi doveri.

* * *

Nei fenomeni bisogna dunque distinguere tre cause in azione:

- 1°** la volontà degli sperimentatori;
- 2°** le forze esternate dal medium e dai presenti;
- 3°** l'intervento degli spiriti.

Anche i fenomeni possono dividersi in due grandi categorie: i fatti magnetici ed i fatti medianici. Ma gli uni e gli altri si uniscono strettamente e spesso si

confondono.

Il medium allo stato di sonno magnetico si trova in tre stati distinti che possono succedersi in lui, ed a ciascuno dei quali si collega tutto un ordine di fenomeni, eccoli :

1° Lo stato d'ipnotismo, favorevole ai fatti telepatici ed alla trasmissione del pensiero; tuttavia, quelli che si producono in questo stato sono generalmente poco concludenti, la liberazione del corpo fluidico del medium è incompleta, e la sua azione personale può mischiarsi alla suggestione dello spirito.

2° Il sonno magnetico reale che permette al corpo fluidico del medium di esternarsi e di agire a distanza.

3° Il sonno profondo, per il quale si producono le apparizioni, le materializzazioni, la levitazione del medium, e le incorporazioni.

Il sonno medianico, nelle sue diverse fasi, può essere provocato, o da uno degli sperimentatori, o direttamente dallo spirito. Noi vediamo preferibile lasciar agire l'influenza occulta qualora basti. Si eviterà così la solita obiezione che l'azione del magnetizzatore favorisca la suggestione.

I fatti spiritici possono essere suddivisi in quattro classi:

1° La **tiptologia** ed il **fenomeno delle tavole**. In questo genere di esperienze, bisogna eliminare con cura le cause fisiche, i movimenti involontari, il magnetismo dei presenti, e la suggestione mentale. Essendo evitati tutti i fatti esplicabili con queste sole cause, resterà un numero considerevole di fenomeni che dimostrano l'intervento di intelligenze ben diverse da quelle dei presenti.

2° La **scrittura automatica**. Molti messaggi ottenuti con questi processi possono attribuirsi alla suggestione inconscia.

Siccome abbiamo veduto che il pensiero può esternarsi, accade in certi casi che il pensiero del medium risponda alla sua propria domanda, questo sarebbe un fenomeno di autosuggestione involontaria, o di suggestione dei presenti. Ma l'azione dello spirito si rivela nei casi in cui sono tracciate scritture sconosciute, oppure sono ottenuti da questo genere di esperimento dettagli, fatti e rivelazioni che costituiscono elementi di identità.

3° L'**incorporazione**. Nei fenomeni di quest'ordine l'incoscienza del medium può avere una certa parte. In ognuno di noi esistono delle esperienze mentali, delle attitudini e dei ricordi; tutto un insieme di ricchezze spirituali, frutto delle nostre esistenze anteriori che sono seppellite nell'interno della coscienza e che ci restano sconosciute durante lo stato di veglia.

Tutto ciò costituisce l'inconscio.

Nei casi di liberazione sonnambula e di esteriorizzazione, queste potenze si risvegliano; esse vibrano e brillano attorno al corpo fluidico dei medium, la psiche riacquista le sue risorse nascoste ed entra in azione. Ma è facile riconoscere i molti casi in cui le personalità occulte prendono possesso dell'organismo del medium e vi sostituiscono il loro proprio spirito. Queste personalità si manifestano con tratti caratteristici, voci e gesti che sono loro propri e dettagli psicologici che non possono esser confusi con l'inconscio del medium.

4° Le materializzazioni. Questi fenomeni che si producono nel buio, hanno bisogno d'un severo controllo. A questo scopo si può far uso o di bilance munite di apparecchi registratori, che permettono di constatare la diminuzione del peso del medium, come nelle esperienze di Armstrong e Reimers oppure (*ad esempio di W. Crookes e dell'ingegnere Varley*) di batterie elettriche che legano il medium con una corrente che gli impedisce ogni movimento equivoco da parte sua.

Ed in ciò che riguarda le manifestazioni spiritiche propriamente dette, quale sarà il criterio della verità? Dove sarà la prova dell'intervento degli spiriti?

Questa prova abbiamo già detto che consiste nell'insieme di dettagli che permettono di stabilire una precisa identità. Qui può esser giudice il solo sperimentatore e la sua convinzione non può fissarsi che sulla constatazione di questi fatti caratteristici, sconosciuti al medium, e qualche volta anche ai presenti, dai quali si rivela la personalità dell'essere invisibile.

Per acquistare certezza e moltiplicare i mezzi di controllo, è bene variare le esperienze, completarle le une con le altre, ricorrendo ai diversi generi della potenza medianica.

Dall'insieme delle testimonianze e dei risultati ottenuti potremo trarne i risultati più considerevoli che possano ottenersi in questo campo, dove agiscono molte cause e spesso si confondono.

Qualche volta è crudele e sconcertante il sapere e il sentire presso di noi un essere amato ormai scomparso senza poterci intrattenere con lui; e se, dotati di potenza medianica, cerchiamo di ottenere un messaggio, dobbiamo accorgerci, quando il lapis corre rapidamente sulla carta, che il nostro pensiero si unisce al suo in una maniera tanto intima, che non possiamo separare l'uno dall'altro e determinare quello che emana da noi o da lui.

Allora bisogna ricorrere ad un altro medium: ma, sia che egli scriva, o sia che lo spirito parli per bocca sua durante il sonno, noi ritroviamo sempre, per effetto di questa malaugurata suggestione che penetra dappertutto, che la

personalità del medium si unisce a quella dell'essere che ci è caro. Allora il dubbio ci invade e restiamo oppressi da un'angosciosa incertezza. Quando tutto ad un tratto una prova d'identità brilla come un lampo, talmente vivo, fulgente ed incontestabile che svaniscono tutte le esitazioni, allora si dissipano tutti i dubbi e la nostra mente soddisfatta ed il nostro cuore commosso si uniscono in uno slancio di fede e di amore all'anima cara che ha risposto al nostro invito con tanta chiarezza, che ha assicurato per sempre la certezza della sua presenza e della sua protezione.

Quanto alle comunicazioni che hanno un carattere generale, e che rivestono la forma di insegnamento filosofico, devono essere esaminate con cura, e discusse e giudicate in coscienza, con ogni libertà di apprezzamento. L'umanità invisibile si compone di spiriti che hanno vissuto in questo mondo, e dei quali una parte, noi lo sappiamo bene, è poco perfetta. Ma nello spazio si librano anche delle intelligenze sfolgoranti, illuminate dagli splendori dell'al di là. Quando esse acconsentono a venire a noi, possiamo ben riconoscerle dall'elevazione dei loro pensieri e dalla correttezza dei loro giudizi.

In quest'ordine di idee, il discernimento è una qualità indispensabile. L'investigatore deve essere dotato di un giudizio sicuro che gli farà distinguere il vero dal falso, e dopo aver esaminato tutto gli farà trattenere quello che ha un valore reale.

Niente è più pregiudizievole alla causa dello spiritismo che l'eccessiva credulità dei seguaci, e le esperienze mal dirette. Queste producono sui ricercatori recenti un'impressione deplorabile; forniscono alimento alla critica ed allo scherno e danno un'idea falsa del mondo degli spiriti. Molti escono da queste riunioni più increduli di prima.

L'uomo credulo e pieno di buona fede si inganna inconsciamente da se stesso e diviene la vittima della sua immaginazione. Accetta le cose più inverosimili e spesso le attesta e le propaga con uno stravagante entusiasmo. Ecco uno dei più grandi scogli dello spiritismo; una delle cause che ne allontanano molte persone assennate e molti ricercatori sinceri; essi non possono prendere sul serio dottrine e fatti così mal presentati.

Non bisogna accettare niente ciecamente. Ogni fatto deve subire un esame minuzioso e profondo.

A queste sole condizioni lo spiritismo potrà imporsi agli uomini di mente e di studio.

Le esperienze fatte con leggerezza, senza cognizione di causa, i fenomeni presentati in cattive condizioni, forniscono argomento agli scettici e nuocciono alla causa che si vuol servire.

* * *

In conclusione possiamo dire che la causa principale di errori e di insuccessi in materia di psichismo sperimentale è la mancanza di preparazione. I popoli d'Occidente prendono senza riflessione una strada nuova, sconosciuta o dimenticata, la quale non è senza pericoli per loro; raramente vi mettono quel sentimento elevato, quel criterio interiore, e quel senso profondo dell'anima che possedevano i grandi esordienti, e che solo può preservarci dai travimenti e dalle insidie degli invisibili.

La prima condizione dunque è di armarsi moralmente e mentalmente. Non si devono ricercare i fatti prima di essersi resi capaci di intenderli e di dominarli e con uno studio lento e paziente delle opere fondamentali, quali la riflessione, lo sviluppo della volontà e l'esercizio di un giudizio chiaro e sicuro. Se non si raggiungeranno queste condizioni, sarebbe meglio astenersene del tutto, oppure darsi a queste esperienze sotto la direzione di un uomo saggio ed illuminato, che dovremo assistere col nostro buon volere ed al quale rimetteremo la cura di guidarci.

I modi di investigazione che sono in uso nel mondo fisico, non possono adattarsi al piano psichico. Quindi sono i pensieri che entrano in campo ed i pensieri sono forze.

Sono essi che scolpiscono e formano il nostro essere interno, e vi influisce anche la nostra forma esterna; al punto che è facile distinguere dai lineamenti e dall'espressione del viso, l'uomo savio e l'uomo avvizzito.

Ma questi effetti del pensiero non sono circoscritti nei limiti del nostro essere materiale. Essi si propagano intorno a noi e formano un'atmosfera che serve di vincolo tra noi e gli esseri che hanno pensieri simili ai nostri.

Ecco il segreto dell'ispirazione e della fecondazione dello spirito tramite lo spirito. Da questa legge risulta un fatto. Colui che con i suoi inviti e le sue evocazioni, entra in rapporto col mondo invisibile, attira a sé degli esseri in affinità col suo stato mentale. Il mondo degli spiriti è pieno di esseri benefici e malefici, e se noi non sappiamo purificare noi stessi e orientare i nostri pensieri e le nostre forze verso la vita superiore, possiamo divenire vittime delle potenze cattive che si aggirano intorno a noi, ed in certi casi hanno condotto l'uomo imprudente all'errore, all'accecamiento ed alle ossessioni che somigliano alla pazzia.

Ma, se sappiamo dominare i nostri sensi, elevare l'anima al di sopra delle

vane curiosità e delle preoccupazioni materiali, e fare dello spiritismo un mezzo d'educazione e di impulso morale, allora entreremo nel campo della vera conoscenza; allora le influenze rigeneratrici scenderanno verso di noi, ed una luce dolce e penetrante brillerà sulla nostra vita, e ci preserverà dalle cadute, dallo scoraggiamento e da ogni pericolo.

9. FORMAZIONE E DIREZIONE DEI GRUPPI - PRIME ESPERIENZE

Abbiamo già detto che la costituzione dei gruppi comporta regole e condizioni la cui osservazione influisce considerevolmente sul risultato che si vuol conseguire. A seconda del loro stato psichico i presenti possono o giovare o confondere l'azione degli spiriti. Il che significa che essi possono con la loro sola presenza facilitare le manifestazioni, oppure opporvi un ostacolo quasi insormontabile.

E' dunque necessario darsi ad una certa scelta soprattutto al principio delle esperienze. Questa scelta non può essere ispirata e sanzionata altro che dai risultati acquisiti o dalle indicazioni di uno spirito-guida. Quando dopo un certo numero di sedute non s'è prodotto nessun effetto soddisfacente si può procedere per via di eliminazioni o di sostituzione finché il gruppo sia composto in modo da fornire agli invisibili i mezzi fluidici necessari alla loro azione.

La direzione del gruppo deve essere poi affidata ad una persona ben dotata circa le attrazioni psichiche ed anche degna di confidenza e di simpatia.

In quest'ordine di studi c'è tutto un insieme di regole da osservare e di precauzioni da prendere che disgustano i ricercatori timidi. Bisogna pertanto osservare che queste esigenze si presentano in ogni esperienza delicata, in ogni studio psicologico ed anche nell'applicazione giornaliera delle nostre facoltà. Non risentiamo noi forse, in bene od in male, l'influenza dei nostri simili? In presenza di alcuni siamo come attratti, sostenuti ed ispirati.

Il nostro pensiero spicca il volo, la parola ci diviene più facile, e le immagini più vive e più smaglianti. Altri invece ci paralizzano e ci agghiacciano. Non è dunque da stupirsi che anche gli spiriti nelle loro manifestazioni così complicate, si ritrovino, sempre in grado più elevato, nelle stesse difficoltà, e che nelle esperienze sia necessario tenere un conto rigoroso dello stato di spirito e di volontà dei presenti.

In seguito, quando il gruppo sarà costituito stabilmente e i suoi lavori saranno coronati da successo, allora si potranno evitare i rigori dei primi giorni ed ammettere nuovi membri; ma sempre in proporzione limitata.

Il compito di dirigere un gruppo è uno dei più delicati. Esige qualità rare, cognizioni molto estese, e soprattutto una lunga pratica delle cose.

Non può funzionare nessun gruppo senza essere sottomesso ad una certa

disciplina. Questa si impone non solo agli sperimentatori, ma anche agli spiriti. Il capo gruppo deve essere munito dell'assistenza di uno spirito-guida che stabilirà l'ordine del centro occulto, come pure egli stesso dovrà mantenerlo nel centro terreno ed umano. Queste due direzioni devono completarsi l'una con l'altra, ispirarsi con un pensiero egualmente elevato, e unirsi nella conquista di uno scopo comune.

Nel caso che questa protezione occulta faccia difetto, allora la missione del capo gruppo diviene anche più difficile. Gli è necessaria molta esperienza per distinguere la natura degli spiriti che intervengono, smascherare gli impostori, moralizzare gli spiriti bassi, opporre una volontà ferma agli spiriti leggeri e perturbatori e dare un chiaro apprezzamento alle comunicazioni ottenute.

I membri stessi del gruppo gli cagioneranno molte inquietudini. Occorre frenare le esigenze e le idee troppo personali degli uni, la gelosia degli altri e specialmente dei medium fra loro, evitare l'intrusione dei sentimenti egoistici che attirano i cattivi elementi dell'al di là e danno ai fenomeni un effetto strano e disordinato; è evidente che il compito del Presidente è uno dei più ardui.

Nel gruppo che abbiamo diretto per molto tempo, l'assistenza efficace degli invisibili si fece sentire fin dal principio ed avemmo pochissime difficoltà di questo genere. Noi ci sforzavamo con gli slanci del pensiero e del cuore di metterci all'unisono con le nostre guide, e grazie ai nostri sforzi ed al loro aiuto eravamo arrivati a creare attorno a noi coi nostri raggi mentali, un'atmosfera di pace e di serenità che dava alla maggior parte delle manifestazioni un carattere di elevazione morale, di sincerità e di franchezza, che impressionava i presenti ed allontanava gli spiriti ingannatori.

In seguito poi, a causa dell'essersi introdotto nel nostro gruppo uno sperimentatore entusiasta di fatti materiali ed assistito da tutta una turba di spiriti inferiori, si aggiunsero fenomeni volgarissimi alle manifestazioni elevate del tempo di prima. Si immischiarono fra noi spiriti leggeri, proclivi alle trivialità, e ci volle tutta l'energia delle nostre volontà unite insieme, per reagire contro le cattive influenze che ci invadevano.

Ma prima di questo periodo di turbamento in grazia della nostra perseveranza e della nostra unione, le manifestazioni avevano già preso un carattere di chiarezza e di grandezza che ci attiravano; le prove si moltiplicarono fortificando le nostre convinzioni e rendendole definite, si realizzarono predizioni di un ordine intimo, ed ottenemmo consigli, istruzioni, e compendi scientifici e filosofici da formare materia per parecchi volumi.

Noi potemmo infine attirarci e trattenere alle nostre sedute uomini di valore che appartenevano a tutti i partiti ed a tutte le opinioni: materialisti indifferenti, credenti religiosi, e perfino preti, al cui animo grande e investigatore, non ripugnava tali ricerche.

Molti tentativi restano infruttuosi; un gran numero di gruppi non ha che un'esistenza effimera in seguito alla mancanza di pazienza, di premura e di coesione.

Si ricercano con avidità i fenomeni trascendenti ma, quando per ottenerli si impara che bisogna sottomettersi ad un impulso graduale di parecchi mesi ed anni, riunendosi ad orario fisso, almeno ogni settimana, e non perdersi mai di coraggio per insuccessi sempre ripetuti, molti esitano e retrocedono.

Non bisogna dunque ammettere, formando i gruppi, altro che membri assolutamente risolti a perseverare, malgrado la lentezza e gli ostacoli. Soltanto con il tempo e con gli sforzi sostenuti, l'organismo del medium e degli sperimentatori potrà subire le modificazioni profonde che fanno esternare le forze indispensabili alla produzione dei fenomeni.

Se però è bene scegliersi i propri collaboratori con cura, non bisogna poi spingere le cose all'estremo, e mostrarsi troppo esclusivi. Il soccorso dell'alto e l'assistenza degli spiriti-guida, possono attenuare le discordanze che regnano sul principio in certi ambienti e dar luogo all'omogeneità. Ecco quel che dicono le entità dello spazio:

«Voi siete in quotidiano contatto di genti, che agiscono fatalmente sopra di voi, come voi sopra di esse. Queste azioni e reazioni sono necessarie, perché senza di esse, il progresso non potrebbe compiersi. Credete al nostro costante soccorso ed alla nostra presenza affettuosa presso di voi. Noi attingiamo dal nostro amore la forza necessaria per restare vicini a coloro che ci amano ed essere loro guide e protettori affezionati. Imitateci, cacciate ogni pensiero geloso e malevolo. Imparate a sacrificarvi, a vivere e lavorare in comune. Non vi affannate; ossia, non temete i turbamenti che possono sorgere dai rapporti con i vostri simili. Essi sopportano per voi una diminuzione di godimento, senza dubbio: ma questi rapporti costituiscono la legge dell'umanità; non dovete vivere da egoisti, ma far partecipare gli altri ai vostri beni».

(Comunicazione medianica)

Queste istruzioni indicano quel che concerne la frequenza delle sedute ed il

nostro genere di condotta. La similitudine nei gusti, le affinità che si creano tra gli uomini, attraverso le condizioni sociali e la cultura dello spirito, influiranno certamente in una tal misura, sulla costituzione dei gruppi. Ma per quanto un adepto sia altolocato nella posizione sociale, non deve mai sdegnare le riunioni popolari, né far caso alla mancanza di istruzione e di educazione di quelli che le compongono. Gli intellettuali proveranno la loro superiorità associandosi ai lavori dei gruppi operai, sforzandosi di mettere in grado le loro cognizioni ed i loro giudizi ad essere compresi dai loro fratelli meno favoriti.

Più che altrove, è nelle società spiritiste che deve realizzarsi l'unione delle classi.

Lo spiritismo ce lo dimostra: i nostri vantaggi sociali sono passeggeri; il progresso, l'educazione dello spirito lo chiamano a nascere e rinascere successivamente nelle condizioni più varie della vita, per acquistarvi i meriti inerenti a questi ambienti. Esso fa risaltare con una potenza di logica, che nessun'altra dottrina ha mai posseduto, la fraternità e la solidarietà delle anime, derivando dalla loro origine e dai loro fini comuni. La vera superiorità consiste nelle qualità acquisite; essa si esprime soprattutto con un sentimento profondo dei nostri doveri verso gli umili ed i diseredati del mondo. Vi è però un principio a questa applicazione. Se i progressi dell'idea spiritica sono meno accentuati in Francia che in certi paesi stranieri, bisogna attribuirlo soprattutto all'indifferenza ed all'apatia degli spiritisti agiati.

Soltanto un piccolo numero di loro sembra curarsi delle responsabilità in cui sono incorsi. Bisogna riconoscerlo, sono i gruppi operai che si organizzano con più facilità e durano più a lungo. I loro membri fanno vivere le loro credenze. Essi s'intendono, si aiutano per mezzo delle casse di soccorso, alimentate penosamente soldo per soldo e destinate a soccorrere quelli fra loro più indigenti.

Alcuni di questi gruppi funzionano da dieci e vent'anni. Tutte le domeniche i membri si riuniscono ad un'ora stabilita per sentire le istruzioni degli spiriti. E' da notare la loro assiduità; e la pratica dello spiritismo produce in loro sensibili risultati. Essi vi ritrovano il compenso, l'insegnamento ed il conforto per la loro vita di lavoro e di moderazione. La descrizione fatta dai defunti delle sensazioni provate, delle situazioni subite dopo la morte, delle conseguenze delle cattive abitudini contratte durante l'esistenza terrena, tutto ciò che emana da questi trattenimenti li impressiona, li commuove ed influisce profondamente sul loro carattere e le loro azioni. Il loro giudizio si forma a poco a poco sulle cose dell'al di là; una nozione precisa dello scopo della vita, si manifesta in loro, e rende più facile la rassegnazione e più

amabile il dovere.

Non sono più le esortazioni espresse loro da un predicatore, le speculazioni di un professore di filosofia o i freddi insegnamenti di un libro. E' l'esempio vivente, drammatico e talora terribile dato da coloro che essi hanno conosciuto, che hanno vissuto presso di loro e raccolgono nell'altra dimensione i frutti di tutta una vita. Sono voci d'oltretomba nella loro schietta e brutale eloquenza morale, l'espressione angosciata dello spirito colpevole che vede involarsi per sempre le chimere terrene, sventarsi le sue colpe e le sue vergogne, che sente il rimorso come un peso di piombo scendere in fondo alla coscienza, purificata dal distacco dalla materia corporale.

Il giorno in cui queste pratiche saranno propagate, quando in tutte le parti del mondo la comunicazione fra i vivi e i morti darà all'uomo la cognizione anticipata del destino e delle sue leggi, allora sorgerà un nuovo principio di educazione e di rigenerazione, ed allora si troverà uno strumento incomparabile per reagire contro i morbosi effetti prodotti sulla massa dal materialismo e dalla superstizione.

* * *

Essendo costituito un gruppo composto da quattro a otto persone dei due sessi, da quali esperienze si dovrà cominciare?

Se non si fosse ancora rivelata nessuna potenza medianica, sarebbe bene cominciare con la tavola. E' il mezzo più semplice e fondamentale; e per ciò è in grado d'esser fatto dalla maggior parte della gente.

Posti alternativamente, uomini e donne, attorno ad una tavola leggera col palmo della mano aperta sul legno nudo, i presenti indirizzeranno un invito ai loro amici nello spazio, poi aspetteranno in silenzio col desiderio di ottenere la manifestazione, ma senza pressione delle dita e senza tensione dell'anima.

E' inutile prolungare la prova più di una mezz'ora. Quasi sempre, fin dalla prima seduta, si risentiranno impressioni fluidiche; alcune correnti partiranno dalle mani degli sperimentatori, rivelando con la loro intensità il grado di attitudine di ciascuno di loro; si sentiranno scricchiolii nella tavola che finirà per oscillare, agitarsi, poi si staccherà dal suolo e resterà sospesa sopra una delle gambe.

Allora bisogna convenire un assieme di segnali. Si deve pregare la forza-intelligenza di manifestarsi picchiando, o coi piedi o nell'interno della tavola, un numero di colpi corrispondente alle lettere dell'alfabeto. Così possono

comporsi parole e frasi, possono farsi domande ed ottenere risposte, si stabilirà insomma una conversazione tra il capo gruppo e l'intelligenza invisibile. Si possono fare anche abbreviazioni e semplificare il discorso con segni stabiliti; per esempio, un solo colpo per l'affermazione, due per la negazione. Questo modo di comunicazione lento e fastidioso sul principio, diverrà molto rapido con la pratica.

Quando si saranno conosciuti i medium, basterà porli nel centro del gruppo, attorno ad una tavola rotonda con un solo piede, per accelerare i movimenti e facilitarne le comunicazioni; gli altri membri faranno circolo attorno ad essi.

Avendo già preparato vicino al gruppo carta e matite, si trascriveranno scrupolosamente domande e risposte. Quando l'intelligenza si sarà rivelata con risposte precise, assennate, caratteristiche, si potrà consultarla sulla costituzione del gruppo, le attitudini medianiche dei presenti, ed il cammino da seguirsi nei lavori. Tuttavia, bisognerà tenersi in guardia contro gli spiriti vani e leggeri che si affollano attorno a noi e non temono di prendere nomi celebri per ingannarci.

Si può sperimentare simultaneamente per mezzo della tavola e della scrittura. I fenomeni di questo ordine portano generalmente ad altre manifestazioni più elevate, per esempio al sonno magnetico ed all'incorporazione. Sarebbe bene dapprincipio consacrarvi tutta la metà della seduta.

Quasi sempre ognuno dei presenti ha presso di sé qualche spirito desideroso di comunicare e di mandare un saluto amichevole a coloro che egli ha lasciato sulla terra. In ogni seduta del nostro gruppo, i medium veggenti descrivevano questi spiriti e dopo qualche dettaglio del costume, dopo qualche segno distintivo, la persona assistita riconosceva un parente, un amico defunto, esseri che spesso i medium non avevano affatto conosciuto.

Il modo di procedere con la scrittura automatica è semplicissimo. Lo sperimentatore, munito di un lapis, la cui punta posi leggermente sulla carta, evoca mentalmente qualcuno dei suoi ed aspetta. Dopo un certo spazio di tempo, variabilissimo secondo i casi e le persone, lo scrivente sente un'agitazione febbrile nel braccio e nella mano che va crescendo sempre; poi uno strano impulso gli fa tracciare segni informi, linee e disegni. Bisogna obbedire a quest'impulso e sottomettersi pazientemente ad esercizi di apparenza bizzarra, ma necessari per rammollire l'organismo e regolarizzare l'emissione fluidica.

A poco a poco, al termine di alcune sedute, si vedranno delle lettere tra i segni incoerenti, poi verranno anche parole e frasi. Il medium otterrà relazioni, dapprima brevi e consistenti, in poche linee, che poi cresceranno sempre più,

man mano che progredirà la sua facoltà. Infine verranno istruzioni più precise ed estese.

Durante il periodo degli esercizi, il medium potrà lavorare fuori delle riunioni, ogni giorno, ad un'ora fissa, per attirare lo sviluppo della sua facoltà; ma appena questo periodo sarà finito, quando le manifestazioni rivestiranno un carattere intelligente, dovrà evitare l'isolamento, e non esercitarsi che nelle sedute, sottomettendo i prodotti della sua mano al capo ed alle guide del gruppo.

Vi sono differenti procedimenti per facilitare la comunicazione alfabetica. Le lettere sono tracciate sopra un quadrante sulla cui superficie scorre un triangolo mobile. Basta il contatto delle dita del medium per trasmettere a questo piccolo mobile la forza fluidica necessaria. Sotto quest'azione il triangolo si sposta rapidamente e traccia le lettere scelte dallo spirito. In certi gruppi, le lettere sono indicate per mezzo di colpi dati nell'interno della tavola. Altri adoperano con molto successo la cesta da scrivere o l'assicella americana. I sistemi sono molti e vari. Si possono provare tutti finché non si trovi quello che si adatta meglio alle risorse fluidiche ed al gusto degli sperimentatori.

* * *

Non sapremmo abbastanza insistere sopra i pericoli che presenta l'intrusione degli spiriti maligni durante le sedute di un gruppo in formazione o durante le prove di un medium isolato. Spesso sono i nostri pensieri che li attirano.

Togliete dunque dalle vostre riunioni, diciamo ai ricercatori sinceri, ogni preoccupazione d'affari o di piacere. Non fate errare i vostri pensieri verso oggetti differenti, ma fissateli ad uno scopo elevato. Mettetevi in armonia di idee e di sentimenti con le anime superiori. Mantenendovi in questo stato di spirito sentirete a poco a poco scendere a voi correnti portentose, esse vi penetreranno e aumenteranno la sensibilità del vostro organismo fluidico.

Dapprima sarà passeggera ed intermittente, ma poi questa sensibilità aumenterà e diverrà stabile. Il nostro perispirito, dilatandosi e purificandosi, avrà più affinità con gli spiriti-guida e si riveleranno in voi facoltà ignote: potenza medianica veggente, parlante, uditiva, curativa, eccetera. Con il perfezionamento, con l'elevazione morale, otterrete quella sensibilità psichica, che produce le più alte manifestazioni, le prove più convincenti e le identità più precise.

Pregate al principio ed alla fine di ogni seduta; in principio per elevare l'anima ed attirare gli spiriti saggi ed illuminati; infine poi per ringraziarli quando avrete ottenuto favori ed insegnamenti. Che la vostra preghiera sia breve e fiduciosa, non una formula, ma uno slancio del cuore.

La preghiera stacca l'anima umana dalla materia e l'avvicina all'ardore divino. Stabilisce una specie di telegrafia spirituale con la quale il pensiero del cielo, rispondendo all'invito della terra, scende nelle nostre oscure regioni. Le nostre esplorazioni negli abissi degli invisibili sarebbero piene di pericoli se non avessimo sopra di noi degli esseri più potenti e perfetti per dirigere ed illuminare la nostra via.

Non è indispensabile il darsi alle evocazioni. Nel nostro gruppo si praticavano raramente. Noi preferivamo chiamare le nostre guide ed i nostri soliti protettori, lasciando ad ogni spirito la libertà di manifestarsi sotto il loro controllo. Lo stesso avviene in molti gruppi di nostra conoscenza. Così cade da se stesso il grande argomento di alcuni avversari dello spiritismo, che è una colpa il darsi alle evocazioni e costringere gli spiriti a ridiscendere sulla terra. Tanto lo spirito, come l'uomo, è libero, e non risponde altro che quando vuole agli inviti che gli si fanno. Ogni ingiunzione è vana, ogni incanto è superfluo. Sono cose fatte per imporle ai semplici.

E' una buona cosa aprire le sedute con una lettura seria ed attraente presa dalle opere o dalle riviste spiritiche scelte. Questa lettura deve esser l'oggetto di commenti e di scambio di idee tra i presenti, sotto la direzione del presidente. Accade sovente che le comunicazioni date dagli spiriti in seguito a queste letture, si riferiscono ai soggetti trattati, e li completano e sviluppano. Ecco un modo di mutuo insegnamento che non sappiamo raccomandare abbastanza.

Si possono anche fare agli spiriti alcune domande su tutti i numerosi problemi che si riferiscono al campo della filosofia e della vita sociale, sopra le condizioni dell'essere nell'altro mondo, sulle impressioni provate dopo la morte, sull'evoluzione dello spirito, eccetera.

Tutte queste domande devono esser fatte dal presidente. Semplici, chiare, esse devono essere sempre di un ordine morale e disinteressato. Interrogando gli invisibili sopra interessi personali, tesori nascosti, domandando la rivelazione degli avvenimenti futuri, dandosi a patti cabalistici, facendo uso di emblemi, di talismani e formule bizzarre, non solo si viene esposti alla critica ed allo scherno, ma si possono anche attirare gli spiriti beffardi e provarne le insidie.

Invece prendendo il lato elevato dello spiritismo, ci assicuriamo la

collaborazione degli spiriti seri, che si fanno un dovere di cooperare al nostro avanzamento ed alla nostra educazione. Dandosi a quest'ordine di studi si riconoscerà ben presto la ricchezza e la varietà degli insegnamenti spiritici e quanto sia facile, col loro aiuto, risolvere mille problemi restati finora oscuri o indecifrabili.

Se è desiderabile il concorso degli spiriti superiori anche quello degli spiriti bassi e volgari ha la sua utilità. E' bene lasciar loro un posto nei lavori dei gruppi fortemente costituiti ed assicurati da una sufficiente protezione. Con la loro stessa inferiorità essi presentano un soggetto di studio caratteristico; la loro identità si afferma talvolta con segni che si impongono alla nostra convinzione. La situazione che essi occupano nello spazio e le conseguenze che risultano dal loro passato sono elementi preziosi per la conoscenza delle leggi universali.

Alcuni gruppi si impongono come compito speciale di evocare gli spiriti inferiori e, con consigli, di istruirli, di moralizzarli, di aiutarli a liberarsi dai legami che li tengono ancora vicino alla materia. Questa missione è una delle più meritorie; esige l'unione perfetta delle volontà, una profonda esperienza delle cose dell'invisibile che s'incontra solo nei centri già da molto tempo familiari allo spiritismo.

Nel caso in cui i medium mancassero o fossero improduttivi, il gruppo non deve per ciò essere ridotto all'inazione. Sull'esempio delle società o dei gruppi scientifici, deve cercare alimento in tutte le questioni che riguardano l'oggetto delle sue predilezioni. Queste questioni devono essere messe all'ordine del giorno, nello stesso modo delle letture di cui abbiamo già parlato, devono essere commentate e discusse con gran profitto degli uditori. Di quando in quando, qualche seduta potrebbe esser consacrata a conferenze o ragionamenti in seguito ai quali ognuno presenterà le sue obiezioni ed i suoi argomenti. Con questo mezzo, i lavori d'un gruppo non solamente diverranno un mezzo eccellente di istruzione, ma anche un esercizio oratorio che preparerà i suoi membri alla propaganda pubblica. Armandosi per le discussioni e le lotte della parola, essi potranno divenire utili difensori e propagatori dell'idea spiritista.

E' sempre attraverso discussioni di questo genere che si formano gli oratori, così si acquista l'eloquenza, quel dono di commuovere le anime, di rapirle e trascinarle verso uno scopo. I seguaci dello spiritismo non debbono trascurare alcun mezzo per prepararsi alle lotte del futuro ed appropriarsi di questa doppia potenza della parola e del sapere, che permette ad una dottrina di affermarsi nel mondo.

10. APPLICAZIONE MORALE E FRUTTI DELLO SPIRITISMO

Terminando la prima parte di quest'opera, non sarà inutile ricercare quali sono state le conseguenze del fenomeno spiritico sullo stato dell'anima all'epoca nostra.

A prima vista i risultati non sembreranno molto considerevoli. Ma non ci vuole l'azione del tempo, la lenta incubazione dei secoli, perché un'idea produca i suoi frutti?

Pertanto, considerando le cose più da vicino si riconoscerà ben presto che lo spiritismo ha esercitato già un'enorme influenza sullo stato spirituale dei nostri contemporanei. Non solamente esso ha aperto alla scienza tutto un campo sconosciuto, l'ha forzata a constatare la realtà dei fatti: suggestione, esteriorizzazione, telepatia, che essa aveva per molto tempo negati o rifiutati, ma anche ha volto i pensieri verso il mondo dell'al di là; ha risvegliato nelle coscienze ottenebrate ed addormentate del nostro tempo, il sentimento dell'immortalità; ha reso più viva, più reale e più tangibile la fede nella sopravvivenza degli esseri scomparsi. Laddove non c'era altro che speranza e fede, ha portato la certezza.

Sotto la scorza del fenomeno, si nascondeva tutta una rivelazione. E' nata una dottrina dalla comunione delle anime, e con essa, il problema del destino, l'eterno tormento dell'umanità, ha ripreso un nuovo aspetto. Con gli elementi di una soluzione definitiva essa gli presenta i mezzi di verifica e di controllo che finora erano mancati completamente.

Le rivelazioni d'oltretomba concordano in un punto capitale. Tanto al di là della morte, come nel vasto incatenamento delle nostre esistenze, tutto è regolato da una legge suprema. Il destino, felice o infelice, è la conseguenza delle nostre azioni. L'anima crea essa stessa il suo avvenire. Con i propri sforzi, si libera dalle basse materialità, progredisce e si innalza verso la luce divina, unendosi sempre più strettamente alle società luminose dello spazio e partecipando con una collaborazione crescente, all'opera universale.

Lo spiritismo presenta l'inapprezzabile vantaggio di soddisfare contemporaneamente la ragione ed il sentimento. Finora queste due potenze dell'anima sono state in lotta ed in perpetuo conflitto. Da ciò è derivata una causa profonda di sofferenza e di disordine per le società umane. La religione, facendo appello al sentimento ed allontanando la ragione, cadeva spesso nel fanatismo e nella confusione. La scienza, procedendo in senso contrario, restava arida e impotente a governare i costumi.

Quale non sarà dunque la superiorità di una dottrina che stabilisce l'equilibrio e l'armonia fra queste due forze, le unisce, ed imprime loro un impulso comune verso il bene?

Vi sarà, è facile comprenderlo, il principio di una immensa rivoluzione. Con questa conciliazione dei sentimento e della ragione, lo spiritismo diventa la religione scientifica dell'avvenire.

L'uomo, sbarazzato dai dogmi che costringono e dalle infallibilità che opprimono, recupera la sua indipendenza e l'uso delle sue facoltà. Egli esamina, giudica liberamente e non accetta che quel che gli sembra buono.

Lo spiritismo estende la nozione della fraternità. Stabilisce con fatti che essa non è solamente un puro concetto, ma una legge fondamentale della natura, una legge la cui azione si esercita su tutti i campi dell'evoluzione umana, tanto dal punto di vista fisico che spirituale; nel visibile, come nell'invisibile. Per la loro origine, e per i fini che sono loro assegnati, tutte le anime sono sorelle.

Così, quella fraternità che i messia hanno proclamato a tutte le grandi epoche della storia, nell'insegnamento degli spiriti trova una nuova base ed una sanzione. Non è più la fredda e banale attestazione inscritta sui monumenti; è la fraternità vivente delle anime che, insieme, sorgono dall'oscurità dell'abisso e salgono il calvario delle esistenze dolorose; è l'iniziazione comune della sofferenza; è la riunione finale nella luce.

Con lo spiritismo, tanto il cuore che la ragione hanno la loro parte. Il cerchio degli affetti si estende; ci sentiamo sostenuti meglio nell'ora della prova, perché coloro che ci hanno amati durante la vita ci amano ancora al di là della tomba e ci aiutano a portare il fardello delle miserie terrene. Non ci siamo separati da loro che in apparenza; in realtà gli umani e gli invisibili camminano spesso insieme nella vita della gioia e delle lacrime, tra i successi ed i rovesci. L'amore dei nostri cari ci ricopre, ci consola e ci riscalda; i terrori della morte hanno cessato di pesare sopra di noi.

* * *

Lo spiritismo, usato in modo saggio, non è soltanto una sorgente profonda d'insegnamento, ma è anche un mezzo di impulso morale. Gli avvertimenti, i consigli degli spiriti, le loro descrizioni sulla vita del mondo dell'al di là influiscono sui nostri atti ed i nostri pensieri; essi portano ad una modificazione lenta del nostro carattere e della nostra maniera di vivere.

Niente è più impressionante che sentire durante il corso delle sedute

d'evocazione, il racconto e la confessione delle angosce provate dallo spirito che ha male impiegato la sua vita terrena; l'egoista, che non trova altro che indifferenza e vuoto intorno a sé; l'invidioso, il quale è immerso in una specie di notte prodotta dall'assembramento dei suoi cattivi pensieri e dei suoi malvagi proponimenti.

Tra i tanti fatti, citeremo quello che si produsse nel nostro gruppo di studi: lo spirito di un'antica venditrice di erbaggi in Amiens amava riferirci la sua angoscia ed il suo turbamento, quando dopo la morte, si trovò nel mezzo di folte tenebre, effetto delle maldicenze e delle liti nelle quali cadeva frequentemente. La sua aspettativa fu lunga e penosa. Infine, dopo molti anni d'incertezza e di tetro isolamento, essa sentì delle voci: «Prega Sofia, prega e pentiti», le si diceva. Sofia pregò, e la sua fervida preghiera rischiarò come una pallida luce la notte fluidica che l'avvolgeva. Riportiamo la sua espressione: «**il nero divenne grigio**», dal grigio poi, che andò sempre più attenuandosi, giunse a recuperare la libertà; ma la libertà relativa degli spiriti poco perfezionati.

Non è forse questo un esempio da imparare? Osserviamo prima di tutto che la discesa dello spirito nel male porta fatalmente una proporzionata diminuzione di libertà.

I pensieri e gli atti creano attorno all'anima colpevole un'oscura atmosfera fluidica che si condensa, si restringe a poco a poco e la rinchiude come in una prigione.

Noi vediamo su questa terra un'applicazione di questa legge morale di equilibrio e di giustizia, nelle penose infermità, nella privazione dei sensi, nelle lunghe paralisi, che sono spesso le conseguenze del passato e la ripercussione lontana delle colpe commesse.

Ritorniamo a Sofia. Per cinque anni questo spirito ha partecipato ai nostri lavori e, quantunque poco perfetto, le sue comunicazioni ed i suoi giudizi non erano privi di interesse. Molto tempo prima essa ci annunciò la sua reincarnazione nella città dove essa aveva già vissuto. Adesso essa ha ripreso un corpo terrestre; essa è divenuta la figlia maggiore di poveri artigiani, la prima di molti altri piccoli esseri dei quali aveva predetto la venuta: una vita oscura e laboriosa che faciliterà il suo perfezionamento, e le cui sventure saranno mitigate dal possesso d'una bella facoltà medianica.

Molto spesso, nel corso delle nostre sedute, alcuni orgogliosi ci venivano ad esprimere il loro rammarico e la loro umiliazione di ritrovarsi nello spazio al di sotto di quelli che essi avevano disprezzati. Alcuni avari si desolavano della dispersione dei loro beni. Altri sensuali rimpiangevano amaramente di essere

privi di tutto ciò che li attraeva quaggiù.

Anche i suicidi ci esprimevano i loro tormenti. Essi provavano per molto tempo la sensazione del genere di morte che avevano scelto. Uno di essi sentiva la detonazione continua di un colpo di pistola. Un altro subiva i terrori dell'asfissia. Tutti erano immersi in un profondo abbattimento. Essi comprendevano troppo tardi che la prova che essi avevano creduto di evitare, era la riparazione dovuta, il debito del passato, e che bisognava affrontarla di nuovo in condizioni più dure, col ritorno nella carne.

Più desolata ancora è la condizione di coloro che hanno macchiata la loro vita di assassinii, di usurpazioni; che hanno fatto della vita, dei beni, dell'onore e della dignità degli altri, lo sgabello della loro gloria fuggevole e della loro fortuna. Essi si trovano senza posa in presenza di quel quadro accusatore, con la prospettiva della ripercussione degli atti sulle vite future e sulle numerose esistenze di espiazione e di dolore che dovranno subire per riparare le loro colpe.

Ma, al di sopra di questi lamenti, di queste confessioni agitate, al termine di ogni seduta, si innalzava la voce di Girolamo, il nostro spirito-guida che ritraeva le conseguenze da queste rivelazioni facendone rilevare le grandi leggi del destino e mostrava la via del pentimento e della riparazione aperta a tutti. Tutti, dopo le colpe e le cadute, ritroveranno con la prova ed il lavoro, la pace della coscienza e la riabilitazione.

Tutte queste descrizioni di ricompensa e di pena, producono piano piano sullo stato d'animo degli sperimentatori una sensibile influenza. Esse li conducono a considerare la vita e le sue responsabilità sotto un aspetto più grave, ed a sottomettere i loro atti alla regola austera del dovere.

Spesso sono i nostri parenti: un padre, una madre, un fratello maggiore, che vengono di là per guidarci, consolarci, per richiamare la nostra attenzione sulle imperfezioni della nostra natura e per farci sentire la necessità di migliorare il nostro comportamento.

A lato delle esortazioni commoventi di coloro che ci furono cari, sembrano ben freddi gli insegnamenti della saggezza umana.

Il nostro gruppo era posto sotto la guida di due spiriti elevati, l'uno era Girolamo, la nostra solita guida, che ho già nominato; l'altro, uno spirito di donna, la cui personalità si dissimulava sotto il vago pseudonimo di «**Spirito azzurro**»; era dotato di una penetrazione meravigliosa. Leggeva in fondo ai cuori, ne scrutava i segreti più nascosti e, con un tatto perfetto e con voce dolce e penetrante, per mezzo del medium addormentato magneticamente, ci insegnava a conoscer meglio noi stessi, e ci indicava i mezzi per perfezionarci.

Ogni membro del gruppo era a suo turno, nel corso delle sedute, l'oggetto della sua attenzione, della sua sollecitudine e riceveva i suoi consigli materni. Quando lo «**Spirito azzurro**» si incorporava, noi lo conoscevamo dalle prime parole che pronunciava, dalle dolci inflessioni della sua voce; noi aspettavamo le sue parole ed i suoi consigli con vera avidità. La sua sparizione ci lasciava sotto una impressione profonda come se un'anima angelica si fosse librata sopra di noi e ci avesse penetrato dei suoi effluvi. Questa azione educatrice e moralizzatrice durò molti anni ed i risultati furono sensibili.

Bisogna osservare che per la maggior parte gli uomini non sono coscienti dei loro difetti. Essi si ignorano da se stessi ed accumulano colpe sopra colpe senza accorgersene.

Da questo punto di vista, gli insegnamenti delle nostre guide spirituali ci sono preziose. Quelli dello «**Spirito azzurro**» condussero la maggior parte di noi a serie modificazioni, e posso dire che anch'io ne ebbi un gran beneficio. Come tanti altri miei simili non mi accorgevo di qualche lato spiacevole del mio carattere. Talvolta la forza del pensiero scaturiva in me in brusche maniere, in tratti rapidi ed in espressioni vive ed esagerate, che mi causarono molte noie. Le mie guide attrassero su quel punto la mia attenzione, e coi loro consigli mi insegnarono a dominarmi ed imporre silenzio ai vivi slanci della natura.

Così con la pratica dello spiritismo e con le istruzioni degli spiriti elevati, l'uomo può acquistare quella scienza preziosa della vita: padroneggiare le emozioni, il dominio di se stessi, quell'arte profonda di osservarsi e di comandare ai sordi impulsi del proprio essere.

* * *

Il nuovo spiritualismo collega di già tra loro gli adepti di tutti i gradi e di tutti i paesi; esso collegherà un giorno tutte le religioni e tutte le società umane.

Finora, la diversità delle razze e delle credenze è stata un elemento essenziale dello sviluppo dell'umanità.

Le divergenze e le opposizioni erano necessarie per creare la magnifica varietà delle forme e dei gruppi. Ogni uomo, come ogni popolo, ha dovuto isolarsi dapprima per formare se stesso, per costituire distinto il proprio **io**, e per acquistare la sua autonomia libera e cosciente. Nella successione dei tempi, il principio di individualità nelle sue applicazioni doveva precedere la vita collettiva e solidale, senza di che tutti gli elementi vitali si sarebbero confusi e

neutralizzati. A poco a poco il circolo della vita collettiva si è ingrandito; si sono costituiti dei gruppi che sono entrati in conflitto. Le guerre sono succedute alle guerre. Ed attraverso le lotte perpetue di razza, di religione e di idee si prosegue il cammino doloroso che sveglia la coscienza e l'umanità.

Ogni religione, ogni società ed ogni nazione porta con sé il suo contingente di idee; esso dà origine a forme speciali ed a manifestazioni particolari dell'arte e del pensiero. Nel gran concerto della storia, ogni popolo mette la sua nota personale, e la differenza del suo genio. Dalla lotta e dalla concorrenza vitali è nata l'emulazione; molte opere forti sono nate dagli urti e dai conflitti.

Ed intanto, si abbozza una grande idea. Lentamente, dalla penombra dei secoli sboccia un altro concetto della vita universale. Tra la confusione apparente, attraverso il caos degli avvenimenti, si evolvono altre forme sociali e religiose. Dallo stato di diversità e di separazione ci incamminiamo verso la solidarietà e l'armonia.

Malgrado gli odii e le passioni, le barriere fra i popoli a poco a poco si abbassano, i rapporti divenendo più facili si moltiplicano, le idee si scambiano e le civiltà si penetrano e si fecondano. La nozione dell'umanità una si va edificando; si parla e si sogna di pace, di lingua e di religione universale.

Ma per soddisfare queste aspirazioni ancora vaghe, per trasformare il sogno in realtà e per fare delle differenti credenze una sola fede comune, bisognava che una rivelazione potente venisse ad illuminare le intelligenze, a ravvicinare i cuori ed a far convergere tutte le forze vive dell'anima umana verso uno stesso scopo ed uno stesso concetto della vita e del destino.

Il nuovo spiritualismo, appoggiato alla scienza, ci porta appunto questa concezione e questa rivelazione, nella quale si fondono e rivivono, sotto forme più semplici e più elevate, i grandi concetti del passato, gli insegnamenti dei messia inviati dal cielo alla terra. Esso sarà adesso un nuovo elemento di vita e di rigenerazione per tutte le religioni del globo.

Ogni credenza deve essere appoggiata sui fatti. E' alle manifestazioni delle anime liberate dalla carne, e non ai testi oscuri ed invecchiati che dobbiamo domandare i segreti delle leggi che reggono la vita futura e l'elevazione degli esseri.

Le religioni dell'avvenire avranno per base la comunione dei vivi e dei morti, il mutuo insegnamento delle due umanità. Malgrado le difficoltà che presenta ancora la comunicazione con l'invisibile - ed è facile che esse si appianeranno con l'esperienza dei tempi - si può vedere fin da ora l'ampia possibilità di espansione che essa offre alle anime, ben diversamente dagli altri ideali sui quali si appoggia l'idea religiosa. Sarà uno dei meriti più grandi dello

spiritismo, quello di averla procurata al mondo; essa preparerà e faciliterà l'unità religiosa e morale. La solidarietà che unisce i viventi della terra con quelli del cielo, si estenderà a poco a poco a tutti gli abitanti del nostro globo, e tutti comunicheranno un giorno in una stessa fede, ed in uno stesso ideale realizzato.

L'anima umana imparerà a conoscersi nella sua natura immortale e nel suo avvenire infinito. Spiriti di passaggio sulla terra, impareremo che il nostro destino è di vivere e di progredire senza posa attraverso l'infinito dei tempi e degli spazi, per iniziarci sempre più alle meraviglie dell'universo; per cooperare sempre più unitamente all'opera divina.

Penetrati da queste idee, sapremo staccarci dalle cose materiali ed elevare in alto le nostre aspirazioni. Ci sentiremo uniti ai nostri compagni di strada nel viaggio eterno, uniti a tutte le anime con i legami di attrazione e di amore che si riannodano in Dio e ci mantengono tutti nell'unità della vita universale.

Allora non ci saranno più pregiudizi stretti e vili rivalità. Tutte le riforme e tutte le opere di solidarietà riceveranno un vigoroso impulso. Al di sopra delle piccole patrie terrene vedremo spiegarsi la grande patria comune: il cielo senza limiti.

Di lassù ci tendono le braccia gli spiriti superiori. Noi saliamo tutti, tra le prove e le lacrime, dalle regioni oscure alla luce divina.

La via della misericordia e del perdono è sempre aperta ai colpevoli. Chi si trova più in basso potrà innalzarsi con il lavoro ed il pentimento, poiché Dio è giustizia; Dio è amore!

Così la rivelazione degli Spiriti dissipa le nebbie dell'odio, le incertezze e gli errori che ci circondano. Essa fa splendere sul mondo la luce della bontà e della verità!

11. ESTERIORIZZAZIONE DELL'ESSERE UMANO - TELEPATIA - SDOPPIAMENTO - I FANTASMI DEI VIVENTI

L'uomo è anche in se stesso un mistero vivente. Del proprio essere, non conosce e non utilizza che la superficie. La sua personalità ha degli abissi ignoti dove dormono forze, conoscenze e ricordi accumulati durante le esistenze passate, insomma tutto un mondo d'idee, di facoltà e di potenze che l'involucro carnale nasconde e spenge; ma che si sveglia ed entra in azione nel sonno normale e nel sonno magnetico.

Questo è il mistero della psiche; ossia dell'anima rinchiusa coi suoi tesori nella crisalide di carne di cui essa si libera e certe ore mentre si esime dalle leggi fisiche, dalle condizioni del tempo e dello spazio e si palesa nella sua potenza spirituale.

Tutto è alternativa e ritmo nella natura.

Come il giorno succede alla notte, e l'estate succede all'inverno, così la vita libera dell'anima succede al soggiorno nella prigione corporale.

Ma l'anima si libera anche nel sonno; essa si ritrova nella sua coscienza più evoluta, in quella coscienza che ha costruito da sé lentamente attraverso le età; essa ritorna in sé, si considera e diviene per essa stessa un soggetto di stupore. Il suo sguardo penetra nei centri oscuri del suo passato; vi ritrova tutte le sue cognizioni mentali, tutte le ricchezze accumulate nel corso della sua evoluzione e che sono state sepolte dalla reincarnazione. Ciò che il cervello fisico era impotente ad esprimere, lo manifesta il suo cervello fluidico, e lo irradia con un'intensità tanto più viva quanto più esso è riuscito a liberarsi dal vincolo della materia.

Il sonno, in realtà, non è che l'uscita dell'anima dal corpo. Nel sonno ordinario, l'essere psichico s'allontana poco, non recupera che in parte la sua indipendenza e resta quasi sempre strettamente legato al corpo. Nel sonno provocato, la liberazione s'accentua a tutti i livelli. Sotto l'influenza magnetica, i legami che uniscono l'anima al corpo si sciolgono a poco a poco. Più l'ipnosi ed il sonno magnetico sono profondi e più l'anima si distacca e s'innalza. La sua lucidità si accresce, la sua penetrazione si estende ed il circolo delle sue percezioni si ingrandisce. Allo stesso tempo, gli strati oscuri, le regioni nascoste dell'**io** si dilatano, si schiariscono, entrano in vibrazione, e si risvegliano tutti i tesori acquistati nel passato. Le facoltà psichiche: visione a distanza, audizione e divinazione entrano tutte in azione. Con gli stati superiori del sonno magnetico, noi perveniamo agli ultimi confini, agli

estremi limiti della vita fisica. L'essere vive già la vita dello spirito e ne esercita i poteri. Un altro gradino ancora, ed il legame fluidico che trattiene l'anima al corpo sarebbe rotto. Accadrebbe il distacco assoluto, definitivo, la morte.

Indicheremo ora alcuni fatti dai quali si può stabilire che l'anima ha un'esistenza propria, indipendente dal corpo, e tutto un insieme di facoltà le quali si esercitano senza il concorso dei sensi fisici.

Prima, durante il sonno normale, quando il corpo riposa ed i sensi sono inattivi, possiamo constatare che un essere veglia ed agisce in noi, che vede e sente attraverso gli ostacoli materiali o muri o porte, ed a tutte le distanze. Nel sonno, si succedono le immagini, si svolgono i quadri, si intendono voci; si stabiliscono conversazioni con personaggi diversi. L'essere fluidico si sposta, viaggia, si libra sulla natura, assiste ad una quantità di scene, ora incoerenti, ora chiare e precise, e tutto si compie senza il concorso dei sensi materiali, mentre l'occhio resta chiuso e l'orecchio non sente più.

In alcuni casi, la visione psichica durante il sonno ha tanta chiarezza e precisione quanto la vista fisica durante la veglia.

Tutto questo è dimostrato dalle testimonianze di sperimentatori dotti e coscienziosi.

Il signor Varley, ingegnere capo dei telegrafi della Gran Bretagna, nella sua deposizione dell'inchiesta aperta dalla società di dialettica a Londra, riporta il seguente fatto: essendo in viaggio, discese nel mezzo della notte in un albergo, andò a letto e si addormentò. Durante il sonno vide il cortile di quest'albergo ed osservò che ci lavoravano alcuni operai.

Suggestionò il pensiero di svegliarsi, ed appena alzato poté constatare la realtà del fatto. La disposizione del cortile ed il posto occupato dagli operai erano tali e quali li aveva veduti in spirito, ed era la prima volta che capitava in quel luogo.

Camillo Flammarion ne **L'Inconnu et les problèmes psychiques** (*L'ignoto ed i problemi psichici*), cita un gran numero di casi di visione a distanza durante il sonno. Eccone alcuni: il sig. G. Parent, sindaco di Wieve (*Aisne*), assiste in sogno ad un incendio che distrugge la tenuta d'un suo amico, a Chevennes.

Il sig. Palmero, ingegnere di Ponti e Strade a Tolone, sa, da un sogno di sua moglie, l'inaspettato arrivo di suo padre e sua madre, che essa crede in mare sopra un naviglio postale.

Il sig. P., dottore di diritto a Philippeville, racconta il sogno d'una signora di

sua conoscenza. Durante il sonno essa vide un naufragio che cagionò la perdita d'un bastimento e di cento persone: questo fatto fu attestato l'indomani in tutti gli stessi dettagli.

Il sig. Lee, figlio del vescovo protestante di Joewa (U.S.A.) vide in sogno ad una distanza di più di 5 chilometri suo padre che cadeva per le scale. Questo fatto è attestato da molti testimoni e fra gli altri dal sig. Sullivan, vescovo di Algowa.

Il sig. Carrau, di Auger, vide suo fratello morire a Pietroburgo ed i suoi figli inginocchiati presso il letto di morte.

Un francese, meccanico a Foutechiau, vide una notte suo figlio che aveva lasciato in Francia, morto di difterite e disteso sopra un guanciale rosso.

Il sig. Orioux, agente stradale capo della Loira-Inferiore, stando a Cartagine, assisté in sogno ai funerali d'una sua carissima amica di cui ignorava la morte e che viveva a Nantes.

Il sig. Jean Dreuilhe, a Parigi, sa in sogno della caduta mortale da una scala del generale di Cossigny, amico di famiglia.

Il maresciallo Serrano annuncia a Madrid la morte inattesa di Alfonso XII, a Prado, morte che egli aveva saputo in sogno.

Ecco alcuni casi tolti dai processi verbali della Società di ricerche psichiche di Londra.

«La signora Broughton si svegliò una notte, a Londra, nel 1844, e svegliò suo marito per dirgli che in Francia era accaduto un grave avvenimento. Essa era stata testimone, in sogno, della disgrazia in vettura di cui fu vittima il duca D'Orleans. Essa vide il duca steso sul letto; gli amici ed i membri della famiglia reale venivano in tutta fretta; il re e la regina comparvero pure, ed assistettero in lacrime agli ultimi momenti del duca. Appena si fece giorno ella trascrisse in un giornale i dettagli di quest'avvenimento. Tutto ciò avvenne prima dell'invenzione del telegrafo e solo due giorni dopo il giornale "Il Times" annunciò la morte del duca. Quando essa si recò a Parigi vide e riconobbe il posto dove aveva avuto luogo la disgrazia».

«Il 9 settembre 1848 durante l'assedio di Movltan, essendo gravemente ferito, il generale maggiore R... pregò un ufficiale di togliergli un anello dal dito e di portarlo a sua moglie che era distante da là 150 miglia. In quello stesso momento questa signora dormiva e vide distintamente che suo marito veniva trasportato

lontano dal campo di battaglia e lo udì dire “Prendete quest’anello e mandatelo a mia moglie”».

Gli stessi fenomeni si producono nel sonno magnetico. C. Flammarion ne cita parecchi esempi. Fra gli altri, quello della moglie di un colonnello di cavalleria, che in stato magnetico, vide il suicidio di un ufficiale, a 4 chilometri di distanza.

Lo spirito di alcune persone continua a lavorare durante il sonno, e con l’aiuto delle conoscenze acquisite nel passato, giunge a realizzare opere considerevoli.

Si possono citare esempi celebri:

Voltaire dichiara di aver concepito una notte in un sogno un canto intero della **Heuriade**.

La Fontaine compose sognando la favola dei due piccioni.

Coleridge si addormentò leggendo e dopo svegliato si ricordò d’aver composto dormendo duecento versi che riscrisse subito.

I compositori, S. Bach, Tartini, sentono nel sonno l’esecuzione di sonate che non potevano terminare come avrebbero voluto. Appena svegli le scrivono a memoria.

In tutti questi casi, l’attività intellettuale e la potenza del lavoro sembrano più grandi nel sonno che durante la veglia.

* * *

L’azione dell’anima, in distanza, senza il soccorso dei sensi, si rivela pure durante la veglia nei fenomeni della trasmissione del pensiero e della telepatia.

Sappiamo che tutti gli esseri umani posseggono un dinamismo proprio, uno stato vibratorio che varia all’infinito, secondo gli individui, e li rende atti a produrre negli altri ed a concepire essi stessi sensazioni psichiche variatissime.

Le vibrazioni del nostro pensiero, proiettate con intensità di volontà si propagano in lontananza e possono influire sopra organismi in affinità col nostro; poi, suscitando una specie di urto in contrario, ritornano al punto di emissione. Così due anime, riunite dalle ondulazioni di uno stesso ritmo

psichico, possono sentire e vibrare all'unisono. Talvolta si forma un dialogo misterioso da vicino o da lontano; si scambiano pensieri troppo sottili per essere espressi a parole, immagini, messaggi, inviti ondeggiano, o volano nell'atmosfera fluidica tra queste anime che, malgrado la distanza, si sentono unite, penetrate dallo stesso sentimento, e fanno irradiare dall'una all'altra gli effluvi della loro personalità psichica.

Quelli che si amano, corrispondono spesso così: essi scambiano le loro gioie e le loro tristezze. Ma il cuore ha i suoi segreti che non lascia volentieri. Una madre sente in mezzo allo spazio gli inviti di un figlio infelice. Mille impressioni ci assediano che provengono dai pensieri di quelli che ci sono cari.

Questa teoria si appoggia su prove indiscutibili.

Ricordiamo prima di tutto le esperienze portate sui **Proceedings** (*Processi verbali*) della Società delle ricerche psichiche in Londra. L'operatore ed il soggetto posti nella stessa sala, ma separati da una tenda, senza fare un gesto, e senza dire una parola, si trasmettono silenziosamente i loro pensieri. La stessa esperienza è stata fatta in seguito, con successo, mettendo ambedue, prima in due sale diverse e poi perfino in due case.

Alfine d'evitare ogni dubbio, i pensieri da trasmettersi erano scritti prima e tirati a sorte.

Le esperienze fatte dagli psicologi e magnetizzatori sono senza numero ed accompagnate da dettagli così precisi che sarebbe impossibile spiegarli come allucinazioni.

Citiamo solamente alcuni casi recenti dei quali molti sono inediti.

Il dottor Balmes di Nancy, curava la contessa di L... malata di dispepsia. Essa si recava per le visite dal dottore ed egli non era mai andato in casa di lei, che abitava fuori città.

Tre giorni dopo una sua visita, il 19 maggio 1899, egli rientrando in casa e traversando l'anticamera, sentì queste parole: «**Quanto mi sento male, e nessuno può aiutarmi!**». Poi intese il rumore d'un corpo buttarsi di peso sopra una poltrona. La voce era quella della contessa L... Egli se ne informò ma nessuno in casa aveva veduto e sentito la signora.

Allora il dottore si ritirò nel suo gabinetto di studio, si raccolse e dopo essersi messo in un leggero stato di ipnotismo si trasportò con lo spirito da quella signora e la vide; seguì tutti i suoi gesti e le sue azioni e le notò minutamente.

Quando la contessa L... ritornò, il dottore le comunicò le sue espressioni che lei trovò esatte in tutti i punti e conformi alla realtà dei fatti: «**Dopo che vi**

siete ritirata in camera che vi pareva di cercare intorno a voi?», egli domandò. «**Mi pareva che qualcuno mi guardasse**», rispose la signora.

Allo stesso modo del dottor Gibert e del signor Pietro Janet dei quali il soggetto, Leonia, obbediva alla suggestione a un chilometro di distanza, il dottor Balmes aveva il potere di trasmettere mentalmente la sua volontà ad una signorina di Lunéville. Egli l'obbligava a venire al suo gabinetto a Nancy per chiedere le cure di cui abbisognava. Un giorno avendo concentrato e diretto verso di essa i suoi pensieri, pronunciò le seguenti parole: «**Venite, vi aspetto col treno di mezzogiorno**». Alla detta ora la signorina entrò da lui, dicendo: «**Eccomi**».

C. Flammarion nella sua bella opera **L'Inconnu et les problèmes psychiques** (pag. 352) cita il caso di un bambino che fin dall'età di cinque anni risolveva problemi complicatissimi e ripeteva parole e frasi che sua madre prendeva mentalmente da un libro. Il bambino non calcolava, ma leggeva soltanto nel pensiero della madre la soluzione dei problemi dati; appena essa si allontanava, egli diveniva incapace di ottenere la minima soluzione.

Secondo il sig. G. Delaune gli stati vibratorii individuali si debbono ridurre a tre tipi generali, che egli chiama visuali, auditivi e motori. Così si spiegherebbe la varietà di percezione tra i sensitivi ed i medium. Nei sensitivi che appartengono a questi diversi tipi, le impressioni prodotte da una stessa causa prenderanno forme diverse. L'azione psichica di un vivente, o quella di uno spirito, in distanza, provocherà negli uni la vista di una figura, di un fantasma; negli altri, l'audizione di suoni, di rumori e di parole; in altri ancora, susciterà movimenti.

Le impressioni possono variare egualmente anche nei sensitivi appartenenti allo stesso tipo sensorio. Il pensiero iniziale sarà penetrato da loro sotto forme distinte, quantunque il senso della manifestazione, in fondo, sia identica. Noi lo abbiamo osservato molte volte nelle nostre proprie esistenze. Molti medium uditivi percepivano il pensiero dello spirito e lo traducevano in forme diverse.

Questo ci dimostra che per un gran numero i fenomeni telepatici debbono essere messi nell'ordine soggettivo; nel senso che si producono unicamente nel cervello di colui che li percepisce. Per quanto interni siano, non sono meno reali. L'onda vibratoria emanata da un pensiero estraneo colpisce il cervello del soggetto e gli dà l'illusione di un fatto dinamico, sembrerà visuale, auditivo o tangibile.

Sappiamo che le impressioni dei sensi sono tutte centralizzate nel cervello;

esso è il vero ricettacolo che racchiude le sensazioni e le trasmette alla coscienza. Ora, a seconda dello stato vibratorio, noi siamo portati ad attaccare le nostre sensazioni ad uno dei tre stati sensori sopra indicati. Ecco dunque che ne deriva la varietà delle impressioni suggestive percepite dai sensitivi.

Ecco alcuni casi inediti nei quali l'azione telepatica si manifesta con rumori e visioni.

La signora E. T., nata Daudet, parente dell'illustre scrittore, abitante in Algeri via Daguerre, comunica telepaticamente, ad ore convenute, con molte amiche, servendo, ognuna alla sua volta, da trasmettitore e ricevitore. Si stabiliscono reciprocamente il processo verbale dei pensieri emessi e delle impressioni provate, poi ne fanno il paragone. Si pongono in distanza domande mentali e ne ottengono risposte precise; è stato pure risolto un problema complicato. In media, riescono sette esperienze su dieci. Qualche volta il pensiero teso con intensità, produce un'azione fisica sui mobili che fa fortemente vibrare.

La signora E. T. ha fatto la stessa esperienza con una sua amica a Marsiglia. Esse dovevano mettersi in comunicazione il giovedì santo alle 8,30 della sera. Ma il meridiano non era identico, ed essendo quello di Marsiglia anticipato a quello d'Algeri, mentre la signora T. andava in camera per raccogliersi si sentì presa da un sentimento di tristezza. Un minuto dopo, essendosi raccolta, vide comparire la sua giovane amica di Marsiglia; presso di lei vi era un bambino che le tendeva le braccia sorridendo e le mostrava un raggio luminoso che pareva venire dal cielo. Le loro lettere s'incrociarono. Quella di Marsiglia conteneva le linee seguenti:

«Cara amica, ho scelto il giovedì santo perché era il giorno anniversario della morte dell'amato mio bambino. All'ora indicata, voi siete venuta a consolarmi. Io pensavo in quel momento a quella cara animuccia, anche voi ci avete pensato? Vi ho visto salire dal pianterreno fino al primo piano. Portavate un vestito che non conosco (dettaglio preciso). Cosa strana! Pensando a tutte queste cose, io vedevo nello stesso tempo l'immensità del mare; il raggio lucente del faro sembrava venire dal cielo e giungere a me».

Messaggi scritti sono stati dati da viventi esteriorizzati a grandissime distanze. Aksakoff riporta i seguenti fatti:

Il sig. Tommaso Everitt, di Londra, ottenne, per mano di sua moglie, un avviso di un suo amico, un medium in viaggio per l'America.

Edmondo, primo giudice di New York, riporta che due gruppi spiritici, riuniti alla stessa ora a Boston e a New York, corrispondevano coi loro rispettivi medium.

Parimenti, due gruppi di sperimentatori, riuniti a Madrid ed a Barcellona comunicavano con gli stessi mezzi. Dopo ogni seduta redigevano da una parte e dall'altra un processo verbale che davano subito alla posta. Le relazioni erano sempre conformi.

Tutti questi fatti stabiliscono in una certa maniera, fin da questa vita, l'azione mentale e reciproca di un'anima con l'altra ed il possibile intervento dei viventi esteriorizzati nei fenomeni psichici.

Per praticare la telepatia sono necessarie due condizioni. Sono, da una parte, nell'operante, la concentrazione e l'esternamento del pensiero. Per agire mentalmente a distanza, bisogna raccogliersi e dirigere con persistenza il pensiero sullo scopo scelto. Si provoca in tal modo una parziale liberazione dell'essere psichico, e si crea una corrente di vibrazioni che ci unisce al nostro corrispondente. A quest'ultimo, d'altra parte, è necessario un grado sufficiente di sensibilità.

Queste condizioni non s'incontrano tanto spesso quanto si suppone. Bisogna crearle con un'azione prolungata di volontà, poi migliorarle con l'esercizio quotidiano delle facoltà acquisite.

Il dottor Balmes constata che avendo sperimentato con una sua conoscente, non ottenne dapprima nessun risultato. Tutti i giorni, alla stessa ora e per molto tempo essi proseguirono il loro tentativo. I pensieri scambiati furono dapprima contraddittori. Un giorno solo vi fu una parola esatta; in seguito furono trasmesse frasi di quattro o cinque parole. Poi, in capo a due anni, essi si parlavano a distanza in qualunque momento del giorno, battendo prima qualche colpo con le mani.

Si vede da queste esperienze, che la perseveranza è l'elemento essenziale di ogni successo.

Bisogna prima di tutto imparare a fissare i propri pensieri. Essi sono instabili ed ondegianti, volano molto spesso da un oggetto all'altro. Cerchiamo di mantenerli sotto l'azione della volontà ed imporre loro uno scopo preciso. Quest'esercizio è uno dei più salutari, perché ci abitua a praticare la disciplina mentale.

Stabilito che abbiamo il nostro pensiero e la corrente vibratoria, allora la comunicazione diviene possibile. Noi arriveremo non solo a corrispondere telepaticamente coi nostri amici terreni, ma anche con quelli dello spazio, perché la legge delle corrispondenze è la stessa nei due casi. Non è più difficile il trattenerci mentalmente coi nostri cari ai quali la morte ha spezzato i legami, che con quelli rimasti sulla terra, i quali per le esigenze della vita sono dispersi lontano. La potenza dell'evocazione che colpisce l'essere spirituale

che si libra nell'immensità, in una regione sconosciuta all'evocatore, è la dimostrazione più evidente della forza del pensiero.

* * *

Qualche volta l'anima, durante la veglia, o anche nel sonno, si esterna, si oggettiva nella sua forma fluidica e compare a distanza. Ecco il fenomeno dei fantasmi viventi.

Il caso più notevole è quello di Emilia Sagie, istitutrice a Volmar, il cui sdoppiamento poté essere osservato molte volte dalle 42 persone che vivevano nel collegio.

Si può aggiungere il caso del reverendo Th. Benning, citato dalla signora Harding Britten nel **Banner of Light** (*Bandiera di luce*). Il suo doppio essere si trasportò a Troy, dove l'indomani doveva tenere una conferenza, per prevenire che a causa d'indisposizione non poteva mantenere la sua promessa. Fu visto e sentito da tre persone, e una di esse vi fu spinta da lui.

Durante questo tempo il suo corpo non aveva lasciato New York.

Una giovane governante tedesca, da Boston (*Mass.*), si trasportò in sogno nella famiglia in Europa. Essa era presa dalla febbre e dalla nostalgia. Durante quindici notti consecutive, i suoi parenti la sentirono battere alla porta della casa paterna e videro entrare il suo fantasma. Tutti credettero alla sua morte; ma essa ritornò in salute.

Le più numerose testimonianze vengono dalla società delle ricerche psichiche a Londra. Questa società, composta di uomini eminenti, ha innalzato un vero monumento scientifico con la pubblicazione del libro **The Phantasms of the living** (*Fantasmi viventi*) e quella dei **Proceedings** (*Processi verbali*), una raccolta che forma ventidue volumi e contiene un periodo di venti anni di studi. Queste opere riferiscono migliaia di casi d'apparizioni, osservati con tutto il rigore che pongono i dotti nello studio dei fenomeni, e annotano le prove e le circostanze dando ad ogni fatto il suo carattere di autenticità e l'appoggio di testimonianze severamente controllate.

Questi fatti stabiliscono in modo incontestabile i rapporti esistenti tra l'apparizione del corpo sottile e la persona vivente che esso rappresenta.

Non si saprebbe attribuire a questi fenomeni un carattere soggettivo. In certi casi, come l'abbiamo visto noi, il cervello di colui che riceve solamente è impressionato dalle vibrazioni di un pensiero lontano, vibrazioni che si

trasmettono al raggio visuale e vi fanno nascere l'immagine del manifestante. Ma qui, nella maggior parte dei casi, i fenomeni osservati non si prestano affatto a questa interpretazione. L'obiettività è dimostrata da questo fatto; che i fantasmi sono veduti da più persone alla volta, oppure successivamente, per esempio, quando il fantasma si trasporta ai differenti piani d'una casa.

I fantasmi dei viventi agiscono sulla materia; aprono e chiudono porte, agitano campanelli, fanno sentire degli accordi su pianoforti chiusi, impressionano gli animali domestici, lasciano tracce di mani e dita sulla polvere dei mobili, ed anche talvolta comunicazioni scritte che restano come una prova irrefragabile del loro passaggio.

Lo sdoppiamento dei viventi è stato constatato sempre. La storia ne porta numerosi casi appoggiati sopra testimonianze importanti.

Tacito racconta che Basilide apparve a Vespasiano in un tempio in Alessandria, mentre era trattenuto da una malattia a molti giorni di distanza.

Il misticismo cristiano registra come fatti miracolosi dei casi di bilocazione o bicorporeità, laddove noi riconosciamo facilmente dei fenomeni di esteriorizzazione.

Sant'Alfonso de' Liguori fu canonizzato per essersi mostrato simultaneamente in due luoghi diversi. Dormendo in Arienzo, poté assistere alla morte del Papa Clemente XIV a Roma, e quando si svegliò, annunciò che egli era stato testimone di questo avvenimento.

Il caso di Sant'Antonio di Padova è celebre. Mentre stava a predicare in Spagna si fermò ad un tratto nel mezzo della predica e si assopì. Nello stesso momento a Padova, suo padre era accusato falsamente di assassinio e stava per essere condotto al supplizio. Sant'Antonio appare, dimostra l'innocenza di suo padre e fa conoscere il vero colpevole.

Si trovano una quantità di simili fatti nelle vite dei santi e specialmente in quelle di Sant'Ambrogio, di San Francesco Saverio, di San Giuseppe da Copertino, di Santa Maria d'Agreda, di Santa Liduina, eccetera.

L'essere umano, liberato dai lacci carnali, con la preghiera, le alte aspirazioni, con la vita sobria e pura, diviene più atto ad esteriorizzarsi.

La possibilità di queste manifestazioni è dimostrata ugualmente dalle esperienze dei magnetizzatori come Du Potet, Billot, Kerner, Perty, D'Assier, eccetera.

Osserviamo anche che questi fenomeni non si producono solamente durante il sonno. Una violenta emozione, certe malattie, l'agonia, e la morte, possono provocare la liberazione psichica.

C. Flammarion ne **L'Ignoto ed i problemi psichici**, capitolo VII, cita centottantasei casi nei quali i morenti chiamano o si manifestano a distanza. Nella **Revue des revues** (*Rivista delle riviste*) in risposta a Saint-Saens, l'illustre astronomo racconta il fatto seguente:

«Una ragazza, dopo sette anni di tenera relazione, era stata separata dall'uomo che amava. Costui si ammogliò, ed essa non ne sentì più parlare. Passarono molti anni, quando una notte di aprile nel 1894 essa vide entrare in camera una forma umana che avanzò e si chinò sopra di lei. Essa sentì con orrore sulle labbra il lungo bacio d'una bocca gelida. L'indomani verso mezzogiorno, leggendo un giornale vi lesse la morte ed i funerali di colui che amava».

Questi casi sono moltissimi e vano sarebbe lo spiegarli con la teoria dell'allucinazione. Qui vi è una relazione di causa ed effetto. La morte coincide con le apparizioni, e queste sono troppo numerose per poter esserne considerata la coincidenza come effetto del caso. Le voci intense sono quelle di persone lontane; la visione, quella di figure conosciute; i costumi sono verificati esatti. Dettagli da essere notati: i cani ed i cavalli si agitano e manifestano una irrequietezza all'avvicinarsi dei fenomeni. Essi sembrano averne la vista o il presentimento prima che siano percettibili all'uomo.

I fenomeni dovuti all'esteriorizzazione o azione extra-corporale dell'anima umana, sono stati studiati con attenzione, e classificati da Aksakoff sotto la denominazione generale di **animismo**.

Questo dotto osservatore ha voluto stabilire una distinzione precisa tra questi fatti e le manifestazioni dei defunti. In realtà questa distinzione non esiste; questi fatti, come lo vedremo in seguito, sono sempre identici, sia prima, sia dopo la morte. L'anima dell'uomo esteriorizzata può tutto, come l'anima disincarnata; essa può influire sui medium, dettare comunicazioni, annunci, sia per mezzo della scrittura, sia per mezzo delle tavole; può provocare lo spostamento di oggetti materiali, apparire col suo corpo ad una grande distanza, ed imprimere sulle lastre fotografiche.

Allan Kardec ha consacrato tutto un capitolo del **Libro dei Medium** allo studio dell'apparizione dei viventi. Questi fenomeni non erano dunque ignorati dagli spiritisti, come si pretendeva, ed Aksakoff, nell'**Animismo e spiritismo**, ha semplicemente confermato quello che era già conosciuto prima di lui.

Le esperienze più recenti hanno dimostrato la possibilità, per alcuni esseri umani, di sdoppiarsi parzialmente, di materializzare qualche parte della loro forma fluida e di produrre fenomeni vari.

Alcuni medium come, per esempio, Eusapia Paladino ed Eglinton, hanno provocato lo spostamento di corpi inerti, a parecchi metri di distanza, senza contatto fisico ed in piena luce, ed hanno lasciato impronte delle loro membra fluidiche sopra sostanze molli come argilla, paraffina o negrofumo.

Non vogliamo passare sotto silenzio il caso d'incorporazione dei viventi nell'organismo dei medium addormentati. Questo genere di manifestazioni porta sempre un elemento di turbamento e di errore nei fenomeni del sonno magnetico, e ci vuole un'esperienza raffinata per non confonderle con le manifestazioni dei defunti. Infatti, i viventi, incorporati in un organismo estraneo, non sanno essi stessi rendersi conto della loro situazione.

Ecco un esempio che dimostra quanto sia necessario tener sempre sveglia l'attenzione nel corso di queste esperienze.

Per tre anni, lo spirito di un vivente poté manifestarsi per via d'incorporazione nel gruppo che io ho diretto, a Tours, senza che noi avessimo potuto distinguerlo dagli spiriti dei defunti che intervenivano abitualmente nelle nostre sedute. Esso ci forniva peraltro i dettagli più precisi della sua identità. Diceva di chiamarsi B... era stato sagrestano nel villaggio di D..., nella Sarthe. La sua parola strisciante, il gesto stanco e pesante, e la sua attitudine accasciata contrastavano con la maniera d'essere del medium e degli altri spiriti familiari.

Lo riconoscevamo appena pronunciava le prime parole, ci narrava minutamente i minimi incidenti della vita, i rimproveri che faceva il curato per la sua pigrizia e per il vizio dell'ubriachezza, per il cattivo stato in cui si trovava la chiesa ed il materiale affidato alle sue cure; e perfino ci diceva delle sue ricerche infruttuose nello spazio per trovare l'affermazione di ciò che gli era stato insegnato! Tutto in lui, sia nei suoi propositi, nei suoi ricordi, e nei suoi rimpianti ci confermava nella ferma opinione che avevamo a che fare con un morto.

Quale non fu la nostra sorpresa, quando da un membro del nostro gruppo che si recò in quella regione, perché era stato incaricato di procedere ad un'inchiesta, sapemmo che B... viveva ancora la vita di questo mondo! Peraltro, tutto quel che ci aveva detto era esatto.

Il nostro consocio poté vederlo e conversare con lui. Esso era divenuto vecchio ed essendosi dato sempre più alla pigrizia ed all'ubriachezza, aveva dovuto dimettersi dal suo ufficio. Tutte le sere si coricava di buon'ora e s'addormentava d'un sonno profondo; poteva così esteriorizzarsi e trasmettersi a noi nei giorni di seduta, incorporando uno dei nostri medium al quale era attaccato da legami di affinità la cui causa ci resta ancora

sconosciuta.

Il dottor Dusart nel suo memoriale presentato al Congresso spiritualista nel 1900 a Parigi, segna altri due casi rimarchevoli d'incorporazione dei viventi nella persona del suo medium, Maria, addormentata magneticamente.

Ci si domanderà come le anime dei viventi possano arrivare a produrre durante il sonno tali fenomeni tanto sorprendenti quanto complicati. In certi casi, le apparizioni, le materializzazioni, hanno bisogno di una grande energia, di una conoscenza profonda che noi chiamiamo la chimica spirituale, e si resterà stupiti che, appena l'anima è uscita dal suo involucro carnale, ne possa penetrare tutte le leggi.

La forza necessaria per produrre questi fenomeni sembra essere attinta dal corpo fisico, al quale il corpo sottile è legato da una specie di cordone fluidico, qualunque ne sia la distanza. L'esistenza di questo legame è constatata dai veggenti e confermata dagli spiriti. Esso è così rarefatto che ad ogni sensazione un po' viva percepita dal corpo materiale, l'anima, ricondotta subitaneamente, vi riprende il suo posto. Quest'atto costituisce lo svegliarsi.

Non si deve dimenticare che lo spirito comanda alla materia. L'anima dispone a piacer suo degli elementi imponderabili della natura. E' lei che costruisce dapprima il corpo fluidico che è un'orbitura del corpo fisico, poi edifica questo con l'aiuto degli elementi materiali che essa riunisce ed assimila.

Durante il sonno normale, come nel sonno magnetico, il legame che unisce i due corpi si stacca senza spezzarsi. I due involucri si separano. Se il corpo fluidico, allontanandosi, raccoglie l'energia necessaria, esso può condensarsi, concretarsi, agire sulla materia, produrre suoni, rumori, e rendersi visibile.

In tutto questo, il gran motore è la volontà.

La volontà è creatrice. Ne abbiamo la dimostrazione nei fenomeni della suggestione tramite la quale la volontà agente può produrre modificazioni profonde nel corpo umano. Così lo spirito, con la potenza mentale, può apprestare alla materia sottile le forme, gli attributi, le apparenze dei costumi e dei vestiti che potranno farlo riconoscere.

Inoltre nella maggior parte dei casi, il manifestante è assistito dagli amici invisibili.

L'intervento dello spirito di Iosn King nelle sedute d'Eusapia e d'Abdullah, in quelle d'Eglinton ecc., ne sono prove abbastanza manifeste. Gli abitanti dello spazio, generalmente, posseggono un'esperienza ed una conoscenza più estesa delle cose di questo ambito. La loro forza di volontà è grande, ed essi possono aiutare efficacemente la produzione di alcuni fatti telepatici che il

manifestante non saprebbe realizzare senza il loro soccorso.

* * *

Tutti i fenomeni che descriviamo appartengono al dominio dell'osservazione. Vi si possono aggiungere dei **fatti d'esperienza**, provocati dalla volontà e che fanno constatare la presenza simultanea del corpo materiale, e di quello fluidico dell'anima in due luoghi diversi.

Qui niente ha a che fare col caso o con le coincidenze fortuite. Lo scopo indicato dapprima dallo sperimentatore è seguito e raggiunto con l'aiuto di metodi, ed in condizioni tali che sfidano ogni critica. Questi fatti sono numerosi. Ne citeremo alcuni:

Il sig. Desmond Fitzgerald, ingegnere, ha preso parte ad un'esperienza decisiva. Lo spirito d'una giovanetta esteriorizzata durante il sonno, fu mandato a casa sua e vi si materializzò.

La sua presenza fu constatata da molte persone una delle quali fu toccata dal fantasma che le cagionò un grande spavento. E' un'esperienza di sdoppiamento con risultato positivo.

La signora de Morgan, sposa del professore che ha scritto l'opera intitolata **From matter to spirit** (*Dalla materia allo spirito*), avendo ipnotizzata una giovinetta, ordina al suo doppio fluidico esteriorizzato di andare a picchiare alla porta d'ingresso. I colpi furono sentiti da molte persone che andarono subito ad aprire e constatarono che la strada era deserta.

Si possono trovare tanto nelle opere, che nelle riviste spiritiche, numerosissimi casi di persone viventi evocate durante il sonno che, per mezzo di un medium, danno comunicazioni contenenti prove di identità.

Aggiungiamo a tutto ciò anche le riproduzioni fotografiche di sdoppiamenti o fantasmi viventi esteriorizzati. Qui la testimonianza è certa e non è possibile nessuna illusione. Non si potrà mai sospettare che la lastra sia sensibile alle allucinazioni.

Il prof. Istrati, membro del consiglio dei ministri in Romania, avendo concentrato la sua volontà prima di addormentarsi, poté esternarsi, apparire, e farsi fotografare in spirito, dal dottor Kasdeu, senatore rumeno, a più di 100 chilometri di distanza. Sulla lastra, si distingue l'immagine fluidica del professore che sta guardando l'otturatore dell'apparecchio.

Da quest'insieme di fatti possiamo dedurre una certezza; ciò vuol dire che

l'anima umana non è, come la credono i materialisti, una risultante dell'organismo, passeggera come lui, una funzione qualunque del cervello che svanisce con la morte; ma un essere in sé, indipendente dagli organi.

La sua azione può esercitarsi fuori dei limiti del corpo, trasmettere i propri pensieri ad altri esseri, ed anche sdoppiarsi ed apparire nella sua forma fluidica. Indipendente dalle leggi del tempo e dello spazio, essa vede in distanza e si trasporta lontano; legge nel passato e penetra l'avvenire.

L'esistenza dell'anima si rivela dunque dai fatti. Il corpo non è una condizione indispensabile della sua vita, e se essa vi è unita durante il suo passaggio terreno, questo legame non è che temporaneo. Dopo la separazione dall'organismo fisico, essa continua a manifestarsi con fenomeni d'ordine spiritico, il cui studio formerà l'oggetto dei seguenti capitoli.

Lo studio dell'anima esteriorizzata durante la vita, ci conduce così allo studio delle sue manifestazioni dopo la morte. Le leggi che reggono questi fenomeni sono identiche. L'esteriorizzazione non è altro che un cammino dello spirito verso lo stato di libertà; verso quell'altra forma di esistenza, dove si troverà libero dalle pastoie della materia.

Non sarà uno dei titoli minori di gloria dello spiritismo, da tanto tempo disprezzato, quello d'aver insegnato all'anima umana a studiarsi da se stessa, a penetrare nelle proprie profondità, e a sollevare il denso velo che nascondeva il segreto della sua natura e della sua grandezza.

12. SOGNI PREMONITORI - CHIAROVEGGENZA - PRESENTIMENTI

Nelle pagine precedenti non abbiamo fatto che sfiorare la questione dei sogni. Questo argomento esige altre spiegazioni.

I sogni, sotto le loro svariate forme, non hanno che una sola causa: l'emancipazione dell'anima. Essa, durante il sonno, si libera dal suo corpo carnale, e si trasporta a un livello più o meno elevato dell'universo, da dove, con l'aiuto dei suoi sensi, essa percepisce gli esseri e le cose di questo livello. I sogni si possono dividere in tre principali categorie.

Prima, il sogno ordinario, puramente cerebrale, ossia una semplice ripercussione delle nostre disposizioni fisiche, o delle nostre preoccupazioni morali. Esso è pure il riflesso delle impressioni e delle immagini penetrate nel cervello durante la veglia; assenti da ogni direzione cosciente, da ogni controllo di volontà, esse si svolgono automaticamente e si traducono in scene vaghe, sprovviste di senso e di unione, ma che pure restano impresse nella memoria.

La sofferenza in generale, e certe malattie in particolare, facilitando la liberazione dello spirito, aumentano ancora l'incoerenza e l'intensità dei sogni. Lo spirito, imbrigliato nel suo volo, e ricondotto ad ogni momento verso il corpo, non può elevarsi.

Ecco prodursi un conflitto tra la materia ed il principio spirituale che si influenzano reciprocamente. Le impressioni e le immagini si urtano e si confondono. Al primo grado di liberazione, lo spirito ondeggia nell'atmosfera senza molto allontanarsi dal corpo; esso si immerge, per così dire, nell'oceano dei pensieri e delle immagini che, da tutte le parti, girano nello spazio, vi penetra, e ne raccoglie impressioni confuse, sogni strani ed inesplicabili; vi si mischia talvolta la reminiscenza delle esistenze anteriori, tanto più viva quanto più completa è la liberazione, che permette agli stati profondi della memoria d'entrare in vibrazione. Questi sogni, di una diversità infinita, a seconda del grado di emancipazione dell'anima, coinvolgono spesso il cervello materiale, e perciò ne serbiamo il ricordo al nostro risveglio.

Infine vengono i sogni profondi o sogni eteri. Lo spirito sfugge alla vita fisica, si svincola dalla materia, percorre la superficie della terra e l'immenso spazio; vi ricerca gli esseri amati, i suoi parenti ed amici, e le guide spirituali. Qualche volta va in cerca delle anime umane, libere come lui dalla carne durante il sonno. Stabiliscono fra loro uno scambio di pensieri e di idee; ma da questi

colloqui, lo spirito ottiene delle impressioni che raramente toccano il cervello fisico, in conseguenza della sua impotenza vibratoria; lasciano però l'impronta nella coscienza, sotto forma d'intuizione e di presentimenti, ed influiscono più che non si creda sulla direzione della nostra vita ispirando le azioni e le risoluzioni. Da ciò deriva il proverbio: **«La notte porta consiglio»**.

Nella **Rivista spiritica** del 1866 a pag. 172, Allan Kardec parla dello svincolamento dello spirito di una giovanetta di Lione, durante il sonno, e della sua venuta a Parigi nel mezzo di una riunione spiritica dove si trovava sua madre.

«Il medium, addormentato magneticamente, ad istanza di una signora presente, si trasportò a Lione, nell'appartamento di sua figlia che essa descrive con esattezza. La giovanetta è addormentata; ed il suo spirito, sotto la condotta di una guida spirituale, si avvicina a sua madre, che vede ed ascolta».

«E' per essa un sogno», disse la guida al medium, **«del quale al suo destarsi non conserverà un ricordo preciso, ma solo il presentimento del bene che si può ritrarre da una fede ferma e pura. Essa fece dire a sua madre che se nel suo stato normale potesse ricordarsi delle sue incarnazioni precedenti quanto se ne sovviene ora, essa non resterebbe lungo tempo nello stato stazionario in cui si trova. Perché ora può vedere chiaramente ed avanzare senza esitare, mentre allo stato di veglia ha una benda innanzi agli occhi»**.

«Grazie» disse ai presenti **«di esservi occupati di me»**. Abbracciò sua madre, ed il medium aggiunse concludendo: **«Essa è felice di questo sogno del quale non si sovrerà, ma che lascerà in essa una impressione salutare»**.

Qualche volta l'anima, quando è abbastanza purificata, guidata dagli spiriti angelici, arriva nei suoi slanci fino alle sfere divine ed al mondo dove si generano le cause. Di là essa si libra sul tempo e vede svolgersi il passato e l'avvenire. Se essa nell'involucro umano conserva un riflesso delle sensazioni raccolte, esse potranno costituire quello che si chiama sogno profetico. Nei casi importanti, quando il cervello vibra troppo debolmente per registrarne le impressioni o potenti o sottili assorbite dallo spirito ed esso voglia conservare, svegliandosi, il ricordo delle istruzioni ricevute, esso crea con la volontà, quadri, scene e immagini adatte alle capacità vibratorie del cervello materiale, e, con un'azione suggestiva, le proietta con forza su quest'organo. In caso di bisogno, se fosse incapace, si farebbe aiutare da spiriti più avanzati, e il sogno

rivestirà allora una forma allegorica.

Fra i sogni di questo genere, uno dei più celebri, per esempio, è il sogno di Faraone, interpretato da Giuseppe.

Molte persone hanno dei sogni allegorici ed essi non sono sempre provocati dallo spirito stesso durante il sonno della materia, ma sono spesso le rivelazioni provenienti dalle anime preposte alla nostra custodia.

Essendo io gravemente ammalato e quasi presso a morire, ottenni, sotto un senso figurato, l'annuncio della mia guarigione. Nel mio sogno, percorsi penosamente una strada piena di macerie; man mano che io avanzavo, gli ostacoli aumentavano sotto i miei passi. Tutto ad un tratto mi vedo dinanzi un ruscello largo e profondo, tanto che io devo interrompere il mio cammino. Ansioso, mi siedo sulla riva; ma dall'altra sponda una mano invisibile dirige verso di me un'asse, l'estremità della quale viene a colpirmi i piedi; non mi resta che metterla a posto e con questo mezzo posso valicare la corrente dell'acqua. Dall'altra parte la strada è libera da ostacoli ed io posso avanzare con passo fermo in mezzo ad una ridente campagna.

Ecco il senso di questo sogno. Avendo saputo qualche tempo dopo, da una donna magnetizzata, la causa del mio male, causa molto volgare, ma che i medici non avevano potuto capire, come pure i rimedi applicabili, ricuperai a poco a poco la salute e potetti riprendere il corso dei miei lavori.

Si constatano frequentemente nei sogni fenomeni di premonizione, ossia la facoltà per alcuni sensitivi di percepire nel sonno le cose future.

Gli esempi storici abbondano.

Plutarco (*Vita di G. Cesare*) menziona il sogno di presentimento di Calpurnia, moglie di Cesare. Essa vide durante la notte la congiura di Bruto e di Cassio e l'assassinio di Cesare, e fece tutto il possibile per impedire a questi d'andare al Senato.

Si può vedere anche in Cicerone (*De Divinatione 1-27 il sogno di Simonide*); in Valerio Massimo (*VII c II 4*) quello del re Creso, che gli annuncia la morte di suo figlio Athys.

Monluc, nei suoi **Comentari**, racconta che un sogno gli palesò, alla vigilia dell'avvenimento, la morte del re Enrico II ferito da un colpo di lancia da Montgomer, in un torneo.

Sully, nelle sue Memorie (*VII, 383*) afferma che Enrico IV aveva il presentimento che sarebbe stato assassinato in una carrozza.

Possono anche essere citati in gran numero, fatti più recenti che possono

servire di testimonianza: Abramo Lincoln sognò che si trovava in una calma di morte, turbata soltanto da alcuni singhiozzi, poi si trovò a visitare parecchie sale e vide infine, in mezzo ad una stanza, un catafalco con sopra un corpo coperto di nero, custodito da soldati e circondato da una gran folla piangente: «**Chi è morto alla Casa bianca?**», domandò Lincoln. «**Il Presidente**», rispose un soldato. «**E' stato assassinato!**». In questo momento una lunga acclamazione della folla lo svegliò. Poco tempo dopo morì assassinato.

C. Flammarion, nel suo libro **L'Ignoto ed i problemi psichici**, menziona 76 sogni premonitori due dei quali di sua madre (*pag. 505*). Per la maggior parte posseggono i caratteri dell'autenticità più assoluta: uno dei più rimarchevoli è il caso del sig. Berard, antico magistrato e deputato (*pag. 512*).

Durante un'escursione, costretto dalla fatica a riposarsi in un povero albergo nel mezzo delle montagne boschive, vide in sogno tutti i dettagli di un assassinio che doveva essere commesso tre anni dopo, nella camera che egli occupava e la cui vittima fu il sig. Vittorio Arnaud, avvocato. Grazie a questo sogno, il sig. Berard fece scoprire gli assassini.

Questo stesso fatto è narrato dal sig. Goron, antico capo di polizia, nelle sue Memorie (*t. II, pag. 338*).

Citiamo altresì:

Il sogno della moglie di un minatore che vede tagliare la corda della benna che serve a far scendere gli operai nei pozzi d'estrazione. Il fatto fu verificato l'indomani e molti minatori dovettero la vita a questo sogno (*pag. 508*).

Una giovinetta della Carità (*Nieve*) vide in sogno il giovane che in seguito doveva sposare, quando le era ancora sconosciuto. A causa di questo sogno, divenne la signora Emilia della Bedollière (*pag. 59*).

Alcuni coscritti videro in sogno il numero che dovevano estrarre l'indomani o alcuni giorni dopo (*pag. 533*).

Molte persone vedono in sogno città, luoghi e paesaggi, che realmente vedranno più tardi.

Infine il sig. Enrico Horet, professore di musica a Strasburgo, vide una notte in sogno cinque feretri uscire da una casa. Poco dopo, un'uscita di gas che si produsse in quella casa, fece asfissiare cinque persone.

Ai sogni eterei si può unire il fenomeno dell'estasi o rapimento di spirito. Considerata da certi sapienti poco competenti in materia di psichismo, come uno stato morboso, l'estasi è invece uno dei più bei privilegi dell'anima amante e credente, che, nell'esaltazione della sua fede, raccoglie tutte le sue

energie, si svincola momentaneamente dalle pastoie carnali e si slancia nelle regioni dove la Bellezza si dispiega in tutte le sue infinite manifestazioni.

Nell'estasi, il corpo diviene insensibile; l'anima, liberata dalla sua prigione, ha concentrato tutta la potenza della vita e tutta la sua facoltà di visione in un sol punto. Essa non è più di questo mondo, ma già partecipa della vita celeste.

La felicità degli estatici, la gioia che godono, contemplando le magnificenze dell'al di là, basterebbero da sole a mostrarci l'estensione dei godimenti che ci riserbano le sfere spirituali, se i nostri pesanti concetti non ci impedissero troppo spesso di comprenderli e presentirli.

La chiaroveggenza o divinazione, è quella facoltà di percepire allo stato di veglia gli avvenimenti passati e futuri, tanto nel campo fisico che nel mondo intellettuale. Questo dono si esercita attraverso i tempi e le distanze, indipendentemente da ogni altra causa umana d'informazione.

La divinazione è stata praticata in tutti i tempi. Il suo compito nel tempo antico era considerevole e qualunque sia la parte che si deve dare all'allucinazione, all'errore, alla soverchieria, non è più possibile dopo le recenti constatazioni della psicologia trascendentale, di rifiutare in massa i fatti di quest'ordine attribuiti ai profeti, agli oracoli ed alle sibille.

Queste strane manifestazioni ricompaiono nel Medio Evo:

Giovanni Huss annunzia dal rogo la venuta di Lutero.

Giovanna d'Arco, da Domrémy, aveva predetto la liberazione d'Orléans e la consacrazione di Carlo VII. Essa annunziò pure che sarebbe stata ferita dinanzi ad Orléans.

Una lettera scritta dall'incaricato degli affari di Brabante, il 22 aprile 1429, quindici giorni dopo l'avvenimento, conservata negli archivi di Bruxelles, contiene questo passo: **«Essa ha predetto che sarebbe ferita da un colpo durante l'assalto, ma che non morrebbe; e che il re sarà consacrato a Reims l'estate prossima».**

Essa profetizzò la sua cattura e la sua morte.

Presso i fossi di Melun le sue «**voci**» l'avevano avvertita che sarebbe stata consegnata agli Inglesi prima del giorno di San Giovanni. Durante il processo, essa annunziò, sette anni prima, l'espulsione completa degli Inglesi. Poi in tutta quella vita meravigliosa ci sono altre profezie di ordine secondario: a Chinon, la morte di un soldato che si burlava di lei e che annegò la sera stessa nella Vienne; ad Orléans, la morte del capitano Glasdale; la liberazione di Compiègne prima del giorno di S. Martino d'inverno, eccetera.

I casi di chiaroveggenza sono numerosi all'epoca nostra. Ne citeremo alcuni.

Gli **Annali delle scienze psichiche** (1896, pag. 205) riferiscono che la signora A... essendo stata vittima d'un furto a Parigi, ne poté scoprire da una veggente l'autore, che essa era ben lontana dal sospettare, con tutti i dettagli complicatissimi di questo furto. Il colpevole era Marchandon, uno dei suoi domestici, che con le sue belle maniere s'era conquistato la piena fiducia della sua padrona, e fu più tardi l'assassino della signora Cornet.

Il presentimento è l'intuizione vaga e confusa di quel che deve succedere.

J. de Maistre ha fatto osservare che **«l'uomo è naturalmente informato di tutte le verità utili»**.

Alcuni soldati ed ufficiali la mattina di una battaglia, hanno il presentimento chiaro e netto della vicina loro morte. Dopo alcune ricerche fu testimoniato che una religiosa di S. Vincenzo de' Paoli, la vigilia dell'incendio del Bazar della Carità, aveva annunciato che vi resterebbe bruciata.

Questa facoltà si incontra frequentemente in alcuni paesi, per esempio sulle alte terre della Scozia, in Bretagna, in Germania ed in Italia. Ma un poco dappertutto intorno a noi, possiamo raccogliere fatti e presentimenti appoggiati da sicure testimonianze.

Sono tanto numerosi che crediamo superfluo insistervi. Citiamo solamente i due casi seguenti:

Il colonnello Collet, nel Bollettino della Società degli studi psichici di Nancy (*febbraio 1902, pag. 6*), dice che suo genero il sig. Vigneron, cacciatore e pescatore emerito, usciva quasi tutti i giorni a ricrearsi nelle sue gite favorite della caccia e della pesca, senza che sua moglie ne provasse mai la minima inquietudine. Ma un giorno volle impedirgli di andare a pescare avendo il presentimento che sarebbe annegato; il marito non le diede ascolto, e la sera ritornando in casa scherzò sulla puerilità dei suoi timori.

L'indomani, però, confessò in segreto a suo genero che la barca gli si era capovolta e che egli non si era potuto salvare dall'acqua se non per un ramo di salice afferrato in tempo. Egli aveva dovuto far asciugare i suoi abiti e pulirli, prima di tornare a casa.

Il dottor Max Simon nel **Monde des Rêves** (*Mondo dei sogni*), ricorda un fatto dello stesso genere.

«Un giovane dottore tedesco ritornando da una visita fatta ai suoi genitori, incontrò due ufficiali e convenne con essi di prendere la diligenza. Nel momento di salire in vettura fu arrestato da un influsso ignoto. Malgrado le istanze degli ufficiali non poté

risolversi a partire. Appena essi furono in cammino, il sentimento insolito gli si dissipò. Il giovane dottore prese quindi la prima occasione per continuare il suo viaggio. Arrivando sulle rive dell'Elba, vide un assembramento di gente. I due ufficiali erano annegati nel fiume, dove era caduta la vettura».

La premonizione ed i presentimenti sono difficili a spiegarsi dal punto di vista scientifico. Essi non sono spiegabili che in alcuni casi, quando l'avvenimento presentito ha qualche precedente, soggettivo o oggettivo. Ma, nella maggior parte dei casi, niente, dei fatti annunciati, si presta all'idea di successione o di concatenamento.

Da dove viene il potere di alcune anime, di leggere nel futuro? Domanda oscura e profonda che dà la vertigine come l'abisso, e che non possiamo fare mai senza turbamento, poiché, istintivamente, noi la troviamo quasi insolubile per la nostra debole scienza.

Come ogni mondo aggirantesi nello spazio comunica, attraverso la notte, con la grande famiglia degli astri per mezzo delle leggi del magnetismo universale, altresì l'anima umana, piccola scintilla emanata dal fuoco divino, può comunicare con la grande Anima eterna, e riceverne istruzioni, illuminazioni ed ispirazioni subitane.

Gli scettici rideranno di questa spiegazione. Ma non è forse dal nostro innalzamento verso Dio che derivano le forze vive, i soccorsi spirituali e tutto quel che ci rende più grandi e più buoni? Ognuno di noi, nella profondità del suo essere, ha come una via aperta all'infinito. Nello stato di liberazione psichica: sogno, estasi, e sonno magnetico, il circolo delle nostre percezioni può ingrandirsi in proporzioni infinite; noi entriamo in rapporto con l'immensa gerarchia delle anime e delle potenze celesti. Di grado in grado, lo spirito può risalire fino alla causa delle cause, fino all'Intelligenza divina per la quale passato, presente e futuro si confondono in un sol tutto, e che dall'insieme dei fatti sconosciuti sa dedurre ogni conseguente avvenimento.

13. VISIONI E AUDIZIONE PSICHICA ALLO STATO DI VEGLIA

La visione e l'audizione psichica, allo stato di veglia, si uniscono ai fenomeni di esteriorizzazione nel senso che esse necessitano di un principio di liberazione nel soggetto. Qui non si tratta più di fatti fisiologici o di manifestazioni in distanza dell'essere vivente, ma di una delle forme della potenza medianica.

Nella visione spiritica, l'anima del sensitivo è già parzialmente esteriorizzata, ossia uscita dal suo organismo materiale. La sua facoltà di visione si aggiunge al senso fisico della vita. Talvolta la sostituzione del senso psichico all'altro, è completa. Ciò è dimostrato nei casi che il medium vede ad occhi chiusi. Io sono stato parecchie volte testimone di questo fenomeno.

Si deve distinguere con attenzione la chiaroveggenza dalla visione medianica. Accade spesso che alcuni sonnambuli, lucidissimi in quel che concerne gli esseri e le cose di questo mondo siano affatto ciechi per ciò che riguarda il mondo degli spiriti. Questo si addice alla natura dei raggi fluidici del loro involucro esteriorizzato e al tipo di attrazione che il medium fa loro subire. Questo è quel che costituisce la differenza tra lo stato di lucidità semplice e quello della potenza medianica.

In quest'ultimo caso, non è più il magnetismo che interviene, ma il veggente è sotto l'influenza dello spirito che agisce su di lui in vista della manifestazione da prodursi. Provocando lo stato di semi liberazione, lo spirito procura al soggetto la visione spirituale.

Abbiamo visto che il senso psichico è ben più sottile del senso fisico; esso può concepire radiazioni, forme e combinazioni della materia, che la vista normale non potrebbe raggiungere. Lo spirito, per rendere la sua apparizione più distinta, spesso ricorre ad un principio di materializzazione. Esso si realizza per mezzo delle forze date ai presenti. In queste condizioni, la sua forma fluidica entra nel campo visuale del medium, e può pure, in certi casi, impressionare la lastra fotografica.

I veggenti descrivono gli spiriti con dettagli che sono tanti elementi di controllo. Poi la fotografia viene anche a confermare l'esattezza della descrizione, e l'identità degli spiriti che si manifestano.

Questi molto spesso sono sconosciuti ai medium. Nel gruppo degli studi psichici di Tours, dal 1897 al 1900, possedemmo tre medium veggenti, auditivi e ad incorporazione. Prima di addormentarli si procurava di ottenere

il buio, ed allora essi scorgevano, presso ciascuno dei presenti, parenti o amici che essi nominavano se li conoscevano, oppure, li descrivevano minutamente quando li vedevano per la prima volta.

In questo caso la descrizione era tale che dall'attitudine o dal vestito, il gruppo presente riconosceva facilmente la personalità dello spirito.

Inoltre, i medium sentivano e trasmettevano il linguaggio degli spiriti ed i desideri che esprimevano, i quali si riferivano quasi sempre alle preoccupazioni intime dei presenti.

L'impressione prodotta dagli spiriti sopra i veggenti variava in modo sensibilissimo secondo lo sviluppo delle facoltà medianiche, o lo stato di perfezione degli spiriti.

Là dove alcuni non distinguevano altro che un punto brillante ed una fiamma, un altro vedeva una forma luminosa. Lo stesso accadeva per l'audizione variando di precisione ed intensità secondo i sensitivi. Mentre uno sentiva solamente un suono vago o una semplice vibrazione, un altro sentiva un'armonia dolce e penetrante che lo commoveva sino alle lacrime.

Lo stato di perfezione di uno spirito, sappiamo che si constata a prima vista, nello spazio, dal fulgore o dall'oscurità del suo involucro.

Fino dagli esperimenti, i veggenti riconoscevano il grado di elevatezza delle anime, dalla potenza dei loro raggi. Parecchie volte avevamo fatto quest'osservazione: il medium in stato di veglia, con gli occhi aperti, scorgeva un certo numero di spiriti di ciascun ordine. Con gli occhi chiusi non ne distingueva se non alcuni, i più perfetti, quelli le cui radiazioni sottili - ad esempio dei raggi X per le lastre fotografiche - potevano attraverso le palpebre chiuse influire il senso visuale.

La storia è piena di fenomeni di visione e di audizione.

In Giudea, l'ombra di Samuele esorta Saul. Nel mondo latino appaiono fantasmi a Numa, a Bruto, a Pompeo.

Gli annali del Cristianesimo abbondano di fatti di questo genere.

Nel Medio Evo i fenomeni di visione e di audizione più rimarchevoli sono quelli di Giovanna d'Arco.

E' sempre a questa vergine impareggiabile, il miglior medium dell'Occidente, che si deve ricorrere, quando si vogliono citare prove evidenti dell'intervento del mondo invisibile nella nostra storia.

Tutta la vita di questa eroina è piena di voci e di apparizioni, sempre identiche fra loro, e che non si smentiscono mai. Nelle valli di Domrémy, sui campi di

battaglia, davanti agli esaminatori a Poitiers ed ai suoi giudici a Roma, dappertutto è assistita ed ispirata dagli spiriti. Le loro voci le risuonano all'orecchio, ordinandole il suo compito quotidiano e dando alla sua vita una direzione precisa ed uno scopo glorioso. Essa annuncia avvenimenti che si avverano tutti. Nella sua dolorosa prigionia, quelle voci la consolano e l'incoraggiano: «**Prendi tutto di buon animo, non t'intimorire del martirio; verrai finalmente nel regno del paradiso**». Ed i giudici, ai quali essa confida i suoi segreti colloqui, sembrano inquieti di questa predizione di cui comprendono il senso.

A tutte le domande perfide ed insidiose che le rivolgono, le voci le dettano la risposta, e se qualche volta questa si fa aspettare, essa lo dichiara dicendo:

«**Lo riferirò al mio consiglio**».

Quando tacciono quelle voci, essa è abbandonata a se stessa, non è altro che una debole donna; si indebolisce, si contraddice, si sottomette. Ma nella notte la voce si fa intendere di nuovo, ed essa lo ripete ai suoi giudici: «**La voce mi ha detto che sarebbe peccato abiurare: quel che ho fatto, è ben fatto**».

Per alcuni sensitivi, la visione non si produce che per mezzo di oggetti, sui quali il pensiero degli spiriti si concentra sotto forma di immagini o di quadri; per esempio un bicchier d'acqua, uno specchio, un vetro. Quando lo spirito è impotente a far vibrare il cervello del medium od a provocare una esteriorizzazione sufficiente, esso avvolge di fluido gli oggetti che noi abbiamo descritto, e vi fa comparire per mezzo della volontà, immagini e scene nettissime, che il soggetto descriverà nei più minuti ragguagli e che altri potranno vedere come lui.

Ecco uno dei casi più degni d'osservazione, segnalato dal **Light** (*giornale inglese*) del 10 febbraio 1901.

Lo spirito di un uomo assassinato fa ritrovare il suo corpo, per mezzo della visione, prima da un cristallo, poi direttamente, per mezzo dei sensi psichici del medium.

Il signor Percy Foxivell, agente di cambio, abitante a Thames Ditton, presso Londra, uscì di casa il 20 dicembre 1900 di buon mattino, per recarsi al suo ufficio in città. Egli non vi ritornò più vivo. Constatata la sua sparizione, la polizia fece lunghe e minute ricerche, le quali però restarono vane.

La signora Foxivell, disperata, ricorse ad un medium, al signor Won Bourg, il quale in uno specchio, ottenne l'immagine dell'agente di cambio vivente, poi, quella del suo corpo immerso nell'acqua.

In un'altra seduta, il medium vide uno spirito dritto in piedi vicino alla signora Foxivell, esso indicava con insistenza un orologio, una catena ed alcuni ciondoli che teneva in mano.

Sopra questo gioiello era inciso un nome. La signora, a questa descrizione riconobbe suo marito e l'orologio, che poi fece ritrovare il corpo dell'annegato e poté così essere identificato. Lo spirito domandò che si cercasse la sua spoglia, e promise di condurre il medium nel luogo dove era stato gettato nell'acqua.

Si rinnova la seduta, e lo spirito, per mezzo della mano del medium Won Bourg, disegna il cammino che si deve percorrere. Accompagnato da molti amici del defunto, il medium prende la strada e ne percorre le sinuosità; esso risente vivamente il contraccolpo delle impressioni provate dalla vittima.

Al punto stesso in cui questa fu colpita, il medium sta per venir meno. Bisognò seguire parecchi sentieri, costeggiare abitazioni e varcare barriere, come appunto avevano fatto gli assassini. Ogni volta che esitavano sulla direzione da prendere, i medium Won Bourg e Kuocolles «**vedevano chiaramente lo spirito innanzi a loro che indicava la via**».

Finalmente arrivarono all'orlo di un ruscello d'acqua tranquilla e profonda: E' qui!, dissero i medium. Ma essendo sopraggiunta la notte bisognò ritornare al punto di partenza.

L'indomani continuarono le ricerche. Uomini muniti di pali esplorarono fino al fondo del ruscello e poco tempo dopo, sotto al punto dove venivano fatte le ricerche, nel luogo stesso in cui il ruscello si getta nel Tamigi, fu visto un cadavere galleggiare nell'acqua. Un orologio, trovato fra i tristi avanzi, fece riconoscere il corpo del povero sig. Foxivell. Essendo restato nell'acqua per sei settimane, le carni erano decomposte.

Il corpo era vestito con gli abiti descritti dai medium.

Si poté constatare l'identità non solo per mezzo dell'orologio e dei ciondoli, ma anche per alcune particolarità rilevate dai denti, eccetera.

Il Prof. Bessi nella rivista degli studi psichici del maggio 1901 rende conto di un altro fenomeno di visione spontanea, di cui egli fu testimone in una casa frequentata nell'Umbria. Il caso è tanto più degno di osservazione, perché il professore era, come lo confessa da se stesso, refrattario ad ogni idea spiritica:

«Lavorava solo, a notte avanzata; stava scrivendo le ultime pagine di un opuscolo che voleva far pubblicare, quando il lume ad un tratto si spense. La camera però rimase illuminata da una debole luce grigia. In faccia a lui, uno specchio rifletteva una luce più viva,

e lasciava vedere una camera con mobili a lui sconosciuti. Una vecchia signora seduta a tavolino scriveva tranquillamente, con aria molto assorta; poi chiuse il foglio scritto in una busta che pose nel cassetto. Infine appoggiò la testa alla spalliera della poltrona e sembrò addormentarsi. La luce si spense e la visione disparve». Qualche ora dopo, il professore seppe che una zia di sua moglie era stata trovata morta nel suo seggiolone, e che nel cassetto avevano scoperto un testamento olografo.

«Dalle risposte fatte dal sig. Bessi alle mie domande», dice il sig. Cesare de Oesme, direttore della rivista di studi psichici, **«risulta che la visione si è prodotta verso mezzanotte e che la signora fu trovata morta nelle prime ore del mattino»**. L'agente, dunque, sarebbe stato la defunta stessa, assistita da qualche assistenza occulta, e siccome il sig. Bessi era il solo che vegliasse nella casa all'ora della manifestazione, fu lui che ebbe questo beneficio.

Anche l'organo dell'udito, in modo identico al fenomeno della vista può essere ugualmente influenzato dagli spiriti.

Myers riporta il fatto seguente:

La signora Caidly, nel momento che voleva fare un bagno, dopo essersi chiusa in camera e svestita, sentì una voce strana ma distinta che diceva: **«Levate il chiavistello!»**. Essa si smarri e guardò invano da ogni parte. Quando fu nel bagno sentì ancora la stessa voce ripetere tre volte di seguito con crescente insistenza: **«Levate il chiavistello!»**. Allora essa uscì dal bagno e tolse il chiavistello, ma nel tornare a bagnarsi svenne e cadde con la testa sott'acqua. Per buona fortuna prima di cadere afferrò il cordone del campanello. La cameriera accorse. ma se la porta fosse stata chiusa a chiave, certamente sarebbe annegata.

Il sig. Francesco Coppie, poeta accademico, ha sentito molte volte una voce misteriosa. Il sig. Giulio Bois ce lo palesa nell'**Au-delà et les forces inconnues**, pubblicate dal giornale **Le Matin** (7 ottobre 1901).

«Sempre quando sono a letto», scrive il poeta, «e poco tempo dopo avere spento il lume è il momento che si produce il fenomeno. Io sento allora una voce che mi chiama col mio nome di famiglia: Coppie!

«Certamente io non dormo in quel momento; e la prova ne è che, malgrado la grande emozione ed i palpiti del cuore che sento, ho sempre risposto subito: Chi è? Chi parla? Ma nessuna voce s'è mai aggiunta a quel semplice richiamo.

«Questa voce io non la conosco. Essa non rammenta né la voce di mio padre, né quella di mia madre, né di nessun'altra persona a cui fui più particolarmente a cuore, o che io abbia amato, e che non è più. Ma essa, lo ripeto, è chiara e distinta, e, ciò che è più rimarchevole e, vi assicuro, anche spaventoso, è che essa sembra sempre, con l'accento che dà a quella parola, al mio nome, infine essa sembra, vi dico, rispondere al sentimento stesso dal quale io sono animato.

«Io non ho sentito questa voce che raramente, ed in circostanze assai gravi della mia vita morale, quando avevo qualche dispiacere, o ero malcontento di me. E sempre quella voce ha preso un tono di lamento o di rimprovero; ed è sembrata o compatire il mio dolore, o biasimare il mio cattivo sentimento. Ed io ho un'altra certezza che non sento questa voce in sogno, perché essa mi ha parlato appunto sempre quando ero tenuto sveglio dalle mie preoccupazioni».

In alcuni medium, il senso psichico può afferrare le vibrazioni più sottili del pensiero degli spiriti ed anche concepire le armonie penetranti degli spazi e dei mondi, ed i concerti degli spiriti celesti. Talvolta la facoltà di audizione si estende a tutte le persone presenti.

Nella sua storia dello **Spiritualismo in America**, la signora Harding Britten ci insegna che il primo medium di questo paese, dal quale si potessero sentire delle arie suonate da strumenti invisibili e con la più grande perfezione, fosse la signora Tamlin. I suoni variavano dai più potenti ai più dolci; in certi momenti, si sarebbero detti accordi di un'arpa Eolia.

Sembrava che i suoni si cambiassero in voce umana di una infinita dolcezza.

Da allora in poi, questi fatti si sono rinnovati in ambienti molto diversi.

Durante le celebri sedute date da Jesse Shepard in tutte le grandi capitali e davanti alle corti sovrane, come pure in quelle del dottor Sant'Angelo in Roma, si sentivano dei cori celesti, accordi di numerosi strumenti invisibili, e degli assoli, che facevano riconoscere le voci di cantanti defunti.

Quasi tutti i grandi compositori sono sensitivi, o medium auditivi ed ispirati. Le loro stesse testimonianze ne fanno fede.

Si legge in Goethe (*lettere ad un fanciullo*) i seguenti dettagli su Beethoven:

«Beethoven parlando della sorgente da cui scaturivano i concetti dei suoi capolavori, diceva a Bettina: “Io mi sento forzato di lasciar traboccare da ogni parte le onde d'armonia che provengono dal

raggio dell'ispirazione. Cerco di inseguirli e li riprendo appassionatamente; di nuovo poi mi sfuggono e spariscono tra la folla delle distrazioni che mi circondano. Ben presto riprendo con ardore l'ispirazione; inebriato ne multiplico tutte le modulazioni, ed all'ultimo momento, trionfo del primo pensiero musicale, ecco che nasce una sinfonia...

Io debbo vivere solo con me stesso. So bene che Iddio e gli angeli sono più presso di me, nell'arte mia, che gli altri. Io comincio con essi e senza timore. La musica è la sola entrata spirituale nelle sfere superiori dell'intelligenza"».

Dopo aver composto le sue più dolci melodie esclamava: **«Sono andato in estasi!»**.

Anche Mozart in una lettera ad un amico intimo, ci inizia ai misteri dell'ispirazione musicale:

«Dite che vorreste sapere qual è la mia maniera di comporre e quale metodo seguo? Non posso dirvi di più di ciò che segue, perché io stesso non ne so niente e non so spiegarmelo. Quando sono in buona disposizione e solo, nelle mie passeggiate, i pensieri musicali mi vengono in abbondanza. Non so da dove vengono questi pensieri né come ciò mi accada; la mia volontà non c'entra affatto...».

Verso il termine della sua vita, quando si stendeva già sopra di lui il velo della morte, in un momento di calma e di perfetta serenità, chiamò uno degli amici che si trovavano in camera: **«Ascoltate»**, gli disse, **«io sento la musica»**. L'amico rispose: **«Io non sento nulla»**; ma Mozart, rapito, continua a concepire le armonie celesti; il suo pallido volto si rischiara, poi cita la testimonianza di S. Giovanni: **«E sentii una musica del cielo»**.

Allora compose il suo **Requiem**. Quando l'ebbe terminato chiamò sua figlia Emilia e le disse: **«Vieni, figlia mia, il mio compito è finito, il mio Requiem è composto!»**. Sua figlia ne cantò alcune strofe, poi quand'ebbe finito, fermandosi al punto in cui le note erano più malinconiche e profonde, si volse dolcemente a cercare il sorriso d'approvazione del padre, ma invece incontrò il sorriso calmo e riposato della morte. Mozart non era più di questo mondo!

Massenet parlando del suo poema sinfonico **Visioni**, interpretato a Leeds nel 1898, scriveva queste righe riportate dal **Light** (*giornale di Londra*), 1898:

«Vi è qualche cosa di più o meno sperimentale in questa composizione, ed io desidero che i primi che la sentiranno non se

ne facciano un'idea falsa. Vi racconterò la storia della sua origine. Molto tempo fa io viaggiavo sul Sempione. Arrivando in un albergo in mezzo alle montagne, decisi di passarvi alcuni giorni di assoluta tranquillità.

«Mi fermai dunque per prendere un po' di riposo, ma la prima mattina mentre stavo sedendo solo, in quel silenzio meraviglioso delle montagne, sentii una voce. Che cosa cantava? Non lo so. Sempre, quella voce spirituale e straordinaria mi risuonava all'orecchio, io fui assorto da un sogno, nato dalla voce e dalla solitudine delle montagne».

Massenet dunque, come Mozart, riceveva anch'egli le sue ispirazioni dall'alto, indipendentemente dalla volontà.

Si può dire che l'intervento esterno, la comunione del cielo e della terra, si attesta in mille modi nei concetti del pensiero e del genio, per il trionfo del bello e la realizzazione dell'ideale divino. Questa è una verità di tutti i tempi, ma finora è stata poco compresa. Però la luce si va facendo, e l'umanità avanzerà presto con più confidenza in questa vita feconda. La comunione tra i mortali e gli Spiriti ispiratori diverrà più effettiva e più cosciente; l'opera umana ci guadagnerà in forza ed in grandezza.

14. LA FORZA PSICHICA - I FLUIDI - IL MAGNETISMO

Lo studio dei fenomeni spiritici ci ha fatto conoscere alcuni stati della materia ed altre condizioni della vita, che la scienza aveva ignorato per molto tempo. Abbiamo saputo che al di là dello stato gassoso ed anche dello stato radioso scoperto da W. Ervokes, la materia, divenuta invisibile ed imponderabile, si ritrova sotto forme sempre più sottili che noi designiamo sotto il nome di fluidi. Man mano che si rarefà, essa acquista nuove proprietà ed una potenza crescente di radiazioni: essa diviene una delle forme dell'energia. Sotto questo aspetto si rivela nella maggior parte delle esperienze di cui parleremo nei capitoli seguenti. Quando uno spirito si manifesta in un ambiente umano, non può farlo se non tramite l'aiuto di una forza fornita ai medium ed agli altri del gruppo.

Questa forza è generata dal corpo fluidico. Essa viene indicata a sua volta, sotto i nomi di forza odica, magnetica, neurica, eterea; noi la chiameremo forza psichica, perché ubbidisce alla volontà, che ne è la motrice; le membra sono gli agenti conduttori; ed essa viene fuori più particolarmente dalle dita e dal cervello.

In ognuno di noi esiste un fuoco invisibile i cui raggi variano in ampiezza ed intensità secondo le nostre disposizioni mentali. La volontà può donare ad essi alcune proprietà speciali; ecco il segreto della potenza curativa dei magnetizzatori.

Ad essi, infatti, si è rivelata subito questa forza nelle sue applicazioni terapeutiche. Essa è stata studiata nella sua natura da Reichenbach che le diede il nome di od; W. Crookes, per primo, ne ha misurato l'intensità.

I medium ad effetti fisici esteriorizzano questa forza in grande abbondanza; ma noi tutti la possediamo a gradi diversi. Per mezzo di questa forza, si producono i sollevamenti delle tavole, il trasporto di oggetti senza contatto, il fenomeno degli asportamenti, la scrittura diretta sull'ardesia, ecc... La sua azione è costante in tutte le manifestazioni spiritiche.

Gli effluvi del corpo umano sono luminosi, colorati da tinte diverse; lo dicono i sensitivi i quali ne subiscono l'impressione nell'oscurità. Alcuni medium vedono questi effluvi, anche in piena luce, sfuggire dalle mani dei magnetizzatori; essi sono stati analizzati per mezzo dello spettroscopio, e le lunghezze dell'onda sono state determinate a seconda di ogni colore.

Questi effluvi formano attorno a noi degli strati concentrici che costituiscono

una specie d'atmosfera fluidica. Questa è l'aura degli occultisti o la fotosfera umana. Con questa si spiega il fenomeno di esteriorizzazione della sensibilità, stabilito dalle molte esperienze del de Rochas, del dottor Luys del dottor Paolo Joire, eccetera.

Il dottor Baraduc ha costruito un apparecchio, chiamato biometro, col quale è pervenuto a misurare la forza psichica.

Questo apparecchio si compone di un ago di rame, sospeso ad un filo di seta sopra un quadrante numerato; tutto disposto sotto un globo di cristallo al riparo dall'aria e dalle influenze esterne. In queste condizioni l'ago può essere influenzato senza contatto, attraverso la parete di cristallo, dalle irradiazioni sfuggite dalla mano dello sperimentatore, posto ad una certa distanza. Con questo processo si ottengono le deviazioni dell'ago che variano da 40 a 75 gradi, nei due sensi; esso viene attratto o respinto secondo lo stato di salute o le disposizioni mentali delle persone. Generalmente la mano destra attira e la sinistra respinge.

La forza invisibile può influenzare l'ago attraverso un blocco di cristallo di dieci centimetri di spessore, attraverso una corazza di mica, di allume, di collodio isolante, eccetera.

Il dottor Baraduc, nello spazio di dieci anni si è dato a più di duemila esperienze che gli hanno fatto stabilire con la più rigorosa esattezza l'esistenza di questa forza, e la misura con la quale viene emessa o attirata, secondo la ricchezza o la povertà della nostra natura.

Le esperienze di W. Crookes sono anche più dimostrative. Quel gran sapiente, lavorando nel suo proprio laboratorio con il medium Home, si è servito di una macchina da pesare di grande precisione. La mano del medium poteva influenzare l'apparecchio, senza contatto, fino al punto di ottenere le deviazioni di uno dei piattelli della bilancia, ed aumenti di peso di otto libbre. Le esperienze sono state ripetute moltissime volte sotto il più rigoroso controllo, in presenza di testimoni diversi e con l'aiuto di apparecchi di un'estrema sensibilità preparati con la massima cura. Sono state prese tutte le precauzioni per escludere la possibilità di una frode. (*Vedasi Crookes: Ricerche sullo Spiritismo pag. 37*).

I raggi della forza psichica possono essere fotografati. Se nell'oscurità perfetta, si pone una mano sopra una lastra sensibile immersa nel bagno rivelatore, dopo qualche minuto di posa, si può constatare che la lastra è impressionata. Se le dita vi hanno aderito, dall'ombra formata da ogni dito, come da altrettanti fuochi, si vedono staccarsi ed irradiare in ogni senso ondulazioni e spirali. Questo dimostra che la forza psichica, come i raggi

ultra-violetti o i raggi Roentgen, agisce sui sali d'argento.

Questo fenomeno è stato messo in evidenza per la prima volta, nel 1872, dalle esperienze dei signori Beattie, Taylor, dottor Thompson, professor Wagner, eccetera. De Rochas l'ha ottenuto nel corso delle sue esperienze con la signora Lux.

La lastra posata a secco sulla fronte, sul cuore, o sulla mano, riproduce le irradiazioni secondo l'intensità dei pensieri, dei sentimenti e delle emozioni.

La collera, il dolore, l'estasi, la preghiera e l'amore, hanno le loro irradiazioni speciali.

Così la lastra fotografica, questo «**sguardo aperto nell'invisibile**», diviene il testimone irrefutabile delle irradiazioni dell'anima umana.

* * *

Da tanto tempo negato dai corpi sapienti, come furono anche negati da essi la circolazione del sangue, la vaccinazione, il metodo antiseptico e tante altre scoperte, il magnetismo, tanto antico quanto il mondo, finalmente è penetrato nel campo scientifico sotto il nome di ipnotismo.

I metodi usati per la verità differiscono. Nell'ipnotismo, è per mezzo della suggestione che si agisce sul soggetto, prima per immergerlo nel sonno, poi per provocarne i fenomeni. La suggestione non è altro che la subordinazione di una volontà ad un'altra. Il soggetto s'abbandona allo sperimentatore, ed esegue i suoi ordini, espressi con la parola ed il gesto, o semplicemente col pensiero.

Si possono ottenere gli stessi risultati coi mezzi magnetici. La sola differenza consiste nel modo di impiegarli. Quelli degli ipnotizzatori sono piuttosto violenti. Se possono guarire certi attacchi (*e non si può negare che la loro applicazione alla terapeutica non abbia dato risultati favorevoli!*), il più delle volte mettono il disordine nel sistema nervoso, e a lungo andare disequilibrano il soggetto. Mentre gli effluvi magnetici ben diretti, tanto allo stato di veglia che nel sonno, riconducono spesso l'armonia negli organismi disordinati.

Abbiamo veduto che la suggestione può essere esercitata tanto da vicino che da lontano, tanto nel lato visibile che nell'invisibile, da operatori umani o da agenti occulti. Permettendo ad un uomo di agire mentalmente sopra un altro, senza il soccorso dei sensi, essa ci fa meglio capire l'azione dello spirito sopra

un medium. Infatti, quel che può ottenere l'uomo col suo potere e la sua azione limitati, aggravati, diminuiti, lo potrà ottenere maggiormente un'intelligenza libera dalle pastoie della materia grossolana, e riuscirà ad influire sul sensibile, ad ispirarlo, ed a servirsi di lui per realizzare le sue idee.

Il magnetismo, preso nel suo senso generale, è l'utilizzazione, sotto il nome di fluido, della forza psichica, fatta da coloro che ne sono abbondantemente provvisti.

L'azione del fluido magnetico è esercitata da esempi tanto numerosi ed evidenti, che soltanto l'ignoranza o la malafede, oggi, potrebbero negarne l'esistenza. Citiamo un caso tra mille.

Il sig. Boirac rettore dell'Accademia di Grenoble, era vicepresidente della Società ipnotica di Parigi e lasciò l'ipnotismo per il magnetismo in seguito a quest'esperienza. Rientrando un giorno a casa, nel pomeriggio, trovò il suo servo addormentato. Il sig. Boirac lo vide dal pianerottolo in cui si trovava, e gli venne l'idea di tentare un'esperienza magnetica. Dal posto che occupava, stese la mano destra nella direzione ed all'altezza dei piedi del dormiente. Dopo uno o due minuti, avendo alzato la mano, vide con stupore i piedi del domestico sollevarsi e seguire il movimento ascensionale della mano. Rinnovò l'esperienza più volte, ed ogni volta i risultati furono identici. - La volontà di sollevare e di guarire, abbiamo detto che presta al fluido magnetico delle proprietà curative. Il rimedio dei nostri mali è in noi.

Un uomo buono e sano può agire sugli esseri deboli e sofferenti, rigenerarli coi soffio, con l'imposizione delle mani ed anche con oggetti imbevuti della sua energia. Il più delle volte si agisce per mezzo di gesti, chiamati passi, rapidi o lenti, longitudinali o trasversali, a seconda dell'effetto, calmante o eccitante che si vuol produrre sopra i malati. Questo modo deve essere seguito regolarmente, e le sedute debbono rinnovarsi ogni giorno fino alla guarigione completa.

Si può fare altrettanto con l'auto-magnetizzazione; agire su se stesso, sciogliendo, con l'aiuto di massaggi o frizioni, gli organi indeboliti, e imbevendoli delle correnti di forza sfuggite dalle mani.

La fede ardente, la volontà, la preghiera, l'evocazione delle potenze superiori, sostengono l'operatore ed il soggetto. Quando tutti e due sono uniti coi pensiero e coi cuore, l'azione curativa è più intensa.

L'esaltazione della fede, che provoca una specie di dilatazione dell'essere psichico e lo rende più accessibile agli influssi dell'alto, ammette e spiega certe guarigioni straordinarie, realizzate nei luoghi di pellegrinaggio e nei santuari religiosi. Questi casi di guarigione sono numerosi, ed appoggiati su

testimonianze troppo importanti per poter essere tutti messi in dubbio. Essi sono particolari in una religione o nell'altra; se ne trovano indistintamente nei più diversi ambienti: cattolici, greci, musulmani, indiani, eccetera.

Libero da ogni apparecchio teatrale, da ogni movente interessato, il magnetismo, praticato per scopo di carità, diventa la medicina degli umili e dei fidenti; del padre di famiglia, della madre per i suoi figli, di tutti coloro infine che sanno amare.

La sua applicazione è alla mano anche dei più semplici. Essa non esige che la fiducia in sé e la fede nell'infinita potenza che fa brillare dappertutto la forza e la vita. Come Cristo e gli apostoli, come i santi, i profeti ed i magi; ognuno di noi può imporre le mani e guarire, se ha l'amore per i suoi simili e la volontà ardente di soccorrerli.

Quando il paziente si addormenta sotto l'influenza magnetica, e sembra esser necessaria la suggestione, non la si deve mai impiegare che con parole di bontà e di dolcezza. Bisogna persuadere, invece di turbare. In tutti i casi, bisogna raccogliersi soli con il paziente; ed invocare gli spiriti benefici che si librano sui dolori umani. Allora si sentirà dall'alto venire e scendere l'influsso sopra di noi, e guadagnare il soggetto. Un'onda rigeneratrice penetrerà da se stessa fino alla causa del male, e prolungando e rinnovando l'azione, noi avremo contribuito ad alleggerire il fardello delle miserie terrene.

Quando si considera tutta la potenza del magnetismo curativo, ed i servizi che ha di già resi all'umanità, non si saprebbe mai abbastanza protestare contro la tendenza dei pubblici poteri in certi paesi, ad impastoiarne il libero esercizio. Operando così, si violano i principi più rispettabili, e si calpestano i sacri diritti della sofferenza. Il magnetismo è un dono della natura e di Dio. Regolarne l'uso e prescriverne gli abusi è un bene; ma interdirla l'applicazione, sarebbe abusare dell'azione divina, attentare alla libertà del progresso e della scienza, e fare opera di oscurantismo.

* * *

Il magnetismo non è limitato soltanto all'azione terapeutica: esso ha un campo molto più vasto. E' una potenza che snoda i legami dell'anima e le apre le porte per il mondo invisibile: è una forza che dorme in noi, e che utilizzata e messa in valore da un impulso graduato, da una volontà forte e persistente, ci svincola dalla pesantezza carnale, ci libera dalle leggi del tempo e dello spazio, e ci dà il potere sulla natura e sugli esseri.

Il sonno magnetico ha dei gradi che si stabiliscono e conducono dal sonno leggero fino all'estasi ed al rapimento. Il colonnello de Rochas considera i primi tre gradi come superficiali e costituenti l'ipnotismo. La suggestione è applicabile a questi stati; ma quando ai processi ipnotici vi si aggiungono quelli dei magnetizzatori, allora appaiono fenomeni superiori: catalessi, sonnambulismo e sonno profondo magnetico. Il primo caso, è lo stato favorevole alle manifestazioni spiritiche: materializzazioni di spiriti, apparizioni di luci, mani, fantasmi ecc., il secondo è la lucidità, lo stato di chiaroveggenza, il quale permette al medium di guidare il magnetizzatore nella sua azione curativa, descrivendo la natura delle malattie ed indicandone i rimedi, eccetera.

Negli stati superiori del sonnambulismo il soggetto sfugge all'azione del magnetizzatore e riprende la sua propria libertà e la sua vita spirituale. Più si accentua la liberazione del corpo fluidico, e più il corpo fisico diviene inerte e in uno stato simile alla morte. Nello stesso tempo si raffinano i pensieri e subentra il disgusto della vita terrena. Il ritorno nell'organismo provoca scene penose, accessi di lacrime ed amari rimpianti.

Il mondo dei fluidi è sottomesso alla legge di attrazione più che ogni altro. Per mezzo della volontà chiamiamo a noi delle forze o buone o cattive, in armonia coi nostri pensieri ed i nostri sentimenti. Se ne può fare un uso tremendo; ma chi si serve della potenza magnetica per il male, la vedrà presto o tardi rivolgersi contro di lui. L'influenza perniciosa esercitata sopra gli altri sotto forma di sorte, di malefici o di iettatura, ritorna fatalmente verso colui che l'ha generata.

Tanto nell'ipnotismo come nel magnetismo, se l'operatore non ha intenzioni pure e carattere retto, l'esperimento presenterà dei pericoli per lui e per il soggetto.

Non vi arrischiate in questo campo senza la purezza del cuor e della carità. Non si devono mettere mai in movimento le forze magnetiche senza aggiungere lo slancio della preghiera ed un pensiero di amor sincero per il nostro prossimo.

Così i nostri fluidi si metteranno in armonia con il dinamismo divino e se ne renderanno azioni efficaci e profonde.

Con l'alto magnetismo, quello dei grandi terapeuti e degli esordienti, il pensiero si illumina; sotto l'influsso del cielo, si esaltano i nobili sentimenti e penetra in noi un sentimento di calma, di forza e di serenità; l'anima a poco a poco sente svanire tutte le piccolezze dell'io umano, e riapparire i lati superiori della sua natura. Mentre essa impara a dimenticare se stessa per il

bene e la salvezza degli altri, sente anche ridestare in sé potenze ignote.

Il magnetismo buono si sviluppi dunque sulla terra con le aspirazioni generose e l'elevatezza delle anime! Ricordiamoci che ogni idea contiene la potenza della sua realizzazione, e sappiamo comunicare alle nostre vibrazioni fluidiche il raggio dei pensieri alti e nobili. Una corrente portentosa riannodi le anime terrene e le unisca alle loro sorelle maggiori nello spazio! Allora i cattivi influssi svaniranno sotto le irradiazioni dello spirito di sacrificio e di amore.

15. FENOMENI SPONTANEI - CASE FREQUENTATE - TIPTOLOGIA

Quando si comincia lo studio delle manifestazioni spiritiche s'impone una prima necessità: ossia una classificazione metodica e rigorosa. A primo aspetto la massa dei fatti è innumerevole e presenta una certa confusione. Ma quando li esaminiamo da vicino seguendo lo sviluppo dello spiritualismo moderno da un mezzo secolo in qua, si osserva che i fatti si sono svolti, e hanno progredito secondo un programma tracciato ed un metodo preciso, in modo da mettere sempre più in rilievo la causa che li produceva.

Dapprima vaga e confusa nei fenomeni delle **case frequentate**, la personalità occulta cominciò ad attestarsi nella **tiptologia** e poi nella **scrittura**; in seguito si precisa nell'incorporazione medianica; e diviene visibile e tangibile nelle materializzazioni. In quest'ordine si sono svolti i fatti, moltiplicandosi man mano, in modo da attirare l'attenzione degli indifferenti, forzare quella degli scettici e dimostrare a tutti la sopravvivenza dell'anima umana.

Questo ordine, che si potrebbe chiamare storico, noi l'adotteremo nel nostro studio dei fenomeni spiritici. Si possono anche questi ripartire in due categorie: fatti fisici e fatti intellettuali. Nei primi il medium rappresenta una parte passiva, esso è il fuoco di emissione dal quale emanano i fluidi e le energie, con il cui aiuto, gli invisibili agiranno sulla materia e manifesteranno la loro presenza. Negli altri fenomeni il medium ha una parte più importante; esso è l'agente di trasmissione dei pensieri dello spirito e, come l'abbiamo veduto precedentemente, il suo stato psichico, le sue attitudini e le sue conoscenze influiscono talvolta in maniera sensibile sulle comunicazioni ottenute.

* * *

La storia dello spiritualismo cominciò con un caso di frequentazione. Le manifestazioni della casa frequentata di Hydesville nel 1848, e le tribolazioni della famiglia Fox che l'abitava, sono conosciute; le richiameremo solamente in un breve riassunto.

Tutte le notti, un'intelligenza invisibile si rivelava con strepiti violenti e continui, aprendo e chiudendo le porte, movendo i mobili e strappando le

coperte dei letti. Mani fredde e ruvide afferravano le signorine Fox, ed il pavimento oscillava sotto un'azione ignota.

Per mezzo di colpi dati sul muro (*ogni lettera dell'alfabeto era indicata da un numero di colpi corrispondenti*) questa intelligenza affermava di aver vissuto sulla terra. Essa dava il suo nome di Carlo Rosna: nominava la sua professione di mercante ambulante ed entrava in molti dettagli sulla sua tragica fine; dettagli ignorati da tutti, la cui esattezza fu riconosciuta dalla scoperta di ossa umane in una cantina, nel luogo preciso indicato dallo spirito dove era stato sotterrato il cadavere dopo l'assassinio.

Queste ossa erano miste a pezzi di carbone e di calce che manifestavano chiaramente l'intenzione di far sparire ogni traccia di questo misterioso avvenimento.

I curiosi vennero in gran folla; la casa divenne insufficiente a contenere la gente venuta da ogni parte. Vi furono fino a cinquecento persone riunite per sentire i rumori.

Con questa manifestazione così nuova e speciale per quelli che ne furono testimoni, in una capanna di un povero villaggio nello Stato di New York, in presenza di persone di misera condizione, il segreto della morte fu divulgato da un essere invisibile, nel silenzio della notte. Per la prima volta, nei tempi moderni, un poco di chiarore penetrò sotto la porta che separa il mondo dei viventi da quello dei morti.

Con la sua natura spontanea ed inaspettata, con le circostanze commoventi che la circondano, questa manifestazione sfugge a tutte le spiegazioni e teorie che gli scettici hanno potuto opporre allo spiritismo. La suggestione, l'allucinazione e l'incoscienza, sono impossibili a rendere conto. La famiglia Fox era di una onestà a tutta prova; attaccata alla chiesa episcopale metodista e frequentante con regolarità gli uffici divini. Allevati nella più severa pratica religiosa, tutti i membri della famiglia ignoravano la possibilità di tali fatti, e niente avrebbe potuto prepararveli. Lungi dal trarne il minimo vantaggio, queste manifestazioni invece furono per loro causa di noie e persecuzioni senza numero. Vi perdettero salute e pace; la loro reputazione ed i loro beni di fortuna furono distrutti. Malgrado tutti gli sforzi che fecero per sottrarvisi, malgrado una subitanea partenza ed un cambiamento di domicilio, i fenomeni li perseguitarono senza posa, ed essi non poterono sfuggire all'azione degli spiriti. Per ripetute ingiunzioni degli invisibili, bisognò rendere pubbliche le manifestazioni ed affrontare la scena del Corinthian-Hall, a Rochester, subire le oltraggianti verità di molti comitati di esame e gli insulti di un pubblico ostile; tutto ciò per provare la possibilità dei rapporti tra i due mondi, il visibile e l'invisibile.

Ritorniamo alla casa frequentata dagli spiriti in Hydesville. C. Rosna non era solo a manifestarsi. Un gran numero di spiriti di ogni condizione, parenti o amici delle persone presenti, intervenivano, rispondendo con colpi picchiati alle domande che venivano loro fatte, dicendo i loro nomi e dando indicazioni precise ed inaspettate sulla propria identità; essi davano anche spiegazioni sui fenomeni prodotti e sul modo di ottenerli, spiegazioni che portarono alla formazione dei primi gruppi, dove furono studiati e provocati i fatti per mezzo di tavole, assicelle ed altri oggetti materiali.

Gli spiriti battenti dichiaravano che essi non agivano di loro iniziativa. Queste manifestazioni, dicevano, erano volute e dirette da spiriti più elevati, sapienti e filosofi, esecutori anch'essi di ordini venuti d'ancora più in alto, in vista di una rivelazione vasta ed importante che doveva estendersi a tutto il mondo.

Infatti, l'intervento di questi spiriti e, fra gli altri, quello del dottor Beniamino Franklin, fu constatato più volte. In seguito, nelle sedute d'apparizione di Estella Livermore, a New York, lo stesso Franklin si rese visibile e riconoscibile da molte persone. Ben presto le manifestazioni si moltiplicarono e si estesero. Di città in città, e di stato in stato, guadagnarono tutta l'America Settentrionale.

La potenza medianica si rivelò in un grandissimo numero di persone, e perfino in seno di famiglie ricche e influenti, ben lontane dall'essere sospettate capaci di frode.

Senza dubbio, dapprincipio vi fu molta esitazione e confusione. Gli agenti invisibili non erano sempre seri; molti spiriti leggeri e bassi si immischiavano nelle sedute, dettando comunicazioni puerili ed assurde, dandosi ad ogni sorta di divagazioni ed eccentricità; ma si ottenevano anche fatti molto importanti e relazioni di valore reale, come lo attestano il reverendo Jerwis, ministro metodista di Rochester, il dottor Langworthy, il reverendo Ch. Hannon, eccetera.

Tutti questi fatti ebbero la loro parte di utilità nel senso che insegnarono a conoscere i diversi aspetti del mondo invisibile. Attraverso gli errori e i disinganni fu acquistata l'esperienza delle cose occulte, e a poco a poco si fece la chiarezza sulla condizione della vita dell'altro mondo.

Il movimento si fece continuato e simultaneo. Si può dire che lo spiritismo non è partito da un punto fisso; è sorto spontaneamente da tutti i punti dell'Unione americana, fuori dall'iniziativa umana, ed ha proseguito il suo cammino, malgrado gli ostacoli di ogni sorta prodotti dagli ignoranti e dai malevoli pregiudizi. Esso ha avuto, fin dal suo nascere, contro di sé tutti i poteri costituiti e tutte le autorità di questo mondo; per solo appoggio qualche

umile seguace del vero, gente oscura in maggioranza, ma sostenuta ed incoraggiata da una legione invisibile.

Non c'è niente di più commovente delle esortazioni e dei consigli prodigati alle sorelle Fox dai loro spiriti protettori; consigli senza i quali quelle povere giovani timide e tremanti non avrebbero mai osato affrontare, con pericolo della vita, un pubblico minaccioso, né sopportare le scene tumultuose del Corinthian-Hall.

Le ingiurie, le calunnie, tutto lo scatenamento della stampa fremente contro di loro, non ebbe altro effetto che quello di attirare l'attenzione pubblica su questi strani fenomeni e dimostrare ai seri osservatori che vi erano in azione cause indipendenti dalla volontà dell'uomo. Un piano tracciato da mani potenti ed impalpabili andava svolgendosi a poco a poco, e niente poteva impedirne la realizzazione.

* * *

Uomini eminenti per sapienza, carattere e posizione, si misero ben presto in mezzo al movimento spiritualista. Il reverendo Brittain, il dottor Hallock, il reverendo Grisvold, i professori Roberto Hare e Mapes, il gran giudice Edmond, il senatore Tallmadge, il diplomatico R. Dale-Owen, ecc., studiarono con attenzione e lungamente tutti i fenomeni ed affermarono pubblicamente l'intervento degli spiriti. Enumerare qui le loro esperienze, citare tutte le loro testimonianze, sarebbe uscire dal limite di questo studio. Se ne troverà tutta l'esposizione nella lodevole opera della signora Emma Harding. Noi toglieremo da quest'opera soltanto qualche testimonianza circa i fatti fisici straordinari. Il senatore Tallmadge, ex-governatore dello Stato di Wisconsin, descrive un fenomeno di levitazione, di cui egli fu l'oggetto, a Washington.

«La tavola aveva quattro piedi; era una grande tavola da tè, io sedevo nel mezzo. Le tre signore vi posero il peso delle loro mani aumentando il peso delle 200 libbre che già vi si trovava. Due piedi si alzarono subito dal suolo poi gli altri due si misero a livello dei primi e tutta la tavola restò sospesa in aria a sei pollici di altezza dal pavimento. Essendo seduto sopra, io sentivo un movimento dolce come se ondeggiasse; restò sospesa alcuni minuti e poi ridiscese lentamente».

Vedemmo ben presto simili fatti prodursi nei differenti punti d'Europa, e specialmente nelle sedute di Eusapia Paladino, la medium napoletana. Rigorosamente potrebbero spiegarsi con l'azione delle forze fluidiche emanate

dagli assistenti, sebbene sembri poco probabile che le sole forze umane esteriorizzate bastino a mettere in movimento oggetti così pesanti. Ma ecco altri fatti che denotano l'intervento delle intelligenze invisibili.

E' sempre il senatore Tallmadge che parla:

«Il seguente fenomeno si produsse in un'altra seduta con le sorelle Fox. Vi erano i generali Hamilton, Waddy Thompson, ed io. Ci dissero di mettere la Bibbia chiusa sopra un cassetto sotto la tavola. Era una piccola Bibbia tascabile di stampa finissima».

«Dopo qualche tempo moltissimi raps (*colpi picchiati*) batterono una marcia che noi avevamo domandato. Poi diminuirono come passi che si allontanavano, poi cessarono del tutto, ed altri colpi dando il segnale dell'alfabeto sillabarono questa sola parola: "Guardate"».

«Presi con precauzione il libro, poiché era aperto. Sillabarono di nuovo la parola "leggete" dando i numeri dei versi che desideravano io leggessi. Durante la lettura, violenti colpi accennarono con una straordinaria forza i sentimenti espressi».

«Il libro era aperto al Vangelo di San Giovanni capitolo III: i versi da leggersi erano i seguenti:

«8. - Lo spirito spira dove vuole; e la voce ne odi, ma non sai donde venga, né dove vada: così è chiunque è nato di Spirito».

«11. - In verità, in verità vi dico, che noi parliamo di quello che sappiamo, ed attestiamo quello che abbiamo veduto, e voi non accettate la nostra testimonianza».

«19. - E la condanna è questa; che venne al mondo la luce, e che gli uomini amarono più le tenebre che la luce; perché le opere loro erano malvagie».

«34. - Poiché quegli cui Dio mandò, parla parole di Dio; che non gli dà Iddio lo spirito con misura».

«Dopo ciò mi dissero di mettere molti fogli di carta da lettere ed una matita nel cassetto sotto la tavola. Subito sentimmo il rumore che fa il lapis sulla carta, e poi picchiarono. Io guardai sotto la tavola; i fogli che vi avevo posto erano in disordine e sopra di uno v'era scritto:

«"I'm with you still" (*Io sono ancora con voi*) Josn C. Calhonn. Mostrai questa frase al generale Hamilton, antico governatore

della Carolina del Sud, al generale Waddy Thompson, antico ministro del Messico, al generale Roberto Campbell di Avana, come pure ad altri intimi amici del defunto Calhonn. L'ho mostrata pure ad uno dei suoi figli; e tutti hanno attestato che era un fac-simile perfetto del carattere di Josn C. Calhonn. Il generale Hamilton e il generale Macomb che possedevano molte lettere particolari di Calhonn, hanno indicato come specialmente significativa l'abitudine continua che egli aveva di abbreviare I am, in I'm (*Io sono*), di modo che questa frase: I am with you still (*Io sono ancora con voi*) così breve che è, caratterizza chiaramente il suo stile ed il suo genere».

Nello stesso ordine di fatti, citiamo anche la testimonianza di Carlo Cathcart, antico membro del Congresso, uomo istruito ed influente, che occupava nell'Indiana, un'alta situazione sociale.

«**Avendo costituito il circolo, riconobbi che il medium più potente era mio figlio Enrico, fanciullo di appena sette anni. Quando la famiglia si mise in armonia con questa medianità, si produssero subito dimostrazioni inaspettate. Il piccolo Enrico era sollevato sulla camera come una penna. Trasportato dagli spiriti era innalzato fino al soffitto, sui cornicioni delle finestre, negli angoli più elevati dell'appartamento ed affatto fuori da qualunque effetto delle mani umane**».

«**Talvolta il fanciullo era addormentato in sonno magnetico profondo, ed in questo stato diceva cose meravigliose di sapienza e bellezza, ma malgrado la confidenza che la famiglia aveva nelle tenere cure e nel carattere veramente buono dei loro amici, gli spiriti, pure la madre non poteva veder senza pena il suo bambino in balla di questa potenza anormale e supplicava gli invisibili di non più addormentarlo. Essi le ripetevano istantaneamente per mezzo della tavola, che questa influenza era benefica per il fanciullo, e permetteva loro di adempiere azioni ben più meravigliose che in qualunque altro modo; ma siccome la signora Cathcart non poté assuefarsi a questa fase medianica, gli spiriti si astennero amichevolmente dal continuare il sonno magnetico**».

Il gran giudice Edmondos, **giudice in capo** della corte suprema di New York, nel suo «appello pubblico» in cui egli rifiuta le malevoli imputazioni di cui era stato oggetto in seguito alle sue ricerche spiritualistiche, riassume così il problema dei fenomeni e della loro causa.

«**Ho veduto una tavola di abete poggiata su quattro piedi, sollevata**

dal pavimento in mezzo ad una riunione di otto persone, ritornare capovolta ai nostri piedi, poi poggiarsi contro il dorso d'un sofà sul quale noi sedevamo. Ho veduto questa stessa tavola sollevare due gambe ad una inclinazione di 45°, e restare così senza che si potesse rimetterla in piedi. Ho veduto una tavola di mogano ad un solo piede, con sopra un lume acceso, sollevarsi almeno ad un piede dal suolo, malgrado i nostri sforzi, agitarsi come un bicchiere che si tiene in mano, il lume restare sempre al suo posto ma i campanelli urtarsi fra loro. Ho visto questa tavola vacillare col lume che vi era sopra, e che sarebbe dovuta cadere se non fosse stata tenuta dal proprio peso, eppure non è caduta né si è mossa».

«Ho veduto spesso delle persone tirate da una forza alla quale era impossibile resistere, ed anche una volta unii i miei sforzi a quelli della persona attratta».

«Quel che io riporto non è che la centesima parte di quel che ho veduto, ma basta a mostrare il carattere del fenomeno».

«In quell'epoca i giornali pubblicarono spiegazioni differenti "per svelare la farsa", come essi dicevano. Io le lessi con attenzione aspettando di ottenere qualche soccorso nelle mie ricerche, ma non potei altro che ridere dell'audacia e dell'inutilità di quelle spiegazioni. Per esempio, mentre alcuni professori di Buffalo si vantavano di avere spiegato tutto con lo scricchiolamento delle articolazioni nelle dita e nei ginocchi, le manifestazioni consistevano in un campanello che tintinnava, sotto una tavola, e poi si trasportava da una camera all'altra».

«Ho sentito dei medium servirsi di termini greci, latini, spagnoli e francesi, mentre si sapeva che non conoscevano altra lingua che la loro; e questo è un fatto che può essere attestato da molte persone, che i medium hanno spesso parlato e scritto in lingue che erano loro sconosciute».

«Allora si domanda se, per qualche misteriosa operazione dell'animo, tutto ciò non sia altro che il riflesso dell'animo di qualcuno dei presenti. La risposta è questa: E' stata data comunicazione di fatti sconosciuti che il tempo ha dimostrato esser veri». L'autore cita molti casi, poi aggiunge: «Mi sono stati rivelati molti pensieri che non erano nell'anima mia, oppure che erano contrari alle mie idee. Ciò è accaduto molte volte, a me e ad altri, come per convincermi che il nostro spirito non ha nessuna parte a queste comunicazioni».

«Ma tutto questo e molte altre cose simili mi hanno dimostrato che in questo fenomeno esiste una classe di intelletti elevati, situati fuori dell'umanità; poiché non vi è altra ipotesi che io possa immaginare che spieghi tutti i fatti stabiliti dalla testimonianza di diecimila persone, e che chiunque può verificare se vuol darsi la fatica di cercarli».

«Ho trovato anche che queste intelligenze invisibili comunicano con noi in molte maniere, a parte i colpi e le tavole ondegianti, e che con questi altri modi si ottengono spesso comunicazioni eloquenti, pure e morali insieme a molte incoerenze e contraddizioni».

* * *

Il fenomeno delle case frequentate dagli spiriti è uno dei più comuni e più conosciuti. Se ne trovano un po' dappertutto. Numerosissimi sono i luoghi frequentati e le abitazioni in cui le mura, i pavimenti ed i mobili rimbombano di colpi e vibrazioni .

In certe case gli oggetti si spostano senza contatto; le pietre cadono dal di fuori lanciate da una forza ignota; si sentono frantumare i vasellami, grida, rumori diversi, che incomodano e spaventano le persone impressionabili.

Io ho visitato qualcuna di queste abitazioni; ci sono rimasto molto tempo e, quasi sempre, ho constatato la presenza di esseri invisibili coi quali si poteva conversare o con la tavola o con la scrittura medianica. In questi casi, ho dovuto riconoscere che gli agenti delle manifestazioni erano le anime delle persone che avevano abitato quei luoghi, anime sofferenti che cercavano di attirare l'attenzione; molto spesso pensieri caritatevoli e preghiere bastano a dar loro soddisfazione. Certi spiriti vivono nel ricordo di misfatti lontani; altri provano un desiderio di vendetta; altri ancora soffrono per il loro attaccamento ai beni terreni.

Le ricerche della sicurezza pubblica non scoprono mai gli autori di questi fatti. Anche nella caduta delle pietre si osserva benissimo che i proiettili sono diretti da una intelligenza invisibile.

Nel caso avvenuto nella parrocchia di Groben (*Germania*), descritto dal pastore Hemisch, nel caso di Munchoff che fu oggetto di un'inchiesta diretta dal professor Arschaur, si videro le pietre descrivere un arco di cerchio, poi un angolo. A Munchoff, più di 60 persone videro sassi uscire da una finestra per

rientrare dentro, descrivendo una curva.

Questi proiettili non colpivano mai nessuno. Passavano strisciando sulle persone presenti senza urtarle minimamente. Se si volevano portar via oggetti per metterli al riparo dai sassi, erano strappati dalle mani di quelli che li tenevano, da una forza occulta che li riportava al loro solito posto.

Così accadde nella tenuta della Lodière, vicino a Tours. Le pietre cadevano in abbondanza senza ferire nessuno, sembravano provenire da molto lontano ed erano di una struttura geologica diversa da quella del paese.

Nella sua opera sulle case frequentate, Harl du Prel ricorda ancora la pioggia di sassi della via Elsasser a Berlino, che durò sei settimane, e quella della via di Grès, a Parigi, dove fu lapidata una casa e furono sfondati i tetti dal gettito delle pietre.

A Yzeures (*Indre e Loira*), in una casa abitata dalla famiglia del sig. Saboureau, impresario, si intese durante la notte il tonfo di un corpo pesante, un'enorme massa che faceva scuotere al suo peso i gradini ed il pianerottolo. Appena si avvicinavano con il lume, tutto ritornava in silenzio.

La signorina Saboureau che è una medium, fu parecchie volte sollevata con la sedia e poi rovesciata. Si cominciò una conversazione a colpi battuti con un essere invisibile che disse di chiamarsi Roberto e che in seguito, per la sua familiarità, fu considerato un amico di casa.

Nell'**Animismo e spiritismo** (pag. 296, fino a 313), Aksakoff riferisce molti casi di frequenza. Uno di essi ebbe per teatro una tenuta del distretto di Ouralsk nell'est della Russia. Il proprietario, Schtchapov, consegnò al **Messaggero dell'Ural** nel 1886 il racconto dettagliato delle persecuzioni occulte a cui fu esposta la sua famiglia per sei mesi. Si rivolse invano a tutte le persone sapienti di sua conoscenza fra le quali alcune raggiungevano una grande erudizione.

«**Tutte le teorie scientifiche**», dice egli «**svanivano sotto l'evidenza dei fatti. Bisogna aver visto e sentito, passato notti senza dormire ed aver provato moralmente e fisicamente tormenti tali fino ad averne le forze esaurite per poter arrivare infine alla convinzione incrollabile che esistono cose che i dotti non sospettano neppure**».

I colpi battuti si producevano giorno e notte.

Gli oggetti chiusi accuratamente negli armadi e negli astucci, erano dispersi nelle camere. L'intelligenza occulta si rivelava accompagnando con colpi ritmici e canti le parole e anche i pensieri. Furono stabiliti dei dialoghi per mezzo di colpi e di raschiamenti tra il sig. Akontine, ingegnere chimico,

addetto del governatore d'Orembourg, e gli agenti invisibili, su soggetti al di sopra delle conoscenze degli abitanti della tenuta. Da sotto i letti e dagli angoli della camera, uscivano corpi luminosi e giravano nel vuoto. Si vide comparire la mano di un fanciullo. Cosa ancora più grave: comparve il fuoco in molti luoghi, e perfino sugli abiti della signora Schtchapov che corse pericolo di essere bruciata. Bisognò lasciare in fretta quell'abitazione divenuta pericolosa.

Il grande naturalista ed accademico Alfredo Russel-Wallace, nel suo libro **I miracoli e lo spiritualismo moderno** (dalla pag. 106 a 112), cita molti casi di frequenza. Ne riferiremo uno solo:

Tutti gli abitanti di un vecchio castello della contea di Hent erano disturbati la notte da colpi e da rumori di passi; ma più ancora da voci di cui non potevano scoprire la causa, e che spaventavano oltremodo i domestici. Essendo capitate in quella dimora due persone dotate di facoltà psichiche, la signora S..., e la signora Re... videro molte volte sulla soglia ed in altre diverse parti del castello, in pieno giorno, due figure - una coppia attempata - vestite alla moda antica, che parlarono loro e dissero d'aver posseduto anticamente quel castello; il loro nome era Children. Esse erano dispiaciute di vedere le loro proprietà passate in mano d'estranei.

Dopo molte ricerche fu constatato nelle **Memorie di Hasted**, al Museo Britannico, che Riccardo Children, cavaliere, e sua moglie avevano abitato il castello di Ramhurst, nella contea di Hent, e vi erano morti nel 1753.

Allan Kardec nella rivista spiritica richiama l'attenzione sopra altri fenomeni di frequenza nelle case, tra i quali lo spirito picchiante di Bergzabern di cui per otto anni durarono i riti malvagi (*numeri della rivista di maggio, giugno e luglio 1858*); quello del fornaio di Grandes-Ventes, presso Dieppe (*marzo 1860*), quello della via des Noyers n. 95 a Parigi (*agosto 1860*). Poi, sotto il titolo della **Storia d'un dannato**, il racconto dello spirito picchiante di Castelmandary (*febbraio 1869*), quello d'un fabbricante di S. Pietroburgo (*aprile 1860*), eccetera.

Dopo d'allora si sono prodotte manifestazioni identiche a Bruge, Talence, Fives-Lille, Poitiers; a Parigi al Boulevard Voltaire ed a via Duconédic; a Charleroi, Arcueil, Ath, Bruxelles, Valence-en-Brie, Agen. eccetera.

Appena questi fenomeni cessano in un punto compaiono in un altro. Non sembra dunque che vi sia un concatenamento di fatti successivi e voluti allo scopo di attirare e fermare l'attenzione, provocare ricerche ed inchieste? Gli uomini con un criterio superficiale considerano queste manifestazioni come volgari, grottesche, indegne del loro interesse. In realtà, esse sono perfettamente adatte alle intelligenze positive e materialiste dell'epoca. Ci

volevano fenomeni clamorosi e ripetuti per scuotere l'indifferenza e l'energia dei nostri contemporanei.

Questa indifferenza è difficile a vincersi. I dotti francesi specialmente, si sono allontanati sistematicamente ed hanno evitato di studiare questi fatti.

Si sono rinnovati e prolungati inutilmente tanti casi. In alcuni ambienti, come Valence-en-Brie, alle porte di Parigi, le manifestazioni durarono mesi interi senza che nessun dotto d'ufficio abbia acconsentito a muoversi; e con tutto ciò, questi signori non si asterranno dal dichiarare all'occasione come ha già fatto un gran chimico, circa lo spiritismo: «**che essi non hanno veduto niente e sono obbligati a negare**».

* * *

Riguardo alle case frequentate aggiungerò la mia testimonianza personale a quelle che ho già citate.

Ho vissuto per molto tempo a Tours in una casa dove si sentivano rumori di passi, colpi picchiati sulle pareti e sui mobili. Le porte si aprivano dopo che una mano invisibile ne aveva smosso e tolto la stanghetta. Il campanello suonava senza che nessuno lo toccasse. Qualche volta al momento stesso che un visitatore andava per metterci la mano lo si sentiva suonare prima che vi fosse arrivato.

Durante la guerra del 1870, essendo allora ufficiale della milizia mobile di Indre-et-Loire, alloggiavi per alcuni giorni in una vasta e vecchia dimora, vicino al campo di Dompierre, dove era accampato il nostro battaglione. Quando la sera rientravo in casa, sentivo delle sensazioni singolari traversando la scala ed i lunghi corridoi: soffi, e contatti indefinibili mi impressionavano. Tutta la notte ero tormentato da rumori misteriosi che facevano tremare letto e pavimento.

Una notte d'inverno condussi in questa abitazione un sergente della mia compagnia che era un medium. Ci ponemmo tutti e due davanti ad una tavola cercando di penetrare il segreto di queste manifestazioni. La tavola fu subito agitata e poi rovesciata da una forza invisibile, Furono spezzate matite, strappata la carta; colpi rimbombavano nei muri; si intesero anche rumori cupi che pareva venissero da sotto il suolo; poi, si spense il lume. In ultimo, un rullio più forte di tutti i rumori precedenti, fece tremare la casa, indi si perdettero lontano nel silenzio della notte. Prima di lasciare quella casa frequentata, sapemmo che nel tempo passato era stata il teatro di scene

sanguinose.

Le anime sofferenti frequentano anche i palazzi. La duchessa di Pomar, che i suoi amici rimpiangeranno sempre per la grazia dello spirito, per le alte aspirazioni dell'anima e per la gentilezza della sua ospitalità principesca, possedeva un sontuoso albergo a Parigi nel viale di Wazram, aperto a tutti coloro che si sono fatti un nome nel campo delle ricerche psichiche. Essa vi aveva adattato una specie di oratorio, in forma di cappella. In pieno giorno, tutta circondata di vetri dipinti, in mezzo al raccoglimento provocato dai flebili suoni di un harmonium, attorniata da molti medium essa riceveva le istruzioni degli intelletti invisibili, e specialmente quelle dello spirito di Maria Stuarda, che considerava la sua ispiratrice assidua.

In una sera di seduta, le mura dell'oratorio vibrarono sotto l'influenza di violente correnti fluidiche e si udirono dei colpi sotto il ritratto di Maria Stuarda posto in una specie di santuario. Una statuetta di bronzo si mosse e la tavola attorno a cui sedevamo cominciò ad oscillare ed a gemere, ed infatti dal piccolo mobile sembravano uscire lamenti. Il generale C. de B., interrogò; per mezzo di colpi interrotti da gemiti simili a singhiozzi, uno spirito disse di essere il generale Boulanger, suicidatosi recentemente ad Ixelles; esso ci espose la sua angoscia e le sue sofferenze morali. Malgrado i legami di amicizia che univano i due generali, non ottenemmo niente che potesse stabilire in maniera certa l'identità del manifestante; ma i gemiti uditi, impossibili ad essere imitati, ci lasciarono sotto una penosa impressione.

16. FENOMENI FISICI - LE TAVOLE

I fenomeni fisici si presentano sotto le forme più varie. La forza che serve a produrli si presta a tutte le combinazioni; essa penetra in tutti i corpi, traversa tutti gli ostacoli e varca tutte le distanze. Sotto l'azione di una potente volontà, essa può scomporre e ricomporre la materia compatta. Ciò è dimostrato dal fenomeno degli asportamenti di fiori, frutta ed altri oggetti attraverso le mura e le camere chiuse. Zoellner, l'astronomo tedesco, osservò la penetrazione della materia da parte di un'altra materia senza che fosse possibile distinguere una soluzione di continuità nell'uno o nell'altro corpo.

Con l'aiuto della forza psichica, le entità agenti nelle manifestazioni, pervengono ad imitare i più strani rumori. W. Crookes, nella sua opera già citata, rende conto di questo genere di fenomeni:

«Il nome popolare di raps (*colpi picchiati*) dà una falsissima idea di questi fenomeni. A diverse riprese, durante il corso delle mie esperienze, ho sentito colpi delicati che si sarebbero detti prodotti dalla punta di una spilla; una cascata di suoni penetranti come quelli di una macchina a induzione in pieno movimento; detonazioni per l'aria; leggeri rumori metallici acuti e suoni che somigliavano a raschiamenti; gorgheggi come quelli di un uccellino, eccetera».

Il celebre chimico crede che questi colpi, che egli dice **«aver sentito sulle proprie spalle e sulle mani»**, debbano essere attribuiti, per la maggior parte dei casi, ad intelligenze invisibili, poiché per mezzo di segni convenuti si può conversare per ore intere con questi esseri (*loc. ut., pag. 147*).

In presenza del medium Home, un organetto chiuso dentro una gabbia e sospeso in aria suonava da sé dolci melodie. Il peso dei corpi aumentava o diminuiva a seconda della sua volontà. Una tavola diveniva alternativamente o pesante da non poter essere sollevata o tanto leggera da sollevarsi al minimo sforzo.

Home fu ricevuto da molti sovrani. L'imperatore Alessandro II ottenne in sua presenza una manifestazione tutta speciale.

«In piena luce, una mano spiritica aprì un medaglione che si combinava con uno dei bottoni dell'uniforme portata dall'ambasciatore; esso racchiudeva il ritratto dello Czarewitch defunto; una comunicazione dettata da colpetti picchiati sul

bottone, dimostrò in seguito allo Czar che lo spirito che si manifestava era appunto quello al quale egli aveva pensato».

In una seduta memorabile, il 10 dicembre 1868, ad Ashleyhouse, in Londra, seduta alla quale assistevano lord Lindsay, lord Adare ed il capitano Wyne suo cugino, Home, addormentato magneticamente, fu sollevato e proiettato fuori da una finestra, sospeso al di sopra del suolo della via e fatto rientrare da un'altra finestra.

Lord Lindsay fu chiamato a testimoniare questo fatto davanti alla Società di dialettica:

«**Noi vedemmo Home**», egli dice, «**bilanciato in aria fuori della finestra ad una distanza di sei pollici**».

«**Dopo essere rimasto alcuni minuti in questa posizione, scavalcò l'altra finestra, penetrò nella camera con i piedi in avanti e tornò a sedersi. Le due finestre sono a 72 piedi di altezza dal pavimento e lontane l'una dall'altra 7 piedi e 6 pollici**».

Questi fenomeni si producevano in casa dove Home non era mai stato prima di allora, e dove non poteva darsi a nessun preparativo né ricorrere a strumenti speciali.

Il 27 maggio 1886 a Parigi, il dottor Paolo Gibier, preparatore nel Museo di storia naturale, osservò, in presenza del medium Slade, un caso di levitazione di una tavola che si sollevò ed andò fino a toccare il soffitto con le sue quattro gambe «**in men che non si dica**».

Per scopo di esperimento psichico, sono stati veduti dopo d'allora molti illustri sapienti come: Ch. Richet, Lombroso, A. de Rochas, Flammarion, ecc., posare le mani su quelle tavole, (*messe tanto in ridicolo*), insieme ad Eusapia Paladino il medium napoletano, ed interrogare il fenomeno. Moltissime fotografie, prese durante il corso delle sedute, mostrano la tavola staccata completamente dal suolo, quando gli operatori tengono il medium per le mani ed i piedi.

Queste sedute cominciarono a Napoli, nel 1891, in seguito ad una sfida portata dal cavalier Chiaia al professor Lombroso. Esse si rinnovarono a Milano nel 1892; poi a Napoli nel 1893; a Roma ed a Varsavia nel 1894; in casa del sig. Ch. Richet, al castello di Carqueiranne ed all'isola Roubaud, presso la Provenza; nel 1896, ad Aguilas, in casa del colonnello de Rochas; nel 1897, a Montfort-l'Amaury in presenza di Flammarion; nel 1901, a Auteuil, dove Sully-Prudhomme si aggiunse agli altri sperimentatori.

Sedute più recenti ebbero luogo al circolo della Minerva a Genova, nel 1901,

ed hanno avuto un grande scalpore in Italia.

Il sig. Vassallo, direttore del **Secolo XIX**, ha riunito in un volume i rapporti di queste sedute che ha seguite con una scrupolosa attenzione. Il 5 aprile 1902, dava sullo stesso soggetto, sotto il titolo di **La Mediumnité et la théorie spirite** (*Potenza medianica e teoria spiritica*) all'Associazione della stampa, in Roma, una conferenza, presieduta dall'ex ministro Luzzatti, presidente dell'Associazione, di cui tutti i giornali italiani hanno reso conto con elogi. Riassumiamo:

«1 - Seduta. In piena luce, la tavola di rozzo abete a quattro piedi, lunga un metro, si solleva e si stacca dal suolo moltissime volte e resta sospesa a 10 centimetri sopra il quadrellato senza che nessuna mano umana la toccasse. Durante questo tempo le mani d'Eusapia erano tenute dai suoi vicini che trattenevano anche i piedi e le gambe, di maniera che nessuna parte del corpo potesse esercitare il minimo sforzo».

«2 - Seduta. Furono sentiti colpi violenti da rompere la tavola. Comparvero mani di cui fu sentito il contatto e le carezze, mani forti e larghe di uomini, mani più piccole di donne e manine di bambini. Labbra invisibili si posavano sulla fronte dei presenti dandovi dei baci. Si ottennero pure impronte di mani sulla plastilina».

«5 - Seduta. Il medium, sempre con le mani tenute dagli altri, è sollevato con la sedia da un'azione occulta, senza urti, senza scosse, con un movimento lento, e sospeso in aria, con i piedi e con le gambe anteriori della sedia poggiati sulla superficie della tavola già deteriorata dagli urti. Il peso sollevato era di 70 chilogrammi e era necessaria una forza considerevole».

«Cosa più straordinaria; dalla superficie della tavola, Eusapia, con tutta la sedia, fu ancora "levitata" in modo che il professor Porro, astronomo, ed un'altra persona, poterono passare le mani sotto i suoi piedi e quelli della sedia, senza accordo antecedente e con perfetta concordanza d'impressioni».

«Il fatto di staccarsi dalla tavola è più notevole ancora di quello di staccarsi dal suolo, e manifesta l'intervento di una forza estranea al medium, forza intelligente e calcolatrice che sa proporzionare gli atti ai risultati ed evitare una disgrazia sempre possibile, dato il peso d'Eusapia, l'appoggio precario di una tavola mezza rotta ed il fatto che due piedi della sedia si trovavano sospesi nel vuoto».

«6 - Seduta. Trasporto di oggetti senza contatto: fiori, anelli, strumenti di musica, ardesie, bussole e, specialmente, uno di quei dinamometri che servono a misurare la forza con la quale una mano può stringere una molla; quattro o cinque volte, come per gioco, quel dinamometro fu portato via al suo proprietario che l'aveva messo a zero, poi fu reso, ogni volta con indicazioni varianti da un massimo corrispondente ad una forza erculea, fino ad un minimo simile alla forza di un bambino».

«Come attribuire», disse il professor Porro, «alla sola esteriorizzazione d'Eusapia un processo così complicato di atti volitivi e coscienti, accompagnati da una graduazione così giusta di effetti dinamici? Potrebbe essa mai simulare volta per volta entità differenti, e sviluppare in ogni caso una forza a loro misura?».

Nel corso delle sedute fatte in seguito, si produssero materializzazioni di cui parleremo in un capitolo consacrato specialmente a questo genere di manifestazioni.

E' un errore quello di considerare il fenomeno della levitazione come una violazione delle leggi della pesantezza. Esso dimostra semplicemente l'azione di una forza e di un'intelligenza invisibili.

Il medium non saprebbe trovare in sé solo il potere di elevarsi senza un punto d'appoggio e restare sospeso nel vuoto. Bisogna ammettere necessariamente l'intervento di una volontà estranea che accumula la forza fluidica in quantità sufficiente a controbilanciare il peso del medium o degli oggetti elevati e ad innalzarli dal suolo. I fluidi sono, in parte, apprestati al medium stesso, che in quel caso rappresenta la pila, poi alle altre persone presenti e, se non è sufficiente, ad altre entità invisibili che prestano il loro concorso all'operatore.

E' la stessa cosa riguardo ai **raps** o colpi picchiati. Questi rumori sono prodotti dalla condensazione e proiezione di massi fluidici sopra i corpi duri. Talvolta questi massi sono luminosi. Si legge nelle annotazioni di Livermore.

«Una palla luminosa del volume di un'arancia, sembrando trattenuta da un punto d'attacco, risaltava sulla tavola e si sentiva rintonare un colpo ogni volta che la palla ricadeva sulla tavola».

Tutti questi fenomeni si riferiscono, come si vede, alle leggi fisiche conosciute. Basta estendere l'applicazione di queste leggi al mondo invisibile come a quello visibile; allora tutto si spiega e si chiarisce. In tutto questo non c'è niente di soprannaturale. Lo spiritismo è una scienza che ci insegna a conoscere la natura e l'azione delle forze occulte, come la meccanica ci fa conoscere le leggi del movimento, e l'ottica quelle della luce. I suoi fenomeni

si aggiungono a quelli già conosciuti, senza alterare né distruggere l'ordine imponente che li regge. Esso ne ingrandisce soltanto il campo d'azione, mentre ci fa penetrare fin nelle ultime profondità della natura e della vita.

Le tavole non rappresentano solamente una parte importante nelle manifestazioni fisiche spontanee, esse hanno anche una parte nei fenomeni di ordine intellettuale.

Le tavole volgentisi e parlanti hanno suscitato molte critiche ed ironie; ma, come ha detto Victor Hugo, **Cette raillerie est sans portée** (*Questa beffa è senza scopo*). Se, lasciando da parte i motteggi sterili ed oziosi, considereremo il fatto in se stesso, che cosa vedremo nelle manifestazioni della tavola?

Quasi sempre l'azione di un essere intelligente e cosciente.

La tavola è uno dei mobili più facili ad essere spostato.

Si trova dappertutto, in qualunque appartamento, perciò è utilizzato di preferenza. Ciò che prima di ogni altra cosa deve osservarsi in questi fatti, sono i risultati ottenuti e non l'oggetto che è servito a produrli. Quando noi leggiamo una bella pagina, o contempliamo un quadro, pensiamo noi forse alla penna che l'ha scritta, o al pennello che l'ha eseguito? La tavola non ha importanza maggiore; essa non è altro che lo strumento volgare che trasmette il pensiero degli spiriti.

Secondo i manifestanti, questo pensiero sarà a sua volta, banale, grossolano, spirituale, malizioso, poetico o sublime. Gli osservatori che ricevono con questo mezzo delle manifestazioni d'affetto dagli esseri che hanno amato, dimenticano facilmente l'insignificanza del mezzo impiegato.

Certi movimenti della tavola possono infatti essere attribuiti all'azione delle forze esternate dagli assistenti e trasmesse ai mobili per mezzo delle loro mani. In queste esperienze bisogna sempre fare la parte dei movimenti involontari degli operatori, quando si tratta di fenomeni fisici, e della suggestione quando si tratta del fatto intellettuale. Pertanto nella maggior parte dei casi, queste due cause sono insufficienti a spiegare i fenomeni. Prima di tutto, il contatto delle mani non è sempre necessario a provocare i movimenti. Faraday, Babinet, Chevreul ed altri dotti, per risolvere il problema, avevano adottato la teoria dei movimenti muscolari. Ma ecco che le tavole si movevano fuori di ogni contatto umano. E ciò fu stabilito dalle esperienze di Roberto Hare e di W. Crookes, che controllarono i movimenti del mobile per mezzo di apparecchi registratori adottati nei laboratori fisici.

Un rapporto al Comitato fissato dalla Società dialettica di Londra nel 1869, confermò le loro deduzioni. Concludeva così:

1° Una forza emanante dagli operatori può agire senza contatto o possibilità di contatto sopra oggetti materiali;

2° Essa è diretta frequentemente con intelligenza.

Le esperienze continuate per parecchi anni a Parigi a via di Beaune n. 2 da Eugenio Nus, lo scrittore spiritista, a cui s'aggiunsero il pittore C. Brunier, il compositore Allyre Bureau, l'ingegnere Franchot, ecc., sono tra le più celebri. Noi le riporteremo in succinto.

Si servono dapprima di una tavola da mangiare, pesante e massiccia, che si alza su due gambe e resta immobile in equilibrio. Un colpo energico è appena sufficiente a ricondurla alla sua posizione normale.

Si prova in seguito con un tavolino rotondo ad un solo piede, il quale, più leggero, saltella, si drizza sotto le mani, ed imita il movimento della culla e quello delle onde. **«Esso non è più una cosa, ma un essere, non ha bisogno per comprendere, né di parole, né di gesti, né di segni. Basta volere e, pronto come il pensiero, va, viene, si ferma, si drizza sui piedi ed obbedisce».**

«Parla... per mezzo di colpi battuti, detta sentenze, insegnamenti, frasi delicate e profonde».

Per esempio: **«L'esperimento solitario è sorgente di errori, di allucinazioni, di pazzie. Per fare utilmente le esperienze, bisogna essere raccolti in Dio. Innalzate a Dio le anime vostre per essere rivivificati contro gli accasciamenti dubbiosi».**

Gli si dice di parlare in inglese, ed esso lo fa in modo poetico. Molte espressioni sconosciute ai presenti devono essere tradotte a forza di dizionario.

Poi vengono le definizioni in dodici parole: Eugenio Nus dice: **«Sfido tutte le Accademie riunite a formulare ad un tratto, istantaneamente, senza preparazione e senza riflessione, definizioni circoscritte in dodici parole, così complete e spesso così eleganti come quelle improvvisate dal nostro tavolino».**

Eccone qualcuna:

Armonia: Equilibrio perfetto del tutto con le parti fra loro.

Amore: Movente delle passioni mortali; forza attrattiva dei sensi; elemento della continuazione.

Religione futura: L'ideale progressivo per dogma, le arti per culto, la natura per chiesa.

«**Talvolta**», aggiunge lo scrittore, «**altra prova della spontaneità del fenomeno, noi rifiutavamo di accettare una definizione. La tavola ricominciava allora immediatamente e ci dettava un'altra frase di dodici parole, tutta nuova**».

«**Altre volte fermavamo il fenomeno per cercare noi stessi la fine della frase e non la trovavamo mai. Per esempio: la tavola ci stava dando la definizione della fede: “La fede deifica quel che il sentimento rivela e...”**».

«**E... che? Dissi io ad un tratto, fermando la tavola per impedire di determinare la dettatura: altre tre parole, cerchiamo! Ci guardammo, riflettemmo, e poi restammo tutti a bocca aperta. Infine lasciammo alla tavola la libertà dei suoni e dei movimenti, ed essa finì tranquillamente la sua frase: “... la ragione spiega”**».

Per quanto desiderio avremmo avuto di limitarci solo alla parte di sperimentatori, non ci era possibile restare indifferenti alle affermazioni di questo misterioso interlocutore che dava ed imponeva la sua strana personalità con tanta chiarezza ed indipendenza, superiore a noi tutti, per l'espressione e la concentrazione delle idee, e qualche volta anche aprendoci degli orizzonti, di cui ognuno di noi conveniva in buona fede di non averne mai avuto l'intuizione.

Quella stessa tavola compose anche qualche melodia. Feliciano David ne intese l'esecuzione e restò rapito. Vi furono fra le altre: **Il Canto della terra nello spazio; il Canto del mare: la Melodia dei canto; il Canto dell'astro satellite lunare; il Canto Saturno di Giove, di Vesta; l'Adorazione**, eccetera.

Furono dettate alcune relazioni a colpi, ma non più battuti sul pavimento ma nella tavola stessa. Poi la matita di Brunier, divenuto medium scrittore, interpretò il pensiero del visitatore invisibile. Alla domanda fatta da Eugenio Nus: «**Che cosa è il dovere?**», egli rispose: «**Il dovere è l'adempimento, voluto liberamente, del destino dell'essere intelligente. Il dovere è proporzionato al grado dell'essere nella grande gerarchia divina necessaria. Dico la parola necessaria, perché, sempre, la necessità implica Dio**».

Ecco un paragone per definire la preghiera: «**Supponiamo un essere rappresentato da un circolo. Quest'essere ha una vita interna ed una esterna. La sua vita esterna o irradiante, o espansione divina, parte dal punto del centro e sorpassa il circolo, che corrisponde al**

finito, per andare all'infinito. Dunque la preghiera è l' elevazione nella vita». Nella religione attuale, questo si chiama, dal punto di vista della preghiera, semplice elevazione a Dio. - Penetrate queste tre parole e potrete concludere con la scienza.

Il misterioso interlocutore di Eugenio Nus non si è mai fatto conoscere. Ma, in altri casi, alcune personalità invisibili, affatto sconosciute dagli sperimentatori, si sono attestate per mezzo della tavola, e la loro identità poté essere stabilita in maniera precisa.

Fra gli altri c'è il caso di Anastasia Pérélyguine, morta all'ospedale di Tambov in Russia, nel novembre 1887, la quale si manifestò spontaneamente per mezzo della tavola, l'indomani della sua morte, nella casa del sig. Nartzeff, ad un gruppo di persone delle quali nessuna conosceva la sua esistenza.

Vi è anche il caso di Abramo Florentine, soldato della milizia americana, morto il 5 agosto 1874 a Brooklyn (*Stati Uniti*) che si manifestò a Shanmlin, isola di Wight (*Inghilterra*) lo stesso mese, indicando in maniera precisa la sua età, la sua destrezza, con dettagli della sua vita passata. Da una minutissima inchiesta, risultò che tutti questi dettagli erano esatti.

Le prove di identità ottenute per mezzo della tavola sono numerose, ma molte si sono perse per la pubblicità e per la scienza, in seguito al carattere d'intimità che rivestono queste manifestazioni.

Molte anime sensibili temono di dare alla curiosità del loro pubblico il segreto dei loro affetti e dei loro dolori.

Il dottor Chazarain ha fatto parte di due comunicazioni di questo genere il Congresso di Parigi del 1900 nei termini seguenti:

«Per dieci anni, in un gruppo di famiglia, presieduto da me, con un medium che aveva appena tredici anni; quando cominciammo le sedute (questo medium era una figlia, Giovanna) avemmo delle felicissime comunicazioni coi nostri amici dell'altro mondo, che ci hanno dato rare istruzioni sulla vita dello spazio».

«La prima comunicazione del 1° maggio 1888, rispose al gran dolore che mi aveva cagionato la morte di due cari amici, estinti due mesi prima, a pochi giorni di intervallo uno dall'altro. Eccola:

«Vorreste sentire il felice concerto che si produce lassù, quando un'anima cara ed attesa fa il suo ingresso nel mondo degli Spiriti? Desiderereste contemplare lo spettacolo del rivedersi?».

«Oh! Noi che abbiamo provato queste gioie vorremmo poterle spartire con voi. Ma ahimè! Perché invece purtroppo, la nostra

felicità deve essere turbata dalle vostre miserie? Quando qualcuno di voi è maturo per il mondo delle anime, si deve elevare al di sopra delle sofferenze terrene e spezzare tutti i legami che lo attaccano alla terra. Niente sarebbe capace di trattenerlo o di incatenarlo più a lungo; simile al prigioniero a cui è resa la libertà, egli se ne vola verso i nuovi orizzonti che gli sono aperti. Oh! non piangete troppo i vostri cari perduti, perché dopo aver provato l'amarezza della separazione, conoscerete pure le dolcezze del rivedervi».

Furono consultate le tavole da altissime intelligenze. La signora E. De Girardin, in grazia di queste, conversò con spiriti eletti. Augusta Vacquerie nelle **Liettes de l'histoire** (*Frammenti di storia*) racconta che a Serrey essa iniziò a queste pratiche tutta la famiglia di Victor Hugo. Noi riporteremo questo commovente racconto: «**Una sera, la tavola disse il nome di una morta ritenuta vivente da tutti quelli che erano lì... Allora cessò la diffidenza: nessuno avrebbe avuto il coraggio o l'ardire di farsi un gioco di quella tomba in nostra presenza. Un inganno sarebbe già stato difficile ad ammettersi, mai un'infamia! Il sospetto si sarebbe aborrito da se stesso. Il fratello faceva domande alla sorella che usciva dal regno della morte per consolare i suoi cari; la madre piangeva, tutti eravamo presi da una emozione inesprimibile; io sentivo distintamente la presenza di colei che era stata strappata dal duro colpo del vento. Dov'era essa mai? Ci amava sempre? Era felice? Essa rispondeva a tutte le domande, oppure diceva che le era proibito di rispondere. Passò tutta la notte e noi restammo là con l'anima inchiodata sull'invisibile apparizione. Infine ci disse: "Addio", e la tavola non si mosse più».**

Dopo la partenza della signora Girardin, il grande esiliato continuò i suoi colloqui misteriosi e li riportò in molti quaderni che il sig. Camillo Flammarion poté esaminare e pubblicarne dei frammenti negli **Annali politici e letterari** del 7 maggio 1899. Vi si legge così:

«La signora Victor Hugo e suo figlio Francesco stavano quasi sempre al tavolino. Vacquerie ed alcuni altri non vi si avvicinavano che alternativamente, Ugo mai. Egli adempiva l'ufficio di segretario, scrivendo da parte, sopra alcuni fogli, il dettato della tavola. Avendo consultato questa, annunciò in generale la presenza di poeti, d'autori drammatici e di altri personaggi celebri,

come Molière, Shakespeare, Galileo, ecc... Ma la maggior parte delle volte, quando erano interrogati, invece del nome aspettato, la tavola batteva quello d'un essere immaginario, per esempio il seguente che ritorna sovente: "L'ombra del sepolcro"».

«Un giorno gli spiriti domandarono di essere interrogati in versi. Victor Hugo dichiarò ch'egli non sapeva improvvisare in tal modo, e domandò di rimettere la seduta. L'indomani, dopo che Molière ebbe dettato il suo nome, l'autore della "Legende des Siècles" pronunciò i versi seguenti:

VICTOR HUGO A MOLIÈRE

**Tu che hai ricercato nel cesto del vecchio Shakespeare
Tu che scolpisti vicino ad Otello l'oscuro Alceste
Astro che risplendesti sopra un doppio orizzonte;
Oh gran Molière! Poeta del Louvre, arcangelo del cielo,
La tua bella visita onora la casa mia.**

**Mi tenderai di lassù la mano ospitaliera?
Vorrei che la fossa per me fosse aperta fra l'erba,
Io vedo senza paura la tomba con le sue ombre eterne,
Poiché so che se il corpo vi trova la sua prigione,
L'anima vi trova le sue ali!**

«**Si aspetta. Molière non risponde. E' ancora l'ombra del sepolcro, e davvero nessuno può leggere questa risposta senza esser colpito dalla sua ironica grandezza**»:

L'OMBRA DEL SEPOLCRO A VICTOR HUGO

**Spirito che vuoi sapere il segreto delle tenebre,
Che tenendo ancora in mano la fiaccola terrena,**

Entri furtivo a tastoni nelle nostre ombre funebri

A scassinare le grandi tombe!

Rientra nel silenzio e spegni le candele!

Rientra in quella notte donde esci qualche volta,

L'occhio vivente non può leggere le cose eterne

Sopra le spalle dei morti!

«La lezione fu dura; sdegnato dalla condotta degli spiriti, Victor Hugo buttò il suo quaderno e lasciò la sala».

«Le comunicazioni dettate dalla tavola di Jersey», conclude Flammarion, «sono di una grande elevatezza di pensiero e d'una lingua splendida. L'autore delle Contemplazioni ha creduto sempre esservi un essere esteriore, indipendente da lui e talvolta anche ostile, discutere con lui e ribadirlo al suo posto».

«E pertanto percorrendo quei tre quaderni non si può fare a meno di vedere, che vi è qualche cosa di Victor Hugo, ed anche del Victor Hugo sublime».

«Lungi sia da me il pensiero d'accusare un sol momento né Victor Hugo, né Vacquerie, né alcun altro dei presenti di aver truffato, di aver creato consciamente delle frasi per poi riprodurle coi movimento della tavola. A questo riguardo non c'è da discutere. Dunque non restano che due ipotesi: o un'azione incosciente dello spirito di Victor Hugo, di uno o di molti assistenti, oppure la presenza d'uno spirito indipendente».

Noi non sappiamo condividere l'esitazione di Flammarion dinanzi a questo problema. I versi dell'**Ombra del Sepolcro**, non sono l'opera di Victor Hugo, poiché dichiara dappprincipio **«di non saper improvvisare»**, e si irrita della risposta altera e spontanea dello spirito. Se non è ammissibile che abbia voluto infliggersi una lezione da se stesso, si può attribuire molto meno questo pensiero alle persone che lo circondavano, visto il rispetto di cui era l'oggetto. D'altronde, è stato già detto, che non era mai a tavola. Quanto alla lingua non ci dimentichiamo che gli spiriti non ne fanno mai uso fra di loro, ma comunicano soltanto col pensiero; il linguaggio articolato lo adoperano soltanto in rapporto a noi e nella forma che ci è solita. Perché meravigliarsi dunque che uno spirito di grande elevatezza, come pareva essere

l'interlocutore di Victor Hugo, abbia voluto parlare al poeta nella sua lingua? Ogni altro stile sarebbe stato al di sotto delle circostanze e dell'ambiente.

* * *

I fenomeni delle tavole hanno portato moltissime adesioni allo spiritismo. La tavola che si alza e salta, con contatto o senza, e detta parole impreviste, impressiona gli scettici e scuote gli increduli. Ma le convinzioni non si fermano e non si consolidano se non quando il fenomeno riveste un carattere intelligente e fornisce prove di identità. Senza ciò, la prima impressione presto svanisce e si arriva a spiegare il fatto con tutt'altra causa che quella dell'intervento degli spiriti.

I fenomeni puramente fisici sono impotenti a dare convinzioni durevoli. Il prof. Carlo Richet lo riconosce da se stesso. Egli ha veduto a Milano, a Roma ed a Parigi delle significanti manifestazioni; ha firmato anche processi-verbali molto concludenti; ma poco dopo, per forza di abitudine, ricade nell'esitazione di prima. **«La nostra convinzione»**, dice Richet nel suo discorso pronunciato nel 1899 alla Società inglese delle Ricerche Psiciche, **«e quella di coloro che hanno veduto, dovrebbe servire a convincere gli altri; ma, invece, la convinzione negativa di quelli che non hanno visto niente e non dovrebbero dir niente, è appunto quella che indebolisce e distrugge la nostra»**.

Abbiamo veduto, nei casi sopra citati, che la tavola può diventare lo strumento di spiriti molto elevati. Questi casi sono piuttosto rari; il più spesso sono le anime di debole intelletto che si manifestano con questo mezzo. Le loro comunicazioni, di solito, sono banali o anche grossolane e senza valore. Più lo spirito è basso e più gli è facile agire sopra oggetti materiali. Gli spiriti elevati non si servono della tavola che in casi eccezionali ed in mancanza d'altri mezzi. Il contatto e la manipolazione dei fluidi necessari alle manifestazioni di questo genere, dà un certo malessere agli spiriti di natura sottile e delicata; ma spesso il loro affetto, la loro sollecitudine per noi, fa superare loro qualunque difficoltà.

Le manifestazioni della tavola non sono altro che il vestibolo dello spiritismo, una direzione verso fenomeni più nobili e più istruttivi. Non bisogna fermarsi alle esperienze fisiche; ma quando ne avremo ottenuto tanto da procurarci qualche certezza, bisogna cercare i modi di comunicazione più perfetta, suscettibile a condurci alla vera conoscenza dell'essere e dei suoi destini.

17. SCRITTURA DIRETTA O PSICOGRAFIA - SCRITTURA MEDIANICA

La scrittura è anche un mezzo col quale gli esseri che abbiamo amato sulla terra possono comunicare con noi e trasmetterci i loro pensieri. Essa si presenta sotto due forme: la scrittura diretta o psicografia, e la scrittura medianica.

Di questi due modi di manifestazioni la psicografia è certo la più sicura e la più facile a controllarsi; può prodursi in piena luce, ed il medium resta al suo stato normale, libero delle sue azioni al punto che non sembra rappresentare alcuna parte nella produzione del fenomeno. Dei fogli di carta messi in scatole o in cassetti chiusi a chiave, oppure dentro a lastre doppie, legati con spago e sigillati, sono stati ritrovati coperti di scritti e firmati da nomi di persone defunte.

Nei tempi moderni, il barone Guldeustubbè, per primo ha attirato l'attenzione pubblica su questo genere di fatti col suo libro **La realtà degli Spiriti** ed il fenomeno della loro scrittura diretta.

Senza il concorso di nessun altro, essendo, senza dubbio lui stesso il medium, ha ottenuto moltissimi messaggi scritti ed in condizioni variatissime.

Le sue esperienze più notevoli ebbero luogo al Louvre, al museo di Versailles, nella basilica di Saint-Denis, nell'abbazia di Westminster, al Museo Britannico ed in molte chiese e monumenti in rovina, in Francia, in Germania ed in Inghilterra.

Fra i testimoni di questi fatti, cita il sig. Delamarre, Capo Redattore della **Patrie**; Croisselat, Redattore dell'**Univers**; R. Dale-Owen; Lacordaire fratello del grande oratore; lo storico de Bonnechose; il principe Leonida Galitzia; il reverendo W. de Mountfort, la testimonianza del quale fu pubblicata nel giornale **Spiritualist** dei 21 dicembre 1877.

Il barone dispose alcune carte nel suo portafogli, senza matita né altra cosa da scrivere, si ritirò a pochi passi, senza perdere di vista un solo momento l'oggetto dell'esperimento, poi trasse fuori la carta su cui si trovavano delle intelligibili relazioni.

Il volume è accompagnato da trenta fac-simili di psicografie così ottenute e scelte fra più di duecento esemplari in venti lingue diverse.

In qualche caso si sono visti dei fogli di carta e delle matite, che erano stati

messi sulla tavola o sul pavimento, sotto gli occhi degli sperimentatori, drizzarsi, ed il lapis come se fosse stato tenuto da una mano invisibile tracciare caratteri. Altre volte è stata anche veduta la mano che dirige e guida i movimenti della matita. In altri casi ancora, la scrittura sembra essere il risultato d'una azione chimica.

Nel suo libro **Ricerche sullo spiritualismo**, alla pagina 158, W. Crookes cita molti esempi di psicografia:

«Io sedevo vicino al medium, Miss Fox; e le sole altre persone presenti erano mia moglie ed una sua parente; io tenevo le mani del medium nelle mie, mentre essa aveva posto i piedi sopra i miei. Avevamo messo un foglio di carta sulla tavola davanti a noi, ed io con la mano che avevo libera tenevo un lapis».

«Una mano luminosa discese dal soffitto del salotto e dopo aver ondeggiato per qualche secondo vicino a me, mi prese il lapis dalla mano, scrisse rapidamente sul foglio di carta, gettò via il lapis e poi si innalzò sulle nostre teste perdendosi nel buio».

Aksakoff, nel suo libro **Animismo e spiritismo** (pagine 112 e 113), cita parecchi casi in cui le mani degli spiriti materializzate, scrissero sotto gli occhi degli assistenti.

Ecco altri fatti più recenti, ottenuti nel villaggio di Donchy (*Nord*) e presentati al Congresso spiritico di Parigi nel 1900 dal dottor Dusart:

«Il 4 marzo 1898, il medium D..., circondata da cinque persone, mostra una sedia vuota su cui dice di vedere lo spirito d'Agnese, sua cugina, morta da molti anni, e la vede occupata a scrivere sopra fogli di carta tagliati a forma di cuore. Un momento dopo, tutti i presenti vedono una mano deporre sulla tavola un pacchetto contenente cinque cuori di carta, sopra ognuno dei quali è scritta una breve preghiera. Il signore e la signora N..., genitori di Agnese, riconoscono la calligrafia della figlia e si sciolgono in lacrime. In un'altra seduta, videro per due volte una penna, che stava sulla tavola, drizzarsi, scrivere due sole righe e riprendere il suo posto».

* * *

In altri casi vengono tracciate comunicazioni dirette, sulla lavagna.

Qui, si deve fare un'osservazione. Sappiamo che alcune radiazioni esercitano

sui fluidi un'azione dissolvente. Una luce troppo viva, la fissazione degli sguardi sul punto dove si producono le esperienze, possono paralizzare la forza psichica e fare ostacolo alle manifestazioni, mentre invece l'oscurità le favorisce. Ma questa rende più difficile il controllo e diminuisce il valore dei risultati ottenuti. Bisogna dunque ricorrervi il meno possibile, salvo in quel che concerne i fenomeni luminosi, che senza l'oscurità non si potrebbero provocare.

Le esperienze di scrittura sulla lavagna offrono il prezioso vantaggio che possono essere eseguite in piena luce ed essere sottoposte ad un severo controllo, mentre riuniscono le più favorevoli condizioni alla preparazione dei fenomeni. Infatti, le lavagne applicate l'una contro l'altra, costituiscono con le loro facce interne una camera assolutamente buia, simile alla camera oscura dei fotografi, e perciò pure molto propizia all'azione fluidica.

In tutte le esperienze che citiamo, le lavagne erano nuove del tutto; pulite da qualunque carattere, comprate e portate dagli esaminatori; spesso al fine di evitare qualsiasi costituzione fraudolenta, portavano un segno segreto. Esse erano o legate strettamente in due, oppure chiuse e sigillate, ed anche come nel caso della signora Andrews e W. Petty, fortemente avvitate una contro l'altra. In queste condizioni, appaiono messaggi all'interno di queste lavagne, che non sono state perdute di vista neppure per un momento. Qualche volta le mani degli sperimentatori non le lasciano mai; qualche altra né il medium né alcun altro degli assistenti toccano le lavagne. Lasciando un pezzo di matita nell'intervallo vuoto, si sente, durante tutto il tempo del fenomeno, lo stridere di questa matita sullo schisto ed il rumore caratteristico che si produce quando si fa la punteggiatura oppure si mettono le sbarrette alle t.

Sotto il titolo **Psychography**, Stainton Moses, **alias** Oxou, ha scritto sui fenomeni della scrittura sulla lavagna un'opera molto documentata, dove cita molti fatti osservati da lui stesso, in un periodo di dieci anni; a questi fatti, se ne aggiungono altri della stessa natura, visti ed attestati da osservatori non meno seri. Vi si trovano testimonianze collettive provenienti da personalità considerevoli o da osservatori scettici. Fra gli altri, l'autore cita sovente i nomi di O'Sullivan, ministro degli Stati Uniti presso la corte di Portogallo, il consigliere Thiersch, il professore di diritto criminale Wach; i professori Jollner, Fechner, Weber e Sckeibner, dell'Università di Lipsia; Harrison, redattore capo dello **Spiritualist**, di Londra; Roberto Dale Owen, ministro degli Stati Uniti a Napoli, eccetera.

Siccome la maggior parte di questi fatti sono stati riprodotti in molti giornali e riviste, ne citeremo soltanto un piccolo numero.

Sergeant Cox, presidente della Società psicologica della Gran Bretagna,

dichiara di aver ottenuto molti messaggi sulla lavagna per mezzo del medium Slade. Ecco un estratto della sua testimonianza:

«Le mani di Slade stavano sulla tavola, e tutta la sua persona mi stava dinanzi agli occhi, dai piedi alla testa; prese la lavagna, che io avevo già osservato accuratamente per assicurarmi che non vi esistesse nessuna traccia di scrittura, e mettendoci un pezzo di matita di ardesia, l'applicò contro alla faccia inferiore della tavola, allora io sentii subito un rumore come se si scrivesse sulla lavagna.

«Avendo indicato con qualche colpo precipitoso che la scrittura era terminata, voltammo la lavagna e leggemo la seguente scritta in caratteri chiari e formati perfettamente: “Caro Sergeant, voi studiate un soggetto che merita tutta la vostra attenzione; l'uomo che arriva a credere questa verità, nella maggior parte dei casi, diventa migliore. Questo è il nostro scopo, allorché torniamo sulla terra spinti dal desiderio di rendere gli uomini più saggi e più puri”».

Il reverendo I. Savage, illustre predicatore, cita la testimonianza di un suo amico, un rabbino ebreo, scettico circa la possibilità di comunicare con un altro mondo:

«Egli era andato a vedere un medium di Chicago, munito di un biglietto che egli indirizzava a suo padre morto qualche anno prima in Germania; questo biglietto era in tedesco con cifre ebraiche, al fine di impedire al medium di scoprire con qualsiasi mezzo di quel che si trattava. Pose il biglietto fra due lavagne che unì insieme solidamente e le fissò in sospeso sulla tavola alla quale erano seduti. In queste condizioni, aprendo dopo pochi istanti le due lavagne vi trovò la risposta al suo biglietto, firmata da suo padre e scritta essa pure in tedesco con caratteri chiari».

Qualche volta i caratteri tracciati sulla lavagna sono talmente piccoli che non possono essere letti senza l'aiuto di una lente d'ingrandimento. I caratteri differiscono secondo i comunicanti, ed il tipo di ogni scrittura si mantiene esattamente durante tutto il tempo delle esperienze per quanto lunghe siano. Non solo resta costante il carattere della scrittura; ma anche le relazioni rivelano la presenza di una individualità cosciente che dichiara di aver vissuto sulla terra in condizione umana.

Esse hanno la loro originalità, per il fondo e per la forma; le intelligenze si distinguono nettamente le une dalle altre con le loro comunicazioni, come pure si distinguono dal medium.

Alcune relazioni ottenute in presenza dei medium Slade, Manck o Watkin, furono scritte in greco moderno, in spagnolo, portoghese, russo, svedese, olandese, tedesco, arabo e cinese. E tutti i testimoni attestano che né l'uno né l'altro di questi medium conoscevano quelle lingue. Perciò vi era impossibilità di sospettare la minima frode da parte loro.

Roberto Dale Owen, sperimentando con Slade, si era posto sulle ginocchia, in piena luce, una lavagna coperta da un foglio di carta. Una mano fluidica, simile a quella di cui parla W. Crookes, venuta di sotto alla tavola, apparve e tracciò una comunicazione su quel foglio:

«La mano rassomigliava del tutto a quella di una statua di donna, in marmo. Le dita erano delicate, tutta la mano era distaccata e terminava in fumo a livello del polso; essa cominciò a scrivere e continuò sotto i miei occhi per due o tre minuti; poi sparì piano piano sotto la tavola. Cinque minuti dopo, un'altra mano ancora più piccola scrisse a sua volta e si dileguò come la prima. La prima relazione, in inglese, era firmata dal nome della moglie del dottor Slade, l'ultima era in greco». Nessuno di questi fenomeni può essere considerato come un'allucinazione, perché ogni volta, la scrittura resta come una prova irrefragabile dell'azione degli spiriti.

La più estesa comunicazione ottenuta sulla lavagna è quella che ricevette il sig. Owen, redattore del giornale **Golden Gate** (*Cancello d'oro*), il 24 dicembre 1892, per mezzo del medium Evans. Questi si dilungò sopra quattordici lavagne doppie, legate e sigillate, che furono tutte coperte di scrittura in un quarto di ora, scrittura composta da un migliaio di parole.

Un altro giornalista, redattore del **Light**, ottenne, con lo stesso processo, un messaggio del defunto suo padre, in dieci colori diversi. Ogni riga della comunicazione era di un colore distinto, né scritta né dipinta, ma come un precipitato fatto con mezzi che sfuggono all'analisi.

In Francia, il dottor Paolo Gibier, preparatore al Museo, ha studiato particolarmente il fenomeno della scrittura diretta. In trentatré sedute, ottenne a Parigi, nel 1886, col concorso del medium Slade, delle relazioni sopra lavagne doppie e chiuse, in lingue diverse, ed alcune delle quali sconosciute al medium. La riproduzione fotografica di questi messaggi si trova nell'opera del dottor Gibier: **Spiritismo o Fakirismo occidentale**.

In queste esperienze, il medium metteva soltanto l'estremità delle dita sulle lavagne per comunicarvi la forza psichica. Una volta, le lavagne gli furono messe sulla testa, alla vista di tutti.

Al congresso spiritico di Parigi, nel 1900, il professore Montonnier presentò

delle lavagne su cui erano tracciate relazioni di sua figlia morta.

Questa manifestazione era avvenuta in America presso le sorelle Bangs. Il professore era sconosciuto in quel paese ed i medium lo vedevano per la prima volta. Egli non perdette di vista le lavagne, che non subirono alcun contatto.

Il carattere era identico a quello che aveva avuto la defunta signora Montonnier quando viveva.

* * *

I fenomeni di scrittura diretta, quantunque frequenti, sono sorpassati di molto da quelli di scrittura medianica. La facoltà dei medium scrittori è una delle più frequenti e offre gli aspetti più diversi.

Essendo sembrato troppo lento ad alcuni sperimentatori il mezzo di comunicazione a colpi picchiati, pensarono di costruire apparecchi speciali, come il quadrante o la tavoletta da scrivere per facilitare le manifestazioni. Poi si semplificò ancora. Alcune persone ebbero l'idea di sostituire se stessi ad ogni altro apparecchio. Prendendo una matita si abbandonarono all'impulso esteriore e ricevettero relazioni di cui non avevano coscienza e che sembrarono emanare da spiriti di defunti.

Ma ben presto vennero fuori parecchie difficoltà. Dapprima si dovette riconoscere che l'automatismo della mano che scrive non costituisce, di per sé, un fenomeno spiritico. Le esperienze di Gurney e Myers, in Inghilterra, sopra la scrittura dei sonnambuli allo stato di veglia; quelle dei signori Pietro Janet, Ferrè, del dottor Binet ecc., in Francia, dimostrarono che si può provocare la scrittura automatica ad un soggetto, per mezzo della suggestione e dare a questo fenomeno tutte le apparenze della potenza medianica.

Alcuni soggetti ipnotizzati ricevevano dagli sperimentatori, l'ordine di rappresentare il tale o il tal altro personaggio, quando erano svegli, e di scrivere ordini e relazioni riferentisi alla parte imposta. Essendosi realizzata la suggestione puntualmente, il sig. Pietro Janet e con lui altri dotti, credettero di aver scoperto nell'azione post-ipnotica, la spiegazione di tutti i fenomeni di scrittura medianica. I medium, dissero questi, si suggestionano da se stessi, oppure subiscono una suggestione esteriore.

Altri, come Taine ed il prof. Flournoy, attribuiscono le comunicazioni all'influenza della persona «seconda», ossia di un secondo **io** subcosciente o «**subliminale**» che sembra loro esistere in noi, e che, in caso di potenza

medianica, si sostituirebbe alla personalità normale per agire nel pensiero e nella mano del sensitivo.

A tutte queste difficoltà bisogna anche aggiungere quella dell'azione telepatica dei viventi a distanza e della trasmissione del pensiero.

Come si vede, il fenomeno della scrittura medianica si unisce ai più delicati problemi della personalità e della coscienza, alle anormalità dell'anima, considerata nelle sue molteplici manifestazioni.

Noi dobbiamo esser riconoscenti verso quei dotti che hanno studiato questi problemi complessi. Le loro ricerche ci hanno fornito delle preziose indicazioni che ci hanno fatto eliminare dal campo delle ricerche psichiche alcune cause di errore. Ma non possiamo accettare le loro conclusioni, tanto esagerate nel loro esclusivismo quanto quelle dei credenti proclivi a vedere in tutti i fenomeni un intervento dei defunti. **In medio stat veritas.**

Essendo ben determinate le cause d'errore, ed evitati accuratamente i fatti che vi si uniscono, vedremo che resta un gran numero di manifestazioni che sono assolutamente inesplicabili alla luce delle teorie dei nostri contraddittori.

Tali sono i messaggi che esprimono idee affatto imprevedute, in opposizione a quelle dei presenti, ed i messaggi in lingue straniere sconosciute dai medium. Bisogna ricordare anche le comunicazioni ottenute dagli illetterati o dai bambini in tenera età, come pure le risposte scientifiche e letterarie date da persone per niente versate in quelle materie; poi gli autografi e le firme di persone morte, riprodotti meccanicamente dai medium che non li hanno mai conosciuti e non hanno veduto nessuno scritto delle loro mani. Vi sono state perfino comunicazioni triviali e grossolane ricevute in riunioni oneste, e queste dimostrano altresì l'intervento di una intelligenza estranea. Non si potrebbe, per esempio, attribuire alla suggestione la parola «istorico» che alcuni spiriti bassi si divertono a dettare con la tavola o con il lapis.

Osserviamo che non vi è vera correlazione tra l'automatismo dei soggetti ipnotizzati e l'azione del medium scrittore. Questi prima di tutto non ha subito nessuna influenza ipnotica, non è stato immerso nel sonno, e resta in pieno possesso del suo libero arbitrio e della sua volontà. Egli può rifiutare, se vuole, le ispirazioni che riceve, e non prestarsi ad alcuna cooperazione. Mentre il soggetto ipnotizzato è ancora, dopo essersi svegliato, sotto l'impero del suggestionatore e subordina la propria volontà alla sua. Non potrebbe sottrarsi alla sua azione, mentre il medium agisce di sua spontanea volontà e presta volentieri il cervello e la mano in vista dei risultati ottenuti.

Altra considerazione: il soggetto ipnotizzato non realizza la suggestione che nello stretto limite delle sue attitudini e delle sue cognizioni normali. Quindi il

suo linguaggio ed i suoi scritti sono di una banalità disperante, sprovvisti affatto di prove di identità e delle rivelazioni spontanee che formano tutto il pregio dei messaggi spiritici. Invano suggerite ad un soggetto senza istruzione, che egli è scrittore o poeta; non produrrà niente di originale né di rimarchevole. Non è così invece dei medium i cui messaggi sorpassano spesso l'intelligenza ed il sapere. Si sono vedute perfino comunicazioni della più grande importanza scritte da fanciulli

In tale ordine di fatti, il criterio è questo: con la suggestione ipnotica le produzioni dei soggetti sono sempre adeguate al loro valore normale; con la potenza medianica sono quasi sempre superiori alla condizione ed al sapere del medium scrivente.

La scrittura automatica ed incosciente delle isteriche del sig. Jonet, non è mai spontanea; non si produce se non dopo una lunga preparazione, ed una educazione speciale; ed inoltre essa è ristretta alle donne.

Quanto alla teoria del subliminale, cara al sig. Flournoy, è vero che esistono nella coscienza profonda di ciascuno di noi dei ricordi, delle impressioni e delle conoscenze provenienti dalle nostre esistenze anteriori ed anche dalla vita attuale, che possono essere risvegliate in certe condizioni come lo vedremo nel capitolo delle incorporazioni. Ma questo risveglio non è possibile se non allo stato di sonnambulo, e noi abbiamo visto che questo stato non è quello del medium scrivente.

L'incosciente od il subcosciente non è un essere; ma uno stato dell'essere. Non potrebbe produrre da se stesso le varie manifestazioni che abbiamo passate in rivista: comunicazioni intelligenti, battute o scritte, con matita o senza, oppure per mezzo di colori precipitati, e tutti i fenomeni facenti oggetto di questi studi. E per altro ci si potrebbe sempre domandare perché questi incoscienti nascosti dentro di noi sarebbero tutti unanimi a palesarsi per spiriti di morti? Non si vede quale ragione spingerebbe lo spirito liberato del medium non più che l'incosciente, a identificarsi con lo spirito di un altro uomo morto.

Se esiste in noi una seconda personalità che possiede attitudini e conoscenze superiori alla personalità normale, essa deve essere anche ben dotata sotto l'aspetto morale ed avere orrore della menzogna. Come ammettere dunque che ogni volta che si manifesta, si faccia un maligno piacere d'ingannarci?

La teoria di un essere collettivo, creato dalle persone partecipanti alle esperienze, non risponde di più alla realtà dei fatti. Essa è distrutta dalle opposizioni delle idee e dai casi d'identità che frequentemente si rivelano nelle manifestazioni.

W. Crooks, sempre prudente in tutto, si è pronunciato anche su questo punto in modo preciso: «**L'intelligenza che dirige questi fenomeni, talvolta è manifestamente inferiore a quella del medium, ed è spesso in opposizione diretta coi suoi desideri. Quando è stata manifestata una determinazione di fare qualche cosa che non si può considerare come ragionevole, ho visto dare dei pressanti messaggi invitando a riflettere di nuovo. L'intelligenza è talvolta di tale carattere che ci porta a credere che non venga da nessuna delle persone presenti**».

Tutte le spiegazioni che hanno voluto dare dell'insieme delle manifestazioni, eliminando l'intervento degli spiriti, non hanno potuto resistere alla potenza dei fatti accumulati, né ai processi di una severa critica e di un rigoroso esame. Esse sono servite soltanto a dimostrare l'insufficienza delle ricerche e delle osservazioni dei loro autori. La sola teoria spiritica si adatta alla immensa maggioranza dei fatti. Questa Presenta due vantaggi incontestabili; quello di render conto di tutto con l'aiuto di principi semplici, chiari e facilmente comprensibili; e, l'altro, non meno considerevole, di non essere stata mai concepita da sperimentatori benevoli, ma di essere costantemente ed invariabilmente formulata dalla causa intelligente dei fenomeni.

Ciò detto, passiamo all'esame dei fatti.

* * *

I fatti della scrittura medianica sono tanto antichi quanto la storia. I tempi antichi e il Medio Evo ne forniscono numerosissimi esempi.

Ritirato in fondo ad una caverna, Maometto, con movimento febbrile copre di caratteri alcuni fogli che poi disperde. Quei fogli sparsi furono riuniti, coordinati, e che cosa fu trovato? Il Corano! Cristo stesso interroga il pensiero supremo e scrive la risposta sulla sabbia, in certe ore, come per esempio, nel caso della donna adultera.

Girolamo Cardan dichiara che le sue opere sono state eseguite per la collaborazione di uno spirito.

Quasi tutti quelli che hanno gettato nel mondo i fermenti del progresso, della giustizia e della verità, sono stati gl'intermediari dell'altro mondo, come specchi in cui si rifletteva lo splendore del pensiero superiore. Il loro numero sarebbe anche più grande, se il nostro stato d'inferiorità non rendesse quelle alte manifestazioni difficili a realizzarsi nel nostro mondo materiale. La parte

che dovrebbe fare la potenza medianica in questo campo non potrebbe essere precisata. L'intuizione si mischia strettissimamente all'automatismo.

Nei tempi moderni, la facoltà di scrivere sotto un impulso occulto si è rivelata con più chiarezza in alcuni individui. Citiamo i casi più celebri:

Hudson Tuttle, di Cleveland (*Ohio*), ai suoi 18 anni era un semplice contadino, senza educazione, né istruzione, tutto il giorno occupato ai faticosi lavori della campagna. Durante la notte scriveva sotto l'ispirazione degli spiriti, un libro ammirabile: **Arcani della Natura**, che sorpassava di gran lunga le cognizioni scientifiche dei tempi. Egli non aveva con sé né libri né biblioteca perché i suoi genitori abitavano nei boschi, e non si occupavano che di agricoltura. L'opera fu pubblicata nel 1860, con un'appendice che indicava la sua origine. Se ne fecero tre edizioni in America, poi fu ristampata in Inghilterra, fu tradotta in tedesco dal dottor Aschenbrenner e pubblicata a Lipsia.

E' interessante sapere quello che accade. Il dottor Buchner, direttore della scuola materialistica tedesca, lesse l'opera senza fare attenzione all'appendice, e credette che fosse scritta da uno scienziato e vi attinse moltissime citazioni che figurano nel suo celebre libro: **Forza e materia** senza nome d'autore.

Il dottor Cyriax annotò il fatto, quando Buchner andò in America a fare un corso di conferenze, passò per Cleveland e domandò di vedere Hudson Tuttle, «**desideroso com'era**», diceva egli, «**di fare la conoscenza di un uomo che gli era stato di tanto aiuto per il suo libro**».

Gli fu presentato quindi il medium Hudson in un banchetto, ma quale non fu la delusione di Buchner quando vide quel giovane; e quando seppe in che modo erano stati scritti gli **Arcani della natura** gli sembrò di assistere ad una commedia.

Il dottor Cyriax ed anche il sig. Teime, editore del giornale tedesco di Cleveland, durarono una gran fatica a convincerlo.

Un altro fatto molto rimarchevole, e che non possiamo passare sotto silenzio, quantunque sia stato oggetto di grande pubblicità, è il seguente: l'ultima opera di C. Dickens, il celebre romanziere inglese, **The mystery of Edzin Drood** (*Il mistero di E. Drood*), fu interrotta alla sua morte, avvenuta nell'anno 1870; ma poté essere terminata, in America, dal medium James, sotto la direzione del defunto autore.

James era un giovane operaio meccanico, senza istruzione e senza nessun gusto per la letteratura, assorto dieci ore al giorno nelle sue occupazioni professionali. Ebbene, verso la fine di ottobre del 1872, in una seduta spiritica, egli ricevette una comunicazione da Dickens, che esprimeva il

desiderio di terminare col suo aiuto l'opera incompleta. Questo lavoro durò sette mesi dal 25 novembre 1872 fino al luglio 1873 e consistette in mille e duecento foglietti manoscritti formanti un volume in 8° di 400 pagine. La scrittura rassomigliava a quella di Dickens e vi si trovavano sbagli d'ortografia tutti suoi propri. Inoltre il romanzo conteneva una descrizione di Londra denotante una conoscenza topografica di quella città, di cui James era privo.

Ogni sera, verso le sette, il medium vedeva apparire l'ombra di Dickens che posava la sua mano fluidica sulla sua, e dava principio al lavoro automatico; questo si prolungava fin dopo il tramonto del sole, e malgrado l'oscurità conservava la stessa precisione. Durante l'inverno, tutte le sedute si tennero al buio. I fogli scritti erano sparsi qua e là. Dopo le sedute si ritrovavano sul pavimento, senza nessun numero d'ordine e bisognava classificarli secondo il testo.

Il reverendo Stainton Moses, pastore della chiesa anglicana, dotto e distinto pensatore, molto addentro nei dogmi della teologia protestante, divenne un medium di scrittura meccanica. Nella sua opera **Enseignements spiritualistes**, esso espone lo stato di spirito nel quale riceveva le comunicazioni del mondo invisibile. Le idee, per lui del tutto nuove, che contenevano i messaggi, sollevavano le sue proteste, e dopo molte lotte interne finì per adottarle come più conformi alla giustizia ed alla bontà di Dio.

Egli aveva sempre gran cura di evitare che i propri pensieri esercitassero una qualunque influenza sui soggetti trattati, fino al punto di applicarsi a leggere qualche opera greca mentre la mano subiva l'impulso.

Fra lui ed i suoi istruttori spirituali, conosciuti sotto il nome di Imperatore, Rettore e Prudente, esisteva una tale diversità d'idee che non è davvero possibile attribuire queste personalità distinte a degli inconsci sdoppiamenti del medium.

Stainton Moses afferma che quegli spiriti gli hanno spesso rivelato fatti del tutto sconosciuti alle persone che facevano parte delle sedute, fatti riconosciuti poi esatti. Ecco uno dei casi estratti dall'opera sopra indicata:

«Il 29 marzo 1894, fu scritta una comunicazione nel mio quaderno. Il carattere mi era sconosciuto, tremolante molto e stentato; sembrava tracciato da persona oltremodo debole e vecchia. La firma restò un enigma finché non fu decifrata dallo spirito controllo. Quel messaggio veniva da una vecchia della quale io non avevo mai inteso parlare; essa era morta oltre i 90 anni, in una casa poco lontano da quella dove si radunava il nostro circolo. Il nome della residenza dove questa signora aveva passato i suoi

primi anni, la sua età e la data della morte furono dati esattissimamente. Quello spirito aveva lasciato la terra da qualche mese. Risvegliandosi nello spazio, la sua antica abitazione l'attrasse e poi anche fu attratta dal circolo che si trovava in quelle vicinanze».

In Francia, ritroviamo gli stessi fatti. Un certo numero di opere sono state scritte o dettate dagli spiriti.

Citeremo: **La Chiave della vita** (*La Clef de la vie*) due grandi volumi scritti nel 1856, da Michel de Figanières, contadino del Var di 22 anni; questo libro fu menzionato nel giornale le **Siècle** con un bell'articolo di Luigi Jourdan; **Le vite misteriose e successive dell'essere umano e dell'essere terra**. Poi **Le origini e le fini**, opera ottenuta con l'azione medianica di molte signore lionesi, sovrapponendo le loro mani una sopra all'altra. Una giovinetta di 14 anni, Hermace Dufaux, scrisse nel 1855 la storia di Giovanna d'Arco, dettata da lei stessa, e poi l'anno dopo la storia di Luigi XI.

Queste opere contengono una quantità di dettagli ignorati dai cronisti e che gettano viva luce su certi punti della storia. Esse spiegano specialmente la colpevole condotta di Carlo VII verso Giovanna, dopo la consacrazione.

La prefazione del primo libro è di uno stile così poetico e commovente che risponde ammirabilmente al carattere dell'eroina. Considerando questo libro come un'opera d'immaginazione, esigerebbe dall'autore un genio di saper comporre, ed un senso artistico che il medium non ha mai posseduti.

Dobbiamo segnalare inoltre **La Survie, echo de l'au-de-là** (*La supervita, eco dell'al di là*), una raccolta di notevoli comunicazioni dettate dagli spiriti e pubblicate dalla signora Noeggerath nel 1897, con una prefazione di C. Flammarion.

Il **Bollettino della Società degli studi psichici di Nancy**, 1901, pubblica una comunicazione fatta in una seduta della società, il 29 marzo, dal sig. Fouquet, redattore capo de **l'Étoile de l'Est**, su dei fenomeni di scrittura medianica, ottenuti in sua presenza dal sig. P..., suo collaboratore e materialista dichiarato. Ne togliamo i passi seguenti:

«La scrittura variava continuamente secondo lo spirito che dettava. Ogni carattere era facilmente riconoscibile e fin dalle prime parole sapevamo con chi avevamo a che fare. In quelle scritture così dissomiglianti, non riconobbi mai quella di P..., ed avrebbe dovuto avere un talento di falsario matricolato per far rivestire in quei caratteri forme tanto molteplici».

«P... ignorava assolutamente quel che scriveva. Mentre la mano

tracciava i caratteri, il suo sguardo era leggermente fisso e non si dirigeva mai dalla parte del foglio. Eppure non dormiva».

«Un giorno si rivelò una nuova personalità sotto il nome di Alphantis, dicendoci di aver vissuto nel settimo secolo, in Armenia, dove era pontefice. Noi la credemmo una mistificazione e gli dicemmo: “Dateci dunque il vostro nome in caratteri armeni”».

«E subito la scrittura del medium cambiò e noi vedemmo apparire una specie di firma in caratteri ignoti, poi una frase intera negli stessi caratteri, e dopo la sua traduzione».

«Nessuno di noi conosceva l'armeno e quindi non potevamo verificare, allora ebbi l'idea di domandare allo spirito l'alfabeto armeno per poter avere un mezzo di controllo. L'alfabeto venne con le lettere corrispondenti».

«Paragonando l'alfabeto alle frasi scritte prima e con il nome stesso di Alphantis, riconoscemmo che vi era concordanza».

«Alphantis ci diede sulla storia e la geografia dell'antica Armenia molti insegnamenti che in parte potemmo verificare. Il medium non conosceva affatto quei dettagli».

Gli sperimentatori non poterono procurarsi nessun frammento di scrittura armena del 7° secolo, ma soltanto una frase in armeno moderno. Quantunque molto diverse l'una dall'altra - come lo sarebbe il francese moderno paragonato a quello del 7° secolo - pure lo spirito poté tradurle, e uno studente bulgaro che conosceva un poco l'armeno, confermò la traduzione.

Infine togliamo dal memoriale presentato dal dottor Dusart, al congresso di Parigi, nel 1900, i seguenti paragrafi relativi al medium scrivente di cui si serve nelle sue esperienze.

«Maria D... scrive automaticamente. Il carattere della scrittura e l'ortografia variano secondo i manifestanti. Si riconosce lo scrivente prima che abbia firmato. In molti casi, il paragone della scrittura del morto con quella del vivente rivela rassomiglianze sorprendenti.

«Quattro bambine, di 9 mesi, di 23 mesi e di 3 e 4 anni, hanno scritto, sole oppure riunite a una stessa tavola. Le comunicazioni ottenute quando erano simultanee, rappresentavano lo stesso pensiero in tre forme diverse. Queste bambine scuotevano le braccia e le mani come per liberarsi da una stretta».

«Una certa C..., lavoratrice dei campi, del tutto illetterata, tanto che più di un mese di studi e di sforzi non bastarono per farle imparare a scrivere la sua firma, che le era necessaria per un atto notarile, ottenne sotto l'influsso di uno spirito, una mezza pagina di scrittura informe contenente alcuni consigli».

* * *

Lo studio di questi fenomeni dimostra che i medium scriventi debbono essere classificati in tre categorie secondo la natura delle loro facoltà.

Essi sono:

1° Gli automatici puri. Questi non hanno coscienza di quel che scrivono; il solo braccio subisce l'influsso; i loro movimenti sono subitanei ed a sbalzi, e qualche volta durano fatica a leggere quel che hanno scritto. Questa facoltà è quella che offre più garanzia, perché il medium non è altro che uno strumento o piuttosto un agente passivo il cui pensiero e volontà restano indipendenti dai movimenti della mano.

2° Gli scrittori semi-meccanici, i quali hanno il cervello e la mano impressionati ugualmente. Essi hanno certezza di quel che scrivono e le parole vengono loro nel pensiero al momento stesso che si formano sulla carta.

3° Gli scrittori intuitivi o ispirati, nei quali il solo cervello subisce l'influsso. Questa facoltà è incerta e talvolta ingannatrice, perché i pensieri del soggetto si frammischiano frequentemente a quelli dell'ispiratore occulto, ed è difficile distinguere gli uni dagli altri. Da ciò deriva l'esitazione dei medium di quest'ordine. Essi però non devono trascurare questo modo di lavoro, che si perfeziona con l'esercizio e, coi tempo, può divenire un metodo prezioso di comunicazione.

Abbiamo notato spesso questo fatto nella potenza medianica intuitiva. La parte intellettuale del medium, considerevole in principio nei messaggi, fino al punto da esitare sul carattere stesso di questa facoltà, diminuisce a poco a poco e la parte dello spirito s'accresce gradatamente fino al punto di divenire preponderante. Si troveranno sempre nelle comunicazioni ottenute, termini, espressioni, giri di frasi, familiari al medium, e dei quali egli fa continuo uso, ma l'originalità, la divergenza delle idee e delle vedute espresse, si affermeranno sempre più, come pure si attesterà la loro superiorità sulle idee del sensitivo.

A quei medium che si attribuiscono il merito esclusivo delle comunicazioni ottenute, segnaleremo il seguente fatto, riportato dal capitano Bloume, nella sua lettera al sig. L. Gardy, pubblicata sul Messaggero di Liegi, del 15 aprile 1900:

«In un gruppo di ufficiali del 58° di linea, un sottotenente, uomo molto ordinario per spirito ed intelletto, poco istruito, ma buon medium, credeva di produrre di testa sua molte belle comunicazioni, e cominciava a stimarsi di aver gran talento personale come scrittore, quando un bel giorno, alla serata di seduta settimanale in mezzo ad una bella frase, si arresta del tutto. Gli è impossibile continuare, la sua testa si rifiuta e non produce niente; niente assolutamente. Nello stesso tempo, un altro medium spiega la cosa senza che glielo avessero domandato; gli spiriti diedero così una lezione di umiltà a quel medium presuntuoso».

«In un'altra seduta, quello stesso medium scriveva sopra tre fogli di carta sovrapposti, tre comunicazioni completamente differenti, scrivendo solamente una riga ogni foglio successivamente e tutto con la più grande esattezza e la solita rapidità».

Nel corso di moltissime sedute di sperimentazione, ci è accaduto spesso di fare a dei medium intuitivi domande improvvisate, di un grado elevatissimo e passabilmente astratto, molto al di sopra dei loro concetti personali: esse erano risolte subito, in relazioni estesissime, notevoli sia nella forma che nel contenuto, in forma tanto rimarchevole quanto il contenuto, senza nessuna modificazione né cancellatura, cosa che i sensitivi sarebbero stati incapaci di fare di loro proprio impulso senza un'assistenza occulta.

Malgrado le diversità d'opinione e di educazione religiosa che distinguevano i nostri medium fra di loro, tutte le indicazioni che ricevevano e trasmettevano sulla vita futura e l'evoluzione delle anime erano identiche nelle grandi linee e nei tratti essenziali. Uno di essi, contrarissimo alla credenza delle esistenze successive, riceveva quotidianamente comunicazioni sulla reincarnazione e le sue leggi. Altri molto penetrati nelle idee cattoliche o protestanti ortodosse, ottenevano dei messaggi che dimostravano che i concetti sul paradiso e sull'inferno sono erronei o almeno allegorici, e non si poggiano sopra niente di reale; infine tutto un insieme di nozioni sull'al di là differendo essenzialmente da quelle che erano loro familiari e che erano state inculcate loro profondamente fin dall'infanzia. Queste manifestazioni erano spesso confermate dalla vista e dalla descrizione degli spiriti che stavano accanto ai sensitivi, dirigendoli ed ispirandoli. In queste condizioni il medium veggente

completava il medium scrivente. E' bene quindi avere in un gruppo molti soggetti le cui diverse facoltà si controllino reciprocamente. La potenza medianica intuitiva, come abbiamo già detto, non deve essere disprezzata, poiché usandola la si aumenta e perfeziona. Tuttavia, non bisogna mai trascurare di esaminare bene i risultati e farli passare per il crivello della ragione e del giudizio. E ciò valga per tutte le produzioni medianiche.

La credulità non è un male minore dello scetticismo intransigente. Il discernimento ed una certa educazione scientifica, sono necessari per determinare la vera origine ed il valore delle comunicazioni, e percepire le differenti cause in azione nel fenomeno.

L'autenticità dei messaggi talvolta è difficile a stabilirsi. L'abuso di nomi celebri, di personalità onorate tra gli uomini si presenta di frequente e diviene un elemento di dubbio e di turbamento per gli osservatori. Certe produzioni di una banalità deplorabile, e di stile scorretto, firmate da nomi illustri svegliano il sospetto, e conducono molti a considerare lo spiritismo come una grande mistificazione.

Per l'esaminatore freddo ed imparziale, questi abusi dimostrano una cosa sola, ossia che l'autore del messaggio non è quello che dice di essere. Anche nel mondo invisibile, come fra di noi, vi sono degli spiriti ingannatori, sempre pronti ad ornarsi di titoli e di meriti dei quali non hanno alcun diritto; ma se ne appropriano per imporsi al popolo.

Bisogna quindi attenersi molto più al contenuto della comunicazione che al nome con cui termina. Dall'opera si giudica l'artista. Gli spiriti eletti, per farsi riconoscere, adottano volentieri termini allegorici invece dei nomi che portavano sulla terra.

Prima di tutto, i nomi ed i titoli non hanno nell'altro mondo l'importanza che vi diamo noi. Il modo di giudicare dell'infinito non è quello della terra, e molti nomi che brillano nella storia umana, s'eclissano nell'altra vita. Le opere d'orgoglio, vi prendono poco posto; solo le opere di devozione, di carità e di amore costituiscono titoli durevoli. Coloro che le hanno edificate, non hanno sempre lasciato il loro nome nella memoria degli uomini. Essi sono passati oscuri e quasi sconosciuti quaggiù; ma la legge divina ha consacrato la loro esistenza, e l'anima loro brilla di un raggio che molti spiriti, reputati grandi da noi, sono ben lungi dal possedere.

Anche nelle basse regioni dello spazio, come sulla terra, vi sono spiriti sofisticati che vogliono presentare i loro concetti come appartenenti a nomi illustri. In essi, si dissimula l'errore sotto forme solenni e seducenti che illudono e sono più che mai pericolose; qui specialmente si deve esercitare il nostro giudizio.

Noi non dobbiamo adottare le idee di uno spirito, semplicemente perché è spirito, ma solo se ci sembrano giuste e buone. Non dobbiamo discutere e controllare le produzioni dell'al di là con la stessa libertà d'apprezzamento come giudichiamo gli autori terreni. Lo spirito non è altro che un uomo liberato dal suo corpo carnale; ma con la morte, non acquista l'infallibilità. Lo spazio che ci circonda è popolato da una folla invisibile poco evoluta; ma sopra di essa vi sono intelligenze alte e nobili, i cui insegnamenti devono esserci preziosi. Possiamo riconoscerli dalla saggezza che li ispira e dalla chiarezza e grandezza delle loro idee.

Ci viene fatta un'obiezione. Molti gruppi evocano lo stesso spirito ed ottengono, nello stesso tempo, messaggi da lui firmati. Bisognerà sempre credere ad un sopruso? No! Noi sappiamo che il pensiero è potenziato dall'elevatezza dello spirito ed il suo splendore può abbracciare una vasta estensione. L'anima arrivata ad un alto grado di avanzamento diviene un fuoco potente i cui raggi possono penetrare dappertutto dove c'è un appello o un'evocazione. Ciò ha portato a credere talvolta al dono dell'ubiquità.

L'insufficienza di certe comunicazioni non proviene soltanto da quelli che le dettano; si può anche attribuire alla mancanza di attitudine, di sapere e di conoscenza del medium che le riceve. Molti spiriti di valore reale si trovano talvolta ridotti ad usare strumenti molto imperfetti per mezzo dei quali noi non percepiamo che manifestazioni indebolite del loro pensiero, deboli riflessi del loro genio.

Nella generalità dei casi, i medium imperfetti non riescono a trasmettere che comunicazioni imperfette, sotto il rapporto della lingua e della ricchezza d'idee, ma vi sono anche ammirabili organizzazioni medianiche che si prestano con una facilità che ha del prodigioso circa le intenzioni dello spirito. Abbiamo visto a Parigi, dalla duchessa di P. ed in altri ambienti, una giovane medium femminile, la signorina I. D., la quale in un'oscurità quasi completa, copriva in brevissimo tempo molte pagine di scrittura rapida e fitta. Queste relazioni contenevano sempre alte questioni di filosofia e di morale, esprimendo i più nobili pensieri in uno stile splendido. Era un piacere profondo ascoltarne la lettura, e quantunque mancasse la firma, non vi era dubbio che emanassero da uno dei più brillanti intelletti dello spazio.

Le contraddizioni che presentano fra loro certi messaggi e la rarità di prove di identità sono pure grandi cause d'incertezza. Per esempio, le comunicazioni firmate dai nostri parenti non offrono sempre quel carattere di autenticità che ci piacerebbe di trovarvi. Molte incoerenze devono essere attribuite agli ostacoli incontrati dai manifestanti più che all'intenzione di voler ingannare. Se coloro che noi chiamiamo mancano di attitudine, debbono ricorrere agli

intermediari, ossia a spiriti con più esperienza che prenderanno il loro nome per rendere la comunicazione più intelligibile e più efficace. Per questo avvengono inesattezze e difetti imputabili ai trasmettitori. I nostri mezzi di percezione, d'investigazione e di controllo, sono ancora deboli e, nella maggior parte dei casi, non facciamo niente di quanto sarebbe necessario circa il metodo d'impulso psichico e morale, per stabilire la comunicazione nelle condizioni più perfette.

Nel medium ispirato, la ragione deve essere in equilibrio con l'intuizione. Questa è sempre sicura e feconda quando proviene dalle anime elevate; e pericolosa ed ingannatrice quando viene dagli spiriti d'ordine inferiore, le cui idee e i cui giudizi sono erronei. In questo, come in tutto quel che concerne i nostri rapporti col mondo occulto, vi è una sola regola: spiritualizzarsi.

La materia è simile ad un muro che s'innalza fra noi e l'invisibile. Cerchiamo con tutti i mezzi di attenuarne l'opacità; per fare ciò, bisogna fare appello agli Esseri superiori, e, con le irradiazioni delle anime nostre, facilitare la comunicazione con essi. Usiamo con rispetto e disinteresse le facoltà che ci sono state accordate, ossia non le utilizziamo per cause o interessi materiali, ma soltanto in vista del nostro bene morale. Più il medium si distacca dalle influenze terrene, e più s'ingrandiscono e perfezionano le sue facoltà.

* * *

La scrittura medianica riveste talvolta le forme più bizzarre. Mentre fuori di ogni influenza occulta i medium non sarebbero capaci di scrivere nelle condizioni seguenti, qualche volta essi ottengono la scrittura rovesciata, in altri termini «**scrittura dallo specchio**», leggibile soltanto per mezzo dello specchio; altri scrivono all'indietro, in modo che bisogna leggere le loro produzioni in senso inverso, cominciando dall'ultima lettera e finendo con la prima.

A quest'ordine di fenomeni si annoda tutto un assieme di lavori che non potremmo passare sotto silenzio. Si tratta di disegni eseguiti, sia con la penna, sia col lapis, da persone che non avevano nessuna nozione di disegno. Queste hanno ornato la carta di foglie e di fiori strani e graziosi, dalle tinte smaglianti, di arabeschi, di animali, ora di pura fantasia, ora imitanti la flora e la fauna dei pianeti lontani.

Vittoriano Sardou ottenne delle incisioni rappresentanti costruzioni ideali. Ugo d'Alési disegnò ritratti di defunti riconosciuti somiglianti. La signora Teresa Vallant, Aline Tessier, Rosa Agullana, Segundo Oliver ottennero

disegni impressionanti, ornamenti, fiori e figure bizzarre, oppure eseguirono lavori graziosissimi. Si può dire che la potenza medianica si presta a mille opere svariate. Un buon medium è come una lira che vibra sotto l'impulso degli spiriti.

Nel congresso spiritico tenuto a Parigi nel settembre 1900 a via di Albènes, un certo numero di quelle opere furono radunate in una sala speciale ed esposte alla curiosità del pubblico.

Una serie di ritratti ottenuti automaticamente dal sig. Fernando Desmoulins, pittore insigne e conosciutissimo nel mondo parigino, attrasse specialmente l'attenzione. Vi erano figure paurose di sogni la cui vista cagionava un certo malessere; profili deliziosi dal sorriso malinconico; teste di giustiziati esprimenti un'angoscia terribile; visi di una straordinaria intensità di espressione, dagli sguardi interrogatori o supplichevoli.

Questi disegni erano stati eseguiti, ora obliquamente, molto spesso alla rovescia, qualche volta al buio o con gli occhi chiusi, sotto l'impero di una volontà estranea, di un invisibile che si firma: «**L'istitutore**».

Il sig. Desmoulins ci mette da dieci a venti minuti per terminare questi disegni, mentre gli ci vogliono cinque o sei giorni per comporre uno dei suoi. La sua mano disegna con una rapidità vertiginosa, senza aver la minima coscienza di quel che fa. Egli la guarda allora con curiosità, lo dice egli stesso:

«Essa lavora come Rodin; spesso è trascinata con la rapidità del lampo in una specie di vortice e di turbinio sfolgorante. Curve, volte e rette; occhi, naso, bocca e capelli, tutto è tracciato, disegnato e sfumato in un attimo. Un ritratto fatto al rovescio rappresenta una vecchia dal viso contratto con la mano appoggiata alla fronte. Ora, io ho cominciato col disegnare il braccio al rovescio e siccome mi era naturalmente impossibile riconoscere che io disegnavo un braccio, cercai quel che poteva essere l'oggetto che io tracciavo».

«Quando lo spirito vuol procedere per nostro intermediario in certi ritocchi, ecco come fa: il mio lapis, inconsciamente, traccia subito un piccolo cerchio sopra una parte determinata del viso, quella che egli desidera modificare, poi la punta del lapis si trova condotta fuori della parte disegnata, in un angolo della carta dove scrive: cancella. Io capisco quel che vuol dire; cancello con la gomma la parte circondata dal cerchio e riprendo il lapis».

«Esso ama soprattutto meravigliarmi. In questo modo egli mi ha fatto eseguire parecchie volte, in presenza di terze persone, ritratti

di gente che io non avevo mai veduto, e che erano o parenti o amici defunti delle persone che mi circondavano, le quali attribuivano non senza stupore agli invisibili questa sorta di istantanee».

«Io, esatto e scrupoloso, non ho nessun rapporto con questo “istitutore” stravagante che fa un ritratto cominciando per dove si finisce, senza punto curarsi di dove mettere gli occhi, il naso e la bocca».

Così si attesta, sotto mille forme, strane, varie ed inaspettate, la comunione dei visibile e dell'invisibile, la collaborazione dell'uomo e dello spirito. Con questo noi impariamo che la morte è cosa vana. Tutte le anime agiscono e lavorano tanto fuori della carne che nella carne. La vita ha differenti aspetti, ma non ha fine!

18. TRANCE E INCORPORAZIONI

Lo stato di trance è quel grado di sonno magnetico che permette al corpo fluidico di liberarsi dal corpo carnale ed esteriorizzarsi, ed all'anima di rivivere per un istante la sua vita libera ed indipendente. Tuttavia la separazione non è mai completa; la separazione assoluta sarebbe la morte. Un legame invisibile continua ad unire l'anima al suo involucro terreno. Questo legame fluidico, simile al filo telefonico il quale assicura la trasmissione fra due punti, permette all'anima libera di trasmettere le sue impressioni per mezzo degli organi del corpo addormentato. Nella trance il medium parla, cambia posto, scrive automaticamente; ma di questi atti non sussiste alcuna memoria al suo risveglio.

Lo stato di trance può essere provocato, sia dall'azione di un magnetizzatore, sia da quella di uno spirito. Sotto l'influsso magnetico, si scordano i legami che uniscono i due corpi. L'anima col suo corpo sottile, si emancipa a poco a poco; essa recupera l'uso dei suoi poteri nascosti e compressi dalla materia. Più il sonno è profondo, e più si accentua lo svincolamento.

Le irradiazioni della psiche si accrescono ed estendono; appare un diverso stato di coscienza e facoltà nuove. Si risveglia tutto un mondo di memorie e di cognizioni, sepolte nella profondità dell'io. Il medium, sotto l'impero di una volontà superiore, può ricostituirsi in una delle sue esistenze passate, riviverla in tutti i suoi dettagli con le attitudini, il linguaggio, e gli attributi che costituiscono questa esistenza. Nello stesso tempo entrano in azione i sensi psichici; la visione e l'audizione a distanza si producono tanto più chiare e più precise quanto è più completa l'uscita dall'organismo.

Nel corpo del medium, momentaneamente abbandonato, può prodursi una sostituzione di spirito. Questo è il fenomeno delle incorporazioni. L'anima di un defunto, o anche l'anima di un vivente addormentato, può prendere il posto dello spirito del medium e servirsi del suo organismo materiale per comunicare con la parola ed il gesto con le persone presenti. Molti illustri scienziati fanno testimonianza della realtà di questi fatti. Il dottor Olivier Lodge, nel suo discorso alla società reale di Londra, il 31 gennaio 1902, così si esprime:

«Una macchina elaborata come lo sono i nostri corpi può essere impiegata nel caso di trance, non solo dall'intelligenza che l'ha fabbricata, per così dire, ma anche da altre intelligenze alle quali si permette di farne uso. Naturalmente ciò non si realizzerebbe che

per un certo tempo e con molta difficoltà».

Nella sua comunicazione al congresso ufficiale di psicologia di Parigi 1900, il professor Myers di Cambridge era ancora più affermativo. Dopo aver esaminato i fenomeni ottenuti in stato di **trance** dalle signore Piper e Thomson, fenomeni da lui studiati per 25 anni, il professore concludeva così:

«La maggior parte dei fatti enunciati suggeriscono il carattere e la memoria di alcune persone morte...

«Sono convinto che questa sostituzione di personalità o controllo di spiriti, o possessione, è un progresso sensibile nella evoluzione della nostra razza».

Durante la **trance**, lo spirito del medium si allontana poco. Si resta quasi sempre uniti al gruppo spirituale che circonda l'involucro terreno. Talvolta, la sua influenza si fa sentire ancora sul corpo, verso cui lo riconducono le sue abitudini. Allora la sua azione diventa un disturbo ed una pastoia per gli spiriti dello spazio.

Quando la forza occulta è insufficiente ed il sonno poco profondo, allora la liberazione resta incompleta; le personalità si frammischiano. Il medium resiste all'azione esteriore dello spirito che si sforza di prendere possesso dei suoi organi. Le sue irradiazioni psichiche si confondono con quelle del manifestante. Ecco che in proporzioni variabili secondo i casi, vi sono due parti che attuano nelle manifestazioni: quella del medium e quella dello spirito, operazione delicata che esige una cognizione profonda delle personalità presenti e delle condizioni del fenomeno. Lo stato di **trance** facilita la suggestione. Nei fenomeni della scrittura e della tavola, il medium resta in pieno possesso del proprio io, della sua volontà, e potrebbe rifiutare le ispirazioni che riceve. Nella liberazione non è più così, l'anima si è ritirata ed il cervello materiale resta in balia di tutti gli influssi. Quando non è protetto sufficientemente, il medium può subire tanto la suggestione di un magnetizzatore che quella dei presenti o quella di uno spirito. E questo genera talvolta una certa confusione nell'interpretazione dei fatti e necessita una grande prudenza da parte degli sperimentatori. In tal caso è molto difficile distinguere la natura reale degli influssi in azione. Hudson Tuttle, medium egli stesso, lo fa rimarcare nel suo libro **Arcana of spiritualism** (*Arcani dello spiritismo*):

«I gruppi spiritici sono spesso il giuoco di una illusione, e sono ingannati dalle loro proprie forze positive. Essi allontanano i messaggi spiritici sostituendo loro l'eco dei loro propri pensieri, che essi attribuiscono facilmente all'intervento degli spiriti

malevoli».

Perciò è preferibile lasciare agire gli spiriti da soli sul medium, astenendosi da ogni intervento magnetico umano. E questo appunto abbiamo fatto sempre noi nel corso dei nostri studi sperimentali. Nelle rare circostanze in cui la forza psichica mancava loro subitaneamente, allora le intelligenze ci pregavano di agire sul medium per mezzo di passi e questo intervento passeggero bastava per far credere ai presenti che si stesse verificando un'azione suggestiva da parte nostra.

Di solito, i fluidi di un magnetizzatore, con il loro stato vibratorio particolare, contrariano quelli degli spiriti invece di aiutarli. Questi debbono darsi ad un lavoro di adattamento o di epurazione che esaurisce le forze indispensabili alla manifestazione. Un magnetizzatore i cui fluidi non siano puri, il cui carattere non sia retto, e la moralità non perfetta, può, anche senza volerlo, influire su un soggetto in un senso sfavorevolissimo.

Anche quando l'azione occulta è potente e bene stabilita bisogna pure tener conto dell'imbarazzo dello spirito che deve esprimersi con l'aiuto di un organismo estraneo, e per mezzo di risorse spesso molto ristrette. Lo stato di armonia tra le facoltà dello spirito e quelle del medium esiste raramente, lo sviluppo dei cervelli non è identico e le manifestazioni ne sono contrariate. E ciò appunto ci dicevano alcuni spiriti durante il corso delle nostre esperienze d'incorporazioni: «**Noi siamo strettamente rinchiusi, e manchiamo di mezzi sufficienti per esprimere i nostri pensieri. Le particelle fisiche di questo cervello sono troppo grosse per vibrare sotto la nostra azione, e le nostre comunicazioni ne sono indebolite considerevolmente**».

Lo spirito di Roberto Hyslop lo ripete a suo figlio, il prof. Hyslop; quando esso penetra nell'atmosfera terrena e nell'organismo del medium, l'intensità per lui diminuisce: «**Tutte le cose mi appaiono tanto distintamente, e quando voglio esprimerle, mio James, non lo posso**».

Per altro, quando si può disporre di un medium di vero valore, quando il processo è completo e la forza sufficiente per allontanare le influenze contrarie, allora si presentano fenomeni imponenti.

Lo spirito si manifesta nella pienezza del proprio **io**, ed in tutta la sua originalità. Il fenomeno delle incorporazioni appare allora come superiore a tutti gli altri.

Alcuni sperimentatori si fanno questa domanda: lo spirito del manifestante si incorpora effettivamente nell'organismo del medium, oppure non agisce piuttosto a distanza, con la suggestione mentale e la trasmissione del

pensiero, come può farlo lo spirito esteriorizzato del soggetto?

Un attento esame dei fatti ci porta a credere che queste due spiegazioni siano ugualmente ammissibili secondo i casi. Le citazioni che abbiamo fatte provano che l'incorporazione può essere reale e completa. Essa è pure qualche volta non cosciente quando, per esempio, certi spiriti poco elevati sono spinti da un volere superiore nel corpo di un medium e messi in comunicazione con noi per essere illuminati sulla loro vera situazione. Questi spiriti, turbati dalla morte, credono ancora molto tempo dopo di appartenere alla vita terrena. I loro fluidi grossolani non permettono loro di mettersi in contatto con gli spiriti più elevati, ed essi sono condotti nei gruppi di studio per essere istruiti sulla loro nuova condizione. Talvolta è difficile far loro capire che hanno abbandonato la vita carnale, ed il loro stupore arriva al ridicolo, quando invitati a paragonare l'organismo che essi animano momentaneamente a quello che possedevano sulla terra, sono obbligati a riconoscere il loro abbaglio. Non si può dubitare, in questo caso, della completa incorporazione dello spirito.

In altre circostanze, la teoria della trasmissione a distanza sembra spiegare meglio i fatti.

Le impressioni venute dal di fuori, sono concepite e trasmesse più o meno correttamente dagli organi. A parte le prove d'identità, che non permettono alcuna esitazione sull'autenticità del fenomeno e l'intervento degli spiriti, si constata nel linguaggio del soggetto magnetizzato, espressioni, strutture di frasi ed una maniera di pronunciare tutta sua propria. Lo spirito sembra proiettare il pensiero nel cervello dei medium, dove nel suo passaggio prende delle forme di lingua ad esso familiari. La trasmissione si effettua allora nei limiti delle conoscenze e delle attitudini del sensitivo, in termini scelti o volgari secondo il suo grado d'istruzione. Da qui derivano anche certe incoerenze che si debbono attribuire all'imperfezione dello strumento.

Lo spirito del medium, al suo svegliarsi perde ogni coscienza delle impressioni raccolte nello stato di libertà; e non avrà neppure nessun sentimento del compito che ha dovuto adempiere il suo corpo durante il sonno. I sensi psichici, dei quali aveva ripreso possesso per un momento, si estinguono di nuovo, la materia distende il suo velo, ritorna la notte ed ogni memoria sparisce. Il medium si desta in uno stato di turbamento che si dissipa a poco a poco.

Talvolta il ritorno nella carne produce scene strazianti; quando per esempio il medium durante l'esteriorizzazione ha rivisto nello spazio esseri amati di cui al momento prima di svegliarsi conserva ancora l'impressione.

Il contrasto tra la vita libera e luminosa di cui ha goduto e l'oscura prigione dove deve ridiscendere, provoca scene di lacrime, di dolore e di ripugnanza a reintegrare la carne, il che si converte in lamenti ed esclamazioni commoventi. Noi siamo stati spesso testimoni di queste scene che lasciano sempre una viva impressione nell'animo dei presenti.

* * *

Non sapremmo passare in rivista tutti i fatti che si riferiscono al fenomeno del sonno magnetico profondo; ci limiteremo a citarne solo i più importanti, cioè quelli che sono stati constatati in questi ultimi anni da molti scienziati, da una parte; poi di quelli che abbiamo osservati noi stessi.

In prima linea vanno poste le manifestazioni dovute alla potenza medianica della signora Piper.

Questa donna è stata molto tempo legata per contratto alla Società delle ricerche (*S.P.R.*) della quale abbiamo già parlato e che possiede una sezione a Londra ed un'altra a New York. La signora Piper fu il principale agente delle esperienze eseguite in quegli ambienti dai ben noti dottori, quali i professori Lodge, Myers, Hodgson, W. James, Hyslop ed altri, tutti appartenenti alle università inglesi o americane, e che sono pure gli uomini i più competenti ad essere citati in materia di psichismo. Lo studio delle sue facoltà fece l'oggetto di numerose sedute, i cui risultati sono stati pubblicati nei **Proceedings**, bollettini della Società sopra nominata. Questi documenti formano un volume di 650 pagine, componente il tomo XVI dei detti bollettini. Ne è stato pubblicato anche un riassunto in francese.

La signora Piper godeva di una salute eccellente; lo constatano gli sperimentatori. Non c'è nella sua famiglia alcuna tara ereditaria. Due volte si ammalò nel corso delle sue esperienze, nel 1893 e nel 1895, ed ognuna di queste volte si indebolirono le sue facoltà medianiche e non si poterono ottenere buone comunicazioni.

La signora Piper è stata oggetto di una sorveglianza minuta e costante. Gli agenti di polizia erano sempre dietro i suoi passi ed osservavano ogni suo atto; sono state prese tutte le misure per scoprire la sorgente da cui essa abbia potuto attingere i suoi insegnamenti. Durante il suo soggiorno in Inghilterra, essa fu isolata e privata di ogni rapporto estraneo, dai professori Wyers e Lodge; furono visitati i suoi bauli; ed aperte, a sua richiesta, anche le lettere. Non si trovò niente di sospetto. Invece più la sorveglianza era rigorosa, e più le manifestazioni ottenute avevano carattere di certezza.

Durante il sonno magnetico, essa è insensibile al dolore e gli occhi sono fuori della loro orbita. Essa parla o scrive, e la sua voce cambia per ogni spirito. Tutte le domande fatte sono brevi, ed essa non sa mai chi è che le fa, perché i visitatori sono introdotti durante il suo sonno ed indicati uniformemente sotto il nome di Smith. Alcuni eccedono nella precauzione fino a venire in vettura e col viso coperto da una maschera.

Una prima testimonianza deve attirare la nostra attenzione, ed è quella del dottor Riccardo Hodgson, vice-presidente della S.P.R. per l'America, il quale cominciò lo studio del fenomeno spiritico con critica severa e minuta. Fu lui che studiò i fatti straordinari attribuiti alla signora Blavatsky e concluse che vi era inganno. Egli rilevò altresì le frodi incoscienti di Eusapia Paladino, e per molti anni fu avversario accanito della potenza medianica.

Ecco quel che dichiara nei **Proceedings**:

«Da dodici anni studio il fenomeno della signora Piper. Da principio io avevo un solo scopo; ossia di scoprire in essa la frode e la soverchieria. Sono entrato da lei profondamente materialista con l'idea di smascherarla, oggi, dico semplicemente: Credo!... La manifestazione mi è stata fatta in modo da togliermi ogni dubbio».

Per trasformare sino a questo punto l'opinione di un uomo tanto prevenuto quanto lo era il dottor Hodgson, ci sono voluti dei fatti molto potenti. Il più significativo fu la manifestazione spontanea del suo amico Giorgio Pelleso (*alias Pelham*), un letterato morto da qualche mese e che il medium non aveva potuto conoscere. L'identità del defunto è stata stabilita in maniera molto precisa nel corso di numerose riunioni.

Il dottor Hodgson condusse dal medium addormentato tutti gli antichi amici di G. Pelham, e ne poté trovare circa una trentina. Lo spirito li riconosceva tutti appena arrivati e li accoglieva scherzoso. Non solo li chiamava per nome, ma parlava loro con lo stesso tono familiare, usando le solite espressioni delle quali si serviva con ciascuno di loro secondo il grado di intimità che li legava sulla terra. E tutto ciò senza la minima esitazione da parte del medium e nel modo più naturale, fornendo a tutti le più precise prove d'identità.

Uno di essi, il professor Newbold, propose a Pelham una traduzione dal greco, lingua da lui conosciuta e che la signora Piper ignorava assolutamente. Lo spirito tradusse con esattezza seguendo il testo letterale greco.

Durante la prima fase delle esperienze, il medium è influenzato, diretto e controllato (*secondo l'espressione americana*) da spiriti poco elevati. Un certo Bhinuit risponde in modo incoerente alle domande che gli vengono fatte, e ci vuole tutta la pazienza anglosassone per seguire lo sviluppo del

fenomeno, per qualche anno, attraverso il labirinto delle sue divagazioni. Probabilmente gli investigatori francesi non avrebbero avuto questa perseveranza ed avrebbero perduto tutto il bene delle manifestazioni comprovanti, che seguirono poi a quel periodo di confusione.

Con G. Pelham le comunicazioni sono più nette; ma a lungo andare, si sente la mancanza di direzione competente. Bhinuit e Pelham sono spiriti abbastanza potenti ed abili per mantenere la **trance** allo stato profondo ed impedire alla personalità del soggetto di immischiarsi qualche volta nei fenomeni e disturbarli. Quando il medium è stimolato dagli influssi contrari la «**macchina**», secondo l'espressione delle guide, si deteriora, e le manifestazioni ridiventano confuse. E' stato evocato lo spirito di Stainton Moses, autore degli **Insegnamenti spiritualisti**, poco dopo essere ritornato alla vita dello spazio, e fu impegnata con lui una controversia sopra un punto di dottrina. Lo scrittore inglese attestava nel suo libro che gli spiriti bassi conservano nell'altro mondo le loro passioni, i loro appetiti terreni e cercano ancora di soddisfarli. Questa teoria piacque molto al professor Newbold che domandò a Stainton Moses di ritrattarsi. Questi acconsente subito, ma le sue spiegazioni sono miserevoli. Alcuni scrittori commentando questo fatto, hanno creduto di poterne trarre deduzioni sfavorevoli alla filosofia spiritica.

Le condizioni nelle quali si è pronunciato Stainton Moses ci sembrano sospette. Il medium funzionava male, lo spirito non ha potuto stabilire il suo impero sopra di lui, e neppure provare la sua identità. Forse non vi era un'affinità sufficiente tra il suo organismo fluidico e quello della signora Piper. Questa è una difficoltà di cui i critici non tengono conto. Da parte sua il professor Newbold con la sua opinione ferma, esercita sul soggetto un'azione suggestiva.

Del resto, di fatti ve ne sono a migliaia per dimostrare la nullità di questa teoria troppo comoda, di questa opinione che la morte basterebbe a sbarazzarci dai nostri vizi. In realtà lo spirito resta quel che si è fatto da sé durante la vita. I bisogni vengono dal corpo e si estinguono col corpo; i desideri e le passioni sono dello spirito e lo seguono. Quasi tutti i fenomeni delle case frequentate, sono causati dagli spiriti bassi, che vogliono soddisfare, **post mortem**, rancori nati sulla terra dai cattivi rapporti e dai danni provocati loro da certe famiglie, che hanno così dato presa agli influssi nocivi. Lo stesso è in tutti i casi di ossessione ed in qualche caso di pazzia. Tutti gli sperimentatori di antica data lo sanno. La lussuria e l'avarizia sussistono nelle anime vili. I fenomeni prodotti dagli spiriti, «**incubi e subincubi**» non sono immaginari e si poggiano su testimonianze formali. E'

facile negare, ma sarebbe preferibile osservare e guarire. La fuggitiva manifestazione di Stainton Moses e la discussione dei suoi **Insegnamenti** ispirarono agli sperimentatori l'idea di evocare gli spiriti che li avevano dettati, spiriti superiori, indicati nel libro sotto i nomi di Imperator, Rector, Doctor e Prudens. Questi risposero all'appello e l'aspetto delle sedute cambiò subito. Sentirono che si esercitava un'azione nuova e composta, sotto la direzione di un'alta intelligenza. Cessarono le incoerenze, le sonorità, e gli errori si dissiparono; le spiegazioni si fecero chiare, le prove abbondanti; gli ultimi dubbi degli sperimentatori svanirono. Il medium è diventato l'oggetto di assidue cure fluidiche; la «**macchina**» è riparata ed ormai funziona con precisione, Rector è posto alla sua custodia, ed allontana gli intrusi e gli spiriti leggeri. Tutte le manifestazioni debbono sottoporsi al suo controllo. Esso si incaricherà di trasmettere le comunicazioni utili e le risposte alle domande fatte. Imperator inizia sempre con la preghiera. Quando esso, per bocca della signora Piper, parla, la sua voce è grave, imponente e impressiona e commuove. Le sue vibrazioni provocano il raccoglimento e ristabiliscono l'armonia nei pensieri dei presenti.

Ciò viene a confermare quel che abbiamo notato tante volte durante il corso della nostra lunga carriera di sperimentatori. Quando si incomincia come amatore lo studio dei fenomeni, senza nessun pensiero delle condizioni psichiche da realizzare, si ottengono raramente risultati netti e soddisfacenti. Nelle sedute che io diressi con un metodo rigoroso, quando fra i presenti cessava l'unità e l'elevatezza dei pensieri, quando il raccoglimento era interrotto da proposte o discussioni inopportune, e succedeva divergenza di idee, allora le manifestazioni perdevano subito il valore e l'intensità. Si intromettevano fra noi gli spiriti inferiori e, sotto il loro influsso, le facoltà dei medium si turbavano e non davano altro che risultati imperfettissimi. Bisognava elevarsi con energia ed ottenere l'intervento delle potenze invisibili per ristabilire il corso regolare delle manifestazioni.

Negli esperimenti spiritici, non ce ne dimentichiamo, i risultati dipendono dalla protezione occulta che noi possiamo ottenere, e soprattutto dall'estensione e dall'efficacia di questa protezione. Ebbene, questa non può esercitarsi che nella misura in cui noi la rendiamo possibile, ponendoci in uno stato mentale e morale di armonia psichica che faciliti l'azione degli spiriti elevati.

Senza affinità di pensiero e di sentimento, senza comunione tra di loro, le anime non possono comunicare che accidentalmente e confusamente.

Ecco la legge suprema e la scienza principale delle manifestazioni! Che valgono le critiche dei teorici della fantasia, di fronte alla lezione dei fatti?

Quelli che vedono nello spiritismo una scienza simile alle altre scienze, arriveranno per forza a riconoscere l'insufficienza dei loro concetti, quando passando dalla teoria alla pratica, constateranno l'insuccesso dei loro sforzi, o almeno la povertà dei risultati ottenuti.

* * *

Un altro insigne investigatore, tanto sagace quanto scrupoloso, e di cui non possiamo passare sotto silenzio la testimonianza, è il professor Hyslop, dell'università di Colombia, a New York.

Questo scienziato si è dato ad una profonda inchiesta sulla potenza medianica della signora Piper, da cui risulta che i fenomeni ottenuti non potrebbero spiegarsi né con la telepatia, né con la lettura del pensiero.

Il professore ha fatto fare duecento domande allo spirito di suo padre defunto, tramite il dottor Hodgson. Mentre questo parlava, Z. Hyslop, celato sotto una maschera e posto dietro al medium, non pronunciava neppure una parola.

In tali condizioni la signora Piper non poteva leggere nel cervello dell'interrogatore le risposte che egli stesso ignorava, perché il professore aveva cura di scegliere soggetti di carattere molto intimo ed ignorati da tutti.

Dopo lunghe e laboriose ricerche è stato riconosciuto, che dalle 205 risposte ottenute, 152 erano perfettamente esatte e 16 inesatte; 37 rimasero dubbie, perché non poterono essere controllate.

Per questa verifica furono necessari molti viaggi negli Stati Uniti, allo scopo di ricostruire alcuni dettagli della storia della famiglia Hyslop, a cui erano annesse quelle domande.

Tutte queste risposte sono notevoli per la loro chiarezza e precisione. La personalità dei manifestanti, le loro espressioni familiari, vi si rivelano con tanta fedeltà che trascinano per forza la convinzione degli osservatori. Il professor Hyslop, lasciando ogni diffidenza, si intratteneva, per mezzo dell'organismo della signora Piper magnetizzata, e sotto il controllo di Rector, con suo padre disincarnato «**con tanta facilità come se fosse stato vivo. Ci comprendevamo ogni mezza parola**», così disse, «**come in una conversazione solita**».

Hyslop, nelle conversazioni animate e piene di incidenti, poté intrattenersi pure con molti suoi zii e cugini morti, con suo fratello Carlo, morto quando aveva quattro anni con le sue sorelle Anna ed Elisa, ed egli ha ottenuto da loro

risposte soddisfacentissime, la cui enumerazione riempie centinaia di pagine del suo rapporto pubblicato su **Harpers Magazine** (*periodico*) poi nei **Proceedings** della S.P.R., t. XVI. Vi si trovano uniti una quantità considerevole di piccoli fatti, incidenti della vita di famiglia, dimenticati dal professore, e riconosciuti veri, dopo averli esaminati. Ci volevano talvolta settimane intere di ricerche per controllarli, e si trovava poi qualche parente lontano per attestarne la realtà. I risultati erano quasi sempre conformi al dire degli spiriti.

Circa le prove raccolte, il professore dice così: «**Per il lettore estraneo, il resoconto di una seduta non può produrre la convinzione che si produce nel parente o nell'amico, il quale ritrova dopo un lunghissimo tempo, le abitudini di lingua, la maniera di dire, le espressioni pittoresche ed il modo di discutere sì bene conosciuti, il che caratterizza in maniera tanto sicura l'indole di coloro coi quali abbiamo avuto contatto nel passato**».

Poi vi sono caratteri nuovi, sconosciuti e di una profonda originalità. Per esempio:

«**Sotto quale coscienza la signora Piper avrebbe potuto trovare quei personaggi di Imperator, Rector, Giorgio Pelham, ecc..., con i loro modi d'intervento tanto giusti ed appropriati in ogni incidente, senza che i loro caratteri si confondessero mai? Imperator mostra il suo carattere pieno di dignità e le sue tendenze imperiose che giustificano tanto bene il suo pseudonimo, mentre Rector guida le conversazioni e Pelham risolve i dubbi e rettifica gli errori sui fatti e specialmente sulle persone ed i loro rapporti tra esse ed i consultanti**».

La telepatia, aggiunge il professore, neppure essa può spiegare queste rivelazioni. Gli errori stessi, secondo lui, contribuiscono alla possibilità di quest'ipotesi, poiché molte volte gli spiriti si sono ingannati in certi punti che Hyslop conosceva perfettamente, e sui quali il medium aveva tutta la facilità di informarsi. Egli conclude con queste parole: «**Considerando il problema con imparzialità, non c'è altra spiegazione che l'intervento dei morti**».

* * *

Dopo i processi-verbali circa le sedute della signora Piper la «**Society P.R.**» ha pubblicato nel giugno 1902 un altro volume di 244 pagine, consacrato alla

signora Thompson anch'essa medium «**a trance**».

Abbiamo già parlato di questa donna nel nostro primo volume; ed è a lei che dobbiamo l'adesione definitiva di Myers allo spiritismo, dopo tanti anni di pazienti e laboriose ricerche. A proposito di essa, questo eminente investigatore presentò al congresso ufficiale di psicologia a Parigi nel 1900, uno studio sulla potenza medianica; egli era presidente del detto congresso, e, da allora in poi, egli ha raggiunto quel mondo di spiriti verso il quale lo portavano i suoi studi. Ecco in quali termini E. Richet parla di lui nei **Proceedings** della S.P.R. della quale Myers era pure presidente:

«La posterità e la storia non faranno che rendere più illustre il suo nome; poiché la sua opera vasta e profonda è una di quelle che il tempo deve certamente valorizzare... Psicologo penetrante, sperimentatore rigoroso, egli aveva anche tutto l'ardore di un apostolo». Myers si esprimeva come segue nel suo rapporto al Congresso:

«Nel caso della signora Thompson, l'ipotesi di una preparazione fraudolenta o di un caso fortuito, deve essere esclusa senz'altro. Può esservi telepatia o telestesia; ma più spesso le risposte portano l'impronta della memoria dei morti ai quali sono attribuiti i messaggi».

«La signora Thompson è figlia di un architetto di Birmingham. Suo marito dirige un'importante casa commerciale; essa non è stata mai un medium a pagamento».

«La signora Thompson possiede molte facoltà; ma il modo più frequente di comunicazione è il discorso ad incarnazione, misto talvolta di scrittura, ed il tutto attribuito ad uno spirito che ne prende possesso. L'impressione prodotta è che la trance sia un sonno tanto naturale quanto il sonno ordinario; essa crede che la sua salute vi abbia guadagnato sensibilmente».

«Nella scelta dei presenti, ho cercato persone che le fossero sconosciute, ed abbiamo fatto grande attenzione di non darle nessuna idea che potesse suggerirle la risposta. L'esperienza ci dimostrò ben presto che non vi era alcuna importanza, se la signora Thompson conosceva o no da prima lo spettatore. La qualità dei messaggi non era modificata da questo fatto. Realmente per la maggior parte i migliori messaggi sono stati dati a persone assolutamente sconosciute, mentre quelli da cui sarebbe stato facile avere insegnamenti come il sig. W. Crookes, il professore e la signora Sidgwick, il dottor Hodgson, ecc., non

hanno ottenuto quasi niente. Io posso rendermi conto, tuttavia, da che dipenda il successo. In parte dipende dalla sensibilità di chi riceve il messaggio, quando questa sensibilità si accorda con quella del medium, e ciò in modo che non possiamo spiegarci. Ma il successo dipende soprattutto dall'averne un amico morto il quale sia desideroso di comunicare con il superstite e che sappia la maniera di farlo».

«In questo, come quasi su tutti i punti, le conclusioni del dottor Hodgson provenienti dalle sue numerose sedute con la signora Piper, sono confermate dalle mie proprie osservazioni con la signora Thompson. Egli ha fatto già osservare che quando prendeva per base l'ipotesi spiritica, allora otteneva i migliori risultati; quando trattava con le sorgenti d'informazione proprio come se fossero quel che dicevano di essere, otteneva così da ogni spirito tutto quel che questo poteva dare».

«E' nel caso della signora Thompson, ripeto, che ciò è più rimarchevole. Gli insegnamenti raccolti consistono, sia in memorie terrene, sia in nuove osservazioni fatte dal mondo degli Spiriti sulla terra, sotto il nome di certi morti».

«La questione comporta quattro categorie:

«A) Sogni, parole confuse con degli errori qua e là di approvazione. Ciò proviene probabilmente dalla cognizione subliminale della signora Thompson e si produce quando non v'è spirito reale. Non sembra che esista alcuna coscienza netta in questo caso, e, quando si produce, è di solito interrotta dall'arrivo di qualche spirito che pone fine a questo stato disordinato, appunto come si esce dallo stato di sonnolenza, per svegliarsi o per addormentarsi realmente».

«B) Fatti che sorpassano la portata dei sensi, ma che non implicano necessariamente l'intervento degli spiriti».

«C) In seguito vengono i fatti attribuiti ai disincarnati tali quali sono probabilmente nella loro mente. Ma in questo caso, la maggioranza di questi fatti esiste pure nello spirito degli intervenuti, di modo che potrebbe dirsi che essi sono attratti telepaticamente dal sensitivo, senza l'intervento dello spirito dei morti».

«D) Ci rimane infine un piccolo gruppo di fatti significativi sconosciuti ai presenti, ma conosciuti dai morti da cui sono

considerati di provenire, oppure, ciò che è anche più curioso, fatti che possono essere stati conosciuti dai morti solo dopo il decesso. L'accumulazione graduata dei fatti di questo genere diviene un forte argomento per l'autenticità di queste presunte comunicazioni».

«Io credo di avere buone ragioni per attribuire molti di questi messaggi a personalità che hanno sopravvissuto, conosciute da me o dai miei amici, e di cui la presenza della signora Thompson ha provocato le relazioni. Io credo che per la maggior parte queste relazioni siano enunciate dall'organismo del medium e provengano da Spiriti, che, temporaneamente, informano o posseggono quell'organismo; e che altri messaggi siano ricevuti dal suo spirito direttamente nel mondo invisibile».

* * *

La storia dello spiritualismo nuovo, ci fornisce numerosi esempi di medium i quali godono, nello stato di **trance**, di qualità straordinarie e si esprimono con una eloquenza affascinante.

Cora Tappan percorse gli Stati-Uniti e l'Inghilterra, facendo sentire in ogni città discorsi meravigliosi in prosa ed in versi; rispondeva inoltre a domande di ogni genere, dando prova di una erudizione sorprendente. Essa attestava che le sue risposte non provenivano dal suo interno e non ne provava alcuna vanità. Le sue arringhe, diceva essa, derivavano da un gruppo di guide sempre pronte a parlare per bocca sua, ogni volta che erano reclamati i suoi servizi.

T.G. Forster, nei suoi discorsi non era meno impressionante. Ecco quel che ne diceva un letterato della Luisiana, il quale dopo aver perduto tre figli e la moglie, adorati, era arrivato dalla disperazione a voler ingoiare **«la fiala fatale che doveva porre termine alle sue miserie e addormentare i suoi dolori».**

«Andai a sentire T.G. Forster; entrai per ridere e burlare; restai per ascoltare e stupirmi; uscii commosso, e vi ritornai. Quell'uomo parlava di tutto con una eloquenza di cui non avevo mai avuto idea fino allora; ho sentito oratori celebri, ho letto Cicerone, Chatham, Pitt ed altri: mai niente che si avvicinasse all'eloquenza senza pari di quest'uomo addormentato. Gli oratori di cattedra e di tribuna, sono obbligati a riempire di parole l'intervallo fra due idee; ma in lui non era così: le idee, i fatti, le date si succedevano senza

interruzione, senza sforzo, senza alcuna esitazione. Gli era cognita la storia di tutti i popoli; le scienze gli erano tutte familiari, come se egli avesse consacrato la lunghezza della vita di un uomo allo studio di ognuna, e la sua lingua, semplice ed elevata ad una volta, era all'altezza della sua scienza. Io volli essergli presentato quando fosse ritornato allo stato normale, e trovai in lui un uomo molto colto, ma ben lungi dall'uomo universale dei suoi discorsi. Egli fu magnetizzato per me, ed io per suo mezzo conversai col professor Drayton, suo spirito-controllo. Fui convinto. Mi sento ora un altro uomo; sono felice, oh! molto felice!».

Il caso seguente è avvenuto in Francia, e la persona del manifestante vi si rivela in modo irrefutabile. Citiamo testualmente il processo verbale, di cui l'originale è in nostro possesso: **«Il 13 gennaio 1889 dodici persone si erano riunite in casa del sig. David, piazza Corpo-Saint, n. 9 in Avignone, per la seduta settimanale di spiritismo».**

«Dopo un momento di raccoglimento, fu visto il medium, la signora Gallas, allo stato di trance volgersi dalla parte dell'abate Grimaud e parlargli coi gesti che si impiegano dai sordomuti. La sua velocità mimica era tale che pregammo lo spirito di comunicarci più lentamente, e questi lo fece subito. Con precauzione, di cui si deve apprezzare l'importanza, l'abate Grimaud enunciava le lettere man mano che il medium le trasmetteva. Siccome ogni lettera isolata non significa niente, era impossibile quand'anche si fosse voluto, interpretare il pensiero dello spirito, ma alla fine della comunicazione è stato compreso, perché uno dei membri del gruppo fu incaricato di farne la lettura dopo averne trascritto i caratteri».

«Inoltre, il medium ha impiegato un doppio metodo, quello che enuncia tutte le lettere di una parola, per indicarne l'ortografia, sola forma sensibile per gli occhi, e quello che enuncia l'articolazione senza tener conto della forma grafica, metodo del quale è inventore il sig. Foucarde e che è solo in uso nell'istituto dei sordomuti in Avignone. Questi dettagli sono forniti dall'abate Grimaud, direttore e fondatore dello stabilimento».

«La comunicazione relativa all'opera di alta filantropia a cui si è dato l'abate Grimaud era firmata: Fratello Foucarde, morto a Caen. Nessuno dei presenti, eccetto il venerabile ecclesiastico, ha conosciuto né potuto conoscere l'autore di questa comunicazione, quantunque abbia passato qualche tempo in Avignone, trent'anni

fa, e neppure il suo metodo».

«Hanno firmato i membri del gruppo che assisteva a questa seduta: Toursier, direttore della Banca di Francia, in ritiro; Roussel, capobanda al 58°; Domenach, luogotenente del 58°; David negoziante, Bremond, Cannel, e le signore Toursier, Roussel, David, Bremond».

Al processo-verbale si è aggiunta la seguente attestazione: **«Io sottoscritto, Grimaud, prete, direttore-fondatore dell'istituto degli infermi della parola, sordomuti, balbuzienti e bambini anormali in Avignone, certifico l'assoluta certezza di quanto è riportato qui sopra. Per amor di verità debbo dire che ero lungi dall'aspettarmi una simile manifestazione, di cui capisco tutta l'importanza, dal punto di vista della realtà dello spiritismo, del quale io sono fervente seguace e non ho nessuna difficoltà nel dichiararlo pubblicamente».**

Avignone, 17 aprile 1899

Firmato: Grimaud, prete

Dal 1893 al 1901, possedemmo nel gruppo degli studi psichici a Tour, tre signore, medium a **trance**, le quali appartenevano tutte e tre alla borghesia, e si prestavano disinteressatamente.

I resoconti stenografici formanti parecchi volumi, permettono di paragonare i discorsi pronunciati, le comunicazioni ottenute con le loro facoltà, e constatare dopo molti anni, una perfetta identità di carattere e di idee per ogni comunicante. Appena fatta l'oscurità, i medium risentono l'influsso magnetico degli invisibili. Al primo grado di **trance**, essendo ancora svegli, vedono formarsi un circolo di spiriti dietro agli sperimentatori; ne descrivono le apparizioni; sentono e trasmettono le indicazioni, le domande di questi spiriti, e dalla loro lingua, da alcune particolarità della fisionomia o dall'attitudine, gli assistenti riconoscono facilmente parenti o amici defunti.

Ben presto la trance si accentua, il medium si addormenta e si produce l'incorporazione. Nel nostro gruppo, la potenza fluidica degli spiriti-guida era sufficiente per abbassare la personalità del soggetto ed evitare ogni intervento della subcoscienza. Tutt'al più abbiamo potuto notare qualche volta, in uno dei sensitivi, la signora D..., un misto di personalità quando il sonno non era profondo.

Quasi sempre le incorporazioni si succedono. Quando il possesso è completo

si fa la luce, poi quando lo spirito si è ritirato, la luce si attenua per facilitare l'azione fluidica degli invisibili e l'entrata in campo di un nuovo occupante. Ogni medium presta abitualmente il proprio organismo a tre spiriti diversi in una stessa seduta. Mentre uno dei medium subisce l'incorporazione, gli altri si riposano; ma qualche volta le incarnazioni sono simultanee. Si impegnano allora dialoghi e discussioni tra parecchi spiriti ed il direttore del gruppo. Queste conversazioni tra quattro persone, tre delle quali appartengono al mondo degli spiriti, sono molto impressionanti.

In generale, gli spiriti-guida sono i primi a manifestarsi, dando consigli, istruzioni piene di logica e di grandezza sui problemi della vita e del destino. Poi vengono i colloqui con gli spiriti meno elevati, molti dei quali hanno vissuto con noi e condiviso le nostre pene. Succedono allora scene commoventi. E' un padre o una madre che esortano alla riunione i loro figli presenti. Sono amici d'oltretomba che ci richiamano ricordi d'infanzia, i servigi resi ed i falli commessi. Essi descrivono il loro modo di vivere nello spazio, parlano delle gioie e delle sofferenze morali provate dopo la morte, inevitabile conseguenza del modo di esistere sulla terra. Come vive lezioni di cose piene di movimento e di colore, queste espansioni e queste confessioni ci commovevano profondamente.

Qualche volta si producevano discussioni di una certa violenza tra gli spiriti. Due celebri politici, avversari dichiarati sulla terra, continuavano a combattere fra loro per mezzo dei nostri medium, con una foga oratoria ed una stretta dialettica, argomenti di tribuna e di foro, con un assieme di tratti caratteristici e spiccati che erano altrettante prove d'identità. Una lotta di volontà tra una delle nostre guide ed uno spirito ossesso, tutti e due incorporati, raggiunse delle altezze epiche. Queste scene d'una intensità così viva e di un'espressione tale che non si può vedere in nessun teatro, hanno lasciato nella nostra mente memorie indelebili.

Due spiriti assumono più specialmente la direzione del gruppo e si manifestano ad ogni seduta; sono lo Spirito «**azzurro**» e Girolamo. Lo Spirito azzurro è un'entità femminile di ordine elevatissimo. Quando essa anima l'organismo del medium, che è una persona timida e di sapere limitato, i tratti del viso prendono un'espressione serafica, la voce si addolcisce e diviene melodiosa; la lingua riveste una forma poetica e purissima. Ella dirige ad ognuno degli assistenti, individualmente, consigli, avvertimenti che riguardano la loro condotta privata, che attestano anche a prima vista la perfetta conoscenza del carattere e della vita intima di coloro ai quali sono diretti.

Spesso, delle persone venute per la prima volta alle nostre riunioni e

sconosciute al medium, ricevevano consigli, ammaestramenti o rimproveri appropriati al loro stato morale ed ai loro pensieri più segreti. Questi avvisi, oscuri agli altri uditori, erano sempre chiari e precisi per gl'interessati. E non era una delle minori attrattive di queste manifestazioni, l'arte dello Spirito azzurro di parlare, dinanzi a tutti, di cose intime e nascoste, in maniera da evitare ogni indiscrezione, pur tuttavia restando perfettamente chiaro alla persona a cui erano diretti i messaggi.

La sollecitudine e la protezione dello Spirito azzurro si estendevano a tutti i membri del gruppo e si sono rivelati molte volte in quanto ai fatti. Parecchi fra di noi, che si trovavano alle prese con serie difficoltà, poterono superarle grazie all'azione provvidenziale di quello spirito, che nei casi più delicati ed al momento opportuno, sapeva far sorgere un soccorso e provocare un intervento insperato. Le sue istruzioni miravano generalmente alla famiglia ed all'educazione dei figli. La **Tribuna psichica** del marzo 1900 ha riprodotto una di queste comunicazioni che riassume in termini elevati il metodo della nostra guida. Lo Spirito azzurro vede in una riforma profonda sull'educazione dell'infanzia, il vero rimedio ai vizi dell'epoca presente ed ai pericoli che minacciano la società moderna.

Girolamo si manifesta con lo stesso medium; ma il contrasto fra i due spiriti è sorprendente.

Girolamo, che fu apostolo e martire, è rimasto oratore e combattente; la sua parola è vibrante, ed il suo gesto grande e dominatore. Egli si esprime con periodi e termini scelti. La sua energia è tale che esaurisce le forze del soggetto, e non può sempre terminare il suo discorso per mancanza di forza fluidica. Egli dirige per solito gli studi filosofici del gruppo. Molte esistenze passate nel silenzio dei chiostri e fra la polvere delle biblioteche, hanno accumulato in lui tesori di conoscenze ed hanno aumentato la forza del suo pensiero. I secoli lo hanno veduto immerso nella ricerca, nello studio e nella meditazione.

Le idee più chiare e le impressioni della vita dello spazio sono venute a completare la sua scienza già esistente. Quale ampiezza di giudizi, che abilita nel dissipare le contraddizioni e nel riassumere in tratti chiari e prudenti le più alte leggi dell'universo e della vita! E tutto questo per mezzo della bocca di una donna dall'andamento timido, e di istruzione elementare!

Dovremo esaminare, a proposito di questi fenomeni, la solita obiezione che viene fatta, ossia che sono prodotti dalla sub-coscienza del medium e dalle personalità seconde, create con una scissione temporanea della coscienza normale, come la pretendono i signori Pietro Janet et Flournoy?

Questa teoria non potrebbe resistere ad un attento esame dei fatti. E' appunto nei fenomeni d'incorporazione che si rivela l'identità degli spiriti con maggiore chiarezza, allorché il sonno è profondo e completa la possessione del soggetto. Con le sue attitudini, i suoi gesti, ed i suoi propositi, lo spirito si mostra tale e quale era sulla terra.

Quelli che l'hanno conosciuto durante la sua esistenza umana, lo ritrovano interamente; la sua individualità ricompare nelle locuzioni familiari ed in mille dettagli psicologici che sfuggono all'analisi.

Lo stesso è per le individualità che hanno vissuto in epoche remote. Nel nostro gruppo gli spiriti-guida si manifestavano per mezzo dell'organismo del medium più timido. Un'altra signora dai modi molto eleganti, incarnava piuttosto spiriti di un ordine inferiore. Si sentiva una venditrice di erbaggi, parlare con la sua bocca il dialetto di un paese dove il medium non era mai andato. Una vecchia zitella si intratteneva con ciarle oziose in cui ci raccontava aneddoti divertenti; dopo c'era un sagrestano dalla parola strascicante, oppure un antico procuratore che con voce risoluta diceva delle dure verità ad un marito per mezzo dell'organismo di sua moglie.

Il carattere di ognuno di questi spiriti e di molti altri si è mantenuto ed attestato nella sua originalità, in maniera costante, durante il periodo di sette anni. Ne fanno fede tutti i nostri processi verbali. Ed allo stesso tempo, noi potevamo seguire i progressi gradualmente di uno di loro, Sofia, la venditrice di erbaggi, la quale grazie alla sua buona volontà ed alla protezione delle nostre guide, poté emendarsi ed istruirsi finché poi giunse per essa l'ora della reincarnazione. Il suo ritorno alla vita terrena ci fu annunciato dapprima, e noi potemmo seguirne le fasi dolorose. Finito questo atto, Sofia non è più ricomparsa nelle nostre sedute.

Se fossero le personalità seconde del medium, come spiegare che esse siano in così gran numero e che rivestano aspetti e nomi tanto diversi? Nel nostro gruppo i manifestanti si contavano a decine. Ogni seduta ne avevamo da sei ad otto, due o tre ogni medium.

Ognuno di essi, cambiava la fisionomia del soggetto e ne modificava l'espressione dei tratti del volto. La personalità invisibile si rivelava prima di essere nominata, col suo accento, con il parlare e con il contegno. Questi spiriti non si manifestavano tutti in maniera continua; alcuni non ricomparivano che dopo lunghe assenze, ma sempre con la stessa originalità di carattere e la stessa intensa realtà di vita e di azione.

Come spiegare con la subcoscienza o doppia personalità, questa varietà di personaggi i quali, dal sagrestano allo Spirito azzurro, rappresentano tutti i

tipi della gradazione gerarchica del mondo invisibile, dal brutto fino all'angelo, tutte le forme dell'avvilimento, della mediocrità o dell'elevazione; da un lato, il potere, la sapienza, la bontà e la penetrazione delle cose; dall'altro, la debolezza, l'ignoranza, la rozzezza e la miseria morale?

Questi esseri hanno l'uno per l'altro l'attitudine che conviene al loro grado. Per esempio, tutti testimoniano una grande deferenza per gli spiriti-guida. Essi ne parlano con rispetto; e Sofia si raccomanda sempre con tono pietoso e supplichevole alla protezione della «**signora azzurra**».

Questi non sono personaggi di sogni, o vaghi fantasmi subcoscienti. Questi spiriti vivono ed agiscono come uomini; le loro opinioni, e le loro idee differiscono. Le opposizioni qualche volta sono risolte; scoppiano fra loro discussioni vive ed appassionate, sorgono incidenti drammatici, e vi si mischiano mille prove d'identità che dissipano i più tenaci dubbi e forzano alla convinzione. Se la personalità seconda potesse generare simili contrasti ed animare creazioni così varie, bisognerebbe riconoscere che essa sorpassa in talento ed in genio i più meravigliosi concetti del pensiero normale; e che produce capi d'opera a volontà e senza sforzo; è la spiegazione più miracolosa che possa darsi del fenomeno; e confina con il soprannaturale. I nostri avversari devono essere veramente agli estremi, per ricorrere ad una teoria tanto contraria alle esigenze di una sana critica e di una scienza rigorosa, un'ipotesi, che è tanto fantastica quanto inverosimile, mentre la teoria spiritica invece spiega i fatti con le leggi naturali, semplici e chiare.

* * *

Studiamo più da vicino questa teoria della subcoscienza, della quale abbiamo parlato per incidenza, e con cui alcuni psicologi credono di poter spiegare i fenomeni del sonno magnetico e dell'incorporazione.

I signori Pietro Janet, Binet, Taine, Ribot, Flournoy, ammettono che si produca una scissione nella coscienza dei soggetti addormentati, e che ne risulti una seconda personalità, sconosciuta alla persona normale ed a cui si riferiscono tutti i fenomeni. Essi hanno dato loro i nomi più diversi; incosciente, subcoscienza, coscienza subliminale, personalità seconda, ecc... Questa ipotesi servirebbe a spiegare la maggior parte nelle anomalie osservate negli isterici, nei casi di suggestione, come pure nei diversi aspetti del sonnambulismo ed in tutte le varianti della personalità. L'unità dell'**io cosciente** non sarebbe che un'illusione. Questo sarebbe suscettibile di disgregazione in certi casi patologici, e delle personalità distinte, inconsce o

dotate di subcoscienza, ignorandosi a vicenda, potrebbero sopravvivere nel sonno e manifestarsi l'una all'insaputa dell'altra. Così si spiegherebbero i fatti spiritici. I medium non sarebbero altro che isterici, nevrotici, predisposti particolarmente col loro stato fisiologico a queste scissioni della personalità.

Osserviamo dapprima, col dottor Geley, che l'isterismo e la nevrosi non spiegano niente. D'altra parte, i medium non sono isterici. Il dottor Hodgson e Myers affermano che le signore Piper e Thompson godono di una salute perfetta. Il prof. Flournoy, il quale è medico, dice altrettanto di Elena Smith. Nessuna traccia d'isterismo appare in questi tre celebri medium. Alla minima indisposizione invece che si presentava, i fenomeni si indebolivano e cessavano di prodursi.

Io posso fare la stessa dichiarazione in ciò che riguarda i soggetti a **trance** che fecero parte per lungo tempo del nostro gruppo. Su questo punto, i paragoni che cercano di stabilire i nostri avversari sono erronei ed il loro argomento è completamente in difetto. Le personalità fittizie, che essi provocano per mezzo di suggestioni post ipnotiche, negli isterici, non hanno che una vaga somiglianza con le manifestazioni di personalità nel sonno magnetico.

Esse non sono altro che imbrogli o pallide e lontane imitazioni.

Nella **trance** l'essere psichico, l'anima, si rivela con un'attività distinta dal funzionamento organico, con un'acutezza particolare delle facoltà. Quando l'esteriorizzazione è completa, lo spirito del medium può agire sul corpo addormentato con più efficacia che durante la veglia, ed allo stesso modo che uno spirito estraneo. Il cervello allora non è più come allo stato normale, uno strumento mosso direttamente dall'anima, ma un ricevitore che essa chiama in azione dal di fuori.

Da ciò risultano molte osservazioni. Il sig. Cromwell Varley, ingegnere capo dei telegrafi della Gran Bretagna, nella sua deposizione davanti all'inchiesta della Società Dialettica, circa sua moglie che è un medium a trance, riporta il fatto seguente:

«La signora Varley, addormentata, mi dice:

Presentemente non sono gli spiriti che vi parlano; sono io stessa, e mi servo del mio corpo allo stesso modo come fanno gli spiriti quando parlano per bocca mia».

Myers, nel suo rapporto al Congresso di psicologia, 1900, fa la seguente dichiarazione circa il sonno magnetico della Thompson:

«La maggior parte dei messaggi sono trasmessi per mezzo

dell'organismo del medium da spiriti che, in quel momento, informano o posseggono quell'organismo. Alcuni sono raccolti direttamente nel mondo invisibile dal suo proprio spirito e trasmesse da lui».

Una cosa evidente per l'attento psicologo è che noi ci conosciamo poco. Vi sono in noi delle profondità piene di mistero che si schiudono talvolta, e la cui vista ci disturba. Tutto un mondo vi si racchiude, un mondo d'intuizioni, di aspirazioni e di sensazioni la cui origine ci è sconosciuta e che sembrano provenire da un passato anteriore, mescolanza di acquisizioni personali, di eredità psichiche e di atavismi etnici, vestigia delle vite percorse nella successione delle età, tutto ciò è inciso nei ripostigli nascosti dell'**io**.

La coscienza, allo stato normale, è stretta; allo stato di liberazione, è vasta e profonda.

Ma non vi sono due coscienze, appunto come non vi sono in noi due esseri. E' sempre la stessa personalità vista sotto due aspetti diversi.

La permanenza e l'unità dell'io cosciente sono dimostrati da un fatto ben conosciuto: mentre il nostro corpo fisico si rinnova incessantemente, la coscienza e la memoria persistono in noi attraverso le fluttuazioni della materia. E' vero che la coscienza normale non conosceva tutte le impressioni raccolte dai sensi.

Molte sensazioni e conoscenze sono dimenticate in apparenza; in realtà sono tutte registrate nella coscienza profonda, e possono riapparire con uno sforzo intellettuale, sotto l'influsso di un'emozione, oppure nel sonno, ed in generale in tutti gli stati che provocano un risveglio delle facoltà addormentate.

Nello stato di esteriorizzazione totale, questo risveglio è completo. Lo spirito ritrova con la pienezza delle sue facoltà latenti, delle sue cognizioni, e delle sue memorie, una libertà ed una potenza di azione aumentate. Esso raggiunge il massimo delle vibrazioni, e può ricostituire il suo passato.

Vi sono dunque due ordini nel sonno magnetico, e bisogna distinguerli con molta cura; prima, l'intervento dei defunti, poi, altri casi, in cui il medium sotto l'influsso magnetico della sua guida spirituale si ricostituisce in una delle sue esistenze anteriori.

Nel caso di Elena Smith, che il sig. Flournoy, professore di psicologia all'università di Ginevra, ha studiato per quattro anni, il medium addormentato riproduce le scene di una delle sue esistenze, vissuta in India nel dodicesimo secolo. In quello stato, essa si serviva frequentemente di parole sanscrite, lingua che ignora allo stato normale. Essa dava indicazioni precise sui personaggi storici dell'India, che non si trovano in nessun'opera

usuale, ma che il professore dopo molte ricerche, ne scoprì la conferma in un'opera di Marlis, storico poco conosciuto ed affatto ignoto al sensitivo. Questi, nelle sue fasi magnetiche prende un'attitudine che impressiona e seduce. Ecco quel che ne dice Flournoy:

«Vi è in tutto il suo essere, nell'espressione della fisionomia, nei suoi movimenti e nel timbro della sua voce, quando parla o canta in indostano, una grazia stanca, un abbandono, una dolcezza malinconica, e qualche cosa di languente ed aggraziato che risponde a meraviglia al carattere dell'Oriente... Tutta la mimica di Elena, così diversa, e quel parlare esotico hanno un tale segreto d'originalità, di naturale, che si potrebbe domandare con stupore, come è possibile che questa ragazza delle rive del Lénau, senza educazione artistica, né cognizioni speciali dell'Oriente, abbia una perfezione di arte che la migliore attrice del mondo non arriverebbe ad ottenere che a prezzo di studi prolungati o di un soggiorno sulle rive del Gange».

In quel che concerne la scrittura ed il linguaggio indostano, il sig. Flournoy aggiunge che nelle sue ricerche per trovare una spiegazione, tutte le tracce che egli ha potuto scoprire erano **«false»** ed egli prega il lettore di **«dispensarlo dal dettagliare i suoi insuccessi»**.

Ma tutte queste esperienze, egli dice, lo conducono a **«giocherellare»**. Dopo di che, egli conclude rigettando la teoria degli spiriti per non vedere nei fenomeni spiritici altro che una creazione, un giuoco della coscienza **«subliminale»**.

Osserviamo che le conclusioni del Flournoy sono in contraddizione con i fatti osservati. Nella **trance**, Elena Smith vede spesso Leopoldo, la sua guida, presso di sé e sente la sua voce. Egli ha una volontà sua propria ed agisce come vuole; spesso sono in lotta fra loro La Smith discute, vuol resistere a questa presa di possesso; e quando, malgrado i suoi sforzi, la possessione è completa, tutta la sua persona si trasforma; la voce cambia, diviene quella di un uomo, grave e lenta dall'accento italiano, dall'aspetto **«maestoso»**. Quando Leopoldo si impadronisce della mano di Elena per farla scrivere, la scrittura è tutta diversa, e l'ortografia è quella del diciottesimo secolo, epoca nella quale egli ha vissuto. Di più, egli **«interviene costantemente nella sua vita in modo sensibile e quasi fisico, non lasciando alcun dubbio di possesso»**.

Eccone un esempio. In una seduta lo spirito di Leopoldo sollevò il medium con tutto il cuscino su cui si trovava, senza nessun aiuto da parte dei presenti. Ecco un fenomeno di levitazione ben caratteristico e che non potrebbe

attribuirsi al «**subliminale**» perché ha bisogno di un intervento e di una forza superiore.

Certo, non tutto è di facile spiegazione nei fenomeni di cui Elena Smith è il centro.

Bisogna riconoscere che nel suo caso le difficoltà abbondano e sembrano intervenire fattori diversi. Vi è un incastramento di fatti spiritici e di fatti di animismo, di prodotti della subcoscienza misti ad interventi d'intelligenze esteriori e sovrumane che complicano singolarmente il problema. Peraltro, da questo assieme un po' confuso, si staccano alcune prove d'identità, chiare, nette e precise. Per esempio la manifestazione di Giovanni il cava-pietre, la cui personalità si svela con dettagli provati, quella del curato Burnier e del sindaco Claumontet, morti da un mezzo secolo, dei quali il medium rintraccia automaticamente scrittura e firma, riconosciute, dopo un'inchiesta, conformi a quelle che figurano sui registri degli atti di nascita, matrimoni e decessi, che compongono gli archivi del comune di Chessenz, dove la Smith non era mai andata.

Noi propendiamo a credere che in quel medium la forza psichica sia spesso insufficiente, le fasi del sonno molto ineguali, e frequente il risveglio della personalità. Non risulta però che i fatti osservati possano spiegarsi, come lo vorrebbe il Flournoy, con il giuoco delle facoltà della memoria associate al potere d'immaginazione della subcoscienza.

Inoltre il professore nella sua disposizione a «**giocherellare**» non ha forse attirato più di una volta degli spiriti burloni in qualche seduta in cui, disse, «**si rise molto?**». In tali casi sappiamo che occorre temere la presenza di mistificatori. E qui si vede l'utilità delle regole da noi indicate: unità ed elevazione di pensiero nei presenti, il che facilita l'azione degli agenti esteriori. Ridere, scherzare, interrogare senza senso né ragione, tutto ciò costituisce delle meschine condizioni per esperienze serie.

Il caso di Elena Smith non è il solo. Anche un medium del nostro gruppo, ha riprodotto molte volte, nel sonno, sotto l'influsso del suo spirito-controllo, alcune scene della sua vita passata.

Un magnetizzatore, sostenuto dall'azione occulta degli spiriti-guida, può anche, in alcuni sensitivi, provocare questi fenomeni.

Fernandez Colavida, presidente del gruppo degli studi psichici di Barcellona, ha ottenuto risultati che crediamo dover segnalare.

Ecco come si esprime su questo punto il rapporto dei delegati spagnoli al Congresso spiritico del 1900:

«Il medium essendo magnetizzato al più alto grado, fu comandato da F. Colavida di dire quel che egli aveva fatto la vigilia, l'antivigilia, una settimana avanti, un mese, un anno e, successivamente lo fece risalire fino all'infanzia che spiegò in tutti i suoi dettagli.

«Sempre spinto dalla stessa volontà il medium raccontò la sua vita nello spazio, la morte della sua ultima incarnazione, e, continuamente stimolato, arrivò fino a quattro incarnazioni, di cui la più antica era un'esistenza affatto selvaggia. Ad ogni esistenza, i tratti del medium cambiavano d'espressione. Per ricondurlo al suo solito stato, lo si fece rinvenire gradatamente fino all'esistenza presente e poi fu svegliato.

«A scopo di controllo, lo sperimentatore fece magnetizzare lo stesso soggetto da un'altra persona, suggerendogli che i suoi dettagli anteriori erano menzogneri. Malgrado questa suggestione il medium riprodusse la serie delle quattro esistenze come aveva fatto prima».

Esteva Marata, presidente dell'Unione spiritica di Catalogna, dichiara di aver ottenuto risultati analoghi dagli stessi processi con sua moglie magnetizzata.

Queste esperienze potrebbero essere moltiplicate ed otterremmo così molti elementi di certezza in fatto di esistenze anteriori dell'anima; tuttavia è necessaria una gran prudenza. Lo sperimentatore deve scegliere soggetti molto sensibili e sviluppati, esso deve essere assistito da uno spirito molto potente per allontanare tutti gli influssi estranei, tutte le cause di turbamento e preservare il medium dalle possibili disgrazie.

* * *

Riassumiamo. La teoria della subcoscienza è vera, nel senso che la nostra piena coscienza è più estesa della nostra coscienza normale; in essa, negli stati sonnambuli, emergono una potenza e un'espansione totale. La teoria della subcoscienza è falsa se si considera come una seconda coscienza autonoma, o come una doppia personalità. Non vi sono in noi due esseri che coesistano e si ignorino. La personalità, la coscienza è una. Essa si presenta sotto due aspetti diversi; ora durante la vita materiale, nei limiti ristretti del corpo fisico, con memoria e facoltà circoscritte; ora durante la vita psichica, con la pienezza delle sue risorse intellettuali e dei suoi ricordi. In questo caso, abbraccia tutte le fasi del suo passato e può farle rivivere.

Tutte le teorie dei signori Pietro Jonet, Binet, Taine, Ribot, ecc., si appoggiano su vane apparenze; l'**io** non può frazionarsi. Le facoltà straordinarie rivelate dalla **trance** convergono, invece, verso un'unità tanto più potente quanto l'esteriorizzazione è più completa.

Per disgrazia, la situazione non è sempre precisa, né lo svincolamento sufficiente. Si producono talvolta degli accavallamenti, dei flussi e riflussi vibratorii tra le cause in azione, che rendono il fenomeno oscuro e confuso. Ciò avviene specialmente quando diverse personalità invisibili si manifestano nella **trance** e nessuna di esse ha la forza e la volontà necessarie per evitare le cause d'errore.

Le cause agenti possono confondersi negli stati sonnambuli parziali ed incompleti. Ma vi è uno stato superiore in cui lo spirito appare nella sua potenza di vita, e nella sua intima penetrazione delle cose; allora si può assistere a dei fenomeni di un valore reale, e di vera grandezza. Ma, per ottenerli, bisogna procedere in modo più serio di quel che non facciano gli psicologi, «**scherzosi e burloni**».

Di quest'ordine sono le manifestazioni di Giorgio Pelham, di Roberto Hyslop e specialmente quelle di Imperator, di Girolamo e dello Spirito azzurro. Là i tratti caratteristici e le prove d'identità abbondano; e non potrebbe sussistere il minimo dubbio. Vi sono anche dei casi in cui personalità numerose, le quali presentano una grande varietà di caratteri e di opinioni, si succedono con regolarità e precisione nel corpo di un medium, e fanno sentire con la stessa bocca, ora un linguaggio triviale, ora un linguaggio puro e scelto, esprimendo sentimenti nobili e delicati ed idee talmente profonde che rapiscono tutti gli uditori.

Le manifestazioni degli spiriti infelici, che, guidati da anime compassionevoli, vengono ad esporci le loro pene, le loro ansie ed i loro dolori, cercando consolazione e consiglio, non sono neppure esse imposture del subliminale.

A questo proposito abbiamo spesso constatato un fatto: l'influsso fluidico degli spiriti inferiori disturba i medium, cagiona loro un malessere durante il sonno magnetico, e violenti dolori al capo al risveglio, tanto che era necessario liberarli immediatamente per mezzo di passi magnetici. Invece, gli stessi sensitivi, con altre entità elevate come lo Spirito azzurro, per esempio, avevano un sonno magnetico dolce, un influsso benefico; ed il medium si svegliava sotto un'impressione di quiete, come bagnato in un'atmosfera di pace e di serenità. Le teorie della sub-coscienza e della doppia personalità sono impotenti a spiegare questi fatti. Il sub-cosciente è semplicemente una porzione della mente, i cui stati restano profondi e silenziosi nella vita normale e si destano e vibrano durante l'esteriorizzazione. Lo dimostrano i

casi di ricostituzione delle vite anteriori degli stessi medium. Questo è un magnifico soggetto di studio per arrivare alla conoscenza dell'essere e delle leggi della sua evoluzione. Noi ci troviamo la prova che l'**io cosciente** non è una creazione spontanea; ma che egli ha costituito la sua individualità con acquisizioni successive, attraverso tutta una serie di esistenze. Non avendo l'organismo fisico attuale composto di innumerevoli particelle, contribuito ad alcune di quelle acquisizioni, è evidente che lo spirito non potrebbe essere considerato come la risultante di quell'organismo, che è esistito prima di lui e gli sopravviverà.

Così la teoria spiritica si stacca in tutta la sua forza e la sua logica da un assieme di fatti che essa sola è capace di spiegare. L'anima vi si rivela, indipendente dal corpo, nella sua personalità invisibile, nel suo io costituito lentamente attraverso le età, con l'aiuto di attributi che essa conserva latenti in sé e dei quali recupera il possesso allo stato di liberazione, per mezzo del sonno, della **trance** o della morte.

19. APPARIZIONI E MATERIALIZZAZIONI DEGLI SPIRITI

I fenomeni di apparizione e di materializzazione sono quelli che impressionano più vivamente gli sperimentatori. Nelle manifestazioni di cui ci siamo occupati precedentemente, lo spirito agisce per mezzo di oggetti materiali o di organismi estranei; qui, lo vedremo all'opera direttamente.

Sapendo che tra le prove della sopravvivenza, nulla vi è di più potente che la sua ricomparsa sotto la forma umana, ossia quella della sua vita terrena, lo spirito lavora per ricostruire quella forma per mezzo degli elementi fluidici e della forza vitale tolta ai presenti

In certe sedute, in presenza di medium dotati di una considerevole forza psichica, si vedono formarsi mani, visi, busti ed anche corpi interi che hanno tutte le apparenze della vita: colore, movimento e tangibilità. Quelle mani toccano, carezzano e colpiscono, spostano oggetti e fanno risuonare strumenti di musica; quei visi si animano e parlano; quei corpi si spostano e girano in mezzo ai presenti. Voi potete prenderli, palparli; poi, ad un tratto spariscono, passando dallo stato solido allo stato fluidico dopo una durata effimera.

Come i fenomeni di incorporazione ci iniziano alle leggi profonde della psicologia, la ricostruzione delle forme degli spiriti ci familiarizza con gli stati meno conosciuti della materia. Mostrandoci quale azione possa esercitare la volontà sugli imponderabili, essa ci farà toccare i più intimi segreti della creazione, o piuttosto dell'eterno rinnovarsi dell'universo.

Sappiamo che il fluido universale, ossia il fluido cosmico etereo, rappresenta lo stato più semplice della materia; la sua sottigliezza è tale che sfugge ad ogni analisi. E pertanto da questo fluido procedono a condensazioni graduate tutti i corpi solidi e pesanti che costituiscono il fondo della materia terrestre. Questi corpi non sono così densi e compatti come sembrano. Essi sono traversati con la più grande facilità sia dai fluidi, che dagli spiriti stessi. Questi con la concentrazione della loro volontà, aiutati dalla forza psichica, possono disgregarli, dissociarne gli elementi, ricondurli allo stato fluidico; poi asportarli e ricostituirli nel loro primo stato. Così si spiega il fenomeno degli asportamenti.

La materia, percorrendo i suoi gradi successivi di rarefazione, passa dal solido al liquido, poi allo stato gassoso, infine allo stato fluidico. I corpi più duri possono così ritornare allo stato invisibile ed etereo. In senso inverso, il fluido più sottile può cambiarsi gradualmente in corpo opaco e tangibile. Tutta la natura ci mostra l'incatenamento delle trasformazioni che conducono alla

materia dell'etere più puro allo stato fisico più rozzo.

Man mano che la materia si rarefa e diviene più sottile, acquista nuove proprietà e forze di una intensità crescente. Gli esplosivi, le radiazioni di certe sostanze, la potenza di penetrazione dei raggi catodici, l'azione a gran distanza delle onde hertziane, tutto ci fornisce degli esempi. Con questi esempi siamo condotti a considerare l'etere cosmico come il centro dove si confondono la materia e l'energia, come il gran fuoco delle attività dinamiche, la sorgente delle forze inesauribili, che la volontà divina dirige, e da cui emanano in onde incessanti le armonie della vita e del pensiero eterno.

Ebbene! qui la questione prende un'ampiezza inaspettata. L'azione esercitata dalla potenza creatrice sul fluido universale per generare dei sistemi di mondi, noi la ritroviamo in un piano più modesto, a leggi identiche, nell'azione dello spirito che ricostituisce le forme passeggere, che stabiliranno agli occhi degli uomini la sua esistenza e la sua identità.

Le stesse nebulose, aggregati di materia cosmica condensata, germi di mondi che i nostri telescopi ci mostrano nel fondo degli spazi, appaiono nella prima fase delle materializzazioni di spiriti.

E' così che l'esperimento spiritico ci offre conclusioni grandiose. L'azione dello spirito sulla materia può farci comprendere in qual modo si elaborano gli astri e si svolge l'opera gigantesca del Cosmo.

Nella maggior parte delle sedute si distinguono dapprima delle masse nebulose a forma di uovo, poi strisce fluidiche brillanti che si staccano, sia dai muri o dai pavimenti, sia dalle persone stesse, si ingrandiscono a poco a poco, si allungano, e divengono forme spettrali

Le materializzazioni sono graduate all'infinito. Gli spiriti condensano le loro forme in modo da essere percepite a prima vista dai medium veggenti. Questi descrivono la fisionomia dei manifestanti, e ciò che essi descrivono viene confermato dalla fotografia, tanto al chiarore del giorno come alla luce del magnete. Si sa che la lastra sensibile è più impressionabile dell'occhio umano. Ad un grado superiore si completa la materializzazione; lo spirito diventa visibile a tutti; esso si può pesare, le sue membra possono lasciare le impronte ed i modellamenti sulle sostanze molli.

In tutto questo il controllo deve essere rigorosissimo. Bisogna guardarsi con attenzione da tutte le cause di errore o di illusione, e perciò si deve ricorrere per quanto è possibile, agli apparecchi registratori ed alla fotografia.

Vediamo dapprima il caso nel quale si possono fissare sulla lastra le immagini degli spiriti, invisibili a coloro che assistono. Se in quest'ordine di fatti si sono prodotte molte soverchierie ed abusi, vi sono anche in rivincita esperienze e

testimonianze serie, che abbondano.

L'accademico inglese Russell Wallace, sperimentando a casa sua con persone di famiglia, ottenne una fotografia dello spirito di sua madre, nella quale vi era una deviazione nel labbro che costituiva una prova convincente d'identità. Il medium veggente aveva descritto l'apparizione prima della fine della posa e la descrizione fu riconosciuta esatta.

Il pittore Tissot, celebre per le illustrazioni della vita di Gesù, ottenne una prova non meno sorprendente: la fotografia di un gruppo composta del corpo fluidico del suo medium, sdoppiato, ed allo stesso tempo quella di uno spirito disincarnato e dello sperimentatore.

Sono state fatte constatazioni analoghe dai dottori Thompson e Moroni, dai professori Boulleroz e Rossi-Pagnoni e dal sig. Beate di Bristol. Tutti si premunirono di minutissime precauzioni. Possiamo leggere nel libro **Animisme et Spiritisme** di Aksakoff a pagina 27 la relazione dettagliata delle esperienze di Beatrice.

Nella prima serie delle esperienze, alla diciottesima posa, si disegnò sulla lastra una forma umana. In seguito il dottor Thompson si associò a quelle ricerche, ed ottennero tutta una serie di teste, profili e forme umane, vaghe dapprima, poi sempre più distinte, e che tutte erano state descritte al principio dal medium addormentato. Talvolta si operava nelle tenebre. Ecco quel che ne dice Aksakoff:

«In queste esperienze, noi ci troviamo in presenza, non di semplici apparizioni luminose, ma di condensazioni di una certa materia, invisibile al nostro occhio, che è luminosa per se stessa, oppure riflette sulla lastra fotografica i raggi di luce, alla cui azione la nostra retina è insensibile. Che qui si tratti di una certa materia, è provato dal fatto che essa a momenti è tanto poco compatta che le forme delle persone presenti si vedono di traverso, ed a momenti è tanto densa che copre i corpi dei presenti. In un caso, la forma apparsa è nera».

Chiaramente si vede che Aksakoff crede come noi che queste manifestazioni non potrebbero spiegarsi senza l'esistenza di un fluido o etere, sostanza formata dagli esseri intelligenti invisibili, e che ciò presta al fenomeno un doppio carattere, materiale nello stretto senso della parola, ed intellettuale per l'intervento di una volontà formante artificialmente questa materia invisibile per un fine determinato.

Mumler, fotografo di professione, otteneva sulle sue lastre le immagini di persone defunte. Gli fu fatto un processo per inganno, ma non si poté scoprire

nessuna frode ed il fotografo vinse la lite.

Non solo l'inchiesta giudiziaria stabilì il fatto della produzione di figure umane, invisibili a occhio nudo, sopra le lastre, ma anche dodici testimoni dichiararono di avere riconosciuto in quelle figure le immagini dei loro parenti morti. Più ancora, cinque testimoni, tra cui il gran giudice Edmond, deposero che si erano prodotte immagini ed erano state riconosciute, mentre le persone rappresentate non si erano mai fatte fotografare quando erano in vita. Si ottenne pure, nel caso del sig. Brouson Murray, l'immagine di persone morte, in assenza dei testimoni che le avevano conosciute sulla terra.

Sono state anche fotografate le fasi successive di una materializzazione. Posseggo una serie di riproduzioni, che debbo alla gentilezza del sig. Volpi, direttore del **Vessillo** a Roma, la cui integrità è fuori dubbio. Esse rappresentano le apparizioni graduate di una forma di spirito molto vaga alla prima posa, che va sempre più condensandosi, ed infine diviene visibile al medium, mentre impressiona la lastra fotografica.

* * *

Ricordiamo intanto qualcuno dei casi in cui l'apparizione è visibile da tutti i presenti allo stesso tempo che al medium, ciò che rende impossibile ogni confusione. Lo spirito materializzato ha tutte le apparenze di un essere umano; si agita e cammina, si intrattiene con i presenti e, dopo aver vissuto per qualche istante la loro vita, svanisce lentamente e si fonde, per così dire, sotto i loro occhi.

Viene prima di tutto il celebre caso di Katie King, forma femminile che si manifestò per molti anni in casa dei sig. W. Crookes della Società reale di Londra, di cui abbiamo già parlato.

E' stato spesso cercato d'insinuare che W. Crookes era ritornato sulle sue attestazioni. Ora, ecco ciò che dice, a proposito di quei fenomeni, nel suo discorso al congresso per l'avanzamento delle scienze (*Associazione inglese*), tenuto a Bristol nel 1848, di cui egli era Presidente:

«Sono passati trent'anni dacché ho pubblicato i resoconti delle esperienze che tendono a dimostrare che, fuori dalle nostre cognizioni scientifiche, esiste una forza messa in opera da una intelligenza che differisce dall'intelligenza comune a tutti i mortali. Io non ho nulla da ritrattare; mantengo le mie constatazioni già pubblicate. Posso pure aggiungerne molte altre».

La signora Florence Marryat, autrice rinomata, ha lasciato in una delle sue opere una relazione dettagliata sulle sedute di Crookes, di cui essa era uno dei più assidui testimoni. Eccone un frammento.

«Ho assistito molte volte alle investigazioni fatte da Crookes per convincersi dell'esistenza delle apparizioni. Ho veduto i boccoli scuri di Florenza Cook attaccati per terra, davanti alla tenda, in vista di tutti i presenti, mentre Katie passeggiava e discorreva con noi. Ho visto Florenza e Katie molte volte una dopo l'altra, in modo che non posso avere il minimo dubbio che esse erano due individualità distinte... Nel corso di una seduta, fu domandato a Katie di smaterializzarsi in piena luce.

«Essa acconsentì di mettersi alla prova, benché ci dicesse dopo che le avevamo fatto molto male. Ella andò a porsi contro il muro del salotto, con le braccia aperte in croce. Furono accesi tre becchi di gas. L'effetto prodotto sopra Katie fu terribile.

«La vedemmo ancora qualche secondo poi svanì lentamente. Non posso che paragonare il suo disfacimento a quello di un fantoccio di cera che si fonde dinanzi ad un braciere. Dapprima i tratti del viso vaporizzati e confusi, sembravano entrare l'uno nell'altro. Gli occhi rientravano nelle loro cavità, il naso disparve e la fronte si spezzò.

«Le membra e la veste ebbero la stessa sorte, tutto scese sul tappeto come una casa che crolla.

«Alla luce dei tre becchi di gas, noi riguardammo fissamente il posto che Katie King aveva occupato».

Ci è piaciuto riprodurre questa descrizione per mostrare quanto sia grande la potenza di disgregazione della luce sulle creazioni fluidiche temporanee e la necessità delle sedute oscure, tanto discreditate da alcuni critici poco competenti.

Un altro caso celebre, che riunisce i migliori elementi di certezza, e le prove più concludenti, è l'apparizione della defunta Estella Livermore a suo marito, il banchiere Livermore, a New York, dal 1861 al 1866 in 38 sedute, dirette da un altro spirito che diceva di essere il dottor Franklin.

Il fenomeno si compie con una serie di fatti e prove di carattere consistente. Un centinaio di relazioni furono scritte da Estella su carte segnate e portate dal marito, sotto i suoi occhi, in grazia di una luce misteriosa che avvolgeva il fantasma. Il sig. Livermore riconosceva la mano, i lineamenti, gli occhi, la fronte ed i capelli di quella che scriveva. **«Il suo viso»**, egli diceva, **«era di**

una bellezza sovrumana e mi guardava con un'espressione di felicità».

Questi fatti sono già antichi e sono stati spesso raccontati. Non potremmo peraltro passarli sotto silenzio a causa della loro importanza, malgrado il gran silenzio in cui sono stati avvolti. Eccone dei più recenti. Qui non appaiono soltanto forme isolate, ma gruppi di spiriti materializzati, dei quali ognuno costituisce un'individualità distinta dal medium. Forme, di stature e dimensioni diverse, si mostrano insieme, si organizzano gradatamente a spese di una massa fluidica nebulosa, poi si dissolvono tutt'a un tratto dopo essersi mischiate per un istante ai lavori ed ai trattenimenti degli sperimentatori.

Il dottor Paolo Gibièr, direttore dell'Istituto Pasteur, di New York, ha presentato al congresso di psicologia di Parigi, nel 1900, un memoriale estesissimo sulle «**materializzazioni dei fantasmi**», ottenute da lui nel suo laboratorio, in presenza dei preparatori che l'aiutano di solito nei suoi lavori di biologia.

Molte signore della sua famiglia, pure, assistevano a queste esperienze. Esse avevano la speciale missione di sorvegliare il medium, la signora Salmon, di verificare i suoi abiti, sempre neri, quando i fantasmi apparivano in bianco.

Furono prese tutte le precauzioni. Si servivano d'una gabbia metallica, accuratamente chiusa, con porta di ferro chiusa a catenaccio.

Durante le sedute il medium è chiuso in questa gabbia, la cui chiave non è mai lasciata dal professor Gibièr. Per maggiore precauzione incollarono sull'apertura del catenaccio un francobollo francese. La gabbia è completata da un gabinetto fatto con tende o paraventi. Altre volte, si servono del gabinetto senza gabbia.

Moltissime sedute ebbero luogo in queste condizioni; ne racconteremo una soltanto, perché riassume tutte le altre.

Il 10 luglio 1898, il medium, la signora Salmon, fu posta nel gabinetto e legata sulla sedia, di più le passarono un nastro attorno al collo fermato da un nodo chirurgico. Le estremità del nastro furono passate per due buchi forati nel soffitto ed uniti insieme con un doppio nodo strettissimo, tenuto lontano dal medium, il quale è vestito di nero.

La luce è abbassata; ma si possono distinguere gli oggetti.

A prima vista si producono apparizioni di braccia, busti e visi incompleti. Poi si succedono forme intere vestite di bianco. Le loro stature variano, da una forma di bambina, la piccola Mandy, fino ai fantasmi della più alta statura. Poi vengono forme di donne snelle e graziose, mentre il medium è una

persona di cinquant'anni, piuttosto corpulenta. Nel numero delle forme vi è pure quella di un uomo grande e barbuto. Si chiama Ellan, uno spirito dalla voce forte, che distribuisce pugni vigorosi ai presenti.

Quella mano fu presa da quella del dottor Gibièr, e si liquefece a poco a poco sotto la sua stretta.

Queste apparizioni si formano sotto gli occhi degli sperimentatori. Si vede prima un punto nebuloso, brillante e mobile, che si estende e si allunga in forma di colonna; poi si vede una **T**, questa si cambia in un profilo di donna velata; infine si disegna e si condensa una bella figura di giovanetta snella e delicata. Essa cammina in mezzo ai presenti, saluta e stringe le mani che le tendono. Dopo di che l'apparizione crolla come un castello di carte. Un istante, e si vede ancora una testa graziosa che si eleva sopra il pavimento, poi sparisce tutto. Nello stesso momento il dottor Gibièr tocca il medium che sta al suo posto legato nel gabinetto. Si fa piena luce; i nastri sono verificati e riconosciuti intatti; e ci vuole un certo tempo per distaccarli.

Quelle forme si muovono, parlano, e danno i loro nomi: Bianca, Lelia, Musiquita, ecc... Questa suona la chitarra. Tutte si intrattengono con i presenti e le loro voci si sentono da tutti i punti della sala. Quanto ai tessuti di cui sono rivestite le apparizioni, dicono da se stesse di produrli con l'aiuto di elementi tolti ai vestiti del medium, ed in parte dematerializzati. In una seduta, lo spirito di Lelia forma con il soffio, sotto gli occhi degli assistenti, un leggero tessuto di velo bianco, che si distende a poco a poco e copre tutte le persone presenti. E' un esempio di creazione per mezzo della volontà che conferma quel che noi abbiamo detto al principio di questo capitolo.

Da dove vengono quelle apparizioni e qual è la loro natura? Il dottor Gibièr ce lo dice: «**I fantasmi interrogati dichiararono tutti di essere delle entità, personalità distinte dal medium, spiriti disincarnati, che hanno vissuto sulla terra, e che hanno la missione di mostrarci l'esistenza dell'altra vita**».

Un dettaglio, fra gli altri, ci dimostra che quegli spiriti hanno tutti il carattere umano. «**Le forme**», dice Gibièr, si mostrano assai timide in principio, e bisogna sapersi guadagnare la loro confidenza.

L'identità di uno di quegli spiriti è stata stabilita in maniera precisa. Quella di Bianca, una parente defunta di due signore che assistevano alle sedute; essa era nipote di una e cugina dell'altra. Tutte e due poterono abbracciarla più volte e parlare con essa in francese, lingua che il medium non comprendeva.

Il dottor Gibièr ha osservato che le manifestazioni variavano d'intensità, secondo il «**volume delle forze**» fornito agli spiriti dal medium, e si

producevano secondo i casi, ad una distanza più o meno grande dalla gabbia o dal gabinetto dove questo era seduto.

Nel corso di una seduta, si produsse un fatto che disturbò il medium, addormentato e chiuso nella gabbia, che fu trovato fuori alla fine della serata. Secondo le spiegazioni date dallo spirito Ellan, la porta della gabbia era stata dematerializzata, poi ricostituita dagli agenti invisibili. Questo è un caso rimarchevole di disgregazione e di ricostituzione della materia che era bene segnalare.

* * *

Altre testimonianze, non meno importanti, sono state raccolte dal congresso spiritualista del 1901, a Parigi.

Nella seduta del 23 settembre, il dottor Bayol, ex-governatore del Dahomey, attualmente senatore e presidente del Consiglio generale di Bouche-du-Rhône, ha esposto con chiarezza i fenomeni di apparizione osservati dal 1° gennaio 1899 al 6 settembre 1900 in una tenuta di Aliscamps ad Arles.

Noi abbiamo visitato dopo di allora il cimitero romano di Aliscamps (*Champs-Élysées*) dove, fra i tassi ed i terebinti, sotto il puro cielo della Provenza, si allineano lunghe file di sarcofaghi antichi. Abbiamo veduto la sepoltura di Acella, di cui parleremo, ed abbiamo letto la seguente iscrizione: «**A mia figlia Acella, morta a 17 anni, la notte stessa delle sue nozze**».

Fu in un vicino podere, costruito con pietre sepolcrali, che si tennero le esperienze del dottor Bayol, in presenza di eminenti personaggi, quali il prefetto di Bouche-du-Rhône, un generale di divisione, il gran poeta Mistral, autore di *Mireille*, e di dottori in medicina, avvocati, eccetera.

I fenomeni cominciarono con il movimento di una tavola pesante che girava per la stanza con gran rumore. Poi si videro globi luminosi rotearsi e riflettersi nei vetri, ciò che dimostrava la loro obiettività. Il dottor Bayol ebbe l'idea di evocare lo spirito di Acella, la giovane romana, morta al tempo degli Antonini. Apparve una fiamma, si avvicinò al dottore, e gli si posò sulla testa. Egli conversava con lei come avrebbe fatto con una persona vivente, e la fiamma si moveva in modo intelligente. Talvolta si vedevano da dieci a dodici fiamme che parevano intelligenti; la sala intera ne era illuminata.

«**Eravamo allucinati?**», domandava il dottor Bayol. «**Siamo stati qualche volta in diciannove, e credo che sia difficile allucinare un**

vecchio coloniale come me».

Più tardi, a Eyguieres, Acella si rese visibile e diede l'impronta del viso sulla paraffina, non ad incavo, come per solito si producono i modellamenti, ma in rilievo. Poi vi furono gli asportamenti, piogge di foglie di rosa, di fico, di lauro, che riempirono le tasche del narratore. Fu dettato un poema in lingua provenzale e furono tratte delle melodie da un mandolino senza apparente contatto.

I medium, persone illetterate, ottennero fenomeni di scrittura in lingua greca. Altre volte vi furono effetti fisici di una gran potenza.

Uno dei medium fu proiettato nel vuoto, ad una altezza di quattro metri, e ricadde sopra una tavola senza farsi male.

«Le mie esperienze» ha detto il dottor Bayol nel suo trattato, **«sono state circondate da tutte le precauzioni possibili. In Francia vi è una cosa formidabile, un mostro terribile, il quale fa paura ai francesi, e che si chiama il ridicolo».**

«Si permetterà di affrontarlo ad un vecchio coloniale come me. Sono convinto che ho ragione e che non debbo avere paura di dire la verità».

Nel corso degli anni 1901 e 1902, tutta la stampa italiana si è occupata di una serie di sedute date dal medium Eusapia Paladino, al circolo della Minerva a Genova, in presenza dei professori Lombroso, Morselli, Porro e dello scrittore spirituale, noto in tutta la penisola e molto scettico in materia di spiritismo, il sig. A. Vassallo, direttore del **Secolo XIX**.

Si svolsero dieci sedute e dopo molti fenomeni fisici e molti casi di levitazione, si formarono delle apparizioni. Ecco come il sig. Vassallo le descrive nel suo giornale:

«Il fenomeno dura troppo a lungo, perché possa esservi questione di allucinazione parziale o collettiva. Al di sopra della testa del medium si mostra una mano bianca che saluta tutti i presenti. Per sviluppare il fenomeno, si spegne il lume che impedisce la materializzazione. Sento immediatamente dietro di me il contatto innegabile di una persona; due braccia mi circondano con passione e tenerezza; due manine fini e proporzionate alla mano intraveduta, mi prendono la testa carezzandola. Una luce misteriosa mi abbaglia, ed io ricevo molti e lunghi baci, sentiti da tutti. Non può essere altri che il mio defunto figlio Naldino; mentre accendiamo una bugia si forma al mio lato un profilo, visibile a tutti, che rappresenta esattamente i lineamenti del mio bambino

morto; quella forma rimane immobile per alcuni secondi».

«La quarta seduta ci mostra il fenomeno al suo punto culminante. Naldino appare nuovamente. Dapprima, un lungo abbraccio durante il quale sento una delicata forma di ragazzo stringersi a me, poi una moltitudine di baci, sentiti da tutti, e parole espresse in dialetto genovese - il medium non parla che quello napoletano - che tutti sentono, e che hanno un timbro di voce particolare sul quale non posso ingannarmi: “Papà mio! Papà caro!”, miste ad espressioni di gioia “o Dio!”. Tutto ad un tratto il contatto con l’invisibile e pertanto si visibile, sembra voler svanire: sembra evaporare, poi un nuovo abbraccio. Ricevo tre lunghi baci appassionati, e la voce mi dice: “Questi sono per mamma”. Ci mettiamo ad accendere la luce elettrica e, come se l’invisibile volesse darci un’ultima prova della sua presenza, un fenomeno intravisto in una seduta precedente dal professor Lombroso si rinnova ora. Noi tutti scorgiamo una forma umana, avente tutta la rassomiglianza di quella già designata, che si avvanza verso di me, apre le braccia e mi cinge. Una delle sue mani tiene la mia mano destra, mentre con la sinistra tengo sempre il medium, il quale, come possiamo assicurarcene tutti, riposa sulla sua sedia in un’ipnosi profonda».

Certe sere le apparizioni sono molteplici. Profili indistinti, contorni di teste ed ombre oscure si disegnano sopra un fondo debolmente chiaro; fantasmi bianchi, di una sottigliezza estrema, si mostrano in tutte le parti tenebrose della sala. Il professor Morselli riconosce l’ombra della sua bambina morta all’età di dodici anni. Il sig. Bozzano sente una mano delicata di donna, stringerlo e carezzarlo; due braccia gli cingono il collo, una voce debole, ma distinta, pronuncia un nome che è per lui **«una rivelazione d’oltretomba»**.

Durante tutto questo tempo il medium, sveglio, geme, implora i suoi amici invisibili, e domanda loro soccorso. Le sue sofferenze divengono tali che bisogna sospendere la seduta.

Nel corso di una seduta diretta dal dottor Morselli, professore di psicologia all’università di Genova, dopo un esame accurato degli abiti, il medium fu fissato sopra un letto; allora apparvero cinque forme materializzate in mezza luce. L’ultima era quella di una donna avvolta in un velo trasparente e portante in braccio un bambino. Un’altra figura di giovinetta la cui ombra proiettata dalla luce dei gas si disegnava sul muro, salutò e l’ombra seguiva tutti i movimenti della forma.

Si impegnò una viva polemica fra parecchi giornali circa queste esperienze. In una delle sue risposte, il professor Morselli si espresse così:

«Dichiaro che lo spiritismo meriti pienamente di essere studiato dai dotti, e confesso che io ci credo interamente. Materialista ostinato; direttore energico di un giornale intransigente e positivista, mi si vorrebbe far passare per vittima di un'allucinazione, o per un neofito credulo!».

A. Vassallo, in una conferenza, fatta poi a Roma, nel locale dell'Associazione della stampa, sotto la presidenza del sig. Luzzatti, antico ministro, ha esposto coraggiosamente tutti i fatti dei quali abbiamo parlato ed ha affermato le apparizioni del suo figlio defunto.

* * *

Le apparizioni e le materializzazioni degli spiriti non si contano più. Sono state osservate in tutti i paesi da numerosi sperimentatori.

Io stesso, ho potuto constatarne una a Tours, che ho descritta nel **Christianisme et Spiritisme**, alla pagina 231. In quel caso la forma era vaga ed oscura, non camminava, strisciava sul pavimento. Ma qualche volta le apparizioni rivestono i caratteri di una bellezza ideale.

Il sig. Giorgi Larsen, in una lettera diretta al giornale svedese **Eho**, descrive l'apparizione di sua moglie Anna, morta il 24 marzo 1899. Il fenomeno ebbe luogo a Berlino, nel 1901, in presenza della principessa Haradja, della contessa di Molthe e di altre persone. Il medium era la signora Abeud. Fu stabilito un processo verbale firmato da tutti i presenti. Il sig. Larsen si esprime così:

«Le tende si aprirono, scoprendo uno spettacolo meraviglioso. Vedemmo una donna slanciata, vestita come una sposa, con un lungo velo bianco che scendeva dalla testa ai piedi, ma qual velo!

«Sembrava tessuto di raggi aerei luminosi. Come riconobbi quel viso! Dodici anni fa, io condussi all'altare quella donna, vivente allora! Quanto era bella!, con quel velo sui suoi capelli neri ed una stella brillante sopra la testa! Sentii intorno a me esclamazioni di meraviglia. I miei occhi restarono fissi su quel volto amato finché le tende si richiusero di nuovo».

«Un momento dopo, ella ricomparve, tale quale era a casa nostra;

si avanzò più vicino a me e si tenne con le braccia stese ed alzate.

«I suoi capelli neri formavano una bella cornice attorno al viso; aveva le braccia nude; il corpo snello era avvolto in una lunga veste di un bianco niveo. Essa guardava coi suoi occhi lucenti; io vi ritrovai la sua espressione affettuosa, la sua attitudine; era mia moglie vivente; ma tutta l'apparizione aveva una bellezza ed un'armonia squisita, un insieme idealizzato, che nessun essere possiede sulla terra. Io mormorai il di lei nome, il sentimento di una felicità inesprimibile si impadronì di me. Ella penetrò silenziosamente nello stanzino le cui cortine si richiusero. La camera era molto illuminata, gli spettatori erano calmi e seri; il medium restò visibile nella sua poltrona da un lato durante tutto il tempo dell'apparizione».

Su domanda del sig. Larsen, gli fu lasciato un pezzo di velo. Esso è ancora tra le sue mani. Quel velo, egli dice, di un tessuto delicato, è stato lavorato nella stessa maniera che impiega lo spirito per rendersi visibile, e che trae la sua origine dalle irradiazioni del corpo umano.

* * *

I detrattori dello spiritismo, nella loro critica dei fenomeni di apparizione, hanno quasi sempre fatto ricorso alla teoria dell'allucinazione. E' una spiegazione tanto vana quanto comoda, e piuttosto una parola vuota, destinata a dissimulare la penuria d'argomenti dei contraddittori, ridotti agli estremi.

Bisognerebbe prima precisare che cos'è l'allucinazione. Essa è, ci vien detto, un errore dei sensi. Ma il campo delle nostre percezioni è tanto limitato; tante cose nella natura sfuggono ai nostri sensi imperfetti che noi non sappiamo mai, nei casi contestati, se non si tratti di oggetti percepiti da sensi più sottili e più raffinati di quelli della maggior parte degli uomini. Noi l'abbiamo veduto, che un gran numero di manifestazioni spiritiche si appoggia sopra fotografie o modellamenti che, confermando la loro autenticità, allontanano ogni possibilità di errore.

Aksakoff ha ottenuto delle fotografie di una forma di spirito materializzato che sosteneva fra le sue braccia il medium Eglinton, profondamente addormentato ed in uno stato di completo esaurimento. Tutti gli assistenti distinguevano l'apparizione che era di alta statura, dalla barba nera, e dagli occhi penetranti. Dalla signora d'Esperance, a Gothembourg, nel 1897, furono

ottenute numerose fotografie di spiriti in presenza di Aksakoff e di altri sperimentatori.

Dei modellamenti di membra materializzate si sono ottenuti nella paraffina fusa, modellamenti per mezzo dei quali si fa in seguito un modello in gesso, riproducendo in rilievo, con un'esattezza perfetta, tutti i dettagli anatomici della forma. Le mani modellate con questo processo non hanno rapporto con quelle dei medium. Il professore di geologia Denton ne ha ottenute di diverse grandezze, dalle mani gigantesche che sorpassavano le dimensioni di mani umane, fino alle dita di piccoli bambini. Per misura di controllo, le esperienze furono fatte in una cassa chiusa e sigillata, esaminata prima da tutti i presenti. L'operazione ebbe luogo in piena luce, il medium era sempre osservato, e furono firmati dei processi verbali dagli sperimentatori; fra questi si trovavano il professor Denton, il dottor Gardner, il colonnello Cope, Epes Sargent, letterato molto noto negli Stati Uniti, eccetera.

Le stesse esperienze furono fatte con gli stessi risultati dai signori Reimers e de Manchester. Là il medium aveva la testa e le mani rinchiusa in un sacco di velo annodato alla cinta. Gli agenti occulti erano visibili allo stesso tempo del medium. In una seduta si vede simultaneamente il medium e quattro forme materializzate, che hanno ciascuna i suoi lineamenti particolari che lo distinguono dalle altre figure. Esse si presentano a coloro che si occupano della ricerca sul modellamento e li invitano a toglier loro i guanti di paraffina dalle mani o dai piedi materializzati.

Ogni inganno è d'altronde reso impossibile dal fatto che la paraffina essendo bollente, non potrebbe nessuna mano umana sopportarne l'eccessiva temperatura. Una mano umana non potrebbe staccarsi dal modello senza spezzarne o almeno danneggiarne la forma delicata e friabilissima, mentre che la mano occulta sembra materializzarsi nel modello stesso.

Le materializzazioni delle membra fluidiche possono qualche volta spiegarsi con uno sdoppiamento parziale dell'organismo del medium.

Aksakoff ha ottenuto un'impronta del piede della forma sdoppiata di Eglinton. E' stato ugualmente constatato che le mani esteriorizzate di Eusapia Paladino lasciavano delle impronte a distanza sopra sostanze molli. Da questi fatti, si crede poter dedurre che le apparizioni dei fantasmi non sono che sdoppiamenti del medium. Questa spiegazione è inammissibile, poiché abbiamo visto che alla presenza di un solo medium si sono potuti contare da cinque a sei spiriti materializzati, di sesso diverso, dei quali molti parlavano in lingue straniere sconosciute al soggetto. Anche nei casi di apparizioni isolate, le forme materializzate differiscono totalmente dal medium, fisicamente ed intellettualmente, come lo dimostrano i casi citati.

Aksakoff crede che queste forme non siano le riproduzioni di quelle che rivestivano gli spiriti nelle loro esistenze terrene; ma che siano piuttosto forme di fantasia, create dagli agenti invisibili non rinchiusi in quelle forme, ma animandole dall'esterno. Questa spiegazione, egli dice, sarebbe stata data dagli spiriti stessi.

Questa teoria, se si applica ai fenomeni di Gothembourg, non sembra essere estesa a tutti i casi di materializzazione, per esempio, ai fatti osservati da Crookes, Wallace, Gibièr, ecc... Infatti, se lo spirito può creare forme materiali che sono semplici immagini, egli può anche concretare il suo proprio involucro, in modo da renderlo visibile. Il fenomeno delle materializzazioni si spiega in maniera razionale e soddisfacente per il funzionamento del perispirito. Questo involucro fluidico dell'anima è come un disegno, un canovaccio o un ordito, su cui si incorpora e si concreta la materia, con accumulazioni successive delle molecole, fino al punto di ricostituire un organismo umano.

Così con Katie King, lo spirito materializzato è una donna terrena; essa respira, le batte il cuore; e possiede tutti i caratteri fisiologici di un essere vivente.

Nei modellamenti in paraffina ottenuti da Zoellner, Denton, ecc., modellamenti o impronte di mani, piedi e visi, i minimi dettagli della pelle, delle ossa, dei tendini, sono riprodotti con un'esattezza rigorosa. I dottori Nichols e Friese raccolsero, in presenza di dodici testimoni, il modellamento di una mano di fanciullo, con un segno speciale, una piccola deformità, che fece riconoscere ad una signora presente la mano di sua figlia, morta all'età di cinque anni.

Gli elementi delle materializzazioni, abbiamo detto che sono tolte e prese in prestito temporaneamente dai medium e dalle altre persone presenti. Le loro irradiazioni ed i loro effluvi sono condensati dalla volontà degli spiriti, prima in masse luminose, poi, man mano che aumenta la concrezione, la forma si delinea e diviene sempre più visibile. Questo fenomeno è sempre accompagnato nelle sedute da una sensazione di freddo, indizio di un deperimento di forza e di calore; essendo calore e luce, come ognuno sa, modi vibratorii più o meno intensi della stessa sostanza dinamica, in un periodo di tempo uniforme. Per i medium, questo deperimento è considerevole, e si palesa con delle differenze di peso sensibilissime.

W. Crookes l'ha constatato durante le materializzazioni di Katie King, per mezzo di bilance munite di apparecchi registratori. Ecco ciò che ne dice la signora F. Marryat:

«Ho veduto Florenza Cook sopra una bilancia costruita appositamente da Crookes; essa era dietro la cortina mentre il bilanciere era in vista. In quelle condizioni, il medium, che pesava 80 libbre al suo stato normale, ne pesava appena 40 quando la forma di Katie era completamente materializzata».

Nelle esperienze dei signori Armstrong e Reimers, fatte a Liverpool col concorso dei medium Miss Wood e Fairlamb, si procedette al peso dei medium e delle forme apparse, e si poté constatare che il peso perduto dal soggetto si ritrovava nelle apparizioni materializzate,

Durante il tempo di questi fenomeni, i medium sono immersi in un profondo sonno magnetico, simile alla morte. Il loro corpo è rimpicciolito; le vesti ondeggiavano attorno a loro; le pelli pendono flosce e vuote, formando veri sacchi.

Anche i presenti risentono una diminuzione di forza e di vita. Il sig. G. Larsen lo constata dopo l'apparizione di sua moglie.

«Ho dovuto contribuire alla sua materializzazione, perciò l'indomani ero molto stanco: i miei occhi erano incavati, i capelli e la barba erano un poco imbiancati; è evidente che mi era stata sottratta molta forza fisica. In pochi giorni il mio corpo riprese il suo vigore, ma ciò prova che le persone dotate di poteri medianici debbono prendere molte precauzioni».

La signora F. Marryat rende conto di una seduta che ebbe luogo nell'appartamento del medium Eglinton, a Londra, il 5 settembre 1884, in presenza dei colonnelli Stewart e Lean, dei signore e della signora Russel-Davies, del sig. Morgan e di lei stessa, in cui gli spiriti mostrarono agli sperimentatori come facevano per costruirsi un corpo a spese dei medium.

«Eglinton si mostrò dapprima in piena "trance" in mezzo a noi, entrò camminando all'indietro, con gli occhi chiusi, la respirazione affannosa, sembrava lottare contro la forza che lo spingeva verso di noi. Dopo essere entrato si appoggiò a una sedia, e si vide uscire dal suo fianco sinistro una specie di vapore, un ammasso nebuloso come fumo. Le sue gambe erano rischiarate da splendori che le percorrevano in ogni senso. Un velo bianco gli si distese sulla testa e sulle spalle. La massa vaporosa andava sempre aumentando e l'oppressione del medium diveniva più intensa, mentre mani invisibili, traendo dal suo fianco come una specie di onde di velo leggero, le accumulavano per terra a strati sovrapposti. Noi seguivamo con intensa attenzione i progressi di

questo lavoro. Ad un tratto la massa evaporò, ed in un batter d'occhio, uno spirito perfettamente formato si trovò a fianco di Eglinton. Nessuno poteva dire né come né da dove era venuto in mezzo a noi, ma pure vi era. Eglinton cadde sul pavimento».

Non solamente vengono fatte dal corpo del medium considerevoli sottrazioni ma in alcuni casi è sottoposto ad una disgregazione totale. Nelle esperienze dirette da Aksakoff in casa della signora d'Esperance, a Gothembourg, si constata una cosa sorprendente, il corpo del medium, isolato nel gabinetto scuro era completamente sparito. I suoi elementi, totalmente disgregati e resi invisibili da un misterioso potere, erano serviti alle materializzazioni degli spiriti di Anna, Jolanda e Lelia. Essi erano passati nelle forme fantastiche per ritornare in seguito al loro stato primitivo, avendo conservato tutte le loro proprietà e senza che il medium ne avesse avuto coscienza. Un fatto simile fu constatato dal colonnello Olcott, in tali condizioni di controllo da rendere impossibile qualunque frode.

Al medium, la signora Compton, furono prima tolti gli orecchini, poi fu legata sopra una sedia con un fortissimo filo passato nei fori dei lobi delle orecchie e sigillato alla spalliera della sedia, poi vi fu impresso con la ceralacca il sigillo personale del colonnello. Inoltre, la sedia fu fissata nel pavimento con uno spago e della cera. Apparve lo spirito di una bambina, Katie Brink, tutta vestita di bianco, fece un giro all'intorno e toccò molte persone. Invitata a farsi pesare lo fece di buon grado ed il peso constatato fu di 77 libbre inglesi.

«Io penetrai nel gabinetto», disse il colonnello, «mentre la bambina era ancora nella camera; non vi trovai affatto il medium; la sedia era vuota, non vi era sopra nessun corpo. Allora invitai la fanciullina a rendersi più leggera, se fosse possibile, ed a rimontare sul piatto della bilancia. Il suo peso era sceso a 59 libbre. Ella ricomparve ancora, passò da uno spettatore all'altro, si sedette sulle ginocchia della signora Hardy ed infine si sottomise ad esser pesata nuovamente, il che non diede più di 52 libbre benché, dal principio alla fine di queste operazioni, non sopravvenisse nessun cambiamento nell'apparenza».

«Terminata quest'ultima misura di peso, lo spirito non comparve più. Entrai con un lume nel gabinetto e vi trovai il medium come lo avevo lasciato in principio della seduta, attaccato coi suoi fili ed i suoi sigilli di cera intatti. Esso era seduto, con la testa appoggiata sul muro; la sua carne era pallida e fredda come il marmo; le pupille rialzate sotto le palpebre, la fronte coperta di un sudore freddo; non aveva pulsazioni ed era quasi senza respiro. Restò

venti minuti in catalessi; poi la vita rientrò a poco a poco nel suo corpo e ritornò allo stato normale; fu messo sulla bilancia e pesava 121 libbre».

Alle materializzazioni degli spiriti, si aggiungono talvolta creazioni spontanee di piante ed asportamenti di fiori e frutti.

Il 28 giugno 1890, sotto gli occhi di Aksakoff e del professor Bontleroff, in casa della signora d'Esperance, a Gothembourg, fu prodotto un giglio d'oro alto sei piedi, dallo spirito di Iolanda. Con l'aiuto degli assistenti questo spirito depose in un vaso sabbia, terra ed acqua, poi lo coprì con il suo velo; questo si alzò lentamente, sollevato in un modo continuo da un oggetto invisibile; e quando Iolanda l'alzò, si vide comparire una bella pianta coperta di fiori che spandeva un odore penetrante. Il giglio d'oro restò per tutta una settimana; dopo di che disparve misteriosamente come era venuto.

Altre volte sono stati asportati fiori freschi, umidi, odorosi e perfino frutti. Lo attesta la principessa Haradja.

«Si formarono sotto agli occhi miei narcisi bianchi, giacinti, asfodeli ed un ramo di mimosa. Un bulbo di tulipano si materializzò vicino alla mia faccia. Io osservai una specie di sostanza scintillante, di un bianco niveo filtrare attraverso i pori delle mani del medium ed agglomerarsi in palle brillanti, animate da un movimento di rotazione che durò fino alla formazione dell'oggetto.

«Gli scienziati, che analizzano la materia nelle loro storte, sono incapaci di produrre la minima semenza che abbia il germe della vita.

«Noi abbiamo sotto gli occhi una manifestazione della potenza spirituale; una scintilla della vita floreale si era incorporata nella materia.

«La forza misteriosa che, con un poco di polvere, ed alcune gocce di pioggia, produce i bei fiori profumati, era nascosta in quel bulbo.

«Le mani del medium erano restate continuamente in vista».

Abbiamo veduto gli spiriti in opera nella creazione di oggetti e di fiori. Essi agiscono pure nella formazione dei vestiti, costumi ed attributi dei quali sembrano rivestiti. Il fatto che gli spiriti si mostrano vestiti, ha sollevato moltissime obiezioni, a cui è necessario rispondere.

Ricordiamo innanzi tutto che in principio il pensiero e la volontà sono

creatori. Abbiamo già veduto nelle apparizioni, come la materia sottile obbedisca ai loro minimi impulsi.

Uno spirito può agire sui fluidi ed apprestare loro delle forme e delle proprietà adatte allo scopo che egli segue.

Nel campo terrestre, quest'azione si rivela di già nelle pratiche del magnetismo. L'uomo dotato dal potere di guarire, comunica, per mezzo della volontà, proprietà curative agli effluvi che emanano da lui, e per estensione, le comunica all'acqua, ad altri oggetti materiali, come biancheria, metalli, ecc... Sotto altre forme, i fenomeni dell'ipnotismo e della suggestione ci mostrano l'applicazione di questa stessa legge. Per mezzo della suggestione, si provocano profonde modificazioni nell'organismo dei soggetti addormentati; si possono far comparire o cicatrizzare piaghe, cicatrici, bruciature, si possono regolare certe funzioni, come la circolazione, le secrezioni, ecc., che sono allo stato normale sottratte all'influenza della volontà.

Vi sono dei casi nei quali uno sperimentatore, suggerendo ai soggetti che un francobollo o della cera da sigilli sono vescicanti, trasmette con il pensiero a questi oggetti inoffensivi una forza che solleva la pelle e produce sicosità. Altri, con un ordine, hanno provocato emorragie cutanee.

Con la suggestione, che è, soprattutto, un atto della volontà, non solo sono stati potuti impressionare i sensitivi, ma anche cagionare in essi dei veri disordini, con l'assorbimento dei liquidi anodini a cui si danno proprietà malefiche. In questo modo si provoca l'ubriachezza con l'acqua pura. Cosa ancora più grave, è stato fatto assorbire ad un soggetto un veleno immaginario, e questo veleno, malgrado una suggestione contraria, quasi immediata, ha cagionato disordini fisiologici che hanno rovinato per molto tempo la sua salute. Il processo verbale di questa esperienza sta alla Salpêtrière.

Bisogna aggiungere a questi esempi le impressioni risentite dalle donne in stato di gravidanza, impressioni che si sono prodotte poi sul corpo del bambino che portano, con macchie e deformità. L'influenza di queste emozioni è vivissima qualche volta. Il dottor Gondar, in una comunicazione alla Società degli studi psichici di Marsiglia riporta i seguenti fatti.

«Un uomo colto, uscito da una delle nostre grandi scuole, fu operato nella sua infanzia di un pollice doppio da tutte e due le parti, che sembrava una tenaglia d'un crostaceo, e si attribuisce a questo fatto che sua madre durante la gravidanza era stata pizzicata fortemente ad una mano da un astaco. Un'altra madre, vivamente colpita alla vista di una gronda, partorì un feto, la cui

testa aveva una strana rassomiglianza con quella gronda».

Si vede che nell'essere umano, il pensiero e la volontà influiscono profondamente sull'organismo e sulle sue funzioni. In altri casi, il nostro pensiero può acquistare un'intensità sufficiente per creare forme ed immagini suscettibili ad impressionare le lastre fotografiche. Gli esempi sono numerosissimi.

Aksakoff riporta che nel corso delle esperienze fotografiche fatte in casa Mumler e dei dottor Child nel 1862, ottennero sopra una lastra l'immagine di una donna che desiderava ardentemente di apparire con una chitarra in mano. La forma desiderata apparve.

Dopo d'allora questi casi si sono moltiplicati.

Nelle esperienze di suggestione, sono stati spesso creati col pensiero degli oggetti che per i sensitivi avevano un'esistenza reale ed erano sottomessi alle leggi d'ottica.

Non è nemmeno necessario che l'azione sia voluta. Spesso, come nei casi di gravidanza che abbiamo indicati, il pensiero è incosciente, e nondimeno produce effetti sensibilissimi sulla materia. Lo stesso è nei viventi esteriorizzati che appaiono a distanza. Basta che il loro pensiero si sia portato verso una persona lontana perché la loro forma si disegni alla vista di questa persona in maniera da essere facilmente riconosciuta.

Se l'uomo può realizzare mentalmente tali effetti, che risultati non otterrà lo spirito, libero da ogni pastoria carnale, ed il cui pensiero vibra con un'intensità molto superiore?

Non solamente lo spirito comanda agli elementi sottili della materia, in modo da impressionarne la lastra sensibile e gli organi dei viventi, ma, nelle apparizioni visibili a tutti, esso può ancora riprodurre, per mezzo della volontà, le forme ed i costumi che egli aveva sulla terra, permettendo di riconoscerlo. Ecco infatti, lo scopo essenziale di queste manifestazioni, ed ecco da dove provengono i drappi, i vestiti, le armi e gli attributi di cui sono provviste le apparizioni.

Quasi sempre questi accessori non hanno né consistenza, né durata. Può avvenire peraltro che lo spirito concentri tanta potenza per concretare degli oggetti al punto da renderli tangibili e durevoli.

Alcuni spiriti possono modificare il loro aspetto con una facilità prodigiosa, sotto gli occhi stessi degli assistenti. Eccone un caso che sembra dare ragione all'ipotesi di Aksakoff, indicata più sopra.

Il sig. Brakett riporta che, in una seduta di materializzazioni, si vide

comparire lo spirito di un giovane alto che diceva di essere il fratello di una signora che egli accompagnava. Questa fece osservare che non poteva riconoscerlo, non avendolo veduto che da bambino. A poco a poco la figura diminuì di statura finché arrivò ad essere il ragazzino che la signora aveva conosciuto.

Rammentiamo pure il caso di Emma Harding, indicato dal sig. Colville: essa apparve nel costume di regina delle fate che aveva portato molto tempo prima, nella sua gioventù.

In questo caso, come in certi altri, l'apparizione non sembra essere che una semplice immagine mentale esteriorizzata dallo spirito e che acquista abbastanza consistenza materiale per essere percepita dai sensi. Talvolta, gli spiriti danno alle forme rivestite l'aspetto più incantevole. Roberto Dale Owen, ministro degli Stati Uniti alla corte di Napoli, nella sua opera, **Territorio contestato**, descrive l'apparizione di una forma femminile:

«Il suo splendore era simile a quello della neve fresca sotto un raggio di sole, rammentando quel che si dice delle vestimenta luminose di Cristo nella trasfigurazione, oppure lo splendore del marmo di Paros, il più puro e tagliato di fresco sotto un raggio di viva luce».

Non si potrebbero assimilare a manifestazioni di questo genere le apparizioni dette «**miracolose**» delle vergini, degli angeli e dei santi, che allora troverebbero una spiegazione razionale?

* * *

In riassunto si può dire che le forme di azione dello spirito variano secondo le risorse offerte dagli ambienti dove egli opera. I fenomeni di materializzazione devono essere classificati in tre ordini: Prima il caso in cui lo sdoppiamento del medium esteriorizzato è utilizzato e modificato dallo spirito, al punto di riprodurre l'aspetto che questi aveva sulla terra ed anche i lineamenti della sua fisionomia. Lo spirito con la sua volontà si riflette e si fotografa nella forma fluidica del medium, è una trasfigurazione più o meno completa secondo la potenza del manifestante. Così in certe esperienze, l'apparizione conserverà qualche rassomiglianza con il medium.

In altri casi, lo spirito, con l'aiuto dei fluidi ambientali, crea forme temporanee che esso anima e dirige dal di fuori, senza incorporarsi come lo ha osservato Aksakoff.

Infine, vi sono casi, e sono i più numerosi, in cui lo spirito concreta e materializza il suo proprio involucro fluidico, al punto di ricomparire quale esso era nella sua precedente esistenza terrena. La materializzazione sarebbe allora una specie di reincarnazione passeggera.

Secondo questi casi, il compito dei medium differisce essenzialmente. Essi passano per tutti i gradi del sonno magnetico secondo la qualità delle forze che devono apprestare. Talvolta anche l'apprestamento è totale, come nelle signore d'Esperance e Compton. In altre circostanze, gli spiriti portano con sé quasi tutti gli elementi della materializzazione, ed il medium resta desto.

Lo studio delle forze in azione in questi fenomeni ci mostra di quale aiuto possono essere la musica ed i canti. Le loro vibrazioni armoniche facilitano la combinazione dei fluidi. Abbiamo constatato in senso opposto l'influenza sfavorevole della luce; essa produce un effetto dissolvente sui fluidi in azione e necessita uno scioglimento più considerevole di forza psichica. Da ciò, la necessità delle sedute oscure, almeno al principio delle esperienze.

Tutti coloro che hanno studiato la natura, sanno che le onde luminose disturbano la formazione dell'essere nel suo periodo di gestazione. Ogni germe, ogni corpo, sia vegetale, animale o umano, deve costituirsi nelle tenebre prima di apparire al giorno. La fotografia è costretta ad operare nelle stesse condizioni. La riproduzione delle immagini necessita l'oscurità. Lo stesso accade nelle formazioni temporanee degli spiriti. Per questo si dispongono gabinetti oscuri nelle sale delle esperienze per facilitare le materializzazioni. Ma qualche volta, quando la forza è sufficiente, si vede produrre il fenomeno in mezzo agli spettatori.

Tutte queste osservazioni sono confermate scientificamente dalle esperienze della telegrafia senza fili. Dopo una comunicazione del sig. Marconi alla Società reale di Londra è stato stabilito che le onde Hertziane si trasmettono meglio la notte che il giorno; il levar del sole mette un grande scompiglio nelle trasmissioni.

In questo modo lo spiritismo, dopo averci aperto il vasto impero delle forze e degli elementi invisibili della natura, ci inizia alle leggi che ne regolano le armonie profonde. E' con lo studio dei suoi fenomeni che la materia, allo stato più rarefatto, ci appare come uno stampo sottile in cui si imprimono i pensieri e gli atti. Essa costituisce allo stesso tempo un immenso serbatoio di energie che, aggiungendosi alle energie psichiche, generano la forza per eccellenza, la potenza creatrice, da cui emana l'universo, nelle sue eterne e variabili manifestazioni.

20. IDENTITA' DEGLI SPIRITI

Con il nostro esposto dei fatti spiritici, abbiamo veduto che la sopravvivenza è ampiamente dimostrata. Nessun'altra teoria se non quella dell'intervento dei defunti saprebbe spiegare l'insieme dei fenomeni sotto le loro varie forme. A. Russel e Wallace lo hanno detto: «**Lo spiritismo è tanto ben dimostrato quanto la legge di gravitazione**». E.W. Crookes ripete: «**Lo spiritismo è dimostrato scientificamente**».

Dal punto di vista obiettivo o esteriore, le prove fornite dalle apparizioni e materializzazioni non possono lasciare alcun dubbio. Tuttavia, nell'ordine soggettivo, in ciò che concerne le altre forme di manifestazioni, esiste una difficoltà; quella di ottenere spiriti in un numero sufficiente per soddisfare gli scettici che esigono prove d'identità e indicazioni precise, che non possono conoscere gli assistenti, e che siano subito verificabili.

Si fa obiezione spesso agli spiritisti, che le comunicazioni, nel loro insieme, hanno un carattere troppo vago, che sono sprovviste di informazioni, di rivelazioni e di fatti ben definiti, adatti a stabilire l'identità dei manifestanti e a forzare la convinzione dei ricercatori.

Certo queste difficoltà non si possono negare. Esse sono inerenti alla natura stessa delle cose ed alle differenze dell'ambiente. Gli esseri viventi sopra uno stesso livello, come gli esseri provvisti degli stessi sensi, comunicano fra loro con mezzi diversi che sono altrettanti elementi di certezza. Questi diversi modi di osservazione e di controllo, applicabili nel centro umano, noi vorremmo estenderli al campo dell'invisibile ed esigiamo dai suoi abitanti delle manifestazioni così probanti, e di una precisione simile a quelle che assicurano il nostro convincimento nell'ordine fisico. Ora, questa è una cosa quasi irrealizzabile. L'abitante dello spazio invisibile deve vincere molti ostacoli per comunicare con noi. I mezzi di cui dispone per illuminarci e persuaderci sono ristretti, e raramente gli permettono di stabilire con chiarezza i tratti caratteristici della sua individualità. Egli non può manifestarsi senza il medium, ed il medium, inconsciamente, introduce quasi sempre una parte di se stesso, della sua mentalità, nelle manifestazioni.

Lo spirito che vuol esprimersi con l'aiuto di organi estranei prova un grande imbarazzo. Rassomiglia ad una persona che si intrattiene con noi in una situazione molto scomoda, perché gli toglie l'uso delle sue facoltà. Bisogna procedere con esso con circospezione, fare domande chiare, mostrare pazienza e benevolenza per ottenere risultati soddisfacenti.

«**Amici miei**», diceva Giorgio Pelham a Hodgson e Harte, «**non mi considerate con l'occhio del critico, il cercare di trasmettervi i nostri pensieri per mezzo dell'organismo di un medium qualsiasi, è come se si cercasse di arrampicarsi nel tronco d'un albero cavo**».

Roberto Hyslop lo ripete a suo figlio: «**Tutte le cose mi appaiono tanto chiaramente, e quando vengo per esprimerle, o Giacomo, io non posso**».

Quel che dicevano gli spiriti della Piper, la guida del nostro circolo l'affermava in questi termini: «**Nello spazio, tutto è per noi ampio, grande e facile, quando ridiscendiamo sulla terra tutto si restringe, tutto si accorcia**».

Un'altra obiezione è questa, che nella maggior parte dei casi di identità segnalati, i fatti e le prove per mezzo delle quali si sono potute determinare con certezza le personalità dei manifestanti sono di natura comune e talvolta anche triviale. Ora, l'esperienza ha dimostrato che era quasi impossibile procedere altrimenti. I dettagli considerati come volgari ed oziosi, sembrano essere precisamente i mezzi più sicuri per formarsi un giudizio sugli autori dei fenomeni.

A scopo di paragone e di controllo, il professor Hyslop fece stabilire una linea telegrafica fra due edifici dell'università di Colombia, a distanza di 500 piedi, e pose alle due estremità due impiegati telegrafici, per mezzo dei quali alcuni interlocutori sconosciuti l'uno all'altro, dovevano comunicare insieme e stabilire la loro identità. In queste condizioni, che si avvicinano a quelle della potenza medianica (*la distanza tiene qui il luogo della differenza del piano*) il professore poté constatare quanto fosse difficile stabilire l'identità in maniera convincente. Il più delle volte, il risultato non era raggiunto che per mezzo delle indicazioni più volgari e di relazioni senza importanza. Il professore constatò che i fatti impiegati dai comunicanti erano assolutamente gli stessi di quelli adottati dagli spiriti nel caso della Piper. Circa le difficoltà incontrate dagli operatori, il sig. Hyslop si esprime così:

«**Mentre io seguivo queste esperienze fui colpito da questo fatto, che si osserva pure quando non si ha che un tempo limitato per comunicare telefonicamente. Tutta l'attenzione del comunicante è tesa dal desiderio di scegliere incidenti molto caratteristici per l'identificazione di un amico particolare. Siccome si trova limitato dal tempo per scegliere, si produce nel suo spirito un combattimento interessante ed una confusione di cui tutti possono rendersi conto da se stessi quando si esercitano a fare una scelta di inviti a questo scopo. Possiamo immaginarci la situazione di uno**

spirito disincarnato il quale non ha che pochi minuti per fare la sua comunicazione, e che lotta probabilmente contro enormi difficoltà di cui non possiamo farci un'idea».

Il professor Hyslop è un osservatore sagace e metodico. Osserviamo peraltro che egli finora, in fatto di spiritismo non ha studiato che un caso isolato, quello della Piper. Una sperimentazione di trenta anni ci ha dimostrato che, malgrado le difficoltà inerenti ad ogni forma di comunicazione spiritica, le prove di identità sono molto più abbondanti che non lo si creda generalmente. In certe riunioni private, sono state date ogni giorno prove della sopravvivenza di coloro che abbiamo amato; ma queste prove sono quasi sempre tenute nascoste perché riguardavano la vita intima degli sperimentatori.

Molti fra questi, temono le critiche malevoli e non vogliono consegnare a degli indifferenti, a degli scettici motteggiatori, i più sacri sentimenti ed i più intimi segreti del loro cuore.

Spesso qualche spirito non conosciuto dai presenti viene a dar messaggi per i parenti ancora in vita, messaggi che contengono talvolta tratti originali e prove indiscutibili. Pertanto per la maggior parte queste manifestazioni restano ignorate. Si temono le critiche dei dotti superficiali e le prevenzioni del volgo, sempre pronto a rigettare i fatti che sorpassano il ciclo delle cognizioni usuali. Ne risulta quindi che le manifestazioni più decisive raramente arrivano a conoscenza del pubblico. Nello stesso senso si deve constatare molta circospezione ed una grande riservatezza da parte degli spiriti nelle riunioni aperte. E' soprattutto nell'intimo della famiglia e di qualche amico che si riuniscono i migliori elementi per ottenere buone prove. Con l'aiuto dell'affetto e dell'armonia dei pensieri, si stabilisce la confidenza reciproca e con essa la sincerità e la tenera confidenza. Lo spirito vi trova un insieme di condizioni fluidiche che assicurano alla trasmissione del suo pensiero tutta la chiarezza e precisione necessarie per portare il convincimento nell'animo dei presenti.

Gli spiriti elevati non si prestano volentieri alle nostre esigenze. Le loro comunicazioni hanno sempre un carattere morale ed impersonale; il loro pensiero si libra troppo al di sopra delle sfere dell'individualità e perciò è loro molto penoso il ridiscendervi. La maggior parte di essi ha portato avanti sulla terra vite di sacrificio ed ha subito esistenze dolorose, prezzo della loro elevazione; essi non amano onorarsi dei loro meriti, nominandosi. Per convincere gli scettici, essi hanno altre risorse; preferiscono introdurre nelle nostre sedute spiriti inferiori, ed individualità che noi abbiamo conosciute sulla terra, e che con la loro originalità, col loro modo di parlare, di gesticolare

e di pensare, ci forniranno prove soddisfacenti. Così facevano le guide dei nostro gruppo. Sotto la loro direzione, alcuni spiriti molto volgari, ma animati da buone intenzioni, come per esempio: una venditrice ambulante, un fabbro di villaggio, una vecchia zitella ciarlona, ed altri ancora, parenti defunti dei membri della riunione, si manifestavano nella **trance** con tratti caratteristici ed inimitabili. La loro identità si stabiliva con una varietà di dettagli e di fatti domestici, ma che, tutti, interessavano vivamente quelli che li avevano conosciuti, mentre sarebbero stati considerati fastidiosi da altri, e non avrebbero potuto essere pubblicati. La molteplicità e la ripetizione quotidiana dei fatti minuti dei quali è fatta un'esistenza, quantunque impossibili a riprodursi e ad analizzarsi, finiscono con impressionare i più refrattari e col trionfare dei dubbi più tenaci.

Tutti i giorni, in ognuno dei gruppi, si ottengono rivelazioni di nomi, di date, di fatti sconosciuti e poi verificati esatti; ma non si possono volgarizzare, perché interessano persone viventi e che non ne autorizzano la pubblicazione; oppure sono istruzioni scientifiche come quelle che riferisce Aksakoff, nel caso di Barker e di New-Castle, e molto al di sopra dell'intelligenza del soggetto.

Altre volte sono fenomeni di scrittura; come quelli che ha segnalato lo stesso autore, e firme autentiche di personaggi che il medium non ha mai veduto; per esempio, quelle dei curato Burnier e del sindaco Chaumontet, morti già da un mezzo secolo, ottenute da Elena Smith, da Ginevra. Il professor Flournoy li attribuisce ad un risveglio della subcoscienza del soggetto; questa, come abbiamo veduto, è una teoria **ad hoc**, molto comoda per spiegare quel che non si comprende o che non si vuol comprendere.

Nello **Spirits Identity** (*Identità degli spiriti, traduz. Dusirt*), Stainton Moses racconta fatti rimarchevoli d'identità, ottenuti con la scrittura medianica ed appoggiati su testimonianze ufficiali. Dichiarò di possedere un centinaio di casi di questo genere, e molti sperimentatori potrebbero dire altrettanto.

Fra questi numerosi fenomeni, si può ricordare il caso citato dal giornale **Light**, del 27 maggio 1899, dovuto alla potenza medianica della signora Bessie-Russell-Davies, di Londra:

«Una domanda di prova d'identità, venuta da personaggi addetti alla corte di Vienna, fu indirizzata a quella signora. Le domande erano rinchiusse sotto un plico sigillato che restò chiuso. Dopo alcuni giorni di ricerca, la guida del medium ritornò con cinque spiriti estranei che dettarono una risposta in lingua sconosciuta. Dopo un esame, quelli che avevano fatto la domanda, riconobbero

che quella lingua era antico magiario, lingua conosciuta soltanto da pochi eruditi. Questa risposta era firmata da cinque personaggi che avevano vissuto due secoli prima, ed erano membri defunti della famiglia ungherese che aveva chiesto quella testimonianza».

Ecco un'altra prova molto più concludente nella sua semplicità, delle clamorose manifestazioni. Essa è estratta dall'opera di Watson, pubblicista americano, **Spiritualism, its phenomenons**.

«Watson aveva ricevuto una comunicazione firmata dal suo amico il generale T. Rivers. Secondo l'abitudine inglese, il generale vi aveva apposto le iniziali dei suoi nomi di battesimo fra cui vi era un W. Ora, nessuno dei suoi nomi aveva quell'iniziale. Per scrupolo di verità, Watson aveva pubblicato questa firma senza alcuna modificazione, ma a malincuore e non senza qualche diffidenza, che certi dettagli della missiva sembravano dover dissipare. I contraddittori della stampa non mancarono di osservare l'errore, burlando quello spirito che non sapeva il suo nome.

«Però, nel corso di un'altra seduta, lo stesso spirito confermò quell'iniziale dicendo che sua madre ne darebbe la spiegazione. Interrogata, la madre rispose che il W. era un errore. Ma allora intervenne lo spirito e disse: "Mamma tu trovi strano che io mi firmi con un W; ricorda peraltro che nella mia infanzia ero tanto irascibile che i miei compagni mi chiamavano "Wasp" (La vespa). Questo soprannome mi era rimasto, io l'avevo adottato, e così firmavo le mie composizioni. Riguarda nei miei quaderni e nei miei libri di scuola, e lo troverai". Ciò fu fatto e trovato esatto».

La rivista degli studi psicologici di Barcellona del settembre 1900, pubblica il seguente caso di identità con documenti in appoggio:

«Tre persone, un professore di matematica, un dottore in medicina ed un ecclesiastico, avevano pregato il sig. Segundo Oliver, medium disinteressato, di fornire loro qualche prova sull'identità degli spiriti. Dopo un istante di raccoglimento, la sua mano tracciò meccanicamente le seguenti parole: Isidora, di 50 anni di età, nata a S. Sebastiano, morta il 31 marzo 1870 di malattia cancro intestinale; lasciò tre figli; loro nomi ed età: P. 15 anni, C. 19, M. 25».

A questi dettagli, uno del gruppo riconobbe lo spirito di sua madre. Sorpreso e commosso le domandò se aveva qualche consiglio da dargli. Il medium

riprese il lapis; ma con sua meraviglia, tracciò in pochi minuti il ritratto d'una persona che gli era sconosciuta ed in cui fu riconosciuto lo spirito di Isidora che, mai finché fu in vita, aveva consentito a farsi fotografare. Il medium non aveva mai imparato il disegno, né saputo disegnare. Tutti i presenti dichiararono che non avevano mai pensato a quel che era stato scritto, e non poteva essere un fenomeno di suggestione, né di lettura del pensiero. Come si vede, ai fenomeni di scrittura vanno uniti quelli del disegno. Nella Rivista degli Studi psichici, di Parigi, maggio 1902, la principessa Haradja riporta un fatto di questo genere:

«Dall'inverno scorso in poi ho ricevuto il dono di fare disegni medianici; la mia specialità è nel fare ritratti degli spiriti. Il giorno in cui il sig. Larsen arrivò a Stoccolma per la prima volta, io avevo eseguito in lapis una bellissima testa di donna; il viso era così espressivo che non poteva essere una creazione della fantasia; si vedeva distintamente che quei seducenti lineamenti avevano appartenuto ad una creatura umana. Avevo appena finito questo disegno, quando fu annunciato il sig. Larsen ed arrivarono i miei amici per la seduta. Vedendo il ritratto sulla tavola, il sig. Larsen fece un'esclamazione di gioia e di sorpresa, dicendo che riconosceva sua moglie».

«Trasse dalla tasca una fotografia e ce la mostrò dicendo che il disegno era molto più somigliante, perché esso la rammentava come era durante gli ultimi giorni della sua vita, mentre la fotografia la rappresentava in buona salute. Dopo qualche tempo mi scrisse che suo suocero aveva singhiozzato vedendo quel disegno».

«Centinaia di persone, nella Svezia e nella Danimarca, sono divenute credenti dopo questo fatto, poiché il sig. Larsen mi era del tutto sconosciuto e non avevamo neppure un amico comune».

«Durante la seduta, il sig. Larsen ricevette le indicazioni più positive: sua moglie gli disse il suo nome di battesimo che noi tutti ignoravamo, e gli rammentò molte circostanze della loro vita privata. Poi essa disse a Larsen di andare a Copenaghen, in un posto che nominò e che noi ignoravamo tutti; gli disse che vi troverebbe una donna chiamata Cristina, alla quale avevano fatto un torto che ella voleva vedere riparato. Il sig. Larsen tornato al suo paese, trovò quella donna al luogo indicato. Egli non ne aveva mai sentito parlare prima d'allora».

Un certificato del sig. G. Larsen, Oesterbro Stazione, Copenaghen

(*Danimarca*), è unito a questo racconto.

Il fenomeno delle incorporazioni ha fornito moltissimi fatti di identità. Nelle manifestazioni di cui è strumento la signora Piper, si può constatare la più grande unità di carattere e di coscienza nei comunicanti e specialmente nelle guide o spiriti-controllo. Nessuno di essi può essere considerato come una personalità seconda del medium; tutti appaiono come individualità autonome dotate di una grande intensità di vita, di sincerità, e di realtà. Malgrado le difficoltà che trovano talvolta a manifestarsi, le personalità di Giorgio Pelham e Roberto Hyslop sono le più decise e non si smentiscono mai. Lo stesso è delle guide. Ecco quel che dice Sage a questo proposito:

«I principali tratti del carattere di Imperator sono un sentimento religioso e profondo, molta serietà e gravità, una grande bontà, ed una infinita pietà per l'uomo incarnato, a causa delle innumerabili miserie di questa vita di tenebre e di caos, a tutto questo aggiunge un temperamento imperioso; su questo punto si è ben manifestato prendendo lo pseudonimo di Imperator; egli comanda e vuol essere ubbidito; ma non vuole che il bene. Gli altri spiriti che girano attorno a lui, Rector, Doctor, Prudens e G. Pelham, gli mostrano un profondo rispetto. Questo carattere è lo stesso di quello che troviamo nelle opere di Stainton Moses».

Il professor Oliver Lodge, nei volumi XII e XIII dei resoconti (*Proceedings*) cita egualmente molti casi di identità da lui ottenuti con l'aiuto della facoltà della signora Piper. Uno dei suoi zii, morto da venti anni, riferisce dettagli della sua giovinezza, completamente dimenticati da tutti i membri superstiti della famiglia; non poterono verificarli che dopo una lunga e minutissima inchiesta. Il padre di sua moglie, defunto, venne a dargli dettagli precisi della sua morte, avvenuta in condizioni commoventi, con nomi e date cancellati del tutto dalla sua memoria. Egli, Lodge, riporta altri tratti rimarchevoli d'identità giunti a lui stesso da molti suoi amici defunti.

Il dottor Vana Eden, comunicando con l'intermediario della Thompson, con un suo amico suicidato, poté intrattenersi con lui in lingua olandese, che il medium non conosceva affatto. Egli ottenne risposte immediate e corrette alle sue domande, parte in inglese, parte in olandese. Quando lo spirito si incorporava, la Thompson risentiva subito lo spasimo, l'angoscia, e la tosse convulsa, conseguenze di un primo tentativo; vivente, in pieni sentimenti, ma con la gola tagliata. Una seconda volta si tirò una palla al cuore e morì subito. Il medium non sapeva affatto quei dettagli, né aveva conosciuto lo spirito. Questi parlava di persone che Van Eden non conosceva, e diede indicazioni che dopo una inchiesta furono riconosciute esatte.

«In tutte le mie esperienze», disse il dottore «nulla mi ha dato la più viva impressione, se non che il medium non è altro che uno strumento, messo temporaneamente a disposizione degli esseri che vivono, e possono anche scherzare, nelle regioni che non conoscono né tempo, né spazio».

Nel suo **Rapporto sullo spiritismo**, il comitato d'inchiesta della Società dialettica di Londra menziona un certo numero di casi d'identità; ne citeremo uno soltanto dovuto alla testimonianza del sig. T. Simkiss, esso si riferisce come i precedenti al fenomeno dell'incorporazione.

«Sedici anni fa, essendo a Filadelfia (America), io non credevo alla vita futura e non consideravo lo Spiritismo che come l'ultima farsa americana. Andai a vedere Enrico Gordon, medium molto rinomato. Appena entrai nel suo salotto, egli cadde nel sonno magnetico ed il suo corpo sembrò passare in possesso di qualche agente intelligente che gli fosse estraneo. Egli stese subito la mano verso di me dicendo rapidamente: “Tommaso come state? Sono felice di vedervi qui, io sono il vostro vecchio amico, Michele C.”. Quindi, dopo un po' di silenzio: “Io ed alcuni altri vi abbiamo spinto a venire qui, per darvi prove dell'immortalità, che rifiutavate di ammettere”».

Michele C... era un mio amico di collegio, morto da più di tre anni. Io non ero in America che da sei giorni e mi trovavo del tutto estraneo in quell'ambiente. Non avevo mai pronunciato il nome di Michele C..., a nessuno in America e non avevo mai più pensato a lui da molte settimane prima di quel giorno. Michele C..., a mezzo di Gordon, mi ricordò diversi incidenti di natura intima, che tolsero ogni dubbio alla mia convinzione sulla sua identità.

Il dottor Montin, presidente della Società di studi dei fenomeni psichici, di Parigi, comunica alla **Rivista scientifica e morale** (marzo 1901) il seguente fatto.

«Nel 1884 a Marsiglia, durante l'epidemia colerica, assistetti negli ultimi suoi momenti una mia parente, che morì nello spazio di poche ore; prima di morire, quando non poteva già più parlare, volle farmi una comunicazione, che dai suoi gesti disperati giudicai essere molto importante. Infine, riunendo tutte le sue forze, articolò due volte la parola “specchio”, indicandomi con la mano quello che ornava il caminetto della stanza».

«Suo marito, I..., viaggiava per mare in quel tempo. Prevenuto di ciò, al suo ritorno e sapendo che la defunta aveva la mania di

nascondere denaro un po' dappertutto, non esitò ad alzare il fondo dello specchio, ma la sua ricerca fu senza risultato».

«Quindici mesi dopo, assistendo ad una seduta presso la signora Decius Deo, in Avignone, via des Marchands, e questa essendo profondamente magnetizzata, lo spirito di quella mia parente mi interpellò per sua bocca, chiamandomi con il nome di battesimo, che il medium certamente non conosceva: “Luciano! Vengo ora a dirti quel che non ho potuto farti sapere prima della mia morte. Io avevo messo un'obbligazione di 500 franchi della Compagnia Fraissinet tra il vetro ed il fondo dello specchio che sta in cucina. Mio marito sgombrerà casa e forse potrebbe vendere quell'oggetto. Bisogna farglielo sapere”».

«Scrissi a I..., che fece le ricerche necessarie, e trovò l'obbligazione al luogo indicato»

Alcuni spiriti rivelano la loro identità, nella trance del medium, con un linguaggio convenzionale ignorato dal medium stesso.

Tale è il caso dello spirito Forcade che si manifestò all'abate Grimaud, in Avignone, nel 1899, per mezzo dei segni in uso fra i sordomuti e secondo un metodo speciale di cui egli è l'Inventore. La manifestazione ebbe luogo in una riunione, dove solo quell'ecclesiastico ne poteva capire il senso.

Aksakoff cita un caso analogo. Lo spirito di una defunta, che in vita era sorda e muta, dava a suo marito una comunicazione, per mezzo del medium, signora Corwin, a Syracuse servendosi dell'alfabeto dei sordomuti.

«La scena era commovente: il marito stava di fronte al medium addormentato e faceva a sua moglie diverse domande con segni; ed essa rispondeva ai suoi pensieri nello stesso modo, per mezzo di un organismo straniero e di una persona che non aveva mai praticato quella maniera di conversazione».

Altri spiriti, vittime di disgrazie, guidano le persone che hanno la missione di ritrovare i loro corpi.

Essendosi affondato un battello nel porto d'Algeri, nel 1895, vi si era annegato un uomo e non si era potuto ritrovare il suo cadavere. Il comandante Courmes, della marina da guerra, assistendo in quella città ad una riunione spiritica, fece evocare l'annegato. Questi rispose all'invito; penetrò nel medium che cambiò di voce e di attitudine, e fece una narrazione, della quale eccone il senso: **«Quando il battello si affondò io ero sulla scala e lui rovesciato; la gamba destra passò fra due sbarre, ed il braccio di leva del corpo produsse una frattura alla gamba che non mi**

permise di svincolarmi. Si troverà il mio corpo preso nella scala, quando riprenderanno il battello. E' inutile cercarlo altrove».

A quest'ordine di fatti si collega il caso rimarchevole di Percy Foxwell, agente di cambio assassinato e gettato nel Tamigi, nel dicembre 1900, il cui spirito fece ritrovare il suo corpo che era sfuggito ad ogni investigazione. Le manifestazioni per mezzo della tavola non sono meno abbondanti riguardo alla prova d'identità.

Il comandante P. Mantin (*Alias Dauvil*), nelle sue **Vieilles notes**, riporta il seguente fatto che accadde alla famiglia di sua moglie, all'isola della **Réunion**, nel 1860. Esso è appoggiato dalla testimonianza di molti suoi parenti.

«Una sera che la famiglia B... era riunita attorno ad una tavola nel salotto in piena luce, uno spirito pregò di chiamare A. B..., avo di mia moglie - che non era ancora al mondo - per fargli una comunicazione molto importante. Il sig. M.A. B... fumava tranquillamente la sua pipa, pensando ai suoi campi di canne, alla sua officina, più che agli spiriti ai quali non prestava fede. Allora lo chiamarono una seconda volta.

«Venite, papà caro, lo spirito vi attende per dirvi il suo nome».
«Lasciatemi in pace, figli miei, con i vostri divertimenti». Infine una delle figlie venne a supplicarlo di venir nel salotto. **«Andiamo, a vedere quel che vuole da me il tuo spirito»**, ed il buon uomo si avvicinò al tavolino circondato da tutti i suoi figli, pronunciando la formula: **«Spirito, che vuoi da me?»**. E l'invisibile dettò: **«Caro sig. B..., io sono il capitano Régnier; vi ricordate che ho caricato il vostro zucchero sul bastimento a vela il Bois rouge (Legno rosso), due mesi fa; misi a vela il giorno - data precisa, ve lo ricordate? Sì. - Ebbene il bastimento è andato perduto, legno ed averi, nella tempesta alle coste rocciose della Baia di Simon nel capo di Buona-Speranza, dieci giorni fa; io e tutti i miei marinai siamo periti, e l'anima mia non poté lasciare le onde, sulle quali va errando fin da quel giorno. Non sarò tranquillo finché non vi ho assicurato che abbiamo fatto quanto era in noi per salvare il naviglio, ma il mare era troppo cattivo, e la volontà di Dio si è adempiuta. - Se è vero il fatto, rispose il sig. B, rimpiango la vostra morte e quella dei vostri bravi marinai, più che ogni altra cosa, ma fino a che abbia prova del contrario, permettetemi di dubitare di questa notizia. Se vi siete annegato, come potete essere qui a questa tavola? - Pertanto questa è la verità, dettò la tavola movendosi e picchiando**

rapidamente col piede; vedrete, caro sig. B..., che l'armatore di Nantes vi confermerà la notizia fra quattro mesi addio, sig. B. state bene, voi e la vostra famiglia». E quattro mesi giusti dopo quella sera, - diceva il caro nonno di mia moglie raccontandomi quel fatto, trentacinque anni dopo - poiché a quell'epoca non avevamo come oggi i vapori che ci portano le notizie due volte al mese, mi fu realmente confermata la perdita del naviglio **Bois Rouge**, dell'equipaggio, e del bravo capitano Régnier. Che rispondere a ciò? - aggiungeva il caro vecchio filosoficamente.

La principessa Mary Haradja nella sua opera **Spirishe phoenomene** (*Fenomeni spiritici*), attesta il seguente fatto avvenuto a Stoccolma, il 2 aprile 1899, con l'aiuto di un medium chiaroveggente: «Il medium mi disse: **Io vedo vicino a voi uno spirito. (Allora seguì la descrizione nei più minuti dettagli, ed io riconobbi essere mio marito defunto).**

«**Io lo sento chiamare, Maria! Maria! Il suo nome è Giovanni, e desidera parlarvi**». Ciò fu seguito da una lunga comunicazione di natura intima, circa alcuni fatti che nessuno, eccetto mio marito, poteva conoscere. Fra gli altri mi ricordò un incendio che scoppiò nel castello di Bovigny nel Belgio quando il suo corpo si trovava sulla bara ed io giacevo svenuta al suo fianco. Quell'avvenimento strano e terribile era naturalmente ignoto da tutti quelli là presenti ed io non vi pensavo in quel momento.

In molte circostanze, i defunti contribuiscono con le loro indicazioni, al regolamento dei loro affari terreni. Essi aiutano a ritrovare testamenti nascosti o smarriti.

Il dottor Cyriax, nel suo opuscolo **Die Lechre von Geist** (*La dottrina dello spirito*), riporta un fatto di tal genere, a cui egli ha preso parte:

«**Un giovane di Baltimora chiamato Roberto, era stato educato da una sua zia, vecchia zitella, e ricca, la quale, avendolo adottato, gli aveva fatto dare una istruzione completa e gli aveva fatto prendere moglie. Egli era già padre di famiglia quando la zia morì improvvisamente. Non si trovò nessun testamento, ed i parenti interessati pensarono di spodestare Roberto. Questi, perplesso sul da fare fu sollecitato dai suoi amici a consultare la signora Morill, medium a test, la quale evocò la zia defunta. Questo spirito fece sapere che il testamento era rinchiuso in un armadio di biancheria al piano superiore del villino. Dopo aver messo sottosopra tutto quel che stava nell'armadio, fu trovato, in una calza, quel documento, come essa aveva descritto. Nessuno al mondo poteva avere la minima idea del nascondiglio, ed il medium meno di tutti. Lo spirito della zia soltanto poteva essere in grado di dare**

quell'informazione».

Aksakoff narra un fatto simile estratto dai **Proceedings**, volume XVI, pag. 353.

Il principe di Sayn Wittgenstein Berlesbourg, ricevette dal generale Barone di Korff, morto da qualche mese, una comunicazione spontanea in cui gl'ingiungeva d'indicare alla sua famiglia il luogo dove per malevolenza avevano nascosto il suo testamento. Si scoprì quel documento al posto indicato dallo spirito.

Il sig. D. Home, in **Life and Mission** (*Vita e missione*) pag. 19 fino a 22, descrive tutto un assieme di prove d'identità, ottenute dalla potenza medianica veggente ed auditiva, che noi crediamo di dover riprodurre.

«Mentre io abitavo a Springfield (Mass.), ebbi una grave malattia che mi tenne a letto parecchio tempo. Un giorno, nel momento che il medico mi lasciava, venne uno spirito a manifestarmi e mi diede questo messaggio: “Prendete oggi dopo mezzogiorno il treno per Hartford: si tratta di un affare importante per il progresso della causa. Non interrogate, fate semplicemente quel che vi diciamo”».

«Feci parte alla mia famiglia di questo strano comando, e malgrado la mia debolezza, presi il treno, ignorando affatto quel che facevo, e lo scopo del viaggio».

«Giunto ad Hartford, mi venne incontro uno straniero che mi disse: “Non ho avuto l'occasione di vedervi che una sola volta; non credo però d'ingannarmi, siete voi il sig. Home?”. Risposi affermativamente aggiungendo che arrivavo a Hartford senza sapere che cosa si voleva da me. “E' strano!”, rispose il mio interlocutore, “ed io andavo appunto a prendere il treno per cercarvi a Springfield”. Egli mi spiegò poi, che una famiglia influente e molto conosciuta mi invitava a far loro una visita ed a prestar loro il mio aiuto in materia di spiritismo».

«Lo scopo del viaggio cominciava dunque a palesarsi, ma il mistero restava sempre profondo, quanto al seguito di questa avventura».

«Una bella passeggiata in carrozza ci condusse ben presto al nostro destino. Il padrone di casa, il sig. Ward Cheney, era appunto sulla porta, e mi diede il benvenuto, dicendo che non avrebbe sperato di vedermi arrivare prima dell'indomani».

«Appena entrai nel vestibolo, la mia attenzione fu attirata dal

rumore di una pesante veste di seta, mi guardai attorno e lui sorpreso di non vedere nessuno; ma poi passammo in uno dei salotti, e non mi preoccupai più di quell'incidente».

«Poco dopo, vidi nel vestibolo una vecchia signora, piccola di statura, vestita di un abito di seta grigio pesante, che sembrava molto occupata. Ecco la spiegazione di quel mistero; io avevo inteso, senza vederla, quella signora che andava e veniva per la stanza».

«Il fruscio della veste si era fatto sentire nuovamente, ed il sig. Cheney avendolo allora notato insieme a me, mi domandò da dove potesse venire quel rumore. “Oh!”, risposi, “dal vestito di seta grigia di quella vecchia signora che vedo nel vestibolo. Chi è quella signora?”. L'apparizione era infatti tanto distinta che io non dubitavo punto che quella signora fosse una creatura in carne ed ossa».

«Arrivando in quel momento il resto della famiglia, le presentazioni che seguirono, impedirono al sig. Cheney di rispondermi, ed io non seppi altro per quel momento; ma andando a pranzo fui sorpreso di non vedere a tavola la signora dalla veste di seta la curiosità mi si risvegliò, e quella persona divenne allora per me un soggetto di preoccupazione».

«Quando tutti lasciarono la sala da pranzo, io sentii di nuovo il fruscio della veste di seta: non vidi nulla, ma intesi distintamente una voce che diceva: “Mi dispiace che abbiano messa una bara sulla mia; e non voglio che vi resti”. Avendo partecipato al capo della famiglia ed a sua moglie lo strano messaggio, essi si guardarono tutti e due stupefatti; poi il sig. Cheney, rompendo il silenzio, mi disse che riconosceva perfettamente quel vestito, quel colore, ed anche quel genere di seta dura; ma egli aggiunse che, quel che riguarda la bara posta sulla sua è assurdo ed erroneo”. Questa risposta mi rese molto perplesso; non sapevo più che dire; tanto più che prima che mi fosse fatta la comunicazione, non sospettavo affatto di aver avuto a che fare con una disincarnata; io non conoscevo neppure i rapporti di famiglia o di amicizia che potevano esistere tra la vecchia dama ed i Cheney».

«Un'ora dopo, sentii tutto ad un tratto la stessa voce pronunciare esattamente le stesse parole, ed aggiungervi queste: “Ed inoltre, Seth non aveva il diritto di tagliare quell'albero”. Avendo partecipato al mio ospite quel nuovo messaggio, egli divenne

pensieroso. “C’è qualche cosa di molto strano” mi disse egli. “Mio fratello Seth ha fatto tagliare un albero che impediva la vista del vecchio maniero, e noi eravamo sempre stati d’accordo che la persona la quale riteniamo che vi parli non avrebbe permesso di abbatterlo se fosse ancora in vita. Quanto al resto della manifestazione non v’è ombra di buon senso».

«Essendomi stata data in quella sera la stessa comunicazione per tre volte, andai incontro di nuovo ad una smentita formale per quel che riguardava la bara. Ero sotto il peso di una penosa impressione quando mi ritirai in camera. Non avevo mai ricevuto messaggi falsi, ma anche ammettendo che fosse vero, altrettanto una simile insistenza, da parte di uno spirito disincarnato, a non volere che un’altra bara fosse posta sulla sua, mi sembrava del tutto ridicola».

«Al mattino seguente, io espressi al mio ospite il mio profondo rincrescimento; ed egli mi rispose esserne anch’esso fortemente dispiacente, ma che voleva provarmi che quello spirito - se era quello che pretendeva di essere - si era gravemente ingannato. “Andiamo alla nostra tomba di famiglia”, mi disse, “e vedrete, che se anche l’avessimo voluto non sarebbe stato possibile mettere un’altra bara sopra la sua”».

«Arrivati al cimitero facemmo domandare del custode che aveva la chiave della tomba. Nel momento che stava per aprire la porta, parve riflettere un poco, e disse con aria imbarazzata, volgendosi verso il sig. Cheney: “Devo avvertirla, signore, che siccome vi era un piccolo posto sopra la bara della signora..., io vi ho messo il piccolo feretro del bambino di L... Credo che ciò non abbia nessuna importanza, ma forse avrei fatto meglio a prevenirla. E’ soltanto da ieri che è stato messo là”».

«Non dimenticherò mai la guardata che mi diede il sig. Cheney, quando volgendosi a me disse: “Mio Dio, dunque era vero”».

«La sera stessa, avemmo una nuova comunicazione dallo Spirito che venne a dirci: “Non crediate che annetta la minima importanza alla bara posta sulla mia; potrebbero mettervi tutta una piramide di bare, e per me sarebbe perfettamente uguale. Il mio unico scopo era quello di provarvi una volta per sempre la mia identità, per condurvi ad un assoluto convincimento che io sono sempre un essere vivente e ragionevole, la stessa E..., che sono sempre stata. Questa era la sola ragione che mi ha fatto agire così”».

Tutti i fatti che abbiamo citato sono circondati da garanzie necessarie per assicurarne l'autenticità. La maggior parte di essi sono stati sottoposti alla critica più rigorosa. Avremmo potuto aggiungere molti altri casi simili, se la misura di questo lavoro non ci avesse imposto stretti limiti.

In riassunto, possiamo dire che le prove della sopravvivenza abbondano per coloro che le cercano con cuore sincero, con intelligenza e perseveranza. Così la nozione dell'immortalità si libera a poco a poco dalle ombre accumulate dai sofismi e dalle negazioni, e l'anima umana si afferma nella sua realtà imperitura.

L'universo infinito diviene nostra patria eterna. La vasta prospettiva dei tempi si mostra ai nostri sguardi come il campo dei nostri lavori, dei nostri studi, e dei nostri progressi. E, quando questa certezza è penetrata nel nostro spirito, nessuno scoraggiamento, nessun timore ci può più cogliere, né in questa vita, né nelle vite innumerevoli che il destino ci costringe a percorrere.

21. PRATICA E PERICOLI DELLA POTENZA MEDIANICA

Dopo aver negato a lungo la realtà dei fenomeni spiritici, molti contraddittori, vinti dall'evidenza, cambiano ora di tattica e ci dicono: Sì, lo spiritismo è vero, ma il suo uso è pieno di pericoli.

Non si potrebbe contestare che lo spiritismo offre pericoli agli imprudenti, i quali senza studi preliminari, senza preparazione, senza metodo e senza protezione efficace, si danno alle ricerche occulte. Facendo dell'esperimento un giuoco ed un divertimento privato, essi attirano a loro gli elementi inferiori del mondo invisibile, di cui subiscono fatalmente le influenze.

Tuttavia questi pericoli sono stati molto esagerati. In ogni cosa si debbono usare le precauzioni. La fisica, la chimica, la medicina, anch'esse esigono lunghi studi, e l'ignorante che volesse maneggiare sostanze chimiche, esplosivi, o tossici, vi esporrebbe anche la salute e la vita. Non esiste nessuna cosa, che secondo l'uso che ne facciamo, non sia buona o cattiva. In ogni caso, è ingiusto il far risaltare il cattivo lato delle pratiche spiritiche senza segnalare i benefici che ne provengono, i quali sorpassano di molto gli abusi ed i disinganni. Non si realizza nessun progresso, nessuna scoperta senza rischi.

Se fino dall'origine dei tempi avessero ricusato di avventurarsi sull'oceano perché la navigazione porta con sé dei pericoli, che ne sarebbe risultato? L'umanità frammentata in famiglie diverse si sarebbe confinata nel continente ed avrebbe perduto tutto il profitto che trae dai viaggi e dagli scambi. Anche il mondo invisibile è un oceano di ricchezze e di vita. Dietro il velo dell'al di là si muovono folle innumerevoli, che noi abbiamo interesse a conoscere, poiché sono le depositarie del segreto del nostro proprio avvenire.

Ecco dunque la necessità di studiare, di esplorare quel mondo invisibile, e di mettere in valore le forze, le risorse inesauribili che contiene, risorse presso le quali quelle della terra parranno un giorno molto ristrette.

Ed inoltre, quand'anche noi ci disinteressassimo del mondo invisibile, esso non si disinteressa di noi. La sua azione sull'umanità è costante; noi siamo sottomessi alle sue influenze ed alle sue suggestioni. Volerlo ignorare è un restare disarmati davanti a lui; mentre invece, con uno studio metodico, noi impariamo ad attirarci le forze benefiche, i soccorsi e le buone influenze che esso racchiude; impariamo ad evitare gli influssi cattivi ed a reagire contro di essi con la volontà e la preghiera. Tutto dipende dal modo d'applicazione e dalla direzione impressa alle nostre forze mentali. E quanti mali dei quali ci sfugge la causa, appunto perché vogliamo ignorare queste cose, potrebbero

essere evitati con uno studio coscienzioso e profondo del mondo invisibile!

La maggior parte dei nevrotici e degli allucinati, curati senza successo dalla medicina ufficiale, non sono altro che ossessi suscettibili di essere guariti tramite le pratiche spiritiche e magnetiche.

Dio ha posto l'uomo in mezzo ad un oceano di vita, e lo ha provvisto di un serbatoio inesauribile di forze e di potenze. Gli ha dato l'intelligenza, la ragione e la coscienza, per imparare a conoscere le proprie forze, a conquistarle e ad utilizzarle. Con questo esercizio costante noi svilupperemo noi stessi ed arriveremo a stabilire il nostro impero sulla natura, la dominazione del pensiero sulla materia ed il regno dello spirito sul mondo.

E' lo scopo più elevato che possiamo assegnare alla nostra vita. Invece di distoglierne l'uomo, insegniamogli a seguirlo senza esitazione, scrutiamo l'universo sotto tutti i suoi aspetti e sotto tutte le forme. Il sapere è il massimo dei beni, e tutti i mali provengono dall'ignoranza.

* * *

Le difficoltà di sperimentazione provengono da questo, che i nostri contemporanei, in generale, non hanno la minima nozione delle leggi psichiche e sono, inoltre, nell'incapacità di studiarle con profitto a causa delle disposizioni di spirito risultanti da una cattiva educazione. Con i loro pregiudizi, la loro presunzione, ed il loro scetticismo ciarliero, essi allontanano gli influssi favorevoli.

In tali condizioni, l'esperimento spiritico può essere pieno di insidie; ma lo sarà molto più per i medium che per il gruppo dei presenti. Il medium è un essere nervoso, sensibile ed impressionabile; esso ha bisogno di sentirsi circondato da un'atmosfera di pace, di calma e di benevolenza che solo la presenza degli spiriti avanzati può creare. L'azione fluidica prolungata degli spiriti inferiori può essergli funesta e rovinare la sua salute, provocando i fenomeni d'ossessione e di possessione di cui abbiamo già parlato. Questi casi sono numerosi. Allan Kardec li ha studiati e segnalati. Dopo di lui, Eugenio Nus ne ha riferiti altri. Noi citeremo i più recenti; alcuni giungono perfino alla follia. E ne è stato tratto argomento contro lo spiritismo. In realtà essi derivano semplicemente dalla leggerezza e dalla mancanza di precauzione degli sperimentatori e non provano nulla contro il principio. In tutto, nello spiritismo, a lato del male si trovano i rimedi.

Bisogna, come abbiamo già detto, circondarsi di precauzioni nella pratica

della potenza medianica.

Le vie che segna lo spiritismo tra il mondo occulto ed il nostro possono servire come mezzo di invasione alle anime perverse, che si aggirano attorno alla nostra atmosfera, se noi non sappiamo opporre loro una guardia vigile e sicura. Molte anime tenere e sensibili, incarnate sulla terra, hanno sofferto del commercio avuto con questi spiriti malsani che i loro desideri, i loro appetiti ed i loro rimpianti, riconducono senza posa presso di noi.

Le anime elevate sanno coi loro consigli garantirci dagli abusi e dai pericoli, e guidarci nelle vie della saggezza; ma la loro protezione sarebbe insufficiente se noi non facessimo sforzi per migliorare noi stessi. E' il destino dell'uomo di sviluppare le sue proprie forze e di costruire da se stesso la sua coscienza. Bisogna che noi sappiamo raggiungere uno stato morale, che tolga alle individualità inferiori ogni presa su di noi. Senza ciò la presenza delle nostre guide sarebbe impotente a salvaguardarci. Invece la luce che queste fanno attorno a noi attirerà gli spiriti dall'abisso, come il lume acceso nel seno della notte attira le falene, gli uccelli notturni, e tutti gli abitanti alati dell'ombra, senza alcun danno per noi.

Abbiamo parlato delle ossessioni; eccone qualche esempio:

Il medium Filippo Randone, detto la **Medianità**, di Roma, è in preda ai cattivi trattamenti di uno spirito, indicato sotto il nome di **uomo fui**, il quale si è sforzato più volte di soffocarlo la notte sotto una quantità di mobili ch'egli si diverte a mettergli sul letto. In piena seduta, esso si impadronisce violentemente di Randone e lo getta a terra a rischio di ucciderlo. Finora non è stato possibile sbarazzare il medium da un ospite così pericoloso.

In rivincita, la rivista **Lenz y Union** di Barcellona, dicembre 1902, riferisce che una infelice madre di famiglia, spinta al delitto verso suo marito ed i figli da un'influenza occulta, in preda ad eccessi di furore contro i quali erano restati impotenti i soliti mezzi, fu guarita in due mesi a seguito all'invocazione e alla conversione dello spirito ossesso, per mezzo della persuasione e della preghiera. E' certo che si otterrebbero gli stessi risultati in molti casi con l'aiuto degli stessi procedimenti.

Per la maggior parte gli spiriti che intervengono nei fenomeni delle case frequentate, possono essere classificati fra gli ossessi.

Quello spirito in Valence-en-Brie (1896), che rovesciava i mobili nella casa di M. Lebègue e la cui voce si faceva sentire dalla cantina al granaio, ingiuriando gli abitanti, e diffondendosi in parole rozze ed in espressioni ributtanti, è appunto il tipo di questi manifestanti di basso grado.

Gli **Psichiche Studien** (*Studi psichici*), di agosto 1891, segnalano un caso

analogo. Una povera donna cinquantenne di Goepingen, era continuamente visitata dallo spirito di suo marito, il quale, dopo averla abbandonata per andare in America con un'altra donna, aveva ucciso la sua amante e poi si era suicidato. Egli produceva in camera rumori vari e continui ed impediva il sonno agli inquilini. Essa lo riconosceva dalla voce; cambiò più volte domicilio, ma inutilmente. Lo spirito la seguiva dappertutto. Esso penetrava la notte nel suo letto la spingeva violentemente e le tirava i capelli. Una volta la baciò così forte che ne portò il segno per quindici giorni.

Questi cattivi spiriti, in generale, sono soltanto ignoranti, e si possono ricondurre nella via dei bene con la dolcezza, la pazienza e la persuasione. Ve ne sono pure di malvagi, di induriti ed anche di terribili a cui non si può andare incontro impunemente, se non si è armati di volontà, di fede e di moralità. E' bene ripeterlo: la legge di rapporto regola tutte le cose nel dominio dell'invisibile.

I nostri contatti col mondo ultra-terreno variano all'infinito secondo la natura dei nostri pensieri e dei nostri fluidi. Queste sono calamite potenti per il bene o per il male. E per loro tramite, noi possiamo associarci a ciò che c'è di meglio o di peggio nell'altro mondo, e provocare attorno a noi le manifestazioni più sublimi o i fenomeni più ripugnanti.

Con quali mezzi possono preservarsi i medium dall'ossessione? Attorniandoli da un'atmosfera di pace, di raccoglimento e di sicurezza morale, formando con l'unione delle volontà, un fascio di forze magnetiche. Il medium deve sentirsi sostenuto e protetto. Non bisogna trascurare la preghiera. I pensieri sono forze tanto più potenti quanto più sono pure ed elevate. La preghiera, aiutata dall'unione delle volontà, oppone una barriera fluidica insormontabile alle entità inferiori. Il medium, da parte sua, deve resistere col pensiero e la volontà ad ogni tentativo d'ossessione e liberarsi dalle dominazioni sospette. E' più facile prevenire che guarire.

I casi d'incorporazione soprattutto, presentano dei pericoli. Quindi il medium non deve abbandonare il suo corpo ad altre anime, se non sotto la sorveglianza ed il controllo d'una guida illuminata.

E' un errore ed un abuso il credere che il medium debba essere sempre passivo e sottomesso senza riserva alle influenze altrui. Il medium non è un soggetto servile, come alcuni malati sensitivi i quali servono alle esperienze di certi specialisti; esso è un missionario la cui coscienza e volontà non debbono mai annichilirsi, ma saggiamente esercitarsi e non piegarsi che scientemente e dopo esame, alla direzione occulta che gli è impressa. Quando gli influssi risentiti gli sembrano cattivi e degenerano in ossessione, il medium non deve punto esitare a cambiare ambiente, o per lo meno non deve favorire o attrarre

quegli influssi.

Evitando le cause di ossessione, si allontanano allo stesso tempo le cause di malattia. Sono i fluidi impuri che alterano la salute dei medium, e turbano e diminuiscono le loro più belle facoltà.

Nei fenomeni di incorporazione, si abusa spesso del magnetismo umano. Può essere accettata soltanto l'azione fluidica d'un uomo per bene, di costumi puri e di pensieri alti. Il medium, in ogni circostanza, deve porsi sotto la protezione della sua guida spirituale che, se è elevata ed energica, saprà allontanare da lui tutti gli elementi di turbamento; e tutte le cause di sofferenza. Dopo tutto gli spiriti cattivi non hanno sopra di noi altro influsso che quello che noi vogliamo permettere loro. Quando la ragione è retta, il cuore puro e la volontà ferma, i loro sforzi sono vani.

* * *

Una protezione occulta ed efficace è, come abbiamo detto, la condizione essenziale del successo nel campo della sperimentazione. Nessun gruppo potrebbe farne a meno. I fatti lo dimostrano, e tutti i medium che hanno pubblicato le loro impressioni ed i loro ricordi, ne forniscono la testimonianza.

La signora d'Esperance dedica il suo libro, **Nel paese dell'ombra**, alla sua guida spirituale, Hummur Stafford, «**la cui mano direttrice, quantunque invisibile, ed i cui saggi consigli sono stati la sua forza e la sua consolazione durante il viaggio della vita**».

La Piper, indebolita ed ammalata dal contatto di spiriti inferiori dovette il suo risanamento ed il buon andamento dei suoi lavori, all'intervento fermo e vigoroso degli spiriti Imperator, Doctor e Rector, Grazie a loro, le esperienze, da confuse che erano, ridivennero subito chiare, precise e convincenti.

Si potrebbero moltiplicare questi esempi. Allan Kardec ha istituito la dottrina spiritica con l'aiuto di rivelazioni emananti da spiriti superiori. Nel nostro stesso gruppo, fu grazie all'influenza degli spiriti elevati che ottenemmo i bei fenomeni sopra citati. E' vero che fu soltanto dopo un lungo periodo di aspettativa e di perseveranti prove che ci venne accordato questo soccorso. In quest'ordine di fatti si ottiene quel che si è saputo meritare con una pazienza messa a dura prova, ed un disinteresse assoluto. Nella sperimentazione, noi ci troviamo alla presenza di Intelligenze estranee, e di volontà che spesso sorpassano la nostra e poco si curano delle nostre esigenze e dei nostri

capricci. Esse leggono in noi, e bisogna saper guadagnare la loro confidenza ed il loro appoggio con intenzioni pure e moventi generosi.

Quella protezione che si librava sul nostro gruppo e persistette finché noi restammo uniti di pensiero e di cuore, io l'ho ritrovata in tutto il corso della mia carriera di conferenziere, e sono felice di farne qui testimonianza, ringraziando con animo sincero e commosso, quei nobili amici dello spazio, la cui assistenza m'è stata così preziosa nelle ore difficili.

Più di una volta, nel momento di affrontare un pubblico scettico, anzi ostile, e di trattare, innanzi a sale piene di gente, soggetti molto in controversia, io mi sono trovato in condizioni fisiche assai sfavorevoli. Ed ogni volta, alla pressante invocazione, le mie guide invisibili venivano a rendermi le forze necessarie per l'adempimento del mio compito. Si vede quanto è necessaria nelle sedute la protezione di una guida seria, potente ed illuminata. Quando la guida è insufficiente, le difficoltà si moltiplicano, ed abbondano i disinganni. Gli spiriti leggeri si mischiano agli spiriti della nostra famiglia dei quali disturbano le manifestazioni. Intrusi di una oscenità ributtante, penetrano talvolta nelle riunioni. Il professor Falcomer, nella sua **Fenomenografia**, parla di un caso in cui «**alle dovute manifestazioni successe un linguaggio empio, dettato dai colpi del tavolino ed indirizzato a tre signore e ad una ragazza. Quel linguaggio era di un essere impudente e schifoso e non si può trascrivere. La madre del professore e gli altri presenti ne provarono un profondo disgusto**».

Qualche sperimentatore, molto sfrontatamente, si divertiva a mostrare a chiunque veniva, alcune fotografie molto azzardate, dovute a degli spiriti di grado il più rozzo che vi sia, da cui egli spesso era assistito. L'intrusione di quei personaggi occulti nel nostro gruppo di studi, contribuì non poco ad alterare i buoni risultati ottenuti abitualmente, ad introdurre elementi di discordia e di disgregazione, ed a distruggere anche il frutto dei nostri sforzi di parecchi anni. L'azione degli spiriti maligni e degradati, non getta soltanto il ridicolo ed il discredito sulla nostra causa, allontanandone le persone scrupolose e ben elevate; ma spinge anche i medium all'inganno, e rovina a lungo andare il loro giudizio e la loro dignità. Si comincia con il ridere e col divertirsi delle risposte ciniche ed assurde di quegli spiriti; ma con ciò pure si attirano a sé, e questi visitatori incomodi ai quali aprite così la porta, ritornano, si attaccano a voi e divengono talvolta ossessori tremendi.

* * *

Lo spiritismo, considerato come pericoloso dagli uni, come puerile e volgare dagli altri, non è conosciuto dalla massa che sotto bassi aspetti. Sono i fenomeni più materiali quelli che attirano di preferenza l'attenzione e provocano sfavorevoli giudizi. Questo stato di cose è dovuto ai teorici e volgarizzatori, che vedendo nello spiritismo una scienza puramente sperimentata, trascurano od evitano per sistema, e qualche volta con sdegno, i mezzi d'impulso e di elevazione mentale indispensabili a produrre manifestazioni veramente imponenti. Non si tiene conto delle considerevoli differenze esistenti tra lo stato psichico vibratorio degli sperimentatori e quello degli spiriti suscettibili di produrre fenomeni di grande importanza, e non si fa niente per attenuare quelle differenze. Da ciò deriva la penuria delle alte manifestazioni paragonate all'abbondanza dei fatti volgari.

Ne risulta che numerose critiche non conoscendo della questione che il suo lato più basso, terra terra, ci accusano continuamente di edificare sopra fatti meschini, una dottrina di ampiezza. Se fossero più familiarizzati col lato trascendentale dello spiritismo riconoscerebbero che non abbiamo per niente esagerato. Invece siamo rimasti piuttosto al disotto della verità.

Quali che siano le ripugnanze dei teorici positivisti ed «**antimistici**», bisognerebbe tener conto delle indicazioni degli uomini competenti, senza di che si farebbe dello spiritismo una scienza povera, piena di oscurità e di pericoli per gli investigatori.

L'amore della scienza non basta, ha detto il professor Falcomer; ci vuole anche la scienza dell'amore. Nei fenomeni non abbiamo a che fare soltanto con elementi fisici, ma con agenti spirituali, con esseri morali, i quali come noi pensano, amano e soffrono. L'immensa gerarchia delle anime si dispone a gradi nelle profondità invisibili, dai più oscuri fino ai più luminosi. Dipende da noi attirare gli uni ed evitare gli altri.

Il solo mezzo consiste di creare in noi, con i nostri pensieri e gli atti nostri, un fuoco raggianti di purezza e di luce. Ogni comunione è un'opera del pensiero. Il pensiero è l'essenza stessa della vita spirituale. E' una forza che vibra con intensità crescente, man mano che l'anima sale, dall'essere inferiore allo spirito puro, e dallo spirito puro a Dio.

Le vibrazioni del pensiero si propagano attraverso lo spazio ed attirano verso di noi dei pensieri e delle vibrazioni simili. Se noi comprendessimo la natura e l'estensione di questa forza, non avremmo che pensieri alti e nobili. Ma l'uomo si ignora ancora, come egli ignora le risorse immense di quel pensiero creatore e fecondo che dorme in lui e con il cui aiuto potrebbe rinnovare il mondo. Nella nostra incoscienza e nella nostra debolezza, noi attiriamo più spesso a noi degli esseri cattivi le cui suggestioni ci turbano. Così si altera la

comunione spirituale, e si oscura con l'azione della nostra inferiorità; si spargono sulla terra fluidi avvelenati, e la lotta del bene e del male si svolge nel mondo occulto come nel mondo materiale.

L'attrazione dei pensieri e delle anime è la legge delle manifestazioni psichiche. Nell'invisibile, tutto è affinità ed analogia. Investigatori, voi che penetrate il segreto delle tenebre, elevate in alto i vostri pensieri per attirare a voi i geni ispiratori e le forze del bene e del bello. Innalzatevi, non solo nelle ore di studio e di esperimento; ma frequentemente, ad ogni ora del giorno, come un esercizio salutare e rigeneratore. Non dimenticate che questi pensieri sono quelli che lentamente affinano e purificano il nostro essere, ingrandiscono le nostre facoltà e ci rendono atti a percepire le sensazioni delicate, sorgenti della nostra felicità avvenire.

Il problema della potenza medianica è restato oscuro ed incompreso dalla maggior parte degli psicologi e dei teologi dell'epoca nostra. Il passato possedeva su questo punto luci più vive, ed anche nel Medio Evo, alcuni uomini, eredi dell'antica saggezza, hanno veduto giustamente la questione. Nel secolo dodicesimo, Maïmonides, il sapiente rabbino ebreo di Cordova, allievo di Averroè, ispirandosi alle dottrine della Cabala, riassumeva in questi termini la legge della potenza medianica:

«Lo spirito si libra sull'umanità finché non trova il luogo della sua dimora. Non è buona per lui ogni natura; la sua luce non si trova bene che nel savio, sano ed illuminato fra i suoi simili. Chiunque aspira agli onori del commercio sublime deve applicarsi a perfezionare la sua natura all'interno come all'esterno. Amante della solitudine, esso vi porta i libri sacri, prolunga le sue meditazioni e le sue veglie e riempie l'anima di scienza e di virtù. I suoi pasti sono regolati; i suoi cibi e le sue bevande sono scelte, affinché nel suo corpo sano e nella sua carne giustamente rinnovata vi sia un sangue generoso. Allora, tutto è pronto: il forte, il sapiente ed il saggio sarà profeta o veggente finché lo Spirito l'incontrerà sulla sua strada».

L'uomo dunque ha una preparazione complessa da subire e una regola di condotta da osservare per sviluppare in sé il dono prezioso della potenza medianica. Deve perciò coltivare simultaneamente l'intelletto, l'anima e il corpo; gli ci vuole la scienza, la meditazione, il raccoglimento ed il distacco dalle cose umane. Lo spirito ispiratore detesta il rumore: **«Dio non dimora nella confusione»**, dice la Scrittura. Un proverbio arabo lo ripete: **«Il rumore è degli uomini; il silenzio è di Dio»**.

«Bisogna perfezionarsi all'interno ed all'esterno», dice il dotto ebreo.

Infatti, le frequentazioni volgari sono nocive alla potenza medianica, in ragione dei fluidi impuri che escono dalle personalità viziose e si attaccano alle nostre per neutralizzarle. Bisogna anche vegliare sul proprio corpo: **Mens sana in corpore sano**. Le passioni carnali attirano gli spiriti di lussuria; il medium che vi si abbandona avvilisce la sua potenza e finisce per perderla. Niente indebolisce le facoltà elevate quanto l'abbandonarsi all'amore sensuale; esso snerva il corpo e disturba le limpide sorgenti dell'ispirazione. Come il lago più puro e profondo, quando è agitato dalla tempesta che ne smuove la mota e la fa risalire alla superficie, cessa di riflettere l'azzurro dei cieli e lo splendore delle stelle; così l'anima del medium turbata dai movimenti impuri, diviene inabile a riprodurre le visioni dell'al di là. Esiste nelle profondità intime e negli arcani ignoti di ogni coscienza, un punto misterioso, in cui ognuno di noi confina con l'invisibile, con il divino.

E' questo punto che bisogna scoprire, ingrandire e dilatare; è questa retro-coscienza che si sveglia nel sonno magnetico, e palesa il segreto delle vite anteriori dell'anima. E' la gran legge della psicologia spiritica, la quale unisce e concilia nel fenomeno medianico, l'azione dello spirito e la libertà dell'uomo; è il bacio misterioso risultante dalla fusione di due mondi nell'essere fragile e fuggitivo come siamo noi; è uno dei più nobili privilegi e delle reali grandezze della nostra natura.

L'alta potenza medianica porta con sé grandi doveri e responsabilità molto estese. «**Molto sarà domandato a coloro che hanno molto ricevuto**». I medium sono appunto fra questi. La loro parte è di certo più grande di quella degli altri uomini, poiché essi vivono in anticipo nel campo dell'invisibile al quale li unisce un legame sempre più stretto. Un saggio esercizio delle loro facoltà li innalza verso le sfere luminose dell'al di là e vi prepara il loro posto futuro. Dal punto di vista fisico, quest'esercizio non è meno salutare. Il medium si bagna e si immerge in un oceano di effluvi magnetici che gli danno forza e potenza.

Ed altrettanto egli ha imperiosi doveri da adempiere e non deve dimenticare che i suoi poteri non gli sono accordati per se stesso, ma per il bene dei suoi simili e per il servizio della verità. E' uno dei compiti più nobili che possa capitare ad un'anima in questo mondo. Per adempierlo, il medium deve accettare tutte le prove, saper perdonare tutte le offese e dimenticare tutte le ingiurie. Il suo destino sarà penoso, forse, ma è il più bello, perché conduce verso le altezze della spiritualità. Sulla lunga via della storia, la vita dei più grandi medium e profeti gli dà l'esempio dell'abnegazione e del sacrificio.

22. IPOTESI E OBIEZIONI- LE LARVE - I DEMONI

Noi abbiamo indicato i pericoli reali che l'uso della potenza medianica incontra: Ve ne sono poi di quelli immaginari, inventati a piacere e segnalati con grande strepito dagli avversari dello spiritismo. Essi si riferiscono a due teorie principali che noi esamineremo, quella delle larve od elementari, e quella dei demoni.

Le manifestazioni spiritiche, dicono giornalmente certe riviste cattoliche, quando non provengono da una maniera, cosciente od incosciente, del medium o di coloro che assistono, sono opera del demonio.

Noi ritroviamo qui il solito argomento della chiesa, lo strumento principale del suo regno, che le permette di resistere a tutte le innovazioni, che mantiene sotto il terrore il gregge dei fedeli ed assicura il suo dominio attraverso i secoli.

Anche quando gli spiriti ci parlano di Dio, di preghiera, di virtù, di dovere, noi dobbiamo vederci l'intervento del demonio, dicono i teologi, poiché Satana, il padre della menzogna, sa rivestire tutte le forme, parlare tutte le lingue, fornire tutte le prove, e quando noi crediamo di essere in presenza delle anime dei nostri parenti, dei nostri amici, di una sposa, o di un bambino defunti, è sempre il grande impostore che si traveste per abusare di noi.

Si è veduto, essi assicurano, lo spirito del male rivestire le apparenze più ingannatrici ed anche quelle della Vergine e dei santi per meglio ingannare. Ciò lo afferma il canonico Brettes, nella **Rivista del mondo invisibile**, del 15 febbraio 1902, dopo uno studio di Mons. Méric sulle materializzazioni dei fantasmi. «**I risultati**» egli dice, «**mi sembrano concludere in favore dell'opinione la quale sostiene che tutto è diabolico nelle apparizioni di Tilly. Se queste deduzioni sono vere, è il diavolo che si presenta sotto la forma della SS.ma Vergine, e che riceve gli omaggi che si indirizzano alla Madre di Dio**».

Altri critici ci obiettano che l'uomo, nei suoi rapporti con il mondo invisibile, non comunica soltanto con le anime dei morti, ma anche con vane apparenze di anime, con larve, forme fluidiche animate da una specie di vibrazione morente del pensiero dei defunti. Da un altro lato, è colpevole, dicono essi, è quasi sacrilego, evocare le anime dei morti, perché queste lasciando la terra, guadagnano le regioni superiori, ed ogni ritorno quaggiù è uno sforzo ed una sofferenza per esse. «**Il metodo spiritico**», dice un teosofo insigne, «**presenta il grande inconveniente di essere pregiudizievole ai**

morti ai quali impastoia l'evoluzione».

Abbiamo veduto, con numerosi esempi e prove di identità, che l'ipotesi delle larve non è affatto giustificata; i fatti dimostrano al contrario, che noi abbiamo a che fare con anime di uomini che hanno vissuto sulla terra, Quanto alla seconda obiezione, non ha maggior consistenza. Come potrebbe essere colpevole, questa comunione del cielo con la terra, da cui l'anima umana esce illuminata, fortificata, ed attratta da tutti gli inviti, e da tutte le ispirazioni che le vengono dall'alto? Le pratiche spiritiche hanno consolato e rialzato molti esseri curvi sotto la prova della separazione; esse hanno reso la pace agli afflitti provando loro che quelli che essi credevano perduti erano soltanto nascosti per qualche tempo ai loro occhi. E quale influenza morale su tutta la nostra vita, in quel pensiero che degli esseri cari, degli esseri invisibili ci seguono e ci osservano, che pesano e giudicano le nostre azioni, che i nostri cari sono spesso presso di noi, si associano ai nostri progressi, rattristandosi delle nostre cadute e sostenendoci nelle ore difficili! Chi mai avendo perduto un essere caro potrebbe restare indifferente ad un tale pensiero? Lungi dall'impastoia l'evoluzione delle anime disincarnate, noi sappiamo, al contrario, che i nostri inviti la favoriscono in molti casi.

Non si tratta di evocazioni imperiose come si vorrebbe insinuare. Gli spiriti sono liberi e rispondono se a loro piace. Ed infatti, che cosa è l'evocazione presa in se stessa? E' la debole parola umana che cerca di balbettare il sublime linguaggio del pensiero; è la balbuzie dell'anima che entra nella comunione universale e divina!

L'esperienza lo dimostra ogni giorno: grazie ai consigli degli umani, molte anime basse ed oscure hanno potuto conoscersi ed orientarsi nella loro nuova vita. La maggior parte dei materialisti traversano il fenomeno della morte senza rendersene conto. Essi credono di vivere ancora della vita terrena molto tempo dopo la loro morte. Gli spiriti eletti sono senza azione sopra di essi a causa delle differenze di densità fluidica; mentre gli inviti, gli avvertimenti e le spiegazioni che essi ricevono nei gruppi spiritici li scuotono dal loro torpore, e dal loro stato d'incoscienza e facilitano il loro slancio, invece d'impastoiarlo. Tanto per noi come per i defunti, la comunione delle due umanità è salutare, quando si effettua in condizioni serie. E' un mutuo insegnamento dato dagli spiriti avanzati dei due ambienti, lavorando ad illuminare, consolare e moralizzare le anime sofferenti o tardive dei due ordini.

Le teorie dei teosofi e degli occultisti, tanto giusti in quel che concerne la legge del **Karma** o delle reincarnazioni, sono pienamente in difetto sul punto che ci riguarda. Frastornando il ricercatore dal metodo sperimentale per confinarlo

nel campo della pura metafisica esse sopprimerebbero la sola base positiva di ogni vera filosofia.

E' grazie alle prove sperimentali che l'immortalità, finora puro concetto e vaga speranza dello spirito umano, diviene una vivente realtà. E per essa, molte anime scettiche e disilluse si sentono rivivere alla vista dei destini che sono loro aperti. Invece di disprezzarle, sappiamo dunque rendere giustizia a quelle pratiche spiritiche che hanno asciugato tante lacrime, mitigato tanti dolori e sparso tanti raggi nella notte degli intelletti.

* * *

Ritorniamo alla teoria del demonio e consideriamo una cosa. Se lo spirito maligno, come lo pretendono i teologi, ha la facilità di riprodurre tutte le forme e tutte le figure, di rivelare le cose nascoste, di tenere i discorsi più sublimi; se ci insegna il bene, la carità e l'amore, si possono ugualmente attribuirgli le apparizioni menzionate nei libri santi, credere che è lui che parla a Mosè, agli altri profeti ed anche a Gesù e che tutta l'azione spirituale occulta sia opera sua!

Il diavolo, sapendo e potendo tutto, giungendo fino ad essere spirito saggio e virtuoso, può benissimo aver preso la parte di guida religiosa e, sotto la salvaguardia della chiesa, condurci a perdizione. Infatti, la storia ci dimostra con logica stringente che la chiesa non è stata sempre l'ispirata da Dio. In molte circostanze, i suoi atti sono stati in completa contraddizione con gli attributi dei quali ci piace rivestire la divinità. La chiesa è un albero gigantesco, i cui frutti non sempre sono stati i migliori, ed il diavolo, poiché è abile, ha potuto benissimo rifugiarsi all'ombra sua. Se noi dobbiamo ammettere come i teologi, che Iddio abbia permesso, in ogni tempo ed in ogni luogo, le più odiose soverchierie, il mondo ci sembrerà un'immensa impostura, e noi non avremmo alcuna garanzia di non essere ingannati, tanto dalla chiesa quanto dallo spiritismo.

La chiesa lo riconosce, essa non possiede, in ciò che riguarda quel che essa chiama il «**soprannaturale diabolico o divino**», altro che un criterio di certezza puramente morale. Dunque, con basi di apprezzamento così ristrette, essendo dato il talento d'imitazione che essa presta al nemico del genere umano, quale credito potremmo accordarle in ogni materia? Così l'argomento del demonio, simile ad un'arma a doppio taglio, può rivolgersi contro quelli che l'hanno fabbricato!

Noi possiamo domandarci se vi sia veramente da parte del diavolo tanta

abilità come lo pretendono i nostri contraddittori. Nelle sedute spiritiche, noi lo vedremo convincere i materialisti sulla sopravvivenza dell'anima e sulla responsabilità delle azioni, distogliere gli scettici dal dubbio, dalla negazione e da tutte le sue conseguenze, predire ai gaudenti delle dure verità, costringerli a rientrare in se stessi ed orientarsi verso il bene. Dove ci sarebbe per Satana, vantaggio in tutto questo? Il compito dello spirito delle tenebre non sarebbe, al contrario, quello di incoraggiare nelle loro idee i materialisti, gli atei, gli scettici ed i sensuali?

E' veramente puerile attribuire al demonio l'insegnamento morale che ci prodigano gli spiriti superiori. Credere che Satana si ingegni a distogliere gli uomini dal male, mentre che lasciandoli sdrucchiolare sulla china delle passioni essi diverrebbero fatalmente sua preda, credere che esso possa insegnare loro ad amare, a pregare ed a servire Dio, fino al punto di dettare loro preghiere, è attribuirgli un compito ridicolo e troppo maldestro.

Se il diavolo è abile, gli si possono attribuire le risposte schiette, rozze ed intelligenti ottenute dagli ambienti dove si esperimenta a torto ed a traverso? E le manifestazioni oscene? Non sono esse fatte piuttosto per distoglierci dallo spiritismo che attirarci a lui? Mentre ammettendo l'intervento degli spiriti di tutti i gradi, dal più basso fino al più alto, si spiega tutto razionalmente. Gli spiriti malefici non sono di natura diabolica, ma di natura semplicemente umana.

Non vi sono sulla terra anime perverse, incarnate fra noi, che si potrebbero considerare come demoni? Quando esse ritornano nello spazio vi continuano lo stesso compito fino a che non saranno rigenerate dalle prove, soggiogate dalla sofferenza. Spetta agli investigatori saggi di mettersi in guardia contro questi esseri funesti e di reagire contro la loro influenza.

Nella maggior parte dei circoli di esperimento invece di procedere con prudenza e rispetto, si disinteressano dei consigli di coloro che ci hanno preceduto nella via, delle ricerche. Con esigenze intempestive e maniere sconvenienti, si allontanano gli influssi armonici e si attirano a sé individualità perverse e spiriti bassi. Da ciò provengono tante incoerenze, disinganni ed ossessioni, che hanno potuto far credere all'esistenza dei demoni ed hanno gettato il ridicolo ed il discredito sopra lo spiritismo di basso grado.

* * *

In breve, la teoria del demonio non è né positiva né scientifica. E' un

argomento comodo, che si presta a tutte le spiegazioni, permettendo di ricusare tutte le prove, tutti i casi d'identità e di fare **tabula rasa** delle testimonianze più autorizzate, ma poco concludenti ed assolutamente in contraddizione con la natura dei fatti.

La credenza nel demonio e nell'inferno è stata combattuta con ragioni talmente perentorie che c'è da stupirsi nel vedere delle intelligenze illuminate attenervisi ancora oggi. Come non capire che opponendo sempre Satana a Dio, ed attribuendogli sul mondo e sulle anime un potere che cresce ogni giorno, si diminuisce tanto più l'impero di Dio, si rimpiccolisce la sua potenza, si rovina la sua autorità; e si mette in dubbio la saggezza, la bontà e la preveggenza del Creatore!

Dio essendo giusto e buono, come lo dichiara l'insegnamento cattolico, non ha potuto creare un essere dotato di tutta la scienza del male, di tutta l'arte della seduzione e dargli un potere assoluto sull'uomo debole ed inerme.

O Satana è eterno, o non lo è. Se lo è. Dio non è più unico; vi sono due Dio, quello del bene e quello del male. Oppure Satana è una creatura di Dio; ed allora Dio viene responsabile di tutto il male causato da lui; poiché, creandolo, egli sapeva e vedeva tutte le conseguenze della sua opera. E l'inferno popolato dall'immensa maggioranza delle anime cadute nella dannazione per la loro debolezza originale verso il peccato, sarà opera di Dio, voluta e preveduta da Lui!

Tali sono le conseguenze della teoria di Satana e dell'inferno. Ci sarà da stupirsi se essa ha prodotto tanti atei e materialisti? Ed è in nome di Cristo, del suo insegnamento d'amore, di carità, e di perdono, che si vantano queste dottrine! Non è più conforme al vero spirito delle Scritture quella rivelazione spiritica che ci mostra, dopo il riscatto e la riparazione delle loro colpe, nelle vite di prove, le anime che proseguono la loro ascensione verso la luce? Così ha detto l'Apostolo: **«Iddio non vuole che perisca nessun uomo ma che tutti vengano alla penitenza»**.

Quelli che si dicono demoni, abbiamo visto che sono semplicemente gli spiriti inferiori, ancora proclivi al male, ma sottomessi, come tutte le anime, alla legge del progresso. Non vi sono molte categorie di anime destinate, le une alla felicità, le altre alla disgrazia eterna. Tutte si innalzano coi lavoro, lo studio e la sofferenza. L'unità perfetta e l'armonia regnano nell'Universo. Cessiamo dunque di profanare l'idea di Dio con dei concetti indegni della grandezza e della bontà infinita, sappiamo spogiarla dalle misere passioni terrene che le si attribuiscono. La religione vi guadagnerà in prestigio; e mettendola in armonia con il progresso dello spirito umano, la si renderà più vivente.

Agitare lo spettro di Satana, e tutta la fantasmagoria dell'inferno, in un'epoca in cui l'umanità non crede più ai miti nei quali si è cullata la sua infanzia, è commettere un anacronismo; ed un esporsi a far ridere di sé. Satana non spaventa più nessuno, e quelli che ne parlano di più, sono forse quelli che vi credono di meno.

Si può deplorare lo sfacelo di una chimera produttiva, della quale si è lungamente abusato e spargere a tutti i venti la notizia del suo crollo. Davanti a queste recriminazioni di un'altra età, il pensatore disinteressato sorride e passa.

Noi non crediamo più a un Dio di collera e di vendetta; ma a un Dio di giustizia e di misericordia infinita. Lo Jehovah sanguinoso e terribile ha fatto il suo tempo. Il terribile inferno è chiuso per sempre. Con la nuova rivelazione, discende dal cielo in terra la consolazione a tutti i dolori, il perdono a tutte le debolezze, ed il riscatto a tutti i delitti, con l'espiazione ed il pentimento.

23. ABUSI DELLA POTENZA MEDIANICA

In prima linea fra gli abusi che dobbiamo segnalare, dobbiamo mettere le frodi e gli inganni.

Le frodi sono, o coscienti e volute, oppure incoscienti; in quest'ultimo caso, sono provocate, sia dall'azione di spiriti malefici, sia dalle suggestioni esercitate sul medium dagli sperimentatori e dai presenti.

Le frodi coscienti provengono, ora da falsi medium, ora da veri medium, ma sleali, che della loro facoltà hanno fatto una sorgente di profitti materiali. Misconoscendo la nobiltà e l'importanza della loro missione, di una qualità preziosa, essi ne fanno un mezzo d'industria e non temono, se il fenomeno non avviene, di simularlo con artifici.

Di falsi medium se ne incontrano un po' dappertutto. Alcuni non sono altro che motteggiatori cattivi i quali si divertono a spese del volgo e si tradiscono da se stessi, presto o tardi.

Ve ne sono altri, industriosi e abili, per i quali lo spiritismo non è altro che un traffico; essi si ingegnano ad imitare le manifestazioni in vista del guadagno da realizzare. Molti sono stati smascherati in piena seduta, alcuni sono stati la causa di clamorosi processi. In quest'ordine di fatti si sono viste produrre le più audaci furberie.

Certi uomini, prendendosi giuoco della buona fede di coloro che li consultano, non hanno esitato a profanare i più sacri sentimenti, ed a gettare il sospetto in una scienza ed in dottrine che possono essere un mezzo di rigenerazione. Il sentimento della loro responsabilità sfugge loro molto spesso, ma la via d'oltretomba riserva ad essi delle sorprese molto spiacevoli.

Il male che questi furbi hanno fatto alla verità è incalcolabile. Le loro manovre hanno frastornato molti pensatori dello studio serio dello spiritismo. Perciò è dovere di ogni uomo onesto di smascherarli e di calpestarli. Il disprezzo in questo mondo e il rimorso e la vergogna nell'altro, ecco quel che li aspetta. Perché noi sappiamo che tutto si paga, ed il male ricade sempre su coloro che l'hanno causato.

Non c'è niente di più vile e di più spregevole che quello di far moneta con il dolore degli altri, e di contraffare per denaro, gli amici e gli esseri cari che noi rimpiangiamo, di fare della morte stessa una speculazione sfrontata, ed un oggetto di falsificazione.

Lo spiritismo non potrebbe essere reso responsabile di un tale modo d'agire. L'abuso o l'imitazione di una cosa non può pregiudicare la cosa stessa. Non vediamo anche i fenomeni della fisica, frequentemente imitati dai falsatori di giro? E questo dimostra forse qualcosa contro la vera scienza? L'investigatore intelligente deve tenersi in guardia e fare un uso costante della sua ragione. Se vi è qualche ambiente in cui, sotto pretesto di manifestazioni, gli esseri si danno ad un traffico odioso, vi sono numerosi circoli composti di persone il cui carattere, la posizione, e l'onoratezza, sono altrettante garanzie di sincerità e dove non potrebbe entrare alcun sospetto di ciarlataneria.

* * *

Le frodi inconsce, abbiamo detto, si spiegano con la suggestione. I medium sono sensibilissimi all'azione suggestiva, tanto dei vivi che dei morti. Lo stato di spirito delle persone partecipanti alle esperienze reagisce sopra di loro ed esercita un'influenza di cui non hanno coscienza, ma che è talvolta considerevole. Quando queste persone sono ostili e credono che la furberia è la sola in giuoco, i loro pensieri possono spingere il sensitivo a movimenti fraudolenti.

Alcuni medium perfettamente onesti e disinteressati confessano di essere spinti a truffare, in certi centri, da una forza occulta. Per la maggior parte resistono a quelle suggestioni e preferirebbero rinunciare all'esercizio della loro facoltà piuttosto che sdruciolare per quella china. Alcuni si lasciano andare a quegli influssi; e basterebbe un istante di debolezza per mettere il dubbio su tutte le esperienze alle quali essi hanno partecipato.

La maggior parte delle frodi, più o meno constatate, in Eusapia, nella d'Esperance, in Anna Rothe, ecc., deve essere attribuita a suggestioni esteriori, sia umane, sia spiritiche. Talvolta, le due influenze si combinano e si aiutano una con l'altra. Gli scettici malintenzionati sono aiutati dagli ausiliari dell'altro mondo. Allora la potenza suggestiva sarà tanto più irresistibile quanto più il medium sarà sensibile, quanto più profondamente sarà addormentato ed insufficientemente protetto. Si vede a quanti pericoli esso è esposto; in certe sedute mal composte e mal dirette, può divenire la vittima delle forze esteriori combinate. Sono stati veduti dei malevoli sperimentatori, dopo avere provocato mentalmente la frode, denunciare pubblicamente il medium e l'assistente, proclamare altamente la scaltrezza e la perspicacia di questi abili sperimentatori.

Accade che il medium, soprattutto il medium scrittore, si suggestioni da sé e

con un movimento automatico, tracci comunicazioni che esso attribuisce abusivamente a spiriti disincarnati. Questa suggestione è come un invito dell'io normale all'io subcosciente che non è un essere distinto, come l'abbiamo visto precedentemente, ma una forma più estesa della personalità. In tal caso, con la più gran fede del mondo, il medium risponde alle sue stesse domande; esterna i suoi pensieri nascosti, i suoi propri ragionamenti, i prodotti di una vita psichica più profonda e più intensa. Allan Kardec, Davis, Hudson, Tuttle, Aksakoff, ecc.. hanno parlato nelle loro opere di questa categoria di medium che il sig. Delaune chiama automatisti.

«L'automatismo della scrittura» egli dice, **«l'oblio immediato delle idee enunciate che dà allo scrittore l'illusione di essere sotto l'influsso di una volontà estranea, la personificazione delle idee che giacciono nella memoria latente, le impressioni sensorie incoscienti, tutti questi fatti si comprendono e si spiegano con ragioni tratte dallo studio più completo dell'intelligenza umana e non suppongono in alcun modo la necessità dell'intervento degli spiriti»**.

La credulità senza limiti, l'oblio di ogni principio elementare di controllo che regnano in certi ambienti, favoriscono ed intrattengono questi abusi. Esistono in paesi diversi, dei gruppi di spiritisti benevoli, dove degli pseudo-medium autonomi scrivono vaste elucubrazioni sotto l'ispirazione di S. Antonio da Padova, di S. Giuseppe e della Vergine. Oppure essi incarnano Socrate e Maometto, e questi, in linguaggio volgare, spaccano mille assurdità agli uditori meravigliati, proibendo loro di leggere e di istruirsi, al fine di sottrarli ad ogni influsso illuminato, ad ogni controllo serio.

In questi ambienti, le manifestazioni sono innumerevoli. Ho conosciuto un bravo giardiniere che essendo stato consigliato da uno spirito, andava a scavare a mezzanotte una buca profonda, in un luogo deserto, alla ricerca di un tesoro immaginario. Una signora di 55 anni, devotissima, moglie di un ufficiale in pensione, spingeva l'ingenuità fino al punto di preparare il corredo di un bambino, che come dicevano i suoi istruttori invisibili, essa doveva mettere al mondo e che sarebbe stato la reincarnazione di Cristo. Alcuni vedono in tutto l'intervento degli spiriti, fin nei fatti più materiali. Altri consultano gli invisibili sui minimi dettagli della loro esistenza, nelle loro iniziative commerciali e le loro operazioni di Borsa.

Queste aberrazioni si attribuiscono specialmente agli spiriti ingannatori. Certo, le mistificazioni d'oltretomba sono frequenti. Esse si spiegano facilmente col fatto che si domandano agli spiriti delle cose che essi non possono o non vogliono dire. Si fa dello spiritismo un mezzo di divinazione e

si attirano gli spiriti leggeri. Ma spesso, la suggestione mentale ha una gran parte in questi errori.

Perciò, in questo dominio difficile e talvolta oscuro della sperimentazione, importa molto esaminare, e analizzare le cose con giudizio posato, con una grande circospezione, e ammettere ciò che si presenta con un carattere di autenticità ben distinto.

La nostra cognizione delle condizioni della vita futura e lo spiritismo intero riposano sui fenomeni medianici. Bisogna studiarli seriamente ed eliminare con rigore tutto quel che non porta il segno di una origine extra-umana. Non si deve, sotto pretesto del progresso, rimpiazzare l'incredulità sistematica con una cieca confidenza, e con una crudeltà ridicola, ma dividere con cura l'artificio dalla realtà.

* * *

Cominciamo adesso una questione estremamente delicata; quella della potenza medianica professionale. Può questa venire retribuita, o deve essere esercitata con assoluto disinteresse?

Osserviamo dapprima che la facoltà medianica è cosa variabile mobile, ed intermittente di sua natura. Gli spiriti non essendo agli ordini né ai capricci di nessuno, non si può essere mai sicuri prima, del risultato delle sedute.

Il medium può essere mal disposto, mal guidato; e l'assistenza mai composta dal punto di vista psichico. D'altra parte, la protezione degli spiriti eletti non combina con uno spiritismo messo a prezzo. Così il medium professionale, il quale si è abituato a vivere del prodotto delle sedute, si espone a molte delusioni. Come farà del denaro da una cosa, la cui produzione non è mai certa?

Come soddisferà i curiosi, quando gli spiriti non risponderanno al suo invito? Non sarà egli tentato un giorno o l'altro, quando il gruppo di coloro che assistono sarà numeroso e la prospettiva del guadagno seducente, di provocare i fenomeni fraudolenti? Quando si è sdruciolati per quel pendio, è difficile risalirvi. Si arriva ad usare l'inganno abitualmente e si cade a poco a poco nella più sfrontata ciarlataneria.

I delegati americani al Congresso spiritico del 1900, a Parigi, fra i quali la signora Addi-Balou, hanno dichiarato che la potenza medianica di professione e le frodi che porta con sé sono state da qualche anno la causa del regresso e del discredito dello spiritismo negli Stati Uniti.

La maggior garanzia di sincerità che possa offrire un medium, è il disinteresse. E' questo il mezzo più sicuro per ottenere l'appoggio dell'alto.

Per conservare il suo prestigio morale, e per produrre frutti di verità, la potenza medianica deve essere praticata con elevazione e distacco; senza di che essa diviene una sorgente di abusi e lo strumento della contraddizione e dei disturbi di cui si serviranno le entità malefiche. Il medium venale è come il cattivo prete che introduce nel santuario le sue passioni egoiste ed i suoi interessi materiali. Il paragone non è fuor di posto, perché la potenza medianica è anch'essa una specie di sacerdozio. Ogni essere umano impresso da questo segno deve prepararsi a sacrificare il suo riposo, i suoi interessi ed anche la sua felicità terrena; ma operando così, otterrà la soddisfazione della sua coscienza e si avvicinerà alle sue guide spirituali.

Fare commercio della potenza medianica, è disporre di una cosa di cui non si è padroni; è un abusare del buon volere dei morti e sottoporli ad un'opera indegna di loro; è un frastornare lo spiritismo dal suo scopo provvidenziale. E' preferibile per un medium che cerchi altrove i suoi mezzi di sussistenza e non consacrare alle sedute che il tempo di cui potrà disporre. Vi guadagnerà in stima ed in considerazione.

Tuttavia, si deve riconoscere che anche i medium pubblici e retribuiti hanno reso dei veri servizi. Le persone che non hanno beni di fortuna non possono sempre rispondere agli inviti dei dotti, spostarsi, intraprendere viaggi, come lo esige l'interesse della causa che servono.

Ecco quel che ne dice Stainton Moses, il quale era uno sperimentatore coscienzioso e buon giudice in materia.

«Tra i medium pubblici, alcuni non vedono altro che benefici da realizzarsi e non sempre indietreggiano dinanzi alle frodi per raggiungere il loro scopo.

«Peraltro ve ne sono molti dei quali non può dirsi che bene, e che sono utilissimi. Nove volte su dieci, coloro che vanno da essi in gran numero, ed incapaci di comprendere e seguire un esperimento scientifico, domandano che per dieci lire si faccia loro la prova dell'immortalità. La molta gente esaurisce presto le facoltà del medium, il quale per non restare a mezzo, cede alla tentazione di ricorrere alla frode. Malgrado queste condizioni detestabili, io sono stato spesso sorpreso dei risultati ottenuti e delle prove palpabili che hanno fornito».

Che dedurre da ciò? Che vi è una giusta misura che il medium dotato di coscienza ed illuminato sul valore della sua missione, può facilmente

osservare. Se in certi casi, egli è costretto ad accettare un compenso per il tempo perduto e per i gli spostamenti che ha dovuto effettuare, che ciò sia fatto in modo da non compromettere la sua dignità in questo mondo e la sua situazione nell'altro. L'uso della facoltà medianica deve rimanere un atto grave e religioso, fuori di ogni carattere di mercato, e da tutto quel che potrebbe diminuirlo ed abbassarlo.

24. IL MARTIROLOGIO DEI MEDIUM

Abbiamo detto che il medium è spesso una vittima, e questa vittima è quasi sempre una donna. Il Medio Evo ne aveva fatto una strega e la bruciava. La scienza attuale, meno barbara, si contenta di disprezzarla col nome di isterica o ciarlatana.

Nell'origine del moderno spiritismo, due giovinette, Caterina e Margherita Fox, sono le prime a concepire le manifestazioni, ed a raccogliere il messaggio dell'immortalità. La loro testimonianza fu il segnale di una persecuzione violenta. Si produssero scene selvagge, una tempesta di minacce e d'ingiurie scoppiarono intorno alla famiglia Fox, ma tutto ciò non impedì loro di proseguire la loro missione e di affrontare le società più ostili. Quando sono necessarie delle grandi abnegazioni per ricondurre l'umanità sulla strada giusta, si incontrano spesso nella donna.

Quel che noi diciamo delle sorelle Fox, si potrebbe dirlo dei più grandi medium. Giovanna d'Arco fu bruciata viva per non aver voluto rinnegare le sue apparizioni e le sue voci.

Con essa, non è finito il martirologio della donna medium. Per alcune che si sono lasciate sedurre dai vantaggi materiali ed hanno usato l'inganno, quante altre hanno sacrificato la loro esistenza per la causa della verità!

Se la potenza medianica psichica è senza pericoli, come lo vedremo più innanzi, quando serve a spiriti avanzati, non è lo stesso delle manifestazioni fisiche, e soprattutto delle materializzazioni, che alla lunga portano nel sensitivo un grande deperimento di forza e di vita. Le sorelle Fox furono esaurite dalle esperienze e si spensero nella miseria. La **Rivista spiritica** dell'aprile 1902, annuncia che gli ultimi membri della famiglia Fox sono morti in gennaio, di freddo e di privazioni. La signora Hauffe, la celebre veggente di Prévost, fu trattata con estremo rigore dai propri genitori, e morì a 28 anni, in seguito ad infinite tribolazioni.

La signora d'Esperance vi perse la salute. Dopo Home, Slade, Eglinton, la Paladino fu accusata di frodi volontarie. L'abnegazione del medium che sacrifica così l'onore, la salute e la vita, per attestare l'immortalità, non è paragonabile all'eroismo del soldato, al coraggio del medico e dello scienziato, i quali si dedicano alla patria, ed alla causa del progresso?

Sono state fatte subire ad alcuni medium tutte le torture morali immaginabili, e ciò senza esame preliminare, e senza una seria inchiesta.

Per esempio, Home è stato oggetto delle più perfide accuse. Ma Crookes gli rese giustizia dicendo: «**Io non ho mai constatato il minimo caso che abbia potuto farmi supporre che ingannasse. Egli era scrupolosissimo e approvava che si prendessero precauzioni contro la frode. Egli spesso mi diceva perfino, prima di una seduta: “Agite come se io fossi un prestigiatore, pronto ad ingannarvi; prendete tutte le precauzioni che potete immaginare contro di me e non vi occupate del mio amor proprio. Più queste precauzioni saranno severe e più diverrà evidente la realtà dei fenomeni”. Malgrado tutto ciò, quelli che non conoscevano la profonda onestà di Home lo chiamavano un ciarlatano, e coloro che credevano in lui erano considerati come pazzi e degenerati**».

Più recentemente, abbiamo veduto un medium tedesco perseguitato con un accanimento brutale e, malgrado forti testimonianze, sacrificato alle esigenze del più limitato spirito di casta.

Si voleva, dicevasi, «**mettere un freno a tutte le manifestazioni di uno spiritismo esente dai dogmi ufficiali**».

Anna Rothe fu arrestata e messa in prigione. La detenzione durò otto mesi. Durante questo tempo le morirono il marito e la figlia senza che essa potesse assistere ai loro ultimi momenti. Le fu permesso solamente d'inginocchiarsi sulla loro tomba in mezzo a due gendarmi.

Infine l'istruttoria terminò e si aprì il processo, testimoni favorevoli vengono in folla: il professor Koessing, il filosofo Hermann Eischacher, il dottor Laugsdorff hanno veduto i fatti e non hanno potuto rilevare alcun inganno. Il sig. Giorgio Sulzer, presidente della corte di cassazione di Zurigo, attesta la sua fede nell'innocenza della signora Rothe. Il primo magistrato della Svizzera, nell'ordine giudiziario, non teme di esporre al pubblico le sue credenze intime per farne beneficiare l'accusata. Altri magistrati affermano l'autenticità dell'asportamento di fiori che essa otteneva in piena luce. Quei testimoni videro fiori e frutti dapprima smaterializzati riformarsi poi alla loro presenza, condensarsi in materia palpabile, come una nuvola di vapore che si trasforma a poco a poco e si solidifica, allo stato di ghiaccio. Questi oggetti si spostavano orizzontalmente e scendevano lentamente dal soffitto.

Il direttore della prigione, dove essa passò il suo tempo di prevenzione, dichiarava che l'insegnamento morale che si dava alle detenute non aveva mai prodotto un effetto così rilevante come invece avveniva in seguito ai commoventi discorsi, di un ordine edificantissimo, che teneva la medium allo stato di sonno magnetico alle sue sorelle traviate.

Ed Anna Rothe non è altro che una semplice donna del popolo senza istruzione e senza cultura intellettuale.

Dopo dibattimenti emozionanti che durarono sei giorni, la «**medium dai fiori**» fu condannata a 18 mesi di prigione. Ammettendo che essa abbia qualche volta agito con frode sotto l'impero di suggestioni esteriori, d'impulsi segreti, ed anche impiegato dei «**trucchi**», come lo afferma il dottor Planeu, sembra chiaro che vi sia stata spinta dagli sperimentatori.

Si ingannano se credono di distruggere lo spiritismo con tali processi. Invece, all'attrazione che ispira, si aggiunge il prestigio della persecuzione.

Il 9 ottobre 1861, il Vescovo di Barcellona bruciava sulla piazza pubblica, nel luogo stesso in cui avvenivano le esecuzioni dei criminali, trecento volumi ed opuscoli spiritici, credendo così di stigmatizzare ed annientare la nuova dottrina. Questo auto-da-fé ha provocato un vero sollevamento di opinioni. Oggi, gli spiritisti si contano a migliaia nella capitale della Catalogna; essi hanno riviste, biblioteche, circoli di studio e di esperimento. Il movimento spiritico prende ogni giorno più importanza ed estensione in quel paese.

* * *

Per la maggior parte i dotti, i medici, e gli psicologi considerano i medium come isterici, guasti e malati e non si astengono dal proclamarlo.

Essi hanno l'abitudine di sperimentare tramite soggetti presi dagli ospedali o dagli asili di alienati, o per lo meno non dei nevrastenici; e, dalle osservazioni fatte in queste condizioni difettose, essi hanno il torto di trarne deduzioni di ordine generale.

Certi letterati non sono più teneri. Il sig. Giulio Bois, adorna senza esitazione tutti i medium con epiteti di «**ciarlatani, prestidigitatori, ingannatori, turbolenti, isterici, eccetera**».

Potremmo meravigliarci dopo tutto ciò che questi si tengano in disparte e non si prestino che con ripugnanza a delle esperienze dirette da critici così prevenuti, e da giudici così poco amabili?

La presenza di questi scettici dagli effluvi di ghiaccio sono una causa di malessere e di sofferenze per i medium. Agli scienziati, in generale, manca la bontà; agli spiritisti, ai medium la maggior parte delle volte manca la scienza!

Dove si troverà il tratto di unione ed il punto di avvicinamento? Nello studio sincero, imparziale e disinteressato!

La scienza medica è lungi dall'essere infallibile nei suoi giudizi; dei diagnostici, tanto celebri quanto erronei l'hanno provato in tutti i tempi.

Testimonianze formali dimostrano che la scienza si è ingannata un'altra volta considerando la potenza medianica come un guasto.

F. Myers lo dichiara in quel che riguarda la Thompson: **«L'impressione è che i suoi sonni magnetici sono tanto naturali quanto il sonno ordinario. La Thompson crede che la sua trance abbia contribuito invero a fortificare la sua salute».**

Il sig. Flournoy, non sospettato di parzialità verso i medium ha constatato lo stesso fatto a proposito di Elena Smith. La sua salute non si è per niente alterata con l'uso delle facoltà psichiche; ma vi trova invece un aiuto potente nell'adempimento del suo compito quotidiano.

Le stesse osservazioni sono state fatte circa la Piper e la principessa Haradja, la cui salute, fino a questi ultimi tempi, dice la **Rivista degli studi psichici**, **«è stata sempre florida».**

Il sig. I.W. Colville, medium inglese conosciutissimo l'afferma a sua volta.

«E' mio dovere, dopo 25 anni di missioni pubbliche, di prestare senza alcuna reticenza la mia testimonianza circa i benefici effetti che la potenza medianica ha avuto per me sotto tutti i rapporti, nel modo che l'ho praticata io. Io ho guadagnato moltissimo mentalmente e fisicamente con l'uso di questa facoltà e con le esperienze, che, quando non sono abbastanza studiate, sembravano talvolta pericolose. Le direzioni che io ricevevo dai miei ausiliari invisibili, erano buone, elevate, degne di fiducia nei loro minimi dettagli».

Anch'io ho conosciuto un gran numero di medium in tutti i punti della Francia, nel Belgio, in Svizzera ed in Spagna ed ho potuto constatare che in generale godono buona salute. La facoltà medianica ad effetti fisici, quella che si presta alle materializzazioni degli spiriti ed agli asportamenti, essa solo porta con sé un grande deperimento di forza e di vita. Queste perdite possono essere ricompensate dal soccorso degli spiriti protettori. Ma qualche volta, come abbiamo veduto, a proposito delle sorelle Fox, di Slade, di Eglinton, ecc..., le esigenze del pubblico e degli sperimentatori sono tali che il medium si esaurisce presto; l'abuso delle esperienze altera la sua salute e compromette la sua vita.

Il medium è uno strumento sensibile e delicato del quale credono potersene servire come di un meccanismo. Si vorrebbe usarlo come il bambino fa con i suoi giocattoli, che li spezza per vedere quel che vi è dentro. Non si tiene

abbastanza conto del lavoro di sviluppo necessario alle facoltà nascenti.

Si esigono subito fatti concludenti e prove d'identità. Il medium, impressionato dai pensieri circostanti, soffre; e dopo essere stato moralmente torturato durante un certo numero di sedute, si disgusta di una facoltà che lo espone a tanti dispiaceri e finisce col dileguarsi.

* * *

I medium avranno ancora molto da soffrire per la verità

Gli avversari dello spiritismo continueranno ad infamarli ed accusarli; cercheranno di farli passare per squilibrati, per malati, e di distoglierli con tutti i mezzi dalla loro missione.

Sapendo che il medium è la condizione **sine qua non** del fenomeno, essi sperano così di rovinare lo spiritismo fin dalle fondamenta.

All'occorrenza, faranno anche sorgere dei medium fittizi e sfruttatori. Ma bisogna sventare questa tattica, e quindi incoraggiare e sostenere i buoni medium circondando del controllo necessario l'esercizio delle loro facoltà.

Il loro compito è bello, ma qualche volta è doloroso. Quanti sforzi, quanti anni di aspettativa, di prova e di preghiera per arrivare ad ottenere ed a trasmettere un raggio dall'alto! Spesso non ne sono compensati che con l'ingiustizia. Ma, come operai del piano divino, essi avranno scavato il solco ed emessa la semente da cui sorgerà la messe dell'avvenire.

Miei cari medium, sfuggite ogni scoraggiamento, ed evitate ogni decadimento. Elevate i vostri sguardi al di sopra di questo mondo passeggero; chiamate i soccorsi divini. Soffocate l'io; liberatevi dall'affezione troppo viva che sentiamo per noi stessi.

Vivere per gli altri, ecco tutto! Abbiate lo spirito del sacrificio; restate poveri, piuttosto che arricchirvi con la frode e col tradimento.

Rimanete oscuri piuttosto che trafficare con i vostri poteri, sappiate soffrire, in vista del bene di tutti e del vostro progresso.

La povertà, l'oscurità e la sofferenza hanno la loro bellezza, il loro incanto e la loro grandezza; con esse si formano lentamente, attraverso le generazioni silenziose, dei tesori di pazienza, di forza e di virtù. Con esse l'anima si stacca dalle vanità materiali, si purifica, si santifica, e diviene capace di salire le scoscese vette.

Nel campo dello spirito, come nel mondo fisico, niente va perduto, e tutto si trasforma; ogni dolore ed ogni sacrificio è una produzione. La sofferenza è l'operaia misteriosa che lavora in fondo all'anima nostra, e vi lavora per il nostro miglioramento. Prestandovi l'orecchio sentirete il rumore dell'opera sua.

Ricordatevi di una cosa: è sul campo del dolore che si costruisce l'edificio della nostra potenza, delle nostre virtù, delle nostre gioie future!

25. LA POTENZA MEDIANICA GLORIOSA

I medium del nostro tempo sono spesso misconosciuti, spregiati, perseguitati. Ma se con uno sguardo si abbraccia la vasta prospettiva della storia, la facoltà medianica vi apparirà, sotto nomi diversi, una delle più grandi cose del mondo. Quasi tutti i privilegiati: profeti, veggenti, missionari, messaggeri d'amore, di verità e di giustizia, quasi tutti sono stati medium, nel senso che essi hanno comunicato con l'invisibile, con l'infinito.

Si potrebbe dire da molti punti di vista che il Genio è una delle forme della facoltà medianica. Gli uomini di genio sono ispirati nel senso trascendentale e faticoso della parola; essi sono gli intermediari ed i messaggeri del pensiero superiore.

La loro missione è voluta. E' per essi che Dio conversa con il mondo; per mezzo di essi chiama ed attira a sé l'umanità. Le loro opere sono fari che egli accende nel lungo corso dei secoli.

Dovremmo per questo considerarli come semplici strumenti e non concedere loro alcun diritto alla nostra ammirazione? Questo non è il nostro pensiero.

Il genio è innanzi tutto un acquisto del passato, il risultato di pazienti studi secolari, e di una lenta e dolorosa iniziativa; questi hanno sviluppato nell'essere umano delle attitudini meravigliose ed una profonda sensibilità che gli permettono di aprirsi agli influssi elevati.

Dio riserba la luce soltanto a colui che l'ha a lungo cercata, desiderata e domandata.

Schlegel, parlando dei geni, fa questa domanda: «**Sono veramente uomini costoro?**».

Sì, sono uomini, in tutto quel che hanno di terreno, nelle loro passioni e nelle loro debolezze. Essi subiscono tutte le miserie della carne, le malattie, i bisogni, ed i desideri materiali. Ma dove sono più che uomini, ciò che fa in essi il genio, è quell'accumulo di ricchezze del pensiero, quella lieta elaborazione dell'intelligenza e del sentimento attraverso vite infinite, e tutto questo, fecondato dall'influsso e dall'ispirazione dell'alto, con una comunione costante con i gradi superiori dell'universo. Il genio, sotto mille forme, è una collaborazione con l'invisibile, una assunzione dell'anima umana verso Dio.

Gli uomini di genio, i santi, i profeti, i grandi poeti, i sapienti, gli artisti, gli inventori, tutti coloro che hanno ingrandito il dominio dell'anima, sono

mandati dal cielo; sono gli esecutori dei disegni di Dio nel mondo. Ecco tutta la filosofia della storia! Vi è forse uno spettacolo più bello di questa ininterrotta catena medianica che lega i secoli fra loro, come le pagine di un gran libro di vita e riconduce tutti gli avvenimenti, anche i più contraddittori in apparenza, nel piano armonico di una maestosa e solenne unità? L'esistenza di ogni uomo di genio è come un capitolo vivente di questa grandiosa bibbia.

Vengono dapprima i grandi iniziati del mondo antico, i padri del pensiero, coloro che hanno visto lo spirito brillare sulle vette e rivelarsi nel santuario dell'iniziazione sacra: Orfeo, Ermete, Krishna, Pitagora, Zoroastro, Platone, Mosè; i grandi profeti ebrei: Isaia, Ezechiele, Daniele.

In seguito, appaiono Giovanni Battista, Cristo e tutta la pleiade apostolica, il veggente di Pathmos e l'esplosione medianica della Pentecoste, che illuminò il mondo, secondo la parola di Gioele; ed inoltre Hipathie alessandrina, e Velleda la druidessa.

E' nel silenzio augusto delle foreste e delle montagne, col distacco dalle cose sensibili, nella meditazione e nella preghiera, che il profeta, il veggente e l'ispirato si preparano al loro compito. L'invisibile non si rivela che all'uomo solitario e raccolto. Platone riceve le sue ispirazioni sulle cime dell'Imetta; Maometto sul monte Hira; Mosè sul Sinai; Gesù comunicò con il Padre sul monte degli Oliveti, fra le lacrime e la preghiera.

* * *

Il profetismo in Israele, per venti secoli consecutivi, è uno dei fenomeni trascendentali più rimarchevoli della storia. La critica contemporanea non ha compreso niente, o ha finto di non capire; essa ha creduto, negando, di semplificare ogni cosa. L'esegesi cattolica l'ha snaturato, credendo di spiegare tutto in una sola parola: miracolo. Essa ebbe pertanto un'altra parola più giusta chiamando i profeti «**le arpe viventi dello Spirito santo**». Così, su questo punto, come su tanti altri, la scienza e la religione, isolate, non possono dare che nozioni incomplete; solo la dottrina spiritica, può riconciliarle servendo di collegamento all'una e all'altra. Lo spiritismo ha penetrato il mistero apparente delle cose, esso proietta le ricchezze dell'altro mondo sulla teologia che completa e sull'esperimento che rischiera.

La verità è che i profeti israeliti sono medium ispirati, questo nome solo è quello che loro conviene. Noi lo vedremo più innanzi con esempi tratti dalla Bibbia. Essi ci dimostreranno che la storia di Israele è il più bel poema

medianico, l'epopea spiritualista per eccellenza.

Un giorno lo dirà certamente l'esegesi scientifica, e con essa si dissiperanno le oscurità dei libri sacri. Tutto si spiegherà; tutto diverrà a sua volta semplice e grande.

L'origine del profetismo in Israele è indicato da una imponente manifestazione. Un giorno, Mosè scelse 70 anziani e li mise intorno al tabernacolo. Jehovah rivelò la sua presenza in una nuvola; subito le potenti facoltà di Mosè si comunicarono agli anziani e «**profetizzarono**». Lì il tabernacolo rappresentava l'accumulatore ed il condensatore fluidico; è un mezzo di esteriorizzazione come gli specchi di metallo lucente; contemplandosi si provocava il sonno magnetico. Quanto alla manifestazione di Jehovah nella nuvola, è un principio di materializzazione. Questa, sappiamo che incomincia sempre con una massa nebulosa, vaga dapprima, nella quale l'apparizione si manifesta a poco a poco. Jehovah è uno degli Elohim, spiriti protettori del popolo ebreo e di Mosè in particolare. Sotto la sua influenza i poteri di Mosè si trasmettono ai 70 anziani, come i poteri di Cristo si trasmettono poi, parzialmente, agli apostoli nel Cenacolo e come vediamo ai giorni nostri, in alcuni casi, la potenza medianica trasmettersi da una persona all'altra con passi e toccamenti.

Così comincia il profetismo o facoltà medianica sacra in Israele. Mosè iniziato ai misteri di Iside con il suo lungo soggiorno in Egitto, e specialmente per le sue relazioni familiari con Jethro suo suocero, sommo sacerdote di Eliopoli, è stato a sua volta il grande iniziatore psichico del suo popolo, prima di esserne il legislatore immortale.

Da allora in poi, la facoltà medianica profetica divenne permanente nella razza giudea, quantunque intermittente nelle sue manifestazioni. Essa è visibilmente subordinata a certi stati psicologici che non sono sempre costanti né per gli individui, né per i popoli. Nel tempo dei Giudici il profetismo era «**cosa rara**». Con Samuele riapparve e brillò con nuovo splendore. In quell'epoca, lo stato dell'anima del popolo ebreo si prestava meglio a quei fenomeni. Nella vita delle nazioni vi sono epoche di turbamento intellettuale e di depressione morale che obbligano lo Spirito ad allontanarsi momentaneamente. Anche la Francia ha avuto le sue ore di oscurità e di incertezza.

Samuele, avendo compreso che la potenza medianica trascendentale è subordinata alle disposizioni morali degli individui e delle società, istituì scuole di profeti, ossia gruppi dove s'iniziavano gli adepti ai misteri della comunicazione fluidica.

Queste scuole erano stabilite in certe città, ma più spesso nelle valli solitarie e nelle sinuosità delle montagne. Lo studio, la contemplazione dell'infinito nel silenzio e la bellezza delle notti sotto lo scintillare delle stelle, oppure lo splendore del giorno, sotto il limpido cielo d'Oriente, preparavano l'allievo-profeta a ricevere l'influsso dall'alto. La solitudine l'attira; a mano a mano che si allontana dagli uomini e si isola, si stabilisce una comunione più intima fra lui ed il mondo delle forze divine. Nei profondi burroni dei monti della Giudea, nelle caverne perdute di quella catena selvaggia piena di mille voci di una natura austera e grave, Moab sogna e presta l'orecchio agli influssi che lo circondano.

La natura intera, penetrata dalla subsostanza divina, è un medium, ossia un intermediario tra l'uomo e gli esseri superiori. Tutto è collegato nell'immenso universo, una catena magnetica riunisce fra loro tutti gli esseri e tutti i mondi. C'era bisogno della nostra sapienza frammentaria e dell'eccesso dissolvente dello spirito di critica per distruggere questa magnifica sintesi ed isolare l'uomo moderno dal resto dell'universo e dai suoi piani armoniosi.

Anche la musica ebbe una gran parte nell'iniziazione profetica. Quest'arte, noi lo sappiamo, trasmette il ritmo nell'emissione fluidica e facilita l'azione delle potenze invisibili. La preparazione era laboriosa ed il noviziato difficile. Durante i due primi anni, l'aspirante profeta era semplicemente medium passivo; poi imparava a divenire attivo e, con l'esteriorizzazione, a leggere nell'invisibile i clichés, la norma degli avvenimenti futuri; quell'esercizio era lungo, e spesso ingannatore.

Talvolta le influenze successive e contrarie, agitavano i profeti. Tale è l'esempio di Balaam che parte per maledire le tribù ed è costretto a profetizzare la loro gloria. Giammai il dualismo degli spiriti ispiratori è stato più manifesto che in quell'episodio biblico.

Sarà difficile talvolta fare, nella facoltà medianica, di qualunque natura essa sia, la parte del medium. Si manifestano contraddizioni apparenti, una specie di lotta psicologica intima tra il medium e colui che lo ispira; è il combattimento simbolico di Giacobbe e dell'angelo, ma lo spirito finisce sempre per vincere, e la sua luce penetra vittoriosamente la mentalità e la volontà del sensitivo.

Tuttavia, non bisogna perdere di vista che lo spirito, quando è di natura elevata, non violenta mai il soggetto del quale si impadronisce; rispetta la sua personalità, la sua libertà, e non procede che con delicatezza e persuasione.

Perciò ogni profeta, sia grande come Isaia, o umile come il pastore Amos, conserva nell'adempimento della sua missione, il suo linguaggio abituale ed il

segreto della sua personalità.

E così pure ai nostri giorni, due medium per interpretare la stessa rivelazione, non si esprimeranno negli stessi termini, e non vedranno nella stessa luce.

In ogni pagina della Bibbia, noi troviamo dei testi che affermano la potenza medianica sotto tutte le sue forme ed in tutti i suoi gradi: sotto i nomi di Dei, angeli, ecc., gli spiriti protettori degli uomini o delle nazioni prendono parte ad ogni fatto, intervengono in ogni avvenimento.

Mosè è veggente ed auditivo; egli nel bosco di Oreb e nel Sinai scorge Jehovah, lo spirito protettore d'Israele. Quando si inchina sul propiziatorio dell'arca dell'alleanza, egli sente alcune voci (*Numeri, VII, 89*). Esso è anche medium scrivente quando sotto la dettatura di Elohim, scrive le Tavole della legge; medium attivo, e potente magnetizzatore quando colpisce con una scarica fluidica gli Ebrei ribelli nel deserto; medium ispirato, quando canta il suo meraviglioso inno dopo la disfatta di Faraone. Mosè ci presenta anche un genere speciale di potenza medianica, la trasfigurazione luminosa, osservata anche in alcuni fenomeni contemporanei. Quando ridiscende dal Sinai, porta sulla fronte un'aureola di luce.

Samuele, la cui nascita, pari a quella dei predestinati, fu preceduta da segni ed oracoli, divenne profeta fin dall'infanzia. Dormendo nel tempio, egli è spesso destato da voci che lo chiamano, lo intrattengono durante la notte e gli annunciano cose future (*1 Re III, da 1 a 18*).

Esdras (*libro IV, cap. XIV*) ricostituisce la Bibbia intera che era stata perduta, ed in condizioni dove si affermano ancora diversi generi di potenza medianica. La voce disse:

«Prepara cinque tavolette ed aggiungi cinque scribi pronti ed abili. Ed io accenderò nel tuo cuore il lume dell'intelletto che non si spegnerà finché tu avrai finito di scrivere quel che avrai cominciato.

La mia bocca si aprì e non si richiuse. - Dettai senza posa, notte e giorno. - E l'Altissimo diede l'intelletto ai cinque uomini che erano con me, e scrissero le rivelazioni della notte, cose che essi non comprendevano. E così, durante quaranta giorni furono scritti 204 libri».

Giobbe ebbe una visione che è il tipo perfetto della materializzazione spiritica. Tutto il libro di Giobbe è pieno d'illuminazioni e di ispirazioni medianiche. La sua vita stessa, tormentata da spiriti cattivi, è un soggetto di studi molto suggestivo.

La Bibbia menziona dei frequenti casi di ossessione, fra gli altri in Saul, che è spesso posseduto da uno spirito di collera: «**Nella sua anima vuota si introdusse uno spirito maligno**». E' un fenomeno d'incorporazione molto caratterizzato. Saul era prima un medium «**del Signore**»; ma poi in seguito a gravi colpe e a una vita di disordine, perdette la sua facoltà, o piuttosto essa divenne lo strumento di spiriti inferiori.

Questa perdita o questo indebolimento dei poteri medianici è frequentemente in quelli che si lasciano invadere dalle passioni. La potenza medianica diminuisce e sparisce senza causa apparente; ma ordinariamente perché le disposizioni intime dei medium si sono modificate.

La missione dei profeti, come quella dei medium contemporanei, era seminata d'insidie. Bisogna leggere nel capitolo XI dell'Epistola agli Ebrei, le prove, le umiliazioni e le sofferenze che subirono questi medium ispirati. Uno dei più penosi compiti della vita del profeta, era di lottare contro gli impostori. Ci sono sempre stati e ci saranno sempre i falsi profeti, ossia i medium mossi dagli spiriti cattivi. Il loro scopo sembrava essere quello di contrariare l'azione dei veri profeti, e di seminare la discordia nei loro soliti centri. Molti gruppi spiritici si sono disgregati, sotto l'influsso degli spiriti inferiori. Per questo tutta l'arte dello spiritualista consiste nel premunire gli ambienti attaccati da queste influenze che si accaniscono a piacer loro sulle orme dei missionari di pace e di verità.

In breve, l'opera dei profeti ebrei è stata considerevole. Le loro predicazioni monoteiste e moralizzatrici hanno preparato la venuta del cristianesimo e l'evoluzione religiosa dell'umanità.

Uomini di meditazione, raccoglimento e preghiera, i grandi medium israeliti sapevano ed insegnavano che il commercio con l'invisibile è un principio rigeneratore. Essi avevano per missione di spiritualizzare la religione di Mosè che tendeva a materializzarsi, come lo spiritismo contemporaneo, anch'esso, ha la missione di spiritualizzazione della società attuale che si perde sempre più, e quella di ricondurre le chiese alle pure tradizioni del cristianesimo primitivo.

I profeti ebrei furono i consiglieri dei re d'Israele, i regolatori degli abusi del potere, i consolatori del popolo afflitto ed oppresso. Come tutti gli uomini di genio, essi avevano percorso numerose vite, esistenze di lavoro e di penosa ricerca, che avevano sviluppato in essi un'intuizione profonda. La loro penetrazione delle cose, la loro meravigliosa perspicacia, non erano che i frutti d'incarnazioni anteriori. Avendo vissuto nel passato d'Israele, essi avevano una comprensione perfetta dell'anima della nazione. Così Giovanni Battista, che era la reincarnazione di Elia, ha preparato con grande efficacia i

suoi fratelli alla rivelazione di Gesù.

Il tema solito dell'insegnamento profetico era dapprima l'adorazione «**in ispirito e verità**».

I profeti combattevano con energia il formalismo farisaico della legge e dicevano ad alta voce che la circoncisione del cuore vale meglio di quella della carne. Anche ai giorni nostri, gli Spiriti condannano le pratiche materiali e lo stretto farisismo dei falsi devoti, di tutti quelli che, sotto pretesto di religione, rimpiazzano i precetti del Vangelo con pratiche superstiziose.

La virtù che i veggenti d'Israele raccomandavano di più, era la giustizia. La parola **giusto** significava allora l'assieme delle virtù: «**Rendere a Dio quel che è di Dio ed agli uomini ciò che loro appartiene**». Dappertutto essi facevano gli avvocati dei poveri, di questi diseredati che erano allora chiamati gli **Ebionim**. Dopo il peccato d'idolatria, quello del disprezzo dei poveri e dell'oppressione dei deboli era il più risolutamente aborrito.

Isaia, soprattutto, è l'avvocato eloquente dei poveri. Il Messia che egli annuncia è quello che giudicherà i poveri nella giustizia (*Is., XI, 4*).

Appunto per questo grande amore degli umili certi razionalisti moderni hanno qualificato i profeti come demagoghi, impetuosi nemici di ogni dinastia.

In realtà tre grandi rivelazioni medianiche dominano la storia. Ai profeti di Israele è successo il medium divino, Gesù. Lo spiritismo è l'ultima rivelazione, la diffusione spirituale annunciata da Gioele (*II, 28, 29*), «**allorché lo spirito si spanderà come un'aurora sul mondo, i vecchi avranno dei sogni ed i giovani delle visioni**». Reuss stesso conviene che dopo quest'ostacolo: «**L'effusione dello spirito sarà sì grande che la nazione intera diverrà un popolo di profeti**».

Così l'azione psichica dell'altro mondo trasformerà l'avvenire in un'umanità di veggenti e di auditivi. La potenza medianica sarà l'ultimo stato della razza umana in cammino verso il suo destino.

* * *

Diamo uno sguardo al corso delle età e vedremo la potenza medianica propagarsi negli ambienti più diversi, uniforme nel suo principio, variata infinitamente nelle sue manifestazioni. La storia dei profeti d'Israele è stata chiusa con l'apparizione del figlio di Maria. Abbiamo visto altrove, che la vita

di Cristo è piena di manifestazioni che fanno di lui il mediatore per eccellenza. Gesù fu un veggente ed un ispirato, il più grande di tutti coloro che sono stati vivificati durante il loro passaggio sulla terra. Il mistero dell'invisibile avvolge tutta la sua persona, e tutta la sua esistenza. Egli si intrattiene con Mosè ed Elia sul Tabor e lo assistono legioni di anime, il suo pensiero abbraccia due universi. La sua parola ha la dolcezza dei mondi angelici, i suoi sguardi leggono nel segreto dei cuori, con un semplice tocco allontana ogni sofferenza.

Queste facoltà meravigliose Egli le comunica specialmente ai suoi apostoli dicendo loro: **«Non siate in pena di quel che avreste a dire, non ci meditate; poiché lo Spirito vi insegnerà nell'ora stessa quel che dovete dire. Non siete voi che parlerete; ma lo Spirito del Padre vostro che parlerà in voi»**. (*Matteo... X, 19, 20*).

I secoli passano; la scena cambia. Laggiù in Oriente s'innalza un'altra figura imponente. Nel silenzio del deserto, quel gran silenzio degli spazi che comunica all'anima una serenità ed un equilibrio poco conosciuto dagli abitanti delle città, Mohammed, il fondatore dell'Islam, redige il Corano sotto la dettatura di uno spirito che prende, per farsi ascoltare, il nome e l'apparenza dell'angelo Gabriele... Lo dice egli stesso nel libro sacro degli Arabi:

«Il vostro compatriota, o Koreichits, non si è punto smarrito; non è stato sedotto. - Il Corano è una rivelazione che gli è stata fatta. - E' il Terribile che l'ha istruito. Ed esso ha rivelato al servo di Dio ciò che aveva a rivelargli. - Il cuore di Mohammed non mente; egli l'ha visto».

Strano avvicinamento: la sua missione comincia come quella di Giovanna d'Arco; essa gli si rivela con voci e visioni.

Come Giovanna egli vi resistette a lungo; ma la potenza misteriosa supera la sua volontà, ed il povero cammellaro diviene il fondatore di una religione che si estende sopra una vasta parte del mondo; egli crea da ogni parte un gran popolo ed un grande impero. A proposito delle sue facoltà medianiche, ecco quel che dice E. Bonnemère:

«Maometto cadeva di quando in quando in uno stato che incuteva terrore a quelli che lo circondavano. In quei momenti in cui la sua personalità se ne andava, ed egli si sentiva invaso da una volontà più potente della sua, esso si dileguava agli sguardi. I suoi occhi spalancati erano fissi senza guardare: immobile, egli sembrava in preda ad uno svenimento. Poi a poco a poco l'ispirazione si manifestava ed egli scriveva quel che le voci misteriose gli

dettavano con una rapidità vertiginosa...».

Nel Medio Evo citiamo due grandi figure storiche: Cristoforo Colombo, lo scopritore d'un mondo nuovo, spinto da una ossessione divina, e Giovanna d'Arco che obbedisce alle sue voci.

Colombo nella sua missione azzardosa era guidato da un genio invisibile. Lo trattavano da visionario. Nelle ore delle più grandi difficoltà, egli sentiva una voce sconosciuta mormorargli all'orecchio: «**Dio vuole che il vostro nome risuoni gloriosamente per tutto il mondo; vi si daranno le chiavi di tutti quei porti ignoti dell'Oceano che adesso sono chiusi da potenti catene**».

La vita di Giovanna d'Arco è in tutte le menti. Si sa che dappertutto degli esseri invisibili ispiravano e dirigevano l'eroica vergine di Domrémy. Tutti gli avvenimenti della sua gloriosa epopea sono annunciati anticipatamente. Le sorgono dinanzi delle apparizioni, e delle voci celesti le sussurrano all'orecchio. L'ispirazione scende in essa come la corrente di un'onda rapida. In mezzo ai combattimenti, nei consigli, dinanzi ai suoi giudici, sempre questa fanciulla di diciotto anni comanda o risponde con sicurezza, conscia della parte sublime che rappresenta; non vacillando mai sul tema della propria fede, irremovibile, anche davanti ai supplizi ed alla morte; illuminata e quasi trasfigurata dalla luce di un altro mondo. Uditela!

«Io amo la Chiesa e sono buona cristiana. Ma in quanto alle opere che ho fatte, ed al mio avvenimento, bisogna che io mi attenga al re del Cielo che mi ha inviata».

«Io sono venuta da parte di Dio, dei santi e sante del paradiso e della Chiesa trionfante di lassù e per loro comandamento; a questa Chiesa io sottometto le mie azioni e tutto quel che ho fatto ed ho a fare».

La vita di Giovanna d'Arco, come medium e come missionaria, sarebbe senza pari nella storia, se prima di lei non ci fosse stato il condannato del Calvario. Si può dire almeno però che non si è veduto niente di più augusto dopo i primi tempi del cristianesimo.

A questi nomi gloriosi, siamo in diritto di aggiungervi quelli dei grandi poeti. Dopo la musica, la poesia è uno dei raggi più puri dell'ispirazione. Essa provoca l'estasi intellettuale che fa comunicare con i mondi superiori. Più degli altri uomini, il poeta, sente, ama e soffre. Tutte le voci della natura si trasformano in lui. Il ritmo della vita invisibile regola la cadenza dei suoi versi.

Tutti i grandi poeti eroici cominciano i loro canti con una invocazione agli dèi

o alla musa; e gli dèi invocati, ossia gli spiriti ispiratori rispondono all'invito. Essi mormorano all'orecchio del poeta mille cose sublimi, mille cose ch'egli solo intende fra i figli degli uomini.

Omero ha dei canti che vengono più dall'alto che dalla terra.

Platone diceva (*Dialoghi dello Ione e del Menone*):

«Il poeta ed il profeta, per ricevere l'ispirazione, debbono entrare in uno stato superiore, dove il loro orizzonte intellettuale è ingrandito ed illuminato da una luce più alta.

«Non sono i veggenti, i profeti o i poeti che parlano; ma è Dio che parla per loro».

Secondo Pitagora l'ispirazione è una suggestione degli spiriti che ci rivelano l'avvenire e le cose nascoste.

Virgilio fu tenuto molto tempo per profeta a causa della sua **Egloga messianica di Pollione**.

Dante è un medium incomparabile. La sua **Divina Commedia** è un pellegrinaggio attraverso i mondi invisibili. Ozanam, il principale autore cattolico che abbia analizzato quell'opera geniale, riconosce che il piano è tracciato sulle grandi linee dell'iniziazione, ai misteri antichi, il cui principio, com'è noto, era la comunione con l'occulto.

Con gli occhi della sua morta Beatrice, Dante Alighieri vede **«lo splendor della luce eterna e viva»**, e ne è rischiarata tutta la vita sua. In mezzo a quell'oscuro Medio Evo, la vita e l'opera sua risplendono come le cime alpestri quando si colorano degli ultimi raggi del giorno ed il resto della terra è già immerso nella notte.

Tasso compose a diciotto anni il suo poema cavalleresco **Rinaldo**, sotto l'ispirazione di Ariosto, e più tardi, nel 1575, la sua opera principale la **Gerusalemme liberata**, vasta epopea che egli afferma essergli stata parimenti ispirata.

Shakespeare, Milton, Shelley, sono stati anche ispirati.

Victor Hugo, parlando del gran drammaturgo dice così: **«Forbes, nel curioso fascicolo sfogliato da Warburton e perduto da Garrick, attesta che Shakespeare si dava alla magia, e quel che vi era di buono nei suoi drammi gli era stato dettato da uno spirito».**

«Tutte le opere geniali sono popolate di fantasmi e di apparizioni: là, là, dice Eschilo, parlando dei morti, voi non li vedete; ma io li vedo».

Lo stesso è di Shakespeare. Le sue opere principali: **Amleto**, **Macbeth**, ecc., contengono delle celebri scene dove si muovono alcune apparizioni. Gli spettri del padre d'Amleto e di Banco, uniti al mondo materiale dal peso del passato si rendono visibili e spingono i viventi al delitto.

Milton si faceva suonare l'arpa dalle figlie prima di comporre i suoi canti del **Paradiso perduto**, perché, egli diceva, l'armonia attira i geni ispiratori.

Ecco quel che ha detto di Shelley il suo storico.

«Egli sognava, benché desto, in una specie di astrazione letargica che gli era consueta e, dopo ogni accesso, gli scintillavano gli occhi, le labbra fremevano e la voce gli diveniva tremante per l'emozione. Esso entrava in una specie di sonnambulismo, durante il quale il suo linguaggio era piuttosto quello di uno spirito o di un angelo che di un uomo».

Goethe ha attinto largamente alle sorgenti dell'invisibile. Le sue relazioni con Lavater e con la signora di Klettemborg l'avevano iniziato alle scienze profonde, ed ognuna delle sue opere ne porta il suggello. Il **Faust** è un'opera medianica e simbolica di prim'ordine. Altrettanto può dirsi di Klopstock e della sua **Messiade**, poema dove si sente passare il soffio dell'al di là.

W. Blake afferma di avere scritto le sue poesie sotto la direzione dello spirito di Milton e riconosce che tutte le sue opere sono state ispirate.

Più vicino a noi, Alfredo de Musset aveva visioni, apparizioni e sentiva delle voci. Una sera sotto le porte del Louvre, concepì queste parole: **«Sono assassinato, a via di Chabanais»**. Vi corse subito e si imbatté in un cadavere.

«Dove mi guida dunque questa mano invisibile che non vuole che mi fermi?», egli diceva.

A volte sublime e puro come gli angeli, altre volte depravato come un demone, egli era sottomesso alle più diverse influenze, e lo capiva da se stesso. Due testimoni della sua vita intima, George Sand e la signora Colet, hanno dipinto con fedeltà quel lato misterioso dell'esistenza del **«bambino del secolo»**:

«Sì», diceva egli a Teresa, **«io subisco il fenomeno che i taumaturghi chiamano la possessione. Due spiriti si sono impadroniti di me»**.

«Sono già molti anni che ho delle visioni e sento delle voci. Come dubitarne quando me lo affermano tutti i miei sensi? Quante volte quando scende la notte, ho veduto ed ho sentito il giovane principe che mi fu sì caro, ed un altro mio amico colpito in duello dinanzi a me!... Mi sembra, nelle ore in cui si opera questa comunione, che il

mio spirito si stacchi dal corpo per rispondere alla voce degli spiriti che mi parlano».

La signora Colet rammentava del poeta il racconto di tre apparizioni di donne amate e morte che egli descrive in modo commovente. Essa vi aggiunge molti casi d'incorporazione simili a quelli dei nostri medium contemporanei. G. Sand e la signora Colet attestano che il poeta cadeva in sonno magnetico con la più grande facilità. Egli stesso parla di soffi gelati sentiti e di un distaccamento subito, che gli sarebbe stato difficile d'immaginare.

Ne risulta da questi atti che Alfredo de Musset doveva agli influssi occulti almeno una parte dell'ascendente che egli esercitò sui suoi contemporanei. Egli fu allo stesso tempo poeta d'alta ispirazione e, propriamente parlando, un veggente ed un auditivo.

* * *

In tutti i tempi, queste sottili comunicazioni degli spiriti ai mortali sono venute a fecondare l'arte e la letteratura. Certo non chiameremo letterati quegli allineatori di frasi che non hanno mai risentito il soffio dell'al di là. Gli scrittori sui quali scendono gli effluvi superiori si contano. Ci vogliono predisposizioni anteriori, un lavoro lento di assimilazione, perché la forza ignota possa agire sull'anima del pensatore. Ma in coloro in cui si realizzano tali condizioni l'ispirazione si precipita come un'onda. Il pensiero sorge, originale e potente, e l'influsso che esercita è sovrano.

La forma dell'ispirazione varia secondo le nature. In certuni il cervello è come uno specchio che riflette le cose nascoste e ne riverbera i raggi sull'umanità. Altri sentono la gran voce misteriosa, il mormorio delle parole che spiegano il passato, rischiarano il presente ed annunciano l'avvenire. Sotto mille forme, l'invisibile penetra i sensitivi e si impone:

«In Goethe», dice Flammarion, «in certe ore di passione, quella comunicazione degli spiriti è apparsa con una chiarezza luminosa. In altri, come Bacone, quella convinzione si è formata lentamente da quegli indizi minuti che rivelano lo studio quotidiano dell'uomo».

Nell'opera di Ruggero Bacone, «il dottore ammirabile», Opus majus, sono predette e descritte tutte le grandi invenzioni del nostro tempo.

Girolamo Hardan nel **Rerum varietate** (VIII, 3), si rallegrava di possedere i «**doni**» che fanno andare in estasi secondo la volontà, e fanno vedere oggetti

estranei con gli occhi dello spirito e dell'essere informato dell'avvenire.

Schiller ha dichiarato che i suoi più bei pensieri non erano di sua propria creazione; essi gli venivano così rapidamente e con una forza tale che era difficile afferrarli abbastanza presto per scriverli.

Le facoltà medianiche di Emanuele Swedenborg, il filosofo svedese, sono attestate dalla celebre lettera di Kant alla signora di Knobich. In quella lettera, l'autore della **Critica della ragione pura** riporta che la signora Harteville, vedova dell'ambasciatore tedesco a Stoccolma, ottenne per mezzo del barone di Swedenborg, una comunicazione del suo defunto marito, relativa ad un prezioso documento che era rimasto perduto malgrado assidue ricerche; esso era rinchiuso in un cassetto segreto di cui il defunto rivelò l'esistenza nota a lui solo.

L'incendio di Stoccolma, visto e descritto da Swedenborg a trecento miglia di distanza, è pure una prova della potenza delle sue facoltà. Si può quindi ammettere che le sue teorie sulla vita invisibile non sono il prodotto della sua immaginazione, ma che sono state ispirate da visioni e rivelazioni. Quanto alla forma sotto la quale le ha descritte, non bisogna ammettervi che un'importanza relativa. Tutti i veggenti si trovano nella necessità di tradurre la percezione che essi hanno dell'invisibile con l'aiuto delle forme della loro educazione, e familiari all'ambiente in cui vivono. In tal modo, secondo i tempi e le latitudini essi daranno, agli abitanti dell'al di là i nomi di dèi, di angeli, di demoni, di geni o di spiriti.

Vediamo ora i grandi scrittori del secolo decimonono.

Chateaubriand e sua sorella Lucilla hanno gli stessi diritti ad essere considerati come ispirati:

«**La prima ispirazione del poeta, la sua prima musa**», ci viene detto, «**fu sua sorella Lucilla**».

«**Non v'ha dubbio che gli anni passati presso quell'essere di preghiera e di fantasia abbiano lasciato la loro traccia nel cuore del giovane, commosso (come egli rileva nelle memorie d'oltretomba) dai subitanei abbattimenti di quella natura estatica e desolata. Quella giovane misteriosa, mezzo sonnambula, dotata quasi di seconda vista come un'abitante delle isole Ebridi, traversò l'infanzia di Chateaubriand come l'apparizione del dolore. Essa comunicò il suo malessere poetico a suo fratello già abbastanza tormentato; così che essa fu a parte di tutti i concetti del poeta. In quel coro di visioni bianche noi la ritroveremo dappertutto... Le sue bizzarre predizioni non gli hanno fatto intravedere il tipo**

d'una Velleda?».

Balzac, in **Orsola Mirouet, Serafina, Luigi Lambert, Pelle di dolore**, ecc., ha toccato tutti i problemi della vita invisibile, dell'occultismo e del magnetismo. Tutte queste questioni gli erano familiari. Esso le trattava con vera maestria in un'epoca in cui erano ancora poco conosciute. Non solo era un profondo osservatore ma anche un veggente nel più stretto significato della parola.

Edgardo Quinet ebbe le stesse intuizioni geniali se dobbiamo credere al sig. Ledrain, critico letterario, molto scettico, che si esprimeva come segue in un articolo dell'**Eclair** in occasione del centenario di questo, nel 1904:

«Nello stesso tempo che incantava il mondo visibile, aveva gli occhi fissi sul mondo invisibile.

«Fu un ardente spiritualista, come tutti quelli della sua generazione, come Lamartine, come Victor Hugo e come Michelet. Egli credeva alla “immortale città delle anime”, alla patria, donde nessuno può esiliare. Il soffio di non so quale paese sopra terrestre lo prende in qualche momento e lo trasporta, come sopra delle ali, verso gli spazi infiniti. Leggete il suo discorso sulla tomba di sua madre; su quella del suo figliastro Giorgio Mourouzi; quali accenti elevati! E' un nabi (profeta), il quale si innalza sopra tutti i sacerdoti, portando il nome dell'Eterno, come investito da una missione diretta».

Lamartine nel **Joselyn**, nella **Caduta di un angelo**; Giovanni Reynaud in **Terra e cielo**, possono anche essere considerati come ispirati.

Lamartine scriveva ad Arlès Dufour, per difendersi da un rimprovero di Enfantin: **«Io ho il mio scopo; egli non lo sospetta; nessuno sa quale sia, tranne me. Io vi salgo con il passo che comporta il tempo e non più presto. Questo scopo è impersonale e unicamente divino; si rivelerà più tardi.**

«Intanto come vuole che io parli ad uomini di carne ed ossa il puro linguaggio degli spiriti?».

Michelet, in alcune ore, sembra essere sotto l'impero di qualche potenza ignota. Uditelo parlando della sua **Storia della Rivoluzione**:

«Mai, dopo della mia pulzella d'Orléans, avevo avuto un tale raggio dall'alto, un così luminoso sprazzo del cielo...».

«Giorni indimenticabili; chi sono io per averli contati? Non lo so ancora, non saprò mai come ho potuto riprodurli. L'incredibile

felicità di ritrovare ciò sì vivo e sì ardente, dopo sessanta anni, mi aveva dilatato il cuore di una gioia eroica».

Ispirato messaggero dell'invisibile, Victor Hugo non lo è di meno: «**Dio si manifesta attraverso il pensiero dell'uomo**», egli ha detto, «**il poeta è prete**» e crede alla comunicazione dei morti.

Sono note le sue sedute di spiritismo a Jersey, con la signora de-Girardin ed Aug. Vacquerie, descritte in ultimo nel suo libro **Briciole d'istoria**; ed i versi ch'egli indirizzava allo spirito di Molière, e quelli terribilmente ironici, che «**l'ombra del sepolcro**» gli dettava per mezzo dei piedi d'una tavola.

Senza dubbio, a proposito degli uomini di genio, egli respinge questo «**errore di tutti i tempi, di voler dare al cervello umano degli ausiliari esteriori**». Una tale opinione, **Antrum adjuvat vatem**, urta il suo orgoglio. Ma si contraddirà da se stesso in molti casi.

Non è lui che ha scritto:

«**Les morts sont des vivants melés à nos combats**».

«**Et nous sentons passer leurs flèches invisibles?**».

Sulla tomba d'Emilia di Putron egli pronunciava queste parole rimaste celebri: «**I morti sono invisibili, ma non assenti**».

Sulla poltrona degli antenati che si vedeva nella sala da pranzo di Huatevillehome, esso aveva scritto queste espressive parole: **Absentes adsunt**.

Non era questa una evocazione costante di quelli che aveva amati? Tutte le sue opere sono seminate di superbe invocazioni alle «**voci dell'ombra**», alle «**voci dello spazio**».

Certo non pretendiamo che Hugo fosse medium nello stretto senso della parola, come lo sono molte persone atte ad ottenere fenomeni di poco valore. Questo potente spirito non poteva essere ridotto alla parte secondaria d'interprete dei pensieri altrui. Vogliamo dire che l'altro mondo spandeva sopra di lui i suoi raggi e le sue armonie. Esse fecondavano il suo genio, ed allargavano fino all'infinito l'orizzonte del suo pensiero.

In Enrico Heine, questa collaborazione dell'invisibile si produce in una maniera sensibile. Ecco ciò ch'egli diceva nella prefazione della tragedia **W. Ratcliff**: «**Ho scritto William Ratcliff a Berlino, sotto i tigli, negli ultimi giorni del 1821, mentre il sole rischiarava con i suoi raggi, piuttosto sgradevoli, i tetti coperti di neve e gli alberi spogli di foglie**.

«**Scrivevo senza interruzione e senza mai cancellare. Sempre**

scrivendo, mi pareva di sentire sopra la testa come uno scuotimento di ali. Quando raccontai questo fatto ai miei amici, giovani poeti berlinesi, essi mi guardarono in modo singolare, e mi dichiararono unanimi che essi scrivendo non avevano mai osservato niente di simile».

Ciò che c'è di più rimarchevole è che questa tragedia è interamente spiritica; lo sviluppo dell'azione ed il suo svolgimento manifestano l'influenza reciproca del mondo terreno ed il mondo degli spiriti.

Molti celebri autori sono stati medium senza saperlo. Altri ne hanno avuto coscienza. Paolo Adam, uno dei più fecondi scrittori del nostro tempo, l'ha confessato senza reticenze.

«Io sono stato un potente medium scrittore. La Forza che mi ispirava aveva una tale potenza fisica, che obbligava la matita libera a risalire la pendenza della carta inclinata dalla mia mano, malgrado le leggi della pesantezza.

«Questa Forza vedeva non solo il passato che io ignoravo, ma aveva la prescienza dell'avvenire.

«Le sue predizioni erano sorprendenti per la loro realizzazione, visto che nulla, nulla, poteva farcele prevedere».

Non hanno tutti questa franchezza e preferiscono far credere ai loro meriti personali; ma i grandi geni riconoscono volentieri che sono diretti dagli Intelletti superiori.

Si trova in molti scrittori del nostro tempo quella specie di ossessione dell'invisibile. Hoffmann, Bullwer-Lytton, Barbey d'Aurevilly, Guy de Maupassant, ecc., l'hanno conosciuta ed espressa in alcune delle loro opere. Essi hanno partecipato, a gradi diversi, a quella comunione delle anime dalla quale esce svelato il mistero immenso della vita dello spazio.

* * *

Si vede in tutti i campi dell'arte e del pensiero, che i cieli vivificano la terra. I grandi musicisti, i principi dell'armonia, sembrano essere stati più direttamente ancora sotto l'influsso della potenza medianica. Non solo la precocità di taluni, di Mozart, per esempio, attesta il principio della reincarnazione; ma vi sono anche nella vita dei compositori celebri, dei fenomeni assolutamente medianici che sarebbe troppo lungo riportare qui.

Abbiamo veduto più innanzi che Mozart e Beethoven hanno testimoniato gli influssi ultraumani che ispiravano il loro genio. Potrebbe dirsi altrettanto di Haydn, di Glück, eccetera.

Chopin aveva visioni che qualche volta lo spaventavano. Le sue più belle composizioni: la sua **Marcia funebre**, i suoi Notturmi, furono scritti in completa oscurità. Tutte le opere di Wagner si basano sopra un fondo di spiritualismo. Ciò viene espresso tanto bene nelle parole di Lohengrin di Tannhauser e di Parsifal, ed in tutta la musica stessa.

La maggior parte degli uomini illustri sono stati medium auditivi. E' al loro risveglio che di solito hanno composto le loro opere. Dante chiamava il mattino «**l'ora divina**», perché è quella in cui si esprimono le impressioni della notte. Vi sarebbero molte belle cose da dire sulle rivelazioni notturne fatte al genio. Gli antichi conoscevano il mistero di quell'iniziazione; essi dicevano: «**Il giorno è degli uomini; la notte appartiene agli dei**».

Durante il sonno, le anime superiori risalgono verso le sublimi sfere; si immergono nei raggi del pensiero divino, in un oceano di sonorità e di vibrazioni armoniose; esse vi scoprono i principi e le cause della sinfonia eterna.

Francesco d'Assisi e Nicola da Tolentino andarono in estasi per aver sentito un'eco lontana, ed alcune note perdute dei celesti concerti, ossia dell'orchestra infinita del mondo. Il **Requiem** di Mozart non ha altra origine. Solamente poche ore prima della sua liberazione dal corpo, egli scrisse con mano già fredda quell'inno funebre che fu l'ultima manifestazione del suo genio.

Bisognava che l'illustre medium, il quale aveva concepito in tutta la sua vita le voci melodiose dello spazio, spirasse in un'ultima armonia, e che l'anima sua esalasse in un lamento sovrumano ed in accenti ineffabili, di cui sono capaci solo i grandi ispirati, arrivati alla soglia dei mondi gloriosi.

Raffaello Sanzio dicevi che le sue più belle opere gli erano state ispirate e mostrate in una specie di visione.

Dannecker, scultore tedesco, affermava che l'idea del suo Cristo, un capolavoro, gli era stata comunicata per ispirazione in un sogno, dopo averla inutilmente cercata nelle sue ore di studio.

Ci sarebbe molto da scrivere circa le alte ispirazioni nell'arte.

Non bisogna avere anche l'influsso dell'alto in quella potenza della parola che solleva ed attrae la moltitudine come il vento solleva le onde del mare? Questo sembra manifestarsi specialmente negli oratori dai voli sublimi, i quali, in

certe ore, sono come sollevati dalla terra e portati sulle ali; oppure in quegli improvvisatori dai periodi preziosi e dal linguaggio armonioso, la cui parola scende a torrenti precipitosi, come chiama Cicerone «**il fiume del discorso**».

* * *

Il potere di guarire con lo sguardo, coi tocchi, e con l'imposizione delle mani è un'altra delle forme per le quali si esercita l'azione spirituale sul mondo. Dio sorgente di vita, è il principio della salute fisica, come è quello della perfezione morale e della bellezza suprema. Certi uomini con la preghiera e lo slancio magnetico, attirano verso di loro quell'influsso e quell'irradiarsi della forza divina che scaccia i fluidi impuri, causa di tante sofferenze. Lo spirito di carità, l'abnegazione spinta fino al sacrificio, e l'oblio di se stessi, sono le condizioni necessarie per acquistare e conservare questo potere, il più meraviglioso che Dio abbia accordato all'uomo.

Questa potenza e questa superiorità dello spirito sulla materia si afferma in ogni tempo.

Vespasiano con l'imposizione delle mani guarisce un cieco ed uno storpio. Le guarigioni di Apollonio di Tyane non sono meno celebri. Tutte sono sorpassate da quelle di Cristo e dei suoi apostoli, operate in virtù delle stesse leggi.

Nei tempi moderni, verso il 1830, un prete bavarese, il principe di Hohenlohe, possedeva quell'ammirabile facoltà. Egli procedeva sempre con la preghiera e l'invocazione, e la fama delle sue guarigioni si era sparsa in tutta Europa. Egli guariva i ciechi, i sordi ed i muti; una folla di malati e di infermi che si succedevano senza posa, assediava sempre la sua abitazione.

Più vicino ai nostri tempi, altri taumaturghi attirarono la folla degli infelici e dei disperati. Cahagnet, Puysegur, du Potet, Deleuze ed i loro discepoli fecero prodigi. Anche oggi una quantità di guaritori più o meno fortunati, curano con l'assistenza degli Spiriti.

Questi ingenui e questi credenti sono degli enigmi e dei disturbatori per la scienza medica ufficiale, tanto impotente dinanzi al dolore, malgrado le sue orgogliose pretese. Charcot, osservatore geniale, al termine della sua vita, riconobbe il loro potere. Egli scrisse in una rivista inglese, uno studio divenuto famoso: **The faith healing** (*La fede che guarisce*). Infatti la fede, che è per sistema una sorgente di vita, può bastare a rendere la salute. I fatti

lo dimostrano con un'eloquenza irresistibile. Negli ambienti più diversi, molti uomini dabbene: il curato d'Ars, il sig. Vigne, un protestante delle Cevennes, il padre Giovanni di Cronstadt ed altri ancora, tanto nei santuari cattolici che in quelli dell'Islam o dell'India, hanno ottenuto innumerevoli guarigioni con la preghiera.

Questa è la ragione: al di sopra di tutte le chiese umane, fuori di tutti i riti, di tutte le sette e di tutte le formule, vi è un fuoco supremo, che l'anima può raggiungere con gli slanci della fede; essa vi attinge forze, soccorsi e lumi che non si possono apprezzare né comprendere, se non si conosce Dio e non si vuole pregare. In realtà, la guarigione magnetica non esige né passi, né formule speciali, ma solo il desiderio ardente di sollevare gli altri, e l'invito sincero e profondo dell'anima a Dio, principio e sorgente di tutte le forze.

Da tutte queste considerazioni, viene fuori un fatto. Ed è che perpetuamente, in tutte le età, il mondo invisibile ha collaborato col mondo dei viventi ed ha versato su di esso le sue ispirazioni ed i suoi soccorsi. I miracoli del passato sono i fenomeni del presente; solo i nomi cambiano; i fatti spiritici sono eterni.

Così tutto si spiega, tutto si rischiarà e tutto si comprende. Il pensatore s'inchina sul quadro immenso del passato, con in mano la fiaccola del nuovo spiritualismo; e sotto quella luce, nella profondità dei secoli, la polvere dei frammenti della storia brilla dinanzi a lui come tante scintille d'oro.

* * *

Abbiamo detto che il Genio è una potenza medianica; gli uomini di genio sono medium a gradi diversi ed in ordini differenti. Nella potenza medianica, non solo c'è una grande varietà di forme, ma anche una gradazione ed una gerarchia come in tutti i campi della natura e della vita.

Gli uomini di genio, volontariamente o no, coscientemente o no, sono in relazione con l'al di là; ne ricevono i potenti effluvi; gli ispiratori invisibili li assistono e collaborano nelle loro opere.

Io aggiungerò che il Genio è una potenza medianica dolorosa. Abbiamo veduto che i più grandi medium sono stati i più grandi martiri. La morte di Socrate, la condanna di Gesù, ed il rogo di Giovanna d'Arco sono di quei calvari redentori che dominano la storia.

Tutti i grandi uomini hanno sofferto. Essi sono stati, secondo una celebre parola, «**gl'illustri perseguitati**». Ogni uomo che sale, si isola; e l'uomo

isolato soffre; perché non è compreso. Sarebbe un bel libro da scrivere quello delle infelicità del genio; vi si leggerebbe quanto è stato doloroso il destino di tutti i Cristi di questo mondo: Orfeo, straziato dalle baccanti; Mosè, sotterrato vivo forse sul Nebo; Isaia, segato a metà del corpo; Socrate, avvelenato con la cicuta; Colombo, incatenato come un malfattore; Tasso, rinchiuso coi pazzi; Dante errante nell'esilio; Milton, povero come Giobbe e cieco come Omero; Camoens agonizzante sopra un giaciglio in un ospedale; i grandi inventori: Galileo incarcerato dall'inquisizione; Salomone di Caus, Bernardo Palissy, Jenner, Papin, Fulton e tanti altri, trattati come insensati! Follia sublime, come quella di Gesù che Erode fa coronare di spine e rivestire di un manto di porpora in segno di derisione! Tale è la storia dell'umanità. Vi sono leggi misteriose, conosciute un tempo dai saggi, adesso dimenticate e che la scienza spiritualista contemporanea deve ricostituire con un lungo lavoro, e fra molte contraddizioni; perché è la punizione dei popoli quella di riacquistare a prezzo dei loro sudori, del loro sangue e delle loro lacrime le verità perdute e le rivelazioni dimenticate. Ma ritorniamo allo studio psichico del genio.

Il Genio è una potenza medianica; ne ha dapprima il carattere essenziale che è l'intermittenza. Un uomo superiore, non può esserlo mai allo stato abituale; il sublime, a sprazzi continui, farebbe scoppiare il cervello. Gli uomini di genio hanno talvolta dei riposi volgari. Ve ne sono anche di quelli che sono stati ispirati una sola volta in vita loro; essi hanno scritto un'opera immortale, poi si sono riposati. Lo dimostrano numerosi esempi. La potenza medianica geniale somiglia a quella ad incorporazione. Essa è preceduta da una specie di sonno magnetico che si chiama a ragione «**il tormento dell'ispirazione**». **Il mens divinius** non penetra impunemente nell'essere mortale, vi si impone con una specie di violenza. Una sorta di febbre ed un sacro brivido, fanno trasalire colui che lo Spirito viene a visitare.

Dei segni e degli eccitamenti simili a quelli che agitano la Pizia sul suo tripode annunciano l'arrivo dei Dio: **Ecce Deus!** Tutti i grandi ispirati: poeti, oratori, musicisti ed artisti hanno conosciuto quel sovraccitamento sublime; alcuni ne sono anche morti. Raffaello è stato consumato nel fior dell'età. Vi sono dei giovani predestinati il cui involucro troppo fragile non può sopportare la possanza delle ispirazioni sovrumane e che sono caduti all'alba annunziatrice del loro genio, come il fiore delicato che è ucciso dal primo raggio di sole.

La Chiesa ammette questa dottrina; essa insegna che fra i suoi autori sacri, alcuni sono direttamente ispirati come i profeti, altri semplicemente assistiti. La distinzione fra l'ispirazione e l'assistenza è rappresentata per noi dai diversi gradi della potenza medianica. Ricordiamo a questo riguardo ciò che abbiamo esposto altrove.

La Chiesa è stata spiritista nei primi tre secoli. Le **Epistole** di S. Paolo ed il libro degli **Atti degli Apostoli** sono manuali classici della potenza medianica. La teologia scolastica è venuta a turbare la pura sorgente delle ispirazioni introducendo elementi di errore nella magnifica sintesi gerarchica delle prime età cristiane. L'opera detta di Dionisio l'Areopagita è tutta imbevuta di spiritismo. La vita déi santi trabocca del vigore medianico di cui la Chiesa primitiva fu riempita da Cristo e dai suoi apostoli. I consigli di S. Paolo ai Corinti sono le raccomandazioni di un capo gruppo ai suoi iniziati. Tommaso d'Aquino dice di aver commentato quelle epistole sotto le dettatura stessa dell'apostolo; egli conversava con un personaggio invisibile, la notte la sua cella si riempiva d'una luce straordinaria. Il suo discepolo Reginaldo, tre giorni dopo la morte, tornò a dirgli quel che aveva veduto nel cielo. Alberto il grande poté trovare tutta la sua impareggiabile scienza della natura per trasmissione medianica; quella scienza gli fu tolta subitaneamente, come gli era stata comunicata; ed all'età di quarant'anni, ritornò ignorante come un bambino.

Gioacchino da Fiore e Giovanni di Parma, suo discepolo, furono istruiti tramite delle visioni e scrissero sotto il dettato di uno spirito, il **Vangelo eterno**, che contiene in embrione tutta la rivelazione dell'avvenire. I «**litterati**» del Rinascimento, Marsilio Ficino di Firenze, Pico della Mirandola, Girolamo Cardano, Paracelso, Pomponace ed il potente Savonarola si immersero nella potenza medianica come in un oceano spirituale.

Il diciassettesimo secolo ebbe anche i suoi gloriosi ispiratori. Pascal aveva delle estasi; Malebranche scrisse nell'oscurità d'una cella chiusa la sua **Ricerca della verità**. Cartesio racconta egli stesso che il suo sistema geniale del **dubbio metodico** gli fu rivelato da un'intuizione momentanea che traversò il suo pensiero con la rapidità dei lampo. Ed è alla filosofia cartesiana nata così da una specie di rivelazione medianica, che dobbiamo l'emancipazione del pensiero moderno, la liberazione dello spirito umano imprigionato da tanti secoli nella fortezza scolastica, vera bastiglia del dispotismo monastico ed aristotelico.

Quei grandi illuminati del secolo diciassettesimo furono i precursori di Mesmer, di Saint-Martin, di Swedenborg, della scuola san-simoniana e di tutti gli apostoli della dottrina umanitaria, aspettando Allan Kardec e l'attuale scuola spiritualista i cui raggi innumerevoli si accendono in tutti i punti dell'universo.

* * *

Così il fenomeno della Potenza medianica riempie tutte le età. Ora brillando di un vivo splendore, ora oscuro e velato, secondo lo stato dell'anima dei popoli, non ha mai cessato di guidare l'umanità nel pellegrinaggio terreno. Tutte le grandi opere sono figlie dell'al di là. Tutto quel che ha commosso il mondo del pensiero ed ha condotto a un progresso intellettuale, è nato da un soffio ispiratore.

Nella gerarchia degli intelletti, esiste una solidarietà magnifica. I grandi ispirati si sono trasmessi, lungo il cammino dei secoli, la fiaccola rivelatrice e gloriosa della potenza medianica.

L'umanità cammina ancora alla luce crepuscolare di quelle rivelazioni, al chiarore di quei fuochi accesi sulle altezze della storia dagli esploratori predestinati.

Questa veduta della storia generale è grandiosa e consolante; essa prende l'andamento ed il carattere di un dramma sacro. Dio che, secondo una celebre parola, è «**il luogo degli spiriti**», manda il suo pensiero al mondo attraverso messaggeri che scendono senza posa i gradi della scala degli esseri e vanno a portare agli uomini la comunicazione divina, come gli astri mandano sulla terra, attraverso le profondità, i loro raggi sottili.

Tutto si collega in tal modo nel piano universale. I mondi superiori fanno l'educazione dei mondi inferiori. Gli spiriti celesti diventano gli istruttori delle umanità in regresso. L'elevazione (*il passaggio*) dei mondi della prova verso i mondi rigeneratori, è lo spettacolo più bello che possa offrirsi all'ammirazione del pensatore.

Dalle più alte e più brillanti sfere fin nelle regioni più oscure e più basse; dagli spiriti più raggianti fino agli uomini più rozzi, il pensiero divino scende in un torrente di luce e in un'effusione di amore.

Con questa dottrina, piuttosto, con questa visione della solidarietà intellettuale degli esseri, noi comprendiamo quanto dobbiamo ai nostri antenati spirituali, ai gloriosi medium che hanno seminato, col lavoro doloroso del genio, ciò che noi raccogliamo, e quel che gli altri raccoglieranno meglio ancora nell'avvenire. Questi pensieri devono ispirarci una riconoscente devozione per i morti augusti che hanno assicurato il progresso del mondo.

Viviamo in tempi di turbamento in cui non si sentono più queste cose. Pochissimi fra i nostri contemporanei, s'innalzano fino a queste cime, dall'alto delle quali come da un promontorio, si scorge il vasto oceano delle età, il flusso ed il riflusso armonico degli avvenimenti.

La Chiesa, divenuta una società politica, non ha saputo applicare ai bisogni morali dell'umanità quelle verità profonde e quelle leggi dell'invisibile. I sacerdoti sono impotenti a innalzarci, perché essi stessi hanno dimenticato le parole sacre dell'antica saggezza ed il segreto dei «**misteri**». La scienza moderna si è inabissata finora nel materialismo e nel positivismo sperimentale. L'Università non sa rispondere con la voce dei suoi maestri e con l'insegnamento rigeneratore che temprava le anime e le prepara alle grandi lotte della vita. Le società segrete, anch'esse hanno perduto il senso delle tradizioni che giustificano la loro esistenza; ne praticano ancora i riti, ma l'anima che le vivificava si è involata verso altri cieli.

E' tempo che un soffio nuovo passi sul mondo e renda la vita a quelle forme usate, a quegli involucri disseccati. Solo la scienza e la rivelazione degli Spiriti possono dare all'umanità la nozione esatta dei suoi destini.

Un gran lavoro si compie in questo senso nell'ora presente; si sta elaborando un'opera potente.

Lo studio costante e profondo del mondo invisibile, che è anche il mondo delle cause, sarà la grande risorsa ed il serbatoio inesauribile dove dovranno alimentarsi il pensiero e la vita. La potenza medianica ne è la chiave. Con questo studio, l'uomo arriverà alla vera scienza ed alla vera credenza, quelle che non si escludono a vicenda, ma si uniscono per fecondarsi; si stabilirà così tra i vivi ed i morti una comunione più intima, e soccorsi più abbondanti scenderanno a noi dagli spazi. L'uomo del domani saprà comprendere e benedire la vita; egli non temerà più la morte Realizzerà con i suoi sforzi il regno di Dio, ossia il regno della pace e della giustizia sulla terra e, pervenuto al termine della sua carriera, la sua ultima sera sarà luminosa e calma come il tramonto delle costellazioni in quell'ora in cui l'alba mattutina comincia a spuntare sull'orizzonte.

Pagina INDICE

1	Premessa: La scienza spiritica
8	1 - La scala ascendente - Le forme di studio
14	2 - Lo spirito e la sua forma
18	3 - La potenza medianica
24	4 - Educazione e ruolo dei medium
33	5 - Comunione dei vivi e dei morti
37	6 - Lo spiritismo e la donna
41	7 - Le leggi della comunicazione spiritica
48	8 - Condizioni di esperimento
64	9 - Formazione e direzione dei gruppi - Prime esperienze
73	10 - Applicazione morale e frutti dello spiritismo
80	11 - Esteriorizzazione dell'essere umano - Telepatia - Sdoppiamento - I fantasmi dei viventi
95	12 - Sogni premonitori - Chiaroveggenza - Presentimenti
102	13 - Visione e audizione psichica allo stato di veglia
110	14 - La forza psichica - I fluidi - Il magnetismo
117	15 - Fenomeni spontanei - Case frequentate - Tiptologia
129	16 - Fenomeni fisici - Le tavole
141	17 - Scrittura diretta e psicografia - Scrittura medianica
161	18 - Trance e incorporazioni
187	19 - Apparizioni e materializzazioni degli spiriti
208	20 - Identità degli spiriti
223	21 - Pratica e pericoli della potenza medianica
232	22 - Ipotesi e obiezioni - Le larve - I demoni
238	23 - Abusi della potenza medianica
244	24 - Il martirologio dei medium
250	25 - La potenza medianica gloriosa
273	Indice

Preghiera al Padre - 20/01/2001

Padre Dolce,

Padre Buono.

Tu che sei nell'universo,

Tu che sei nelle cose,

Tu che sei in noi.

Tu che nutri il nostro corpo materiale,

Tu che nutri il nostro corpo spirituale;

Aiutaci in questa esistenza.

**Aiutaci a perdonare per il male che ci fanno, perché
anche noi abbiamo fatto del male.**

**Aiutaci a cercare cibo per il corpo fisico e pane per la
nostra anima.**

**Aiutaci a superare le prove della vita con serenità;
e che Tu, assieme ai nostri fratelli spirituali, ci sia
sempre vicino.**

Amen.

